

BEATA MARIA CROCIFISSA CURCIO
(1877 - 1957)
verGINE, fonDatrice

5

Diario



1925

10

1925. 20 - Ott. Martedì - Ho trascorso la notte con un po' di sonno pesante svegliata al solito dallo Sposo Divino che veglia nel Sacramento, ho pregato per i peccatori, ecc. ecc. ma un po' sonnolente. Mi sono alzata all'orario e nella meditazione in chiesa ¹ seguivava la stessa disposizione certo spesso sono disposizioni fisiche, ma quando Iddio vuole opera tutto al contrario. Mi accostai alla Mensa degli Angeli, e appena a Gesù venne dissipò il languore e la stanchezza ², mi si accese un fuoco d'amore immenso in quell'intima unione... che dolcezza di Cielo, che godimenti, le mie labbra erano attaccate alla piaga del Suo Cuore Divino, il Suo immenso amore mi veniva comunicato da quella fonte di amore con tale intimità da trasformarmi tutta in Lui, vivo la sua stessa vita ³. E la corte Celeste che assiste a questi trasformazioni di Creatore verso la Sua Creatura oh, come è grande questo godimento di ammirazione e di comunicazione di godimenti! E in questo momento di Cielo, mi sentì ⁴ circondata di un gran numero di Martiri, perché, domandai al mio Sposo Divino, oggi queste Coro di Santi vicino a me? Sentì rispondermi intimamente «non sai oggi è il giorno della grande famiglia che ti ho affidata, e questi Martiri sono frutto della loro vita missionaria ⁵, vedi com'è grande la loro santità, anche nella tua famiglia ci sarà questo prezioso ornamento».

35 Che ardore immenso mi lasciò questa celeste visione! Gesù dopo questi godimenti mi fece vedere il numero grande di tante false religioni, e come molte anime li seguono, pregai con ardore per questi fratelli disgraziati, per la mia grande famiglia Missionaria e per i bisogni di questa attuale Comunità ⁶.

20-10-1925 Martedì - Ho trascorso la notte con un po' di sonno pesante svegliata al solito dallo Sposo Divino che veglia nel Sacramento, ho pregato per i peccatori, ecc. ecc. ma un po' sonnolente. Mi sono alzata all'orario e nella meditazione in chiesa seguivava la stessa disposizione certo spesso sono disposizioni fisiche, ma quando Iddio vuole opera tutto al contrario. Mi accostai alla Mensa degli Angeli, e appena Gesù venne dissipò il languore e la stanchezza, mi si accese un fuoco d'amore immenso in quell'intima unione... che dolcezza di Cielo, che godimenti, le mie labbra erano attaccate alla piaga del Suo Cuore Divino, il Suo immenso amore mi veniva comunicato da quella fonte di amore con tale intimità da trasformarmi tutta in Lui, vivo la sua stessa vita... E la corte Celeste che assiste a queste trasformazioni si

1 Si tratta della chiesetta intitolata a "Nostra Signora delle Vittorie" fatta erigere a Santa Marinella, in contrada Torre Chiaruccia, nel 1919 dalla principessa Caracciolo, duchessa di Valmy in ricordo della vittoria delle truppe francesi durante la Prima Guerra Mondiale, attuale parrocchia "S. Maria del Carmine". La prima parte della casa di proprietà dell'Istituto, fu costruita con i proventi dell'eredità paterna di madre Crocifissa (vedi registro della Dote delle Suore in archivio della Congregazione) fu ultimata verso la fine del 1926 e si trova in via Nazario Sauro, denominata poi via del Carmelo; la prima piccola cappella nell'Istituto fu costruita nel 1946 e venne sostituita dall'attuale cappella, costruita nel 1970.

2 Fin dalla tenera età, madre Crocifissa non godette di buona salute, anche per il fatto di essere nata prematuramente. Da una lettera del 18 giugno 1928, scritta a Sr Maddalena Giunta, apprendiamo che in quella data aveva fatto la prima iniezione d'insulina, avendo scoperto di soffrire di diabete. Possiamo quindi supporre che le frequenti indisposizioni e malesseri fisici che lamenta fossero causati da questa malattia (vedi nota n° 44).

3 Cfr Gal 2,20 (vedi note n° 34, 82 e 274).

4 Grafia ormai desueta e oggi sostituita dalla ripetizione della *i* finale: "sentii". Nella presente trascrizione, qui e in molti altri luoghi, sono state rispettate le grafie e locuzioni redatte dalla Fondatrice, sebbene oggi antiquate o cadute in disuso.

5 Nella lettera dell'8 luglio 1924 a padre Lorenzo van den Eerenbeemt, cofondatore, madre Crocifissa scrive di aver "consacrato un giorno della settimana per i miei cari fratelli e sorelle missionari, preghiere, azioni, tutto offro per loro, li visito spiritualmente e mi sembra di confortare i miei desideri e di lavorare assieme a queste vittime della carità". Nella tradizione della Congregazione, da lei iniziata, il giorno di martedì è dedicato alla speciale preghiera a S. Teresa del Bambino Gesù per i missionari.

6 La comunità a cui madre Crocifissa fa riferimento era allora composta da lei e dalle sue due prime compagne: Sr Maddalena Giunta e Sr Caterina Pisana. Rosa (Sr Maddalena) Giunta, nata a Spaccaforno (oggi Ispica, RG), il 12.10.1890; nel 1912 andò a Modica (RG) con la Beata, emise la professione semplice privata nelle mani di padre Lorenzo il 19 luglio 1925 e i voti semplici perpetui il 23 ottobre 1930 nelle mani della Fondatrice; morì a Santa Marinella il 12 luglio 1984 (vedi anche note n° 190, 291, 438). Maddalena (Sr Caterina) Pisana, nata a Rosolini (SR) il 7.5.1882, chiese l'abito del Terz'Ordine Carmelitano a Spaccaforno nel 1909, nel 1912 andò a Modica con la Beata. Emise la professione semplice privata nelle mani di padre Lorenzo a Santa Marinella il 19 luglio 1925, i voti semplici perpetui il 23 ottobre 1930 nelle mani della Fondatrice, morì a Santa Marinella il 4 febbraio 1971. Notizie tratte da: *Registro Stato Personale*, in: Arch. Congregazione Suore Carmelitane

Non sapendo staccarmi da quell'intimità, pregavo, e sentì che lo Sposo mi dicesse: «la tua
40 preghiera mi fa tanta violenza al mio Cuore».

Durante la lettura, sento ispirarmi tuttocciò che le mie Novizie ⁷ hanno bisogno per essere
ammaestrate! Grazie, o mia Immensa Bontà che così guidi e illumini anche le mie povere parole. Così
non ho più lo scoraggiamento che soffrivo prima di venire in questa cittadella ⁸, in questa anticamera di
cielo, cioè al solo pensare chi doveva istruire nello spirito religioso le novizie affidate a me... Grazie o
45 mio amore, sei proprio Tu il mio Maestro, la luce e la guida mia e delle figliole che mi hai dato! Grazie,
grazie infinite volte.

21 - Ott. Mercoledì - Il mio sonno è stato dolcemente interrotto dalla mia tenera Mam-
ma, mi è sembrata vederla con una lunga schiera di Santi Carmelitani e tutti lodando la loro Regina, mi
50 hanno invitato di unirmi a loro nella preghiera.

Nella Comunione, dopo aver goduto l'intimità d'amore colla mia dolce Madre che mi diede il
suo Celeste Pargolo, e mi baciò come una tenera Madre bacia la sua figlia, mi vidi scostare un po' da
quell'intimità, e un numero immenso di angioletti mi circondarono, sono tutte le anime innocenti che ti
saranno affidate, compresi da una voce interna ⁹, o meglio dalla Madre che con sorriso di compiacenza
55 mi guardava!

La sera nel momento della preghiera innanzi al S.S. Sacramento dal Tabernacolo uscirono
fiamme d'amore mi investirono di sacro ardore, di soavità celeste «domani è il giorno dell'amore» ¹⁰.
Quel sacro ardore che sentivo spiritualmente e sensibilmente, non diminuì tutta la notte, che riposo
breve ma dolcissimo, dormire vegliando nelle braccia dello Sposo Divino... e pregando!

60

22 - Ott. Giovedì - Meditazione - Ero in dolce fiamma in intima unione – Comunio-
ne, estasi d'amore, conoscenza dell'amore immenso che Gesù sin dal primo momento della divina Isti-
tuzione fino alla fine del mondo, verso le sue creature, - lamenti e confidenze - son pochi i Suoi Ministri
e le anime che si dedicano nel vasto campo delle anime, e molti quelli che lavorano (le diverse sette) per
65 conquistare anime al nemico del bene, prega e confortami col tuo amore di riparazione ¹¹ per tutte le
anime che non hanno mai gustato l'immenso mio amore in questo Sacramento.

La sera l'ora d'adorazione è l'ora dell'immensa tenerezza di Gesù Ostia, ma il giovedì è l'ora

Missionarie s. Teresa del Bambino Gesù, Santa Marinella.

7 Nel 1925 le novizie presenti nella piccola comunità di Santa Marinella erano: Sr Teresa (Giuseppina) Scodina, nata a Serrenti (CA) il 23.3.1906, morì a Roma il 27 febbraio 1967; Sr Carmela (Giulia) Aroni, nata in Sardegna (non si conosce il nome del paese) il 4 aprile 1908, morì a Santa Marinella il 29 giugno 1977; Sr Annunziata (Maria) Musio, nata a Serrenti (CA) il 13 aprile 1900, morì a Roma (di tisi) il 3 febbraio 1929. Compirono il Postulato e il Noviziato nel 1925, emisero la professione temporanea nel 1926 e quella perpetua il 23 ottobre 1930. Notizie tratte da: *Registro Stato Personale*, in: Arch. Congregazione Suore Carmelitane Missionarie s. Teresa del Bambino Gesù, Santa Marinella.

8 Si riferisce alla cittadina di Santa Marinella, dove è arrivata da pochi mesi: il 3 luglio 1925.

9 I fenomeni mistici "possono essere definiti come eventi fuori della normale quotidianità che avvengono in talune anime che prendono coscienza dell'azione diretta di Dio nella loro vita spirituale. Tali manifestazioni hanno la possibilità di esprimersi attraverso la fisicità del corpo come per esempio stimate, levitazione o attraverso stati d'animo complessi come l'estasi. Altre volte i fenomeni si caratterizzano per le comunicazioni particolari che Dio trasmette in vari modi ad anime prescelte. Nel libro II (10, 4) della 'Salita del Monte Carmelo' Giovanni della Croce definisce quattro modi di percezioni particolari da lui chiamate 'notizie spirituali'. Cfr MALLEY J., *Fenomeni Mistici*, in *Dizionario di Mistica* (= DIM), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1998, pp. 500-502.

10 Madre Crocifissa definisce il giorno di giovedì "giorno dell'amore" e l'adorazione eucaristica in questo giorno è per lei l' "ora dell'amore e del dolore" in ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia e dell'agonia nel Getsemani, inizio della Passione mediante la quale Cristo realizza il disegno d'amore della redenzione. Tutte queste dimensioni si ritrovano, con accentuazioni abbastanza variate, nelle esperienze spirituali della Curcio nel giorno di giovedì.

11 Per "riparazione" letteralmente s'intende il risarcimento di un danno arrecato, specialmente morale, il ripristino materiale dell'integrità e funzionalità di un oggetto. Fa difficoltà oggi accettare il significato di "qualcuno che paga per noi sostituendosi a noi o della spiritualità riparatrice che intende supplire alle deficienze o peccati altrui, magari dichiarandosi vittima offerta per la salvezza dei peccatori" (Stefano De Fiore). "Negli scritti spirituali riparazione indica la partecipazione del cristiano all'opera redentrice di Cristo, sia nel suo aspetto negativo, come espiazione del peccato, che nel suo aspetto positivo, come restaurazione o rimessa a nuovo dell'opera di Dio in noi e nelle altre creature" (Tessarolo). Il peccato ha offeso Dio, ha guastato la sua opera e ostacola l'effondersi del suo amore nel mondo. Nella sua versione più matura la spiritualità riparatrice vuole essere una visione globale del mistero cristiano la quale, tenendo conto di tutte le dimensioni del peccato (ingiuria contro Dio, offesa all'amore di Cristo, ferita al Corpo Mistico, disordine introdotto nel mondo) disponga a scoprire tutte le dimensioni (sociali, ecclesiali, cristologiche e trinitarie) dell'amore riparatore che è insieme espiazione del peccato, 'restaurazione' della vita divina, ritorno della creatura all'amore del Creatore per mezzo di Cristo nella comunione con il suo Spirito. L'unico "riparatore" in senso proprio è Gesù; l'umanità e la stessa Chiesa con la quale noi siamo solidali, effettuano il loro ritorno a Dio per mezzo di Cristo, nella comunione con il suo Spirito. Cfr CICCONE C., *La spiritualità carmelitana della missionaria di S. Teresa del B. Gesù. Appunti di spiritualità ad uso interno della Congregazione*, Santa Marinella, 1996, pp. 35-36.

dell'amore e del dolore, nel getsemani, ogni volta partecipo con più intimità e conoscenza di qualcuno degli immensi dolori che Gesù soffrì in quella straziante agonia.

70 Questa volta prostrandomi assieme alla Vittima agonizzante, considerando il grande abbandono, dei suoi più cari discepoli, la solitudine le pene che cominciano ad assalire il Martire d'amore, sentì un terrore mortale, gustai l'amarezza immensa del suo Cuore per il gran vuoto che lasciano un numero grande di anime che vivono nell'ignoranza della sua divina legge e corrono verso coloro che li ammaestrano nelle false dottrine, per l'indifferenza e freddezza di tutti gli abitanti di questa cittadella ¹²,
75 Gesù mi chiede lagrime di contrizione per unirle alle sue e offrirli all'Eterno Padre, onde ottenere a queste anime che vivono senza luce Divina, la conversione.

La notte il sonno è continuamente interrotto dallo Sposo che si presenta triste in tutti gli atteggiamenti penosi della passione.

80 **23** ¹³ - Meditazione della passione, seguo Gesù nella dolorosa condanna, e nella Comunione andai ad incontrarlo colla croce ma quale intimo strazio nel vedere la piaga della spalla ove era appoggiato il pesante legno della croce, rimasi abbracciata a Gesù e come tramortita nel vedere sì profonda e sanguinosa piaga. Il mio dolore, sentì confidarmi, era un balsamo per quella crudele ferita, col mio amore lenivo gli strazi delle piaghe che in tutto il S.S. Corpo vedevo, con immenso dolore. Quando l'anima è disposta a ricevere le dolorose e intime confidenze del Cuore appassionato di Gesù, non solo gli procura grande consolazione, e accresce in lei a bellezza la grazia, fa dimenticare a Gesù in quell'istante d'amore le pene che l'ingrata figliuolanza gli rinnova nel Sacramento d'amore. Pregai in quel momento d'intimità per tutti i bisogni urgenti della sua nascente famiglia ¹⁴, e per l'immensa famiglia che nella preghiera mi ha affidato ¹⁵, tutta l'umanità, ma in modo speciale per Colui al quale mi ha affidato, domandai se la sua lettera e la mia è stata gradita ai Superiori e perciò ci aiuteranno ¹⁶, mi sembrò dalla gioia e gaudio che sentì infondermi una risposta favorevole, e pregai pure che doveva infondere al Padre un raggio di luce di gaudio; ciò mi sembrò vero il Padre sembravami di aspetto lieto quasi gustava, aspettava una buona notizia. Questo gaudio perseverò quasi tutta la giornata assieme alla dolce visione dolorosa di Gesù colla croce e con quella piaga...

95 Parlando colle mie care figliuole in pubblico e in privato, mi riesce facile alimentarle secondo i loro bisogni spirituali, non sono io che parlo, ma è Gesù che vive in me ¹⁷!

Nella recita del S. Rosario la sera, sentì chiamarmi dalla tenera addolorata Madre, m'invitò a stare con lei in quello spasimo di amore e di dolore, la vidi col Suo S.S. figlio morto... deforme... non più quegli occhi divini che racchiudevano nei suoi sguardi l'amore immenso per la Madre... Sentì ringraziarmi per il sollievo grande che procuro al suo cuore divino e al suo Divin figlio, così Ella mi ricolmerà di favori speciali nel giorno che a Lei consacro con maggior devozione di tutti gli altri giorni ¹⁸.

105 La notte del Sabato, con questa relazione comincia per me la notte beata! Dormo tranquilla, soavemente il mio sonno è interrotto dalla dolce visione di Colei che sin dall'infanzia fu la rapitrice del mio amore, ed ora mi presenta il suo tenero infante e mi fa gustare le delizie dell'amor materno, mi addormento in questa dolce estasi d'amore, e mi sveglia per la preghiera per gli immensi bisogni della povera umanità che corre all'eterna rovina, di giorno e di notte! Mi addormento con la preghiera sulle labbra, e mi sveglia il dolce mio Padre S. Giuseppe ¹⁹, viene anche lui circondato di celeste luce e soavità, mi porge il Suo Celeste pargolo, è un istante di Cielo! Che bei sogni, mi alzo felice colla speranza di sfa-

12 Con le espressioni "questa cittadella", "questo luogo", "questo paese" madre Crocifissa intende solitamente riferirsi a Santa Marinella.

13 23 Ottobre, venerdì.

14 Il riferimento è alla fondazione della Congregazione: nel 1925 questa riceve un permesso orale ad experimentum, da rinnovare ogni anno, da parte dell'Ordinario della diocesi suburbicaria di Porto S. Rufina, Sua Eminenza il card. Antonio Vico. Il 13 aprile 1930 ottiene l'erezione a istituto di diritto diocesano da Sua Eminenza il card. Tommaso Pio Boggiani.

15 È padre Lorenzo van den Eerenbeemt O. Carm., cofondatore della Congregazione e guida spirituale della Curcio, nato a Roma il 3 maggio 1886 e morto a Santa Marinella il 7 ottobre 1977 (vedi note n° 43 e 51).

16 Probabilmente si riferisce a reiterate richieste inviate alle rispettive curie della diocesi di Porto S. Rufina e dell'Ordine Carmelitano dell'Antica Osservanza per ottenere l'erezione diocesana della Congregazione.

17 È il secondo riferimento esplicito a Gal 2, 20 (vedi nota n° 21, 82 e 274).

18 È il giorno di sabato, secondo la più genuina tradizione cattolica carmelitana.

19 Tra le devozioni tipiche del Carmelo che madre Crocifissa evidenzia nella sua spiritualità emerge quella a S. Giuseppe che ella più volte chiama con l'appellativo di "dolce Padre" e di "Patriarca". Non dimentichiamo il grande amore e la fiducia illimitata che verso di lui ha nutrito s. Teresa di Gesù, la grande maestra spirituale di madre Crocifissa (cfr ad esempio *Vita* 6, 6 e 8).

marmi del Cibo Candido dell'Ostia!

110

24. Sabato ²⁰. **Meditazione.** La soavissima e bellissima presenza della Mamma Celeste nel momento estremo nel mio letto di morte. Comunione, l'incontro di Gesù, di una lunga schiera di Santi e Angeli, mentre al mio fianco c'è il S. Patriarca, la Madre. Così mi presenterò al trono dell'Altissimo, m'investì un lume soprannaturale della scienza divina che acquista l'anima appena si slega dalle spoglie mortali e come appena si presenta alla S.S. Trinità comprende chiaramente questo mistero, son cose da non poterci ridire. Ogni sabato gusto anticipatamente un piccolo saggio dei godimenti che sono riservati alle anime predestinate. In questa vita la Divina Bontà comunica separatamente e a piccoli raggi, ciò che tutt'assieme concederà all'anima nell'eterna beatitudine e in un grado molto superiore nel primo istante che l'anima per la prima volta si presenterà alla S. S. Trinità per essere ammessa nella famiglia beata.

120

Durante il giorno, presenza della tenera Madre, godimenti intimi di sì dolce presenza. Rosario, dolce conversazione delle figlie colla Madre Celeste preghiere per i bisogni della Comunità, per tutti i mille e mille bisogni della grande famiglia, manifestazioni di compiacenza della S.S. Madre e del suo Figlio Gesù per l'interesse che sente l'anima che prega per gli interessi delle anime, del Suo Divin Cuore.

125 re.

25. Domenica – notte ²¹- mi si concede dormire un pò di più, interrotto brevemente dalla dolce visione della S.S. Trinità ²², che adoro con tutto l'ardore che mi è possibile in riparazione dei peccati dei poveri fratelli che cominciano quel santo giorno profanando il divino comandamento, il precetto stabilito dalla chiesa, preparazione alla S. Comunione, sete di Gesù Ostia ecc... Preghiera del mattino, Comunione alla mensa, la domenica una schiera di anime beate vengono ad incontrarmi per presentarmi alla S.S. Trinità, questa volta erano pure venute, ma che scena graziosa, una moltitudine di Angioletti vollero essere preferiti da me e dai Santi, vennero loro per accompagnarmi alla mensa eucaristica.

130

Dopo quel dolce contrasto tra di loro, mi presentarono alla S.S. Trinità, dopo l'atto di adorazione intima e profonda, compresi e gustai questa nuova visione ²³, gli angeli che mi circondavano, è lo stato di innocenza che l'anima gode nella beatifica visione ²⁴, che istante di Paradiso anticipato! Oh! Divina Bontà di quanti doni e godimenti arricchisci le anime dei giusti in Cielo! Questi misteriosi segreti che Iddio svela per un istante, per i suoi disegni a qualche anima quaggiù, li gusta, li comprende, ma non sa ridirli, eppure tali godimenti sono una pallida idea, un piccolo raggio di luce a paragone dell'immensità dei godimenti pieni e senza velo nè ostacolo di sorta alcuna che godrà l'anima in Cielo. Questo argomento è immenso, chi può capire Iddio?!... Oh Immensità di Dio l'anima da te creata a tua immagine e somiglianza ti comprende sì!... ma si perde... si perde nell'Immensità... come una goccia d'acqua nell'immenso oceano del mare!

135

140

Così la Domenica è il giorno del riposo festivo, e la Bontà Divina con la Sua Beata famiglia, mi ammettono di entrare nella loro Celeste Casa, dalla porta che mi apre il Cielo, l'Ostia bianca, trascorro qualche istante in famiglia, sono ammessa ai loro godimenti, e ritornando in questo esilio la celeste vi-

145

20 Ottobre, 1925.

21 Ottobre, 1925.

22 Madre Crocifissa dedica solitamente la domenica alla contemplazione della SS.ma Trinità e alla meditazione del suo mistero.

23 La visione è la percezione di un oggetto attraverso gli occhi corporali. Per estensione e analogia spesso si applica ad altri sensi e alla comprensione. Nella mistica le visioni sono percezioni soprannaturali di oggetti naturalmente invisibili agli occhi. Vi sono visioni corporali, quelle cioè, in cui il senso della vista percepisce una realtà oggettiva naturalmente invisibile all'uomo [...]. Per visioni immaginarie s'intendono quelle rappresentazioni sensibili interamente circoscritte all'immaginazione che si presentano soprannaturalmente allo spirito. Per visioni intellettuali s'intendono quelle che si verificano mediante una semplice visione dell'intelligenza senza impressione o immagine sensibile [...]. Le visioni dono di Dio sono gratis data e non solo a beneficio dei singoli che ne godono, ma per il bene di tutti. Nel quadro della vita mistica la visione, oltre che come punto di riferimento per gli scrittori nella descrizione delle loro esperienze e nelle elaborazioni teologiche, è presente come anticipo e preludio della vita eterna. Cfr MARCOZZI V., *Visioni*, in DIM, pp. 1270-1271.

24 La visione beatifica è la conoscenza immediata, diretta e chiara dell'Essenza divina la quale, per la sua infinita immaterialità e attualità, si unisce senza mediazione di specie intelleggibili all'intelletto umano, intrinsecamente elevato nella sua capacità conoscitiva dal lume della gloria emanante dalla grazia santificante giunta alla sua perfezione [...]. L'influsso della visione sullo sviluppo della vita spirituale si esercita in due direzioni: a. stimola efficacemente a tendere alla perfezione; b. nei gradi della vita mistica costituisce come un anticipo e preludio della vita beata. Una forte presenza della visione aiuta efficacemente anche a sopportare e valorizzare le non piccole prove della vita. Cfr MORETTI R., *Visione beatifica*, in DIM, pp. 1268-1270.

sione, il profumo celeste, la luce le bellezze, i godimenti, infondono tanta forza e novella vita! Ma dopo questa celeste visione sentì un gusto tutto nuovo, sebbene ricordo che spesso ciò lo risperimento, ma
150 questa volta con più gaudio, lo stato d'infanzia spirituale ²⁵ una tenera infante che gode le braccia della Mamma del Padre tenerissimo... Proprio per gustare questo grado d'amore, mi circondavano quei vez-
zosi e innocenti angioletti. Oh Divina Bontà quanti godimenti si trovano in Te! oh se i seguaci del mon-
do gustassero i segreti godimenti di coloro che ti amano, nessuno seguirebbe i piaceri che offre il mon-
do per un istante e dopo frutta l'inferno anche quaggiù!

155 Padre mio ²⁶, Ella che ha avuto da Dio affidata l'anima mia e perciò le ho confidato tutta la mia vita interiore con la mia naturale schiettezza, si ricorda ciò che le ho confidato sin dalla mia nasci-
ta, cioè nacqui così piccola e due mesi prima del tempo da Dio stabilito, la mia natura fisica influisce
non poco sul mio spirito, che conservo sempre sentimenti e forze puerili, motivo di godimenti spiritua-
li, e di sofferenze fisiche, perché i dottori dicono che sono provenienti dalla mia nascita irregolare ²⁷ e
160 quindi la mia complessione è come quella dei bambini. Ricordo che la mia buona Mamma sorridendo
usava spesso l'espressione "figliuola mia, il tuo carattere focoso non ebbe la pazienza di stare un pò più
quieta, per venire alla luce più grandetta e più forte, così sei rimasta sempre bambina, e i tuoi cibi sono
sempre quelli dei bambini". Sono fuori argomento, oggi la penna vola e scrive ciò che non vorrei, ma
del resto parlo al Padre che dovrà conoscere tutto tutto. Ella ben sa quanto mi fa soffrire la diversità dei
165 cibi che dovrò usare ²⁸, non potendomi adattare alle abitudini della Comunità, ma è giusto pure che
sappia la provenienza delle mie abitudini che per quanto mi sono sforzata non mi riesce mai possibile, e
spesso questi tentativi sono causa di crearmi nuove sofferenze, sperando sempre di abituarli ora che la
mia età è matura abbastanza. Ma fiat Voluntas Dei.

L'Adorazione ²⁹. Mi attendeva Gesù con tanta impazienza e fu tanto l'impeto dell'amore
170 che il suo amore tutto fiamme mi investì e così immersa in quella fornace divina pregavo per i fratelli
per tutta l'umanità che vive lontana da questa vera sorgente d'amore immenso che tanta felicità comu-
nica all'anima che lo gusta.

26. ³⁰ Tali amoroze fiamme lasciano un fascino di nuova luce spirituale e questo aumento di
175 grazia è di gran sollievo alle mie sorelle anime purganti ³¹. La mia visita unita al Cuore di Gesù Eucari-
stia è un istante di cielo per i miei cari Estinti in quel Carcere di dolore. Com'è dolce la loro riconoscen-
za e come vorrei vuotare quel Carcere e rimanere io sola per loro, anche i santi desideri sono di grande
sollievo a queste sante anime.

Un buon Sacerdote, il quale non ho potuto mai ricordare visitando questa prigione, mi fece
180 sentire i suoi lamenti perché non lo ricordo, ha tanto bisogno, mi promise che Egli prega per il Conser-
vatorio ³² e farà che i suoi parenti saranno benevoli, ho risposto "ora che è Volontà di Dio la ricorderò
sempre" infatti mi è sempre presente nelle preghiere come i miei parenti e tutte quelle anime che il
buon Dio permette che ricordo in modo speciale. La sera mentre recitavo il rosario mi presentai al Cuore
di Gesù Eucaristia, con un numero immenso di anime purganti e per loro offriva l'amore immenso di
185 Gesù nel Sacramento, molto gradita tornava questa offerta all'Eterno Padre e di grande sollievo alle
Anime Purganti. La notte che precede questo giorno, Gesù col Cuore tutto fiamme mi sveglia per visita-

25 È l'atteggiamento di chi rimane "piccolo" davanti a Dio e riceve tutto da lui; è la via della confidenza e dell'abbandono. Restare piccoli è riconoscere il proprio niente, aspettando tutto dal buon Dio. Nella vita concreta la "piccola via" si caratterizza come assenza di carismi straordinari, azioni strepitose, mortificazioni straordinarie. La fedeltà ai doveri del proprio stato e ai doveri di carità fino all'eroismo; serenità d'animo che giunge all'eroismo di dare gioendo pur soffrendo. Tre concetti sono basilari: a. cognizione della propria miseria e impotenza; b. la debolezza umana non è ostacolo alla santità; c. la santità non è in rapporto con gli sforzi umani, ma con l'azione santificante e misericordiosa di Dio. Essendo la sua la via dei piccoli, la sua santità consiste nel rifuggire dalle cose straordinarie e vivere bene le piccole cose con mezzi non complicati. Cfr CICONETTI C., *La spiritualità carmelitana* ..., op. cit., pp. 58-61.

26 Tutte le volte in cui la Serva di Dio usa termini quali "Padre mio", "colui al quale mi ha affidato" e simili, si riferisce a padre Lorenzo (vedi note n° 32, (43), 51, 65, 71, 92, 135, 175, 232, 318, 321, 326, 395, 443, 465, 476).

27 Madre Crocifissa nacque di sette mesi, secondo quanto ella stessa narra nel suo quaderno di Ricordi (vedi nota n° 20).

28 Allude ai problemi alimentari causati anche dal diabete che non consentiva alla Curcio di mangiare sempre lo stesso cibo della comunità.

29 Domenica, 25 Ottobre, 1925.

30 Lunedì, 26 Ottobre, 1925.

31 Uno degli "ambiti carismatici" in cui madre Crocifissa adempie la sua missione è il purgatorio e ne sono destinatarie anime in attesa di purificazione prima di accedere alla pienezza della visione beatifica di Dio. A loro dedica, oltre alla preghiera quotidiana, quella speciale del lunedì.

32 Allude al Conservatorio "Carmela Polara" di Modica (RG) dove madre Crocifissa nel 1912 diede vita alla prima casa di accoglienza per la gioventù abbandonata, particolarmente le orfane e le ragazze in difficoltà, come scrive nello Statuto di questa comunità.

re le sue Spose Prigioniere e molte anime, amici che conoscevo in vita si presentano per essere suffragate in particolare. Sono mie amatissime sorelle queste Anime Sante e mie Protettrici perché loro sentono tanto interesse dell'anima mia e di tutte le cose mie.

190 Com'è dolce questa intima fratellanza con la Chiesa Purgante! Com'è bello amare tuttocciò che è soprannaturale! Oh povere creature.

27. Mart. ³³ La notte sentivo una fiamma di luce nel cuore e volavo in tutti i tabernacoli del mondo per visitare consolare il Prigioniero Divino e per pregare per la mia grande immensa famiglia, e specialmente per i Missionari. Seguitai così la meditazione del mattino e dopo la Comunione, non appena l'Ospite, lo Sposo Divino s'impadronì di me sentì trasportarmi assieme ad un religioso ³⁴ (sarà a chi mi ha affidato) in un luogo di Missioni, mi vidi circondata di tanti moretti fanciulli, e di altre razze curiose, alcuni gialli e con gli occhi ovali ³⁵.

200 Domandai a Gesù perché mi conduce in questi luoghi “perché lasci il seme della tua preghiera onde trovare la terra disposta per fecondare a coloro che verranno in questa Missione”.

Mentre il Padre si comunicava sentì unirmi a lui intimamente nel Cuore di Gesù, è proprio l'Autore del Puro Amore che così ci ha unito per il bene della nascente famiglia, e quasi sempre in questo giorno sento accrescermi questa vicendevole carità, così intimamente uniti nell'Ostia Candida. Compresi in quel momento di amore e di luce i grandi disegni che la divina bontà ha disposto del Padre. Come s'accresce sempre la mia felicità, amare così intimamente dell'amore stesso che scaturisce dalla Sorgente Eucaristica, come si amano i beati alla presenza dell'Altissimo quale felicità che la Bontà Immensa accorda anche in questa vita.

210 Trascorsi quasi tutto il giorno in questo celeste godimento che è difficile a manifestarsi, possono comprenderlo solo le anime alle quali Dio concede questo favore, questo anticipato godimento che guastano i beati. La sera dopo aver recitato il S. Rosario, mentre Gesù dal suo Ciborio benediceva i suoi figli, sentì una dolce voce che mi fece uscire dai sensi: “Assicura il padre tuo che è volontà mia l'istituzione Missionaria delle donne e degli uomini” ³⁶. Non sono certo parole causate da immaginazione, era un momento che assolutamente non pensavo né pregavo per questi, anzi ero un po' distratta.

215 Ma quando parla Dio lascia all'anima la sicurezza della sua divina Voce ³⁷, tranquillità e grande raccoglimento e tanti altri beni immensi che possono facilmente capire chi gusta tali favori.

28. Mercol. Notte ³⁸, visita della tenera Madre del Carmelo ³⁹ col suo Infante... che godimenti e delizie... di cielo, nel concedermi per qualche istante il Divin Figlio e sentirlo riposare sul petto...

220 La soave presenza di S. Giuseppe accresce sì prezioso momento di celeste gaudio. Nella Co-

33 27 Ottobre 1925.

34 Allude a padre Lorenzo al quale spesso ribadisce di essere stata affidata da Dio (vedi note n° 32, 43, 65, 71, 92, 135, 175, 232, 318, 321, 326, 395, 443, 465, 476).

35 Potrebbe essere un riferimento alle future aperture missionarie della Tanzania e delle Filippine.

36 Allusione al tentativo di fondazione, peraltro non andato a buon fine, del ramo maschile carmelitano missionario del quale parlerà più volte in seguito.

37 Le locuzioni sono parole interiori di Dio all'uomo. Possono essere esteriori o auricolari, come quelle dell'angelo a Maria, o interiori. Queste ultime possono essere immaginarie, se si ricevono tramite l'immaginazione, da svegli o nel sonno; intellettuali, se comunicate senza intervento dei sensi [...]. Tali fenomeni sono un mezzo di cui Dio si serve per il nostro bene. Cfr SCHIAVONE P., *Locuzioni*, in DIM, pp. 758-759.

38 28 Ottobre 1925.

39 La “tenera Madre del Carmelo” è figura centrale nell'itinerario carismatico e mistico di madre Crocifissa: dalle sue mani ella afferma di aver ricevuto la “missione di far rifiorire il Carmelo”. Di frequente è ancora Maria ad accompagnarla e introdurla al cospetto della “Famiglia beata”, la Trinità (assieme al presente Diario Spirituale, si veda il quaderno dei Ricordi). Ciò evidenzia la piena identificazione di madre Crocifissa con lo “spirito del Carmelo”. La dimensione mariana è onnipresente nella vita e nella spiritualità del Carmelo, tanto da giustificare il detto secondo cui “il Carmelo è tutto di Maria”. Il profeta Elia (1Re 28, 41-45), dopo il sacrificio sale sulla vetta del Carmelo e prega incessantemente e a lungo perché cessi la siccità, segno di rottura del patto del popolo con il suo Dio e venga la pioggia ristoratrice a segnare la riconciliazione e la grazia. La nuvoletta che sale dal mare (1Re 18, 44) e si scioglie in pioggia abbondante e benefica prefigura ed è simbolo di Maria che annuncia la fine della rottura tra terra e cielo, attraverso il Verbo che s'incarna nel suo seno. Ma il Carmelo evoca Maria, sempre nell'ambito di una lettura mistica della Parola di Dio, anche per mezzo della “via pulchritudinis”. Il Monte Carmelo nella Bibbia è simbolo di bellezza, benedizione, fecondità e grazia a causa della sua vegetazione spontanea e lussureggiante. La Sposa del Cantico dei Cantici simboleggia Gerusalemme e prefigura Maria, benedetta fra tutte le donne, che la Chiesa canta come la “tutta bella”. Lei è la “Signora del luogo”, a Lei è donato il Carmelo: luogo, famiglia, spiritualità. Rivestire il suo abito è ricevere la sua livrea, il segno della sua protezione, delle sue virtù, della sua signoria; e anche rivestirci dei sentimenti del figlio suo.

munione oh com'era grande il godimento dell'intima unione con la Triade S.S. e con tutti i celesti abitatori, la Comunione dei Santi gustai, con un nuovo grado d'amore. Al contatto divino l'anima cresce, cresce sempre in grazia e bellezza, oh! come vorrei far sentire la mia voce a tutte le creature per dirle amate, amate, amate Colui che è solo degno d'amore, gustate la felicità che si gode anche in questa valle di dolore.

225
230 **29. Giovedì. Notte**⁴⁰, dormivo tranquilla, ma il cuore ardeva di grandi desideri di amore di riparazione⁴¹ a Gesù che solo solo trovavo nella sua prigionia d'amore, a Gesù che lo vedevo offeso, oltraggiato, calpestato dalle sue creature, è il giorno dell'Amore Eucaristico e volai all'altare con nuova fame di quel celeste alimento!

Oh! mio Immenso Amore come posso manifestare al mio buon Padre quello che in quell'istante sperimentai! Scendesti, o Amor Mio con tale impeto d'amore da trasformarmi tutta in sì immenso fuoco, che sentivo sensibilmente e spiritualmente con immenso godimento, sentivo i palpiti violenti del tuo divin Cuore sul mio, una fiamma così sensibile e immensa soavità e godimenti che non ho mai guastato e che non so ridire, lo Sposo Divino s'impadronì del mio cuore... lo annegò nell'oceano immenso del suo Cuore... mi sembrava morire non potevo contenere tanto amore, non gli Angeli questa volta, assistevano a questa scena misteriosa dell'amore immenso del Creatore verso la creatura, ma il coro dei Serafini... O mia S. M. Teresa⁴² tu che hai sperimentato l'ardore dei Serafini, dammi parole o meglio fammi comprendere e corrispondere a questo altissimo favore!

240 Tutti questi speciali godimenti in segno di gradimento alle ardenti preghiere di riparazione che avevo fatto la notte, mi rispose lo Sposo, volendo sapere perché tanti straordinari favori a sì vile e inutile creatura incapacissima di corrispondere a tanto amore "Dimentico tutte le pene che soffro in questa prigionia d'amore in questi momenti di intimità col tuo cuore." Così sentì parlare Gesù stando nel mio cuore. Mi trovai piena di dolci lagrime, una soave e dolce fiamma quasi tutta la giornata era
245 sensibile, sentivo in me mille profumi di Cielo, il talamo dello Sposo Divino ...

Adorazione⁴³ è l'ora dell'amore e del dolore ogni sera del giovedì. Nel Getsemani Gesù mi fa gustare qualche minimissima delle pene immense che lo ridussero all'agonia a sudar sangue!... in quel momento Gesù è un inferno di dolori... tanti sono immensi i peccati che d'ogni genere lo rendono reo innanzi alla Divina Giustizia... oh che scena di terrore... di orrore... che agonia! E i discepoli l'anno abbandonato, alcuni, altri i suoi più intimi dormono... tale scena si ripete sempre pel Cuore Divino di Gesù nel Sacramento, si offre vittima⁴⁴ per gli immensi debiti che abbiamo con Dio, e i suoi cari, i suoi Ministri, le anime a lui più intime invece di vegliare dormono, lo abbandonano...

Queste e mille altre pene esperimento in quell'ora che vola come un istante, mi offro Vittima coll'Agonizzante Divino, e specialmente per i miei parenti e per questo popolo tanto duro e indifferente.

40 Ottobre 1925.

41 L'uomo/umanità in Cristo deve "riparare" nei confronti di Dio in modo adeguato per il suo peccato [...]. Il credente deve avvertire e coltivare il dovere di nutrire sentimenti di riparazione verso Cristo redentore per la mancanza e il disprezzo degli uomini da lui salvati (a questa idea si sono date diverse forme ed essa ha trovato la sua espressione più ardente ed alta nella devozione riparatrice al S. Cuore diffusa da s. Margherita M. Alacoque). Il Magistero più volte parla della riparazione offerta da Cristo al Padre per l'umanità con il suo sacrificio satisfattorio ed espiatorio sulla croce [...]. Per evitare equivoci teologici e distorsioni spirituali, è opportuno collocare la riparazione nell'ottica biblica dell'amore. Così possiamo dire che l'amore del Padre per il Figlio nello Spirito ripara la caduta dell'umanità; l'amore di Gesù primogenito della creazione, riporta al Padre in modo oneroso, un mondo decaduto e pervaso dal peccato; la Chiesa e il credente con la loro risposta d'amore all'amore di Cristo redentore (*redamatio*) s'inseriscono attivamente nel movimento di riconduzione del mondo peccatore al Padre messo in atto da Gesù. In questa linea si situano soprattutto le anime mistiche per le quali riparare significa assumere su di sé il peccato del mondo, in un atteggiamento di profonda comunione e solidarietà con il Riparatore trascurato e oltraggiato da coloro che ha beneficiato e con una onerosa e generosa disposizione a trasformare il mondo nel regno del Padre, per la cui venuta e affermazione il Cuore del Salvatore bruciò e brucia ancora (in altra forma) ardentemente. Cfr IAMMARONE G., *Riparazione*, in DIM, pp. 1072-1073.

42 Si riferisce a s. Teresa d'Avila, dottore della Chiesa, riformatrice del Carmelo.

43 Giovedì, 29 Ottobre 1925.

44 Particolare considerazione vittimale hanno, nella tradizione vivente della Chiesa i martiri, i vergini, gli innocenti, ma lo spettacolo delle sofferenze dell'umanità fa pensare alla croce di Gesù come al centro delle sofferenze del mondo, sopportate prima di lui e da lui portate su di sé nella forma di una divina condivisione di tutto l'umano escluso il peccato (Eb 4, 15) fino all'umiliazione estrema della croce, quale gesto ultimo della filantropia di Dio; sopportate dopo di lui con l'unico sguardo possibile: quello di un amore di compassione che non teme la profondità degli inferi e la possibilità del "silenzio di Dio" nella notte oscura della fede. Portare ogni giorno la nostra croce, svolgere i nostri compiti umani con serietà e impegno, partecipare al sacrificio della Vittima vittoriosa mediante le sofferenze derivanti dalla lotta a ciò che è male [...], accogliendo con serenità le fatiche e le diminuzioni dell'età e della vita fino alla pena del morire come ultimo atto sacrificale di sé: questa può essere la modalità concreta e quotidiana di un "voto vittimale" che è presente e riscontrabile nelle varie agiografie della tradizione cristiana. Cfr MASSA C., *Vittima*, in DIM, pp. 1283-1284.

255 La mia povera offerta ho compreso che è tanto a Dio gradita, le mie povere lagrime di contrizione in
espiazione ⁴⁵ dei miei peccati e dei miei fratelli, unite alle lagrime di sangue del Cuore Agonizzante ⁴⁶ di
Gesù, sono d'immenso sollievo al Suo Cuore Divino, è Suo desiderio innaffiare questa terra arida di
queste anime che qui vivono senza sentir fame e sete della Sua giustizia. Vorrei che queste lagrime non
fossero manifeste ma restassero occulte... ma per quanta violenza soffro spesso non ci riesco... Come è
260 penoso soddisfare i bisogni della miserabile natura in quella sera di getsemani, come son pieni di lagri-
me i miei occhi durante la cena, quanto soffre il mio povero cuore anche fisicamente per la violenza che
mi costa frenare il torrente di lagrime di contrizione, come vorrei essere sola... ed è proprio un grande
sollievo la notte che trascorro sfogando il mio immenso amore e dolore accompagnando il mio Divino
Sposo nella sua dolorosa passione.

265

30. Venerdì ⁴⁷. Meditazione. Il viaggio al Calvario, nella Comunione lo vidi venirmi in-
contro... il Suo divin Volto tutto sangue e sputi e mi sembrò imprimere nel mio cuore la sua effigie come
nel velo della Veronica mentre mi manifestava che le mie lagrime e partecipazione alla Sua passione
durante la notte, le avevano procurato tanto sollievo, da asciugare il Suo Divin Volto in quel momento
270 estremo. Pregai mentre Gesù mi parlava intimamente perché il Padre andando a Roma ⁴⁸ non trovasse
qualche contrarietà che a lui dispiacerebbe mi rispose "le tue imprese sono mie non temere." Mi lascia-
rono tanta luce, e tranquilla sicurezza queste divine parole. Lasciò impresso il Suo Divin Volto in quello
stato sì estremo dolore e d'immenso amore per tutto il resto del giorno rinnovando l'Offerta di espiazio-
ne per i peccatori fratelli.

275 La sera nella recita del Rosario, compatisco l'Addolorata Madre che mi si presenta col Suo Di-
vin Figlio morto, mi fa partecipare al suo immenso dolore e materno amore.

La notte del sabato, del giorno più bello la dolcissima Madre mi presentò il suo Divin Figlio in
forma di vezzoso Infante, questa volta l'intimità non fu per un istante ma più lungamente, prima avevo
domandato un segno manifesto per rassicurare il mio Padre spirituale.

280 Mentre così pregavo, la tenera Madre mi colmò di tanto gaudio e più lungamente mi fece ri-
posare il Suo divin Figlio, rassicurandomi che l'unica prova che può concedermi è l'accrescimento dei
suoi favori e la benedizione dell'ardua impresa che ci ha ispirato: "riferisci ciò al tuo Padre spirituale".

13). Sabato ⁴⁹. Nella Meditazione del mattino, la solita tentazione di essere illusa ⁵⁰ ... e
285 perciò indegna di accostarmi al Pane Celeste, nel momento di ricevere l'Ostia Candida al solito come
viatico, uno splendore di cielo s'impadronì di me compresi e gustai un nuovo grado di beatitudine che
l'anima pura gode appena si separa dalle spoglie mortali, annegata nell'Immensità di Dio l'anima con
tali godimenti sembra che non ha più corpo e non vorrebbe più ritornare a rivivere!... sono brevissimi

45 Nella soteriologia cristiana espiazione indica la componente onerosa e dolente della missione di Gesù Cristo per la redenzione dell'umanità; nella spiritualità cristiana indica l'esigenza che il credente porti con amore il peso delle conseguenze del peccato suo e del prossimo con il quale è solidale, affinché l'opera redentrice di Cristo si radichi e cresca in lui e negli altri membri del Corpo Mistico. Cfr IAMMARONE G., *Esposizione*, in DIM, p. 476 (vedi note n° 28, 58, 90, 228, 236, 238, 242, 244). Nella Vulgata e nella liturgia "espiare" significa purificare, rendere qualcosa (un luogo, un oggetto) o, soprattutto, qualcuno gradito a Dio mentre prima gli era divenuta sgradita per una colpa o un peccato da parte dell'uomo, o per un difetto (negli esseri inanimati). Ogni espiazione suppone, quindi, un peccato e postula la sua distruzione, in vista della riconciliazione dell'uomo con Dio. In Giovanni, sia l'evocazione dell'intercessione celeste di Gesù presso il Padre (1 Gv 2, 2), sia l'opera compiuta con la sua morte e risurrezione, fanno di Lui l'"espiazione-propiazione" per i nostri peccati. Per mezzo di Cristo e in Cristo il Padre realizza il suo disegno di amore eterno, mostrandosi propizio, cioè perdonando agli uomini, con un perdono efficace che distrugge veramente il peccato, che purifica. In madre Crocifissa la riparazione-esposizione reca implicito il senso di un 'castigo' che uno assume su di sé invece del peccatore, per intercedere per lui il perdono di Dio. Cfr CICCONE C., *La spiritualità carmelitana ...*, op. cit., pp. 36-37.

46 Secondo il Magistero, soprattutto nella famosa lettera "Haurietis Aquas" di Pio XII, nella devozione al Sacro Cuore di Gesù si fa riferimento al cuore fisiologico che K. Rahner considera come "simbolo reale" di tutto l'amore di Cristo per l'uomo. Cfr POMPEI A., *Cuore*, in DIM, p. 387.

47 30 Ottobre 1925.

48 Padre Lorenzo, era allora professore di sacra Scrittura presso il Collegio Internazionale "S. Alberto" di Roma, dei padri Carmelitani e, pertanto, quasi ogni mattina da Santa Marinella si recava a Roma per tenere le lezioni.

49 31 Ottobre 1925.

50 Le illusioni diventano particolarmente insidiose quando s'insinuano negli stati più alti della vita spirituale, sia che si tratti di tentazioni dei veri mistici, sia che si manifestino come indici di pseudomisticismo. Lallemand presenta alcuni segni che permettono di discernere i casi di illusione in campo mistico: "Parlare continuamente di grazie straordinarie, di visioni, di rivelazioni, non aver che questo nell'anima, curarsi poco di conoscere e di dominare i moti del proprio cuore; mancare di semplicità e di candore coi superiori e direttori di spirito, non voler occuparsi nell'orazione che della divinità e non mai dell'umanità di nostro Signore, avere una condotta e nutrire dei sentimenti contrari alle dottrine e alle pratiche della santa Chiesa sono tutti contrassegni di un'anima illusa". Lallemand L., in OCCHIALINI U., *Illusioni*, in DIM, p. 644.

tali godimenti a me mi sembrano istanti, la tentazione però venne ad assalirmi con maggior veemenza,
290 come ebbi il coraggio di accostarmi alla Comunione dopo quella notte... trascorsi quasi tutta la giornata
in questo tormento, non ebbi il coraggio di confidare al Padre, mi ero recata in chiesa prima del solito,
ma preferì di pregare per non far perdere il tempo tanto prezioso al Padre. Nella recita del Rosario la
tenera Madre mi assicurò della Sua protezione e così ritornata tranquilla e lieta mi addormentai ado-
295 colando la S.S. Trinità. Al solito ero dolcemente svegliata per la riparazione al Cuore di Gesù nel Taberna-
colo, ed una schiera di Santi erano in mia compagnia.....

I Novem ⁵¹ Nella Casa del Santo dei Santi e dei Santi!...

Vorrei ridire ciò che dopo la Comunione e durante la celebrazione delle due Messe esperi-
mentai, ma mi è proprio impossibile. La festa di tutti i Santi, i godimenti di questi Beati in quel mo-
300 mento lo guastai e compresi.

1. Novembre. Dom ⁵². La notte ero al solito chiamata per l'Adorazione alla S.S. Trinità e
con grande consolazione invitavo i Santi e la Corte Celeste per la riparazione per i peccati che durante la
notte commettono i poveri peccatori fratelli, e per la profanazione della festa, mentre con ardente desi-
305 derio mi preparavo alla Comunione.

In chiesa dopo le solite preghiere e breve preparazione mi accostai alla Mensa Celeste, oh!
momenti di Paradiso anticipato, vorrei un linguaggio divino per poter dire tutte le conoscenze e conso-
lazioni divine ⁵³ che in quel momento gustai!...

Mi sentì annegata nell'Immenso Oceano di luce purissima e di godimenti celesti innanzi alla
310 SS Trinità, sempre nuovi godimenti e nuovi lumi riguardo questo Mistero di luce e di amore. Così tra-
scorsi il ringraziamento della Comunione.

Assistendo alla prima Messa un insolito raccoglimento s'impadronì di me, mi sentì assieme
all'immensa schiera dei Santi, con a capo la Regina tutti erano tanti soli, tanto era il loro splendore la
loro bellezza (una sola di queste anime beate basterebbe per riempire il mondo di stupore e di bellezze).
315 Compresi e gustai l'immensa gratitudine di questi beati verso il loro Creatore, che per inezie che soffri-
rono durante il loro breve esilio godono un'eternità di beni sempre nuovi e immensi.

E questa gratitudine accresceva i loro godimenti amando con nuovo amore l'Autore, questa
corrispondenza dei beati che attingono nella Sorgente dell'Amore è un godimento che solo andando
nella Casa dei Santi si può capire e gustare. Posso assicurarle, o Padre mio, di aver gustato questo cele-
320 ste godimento, sì, ero proprio in Compagnia della Regina e dell'immenso seguito dei beati! Come son
piccine le nostre sofferenze, le nostre azioni, di fronte alla ricompensa che per un solo istante la Bontà
Divina ci regala, e non è un istante ma un'eternità!...

Come mi è rimasta chiara nell'animo questa conoscenza, questi lumi quando si attingono alla
stessa Sorgente lasciano effetti e ricordi molto diversi e di gran lunghi superiori, quando queste cose si
325 trovano scritti nei libri e vengono detti di altre persone.

Nella seconda Messa, compresi il dono grande che la Provvidenza ha fatto a questo popolo
nell'avere scelto un Religioso il quale sente tanto zelo per le loro anime abbandonate ⁵⁴, ciò è di grande
riparazione al Suo Cuore nel Sacramento, sentì infondermi dolore immenso per i peccati di profanazio-
ne e inosservanza di questo popolo, le mie lagrime erano molto graditi in segno di espiazione per sì
330 grande cecità!

51 Domenica, 1° Novembre 1925.

52 Domenica, 1° Novembre 1925.

53 La consolazione spirituale è un'effusione speciale di doni dello Spirito Santo che giungono a riempire il cuore del fedele nella misura in cui esso in quel momento è capace. È, perciò, un fatto dinamico: fa crescere la vita, mentre crescono le prove e cresce pure la presenza del Consolatore optimus. Ci sono tempi e modi ordinari e tempi e modi straordinari di consolazione, appunto secondo i ritmi d'esistenza della singola persona nel suo rapporto con Dio. I doni dello Spirito, cioè, vengono concessi in continuità ma s'incarnano in maniera differenziata, sulla base di un misterioso ma molto concreto calendario di Dio, il quale si fa presente ora in maniera blanda e non molto evidente, ora invece con un modo e una durata che ricordano maggiormente l'esperienza del giorno di Pentecoste. La storia dei Santi è una dimostrazione non secondaria di questo stile di Dio nel condurre per le vie della grazia le anime e nel trattarle in modo adulto, cioè nel purificarle e insieme nell'usare con loro ogni tenerezza di Sposo[...]. Secondo una lunga tradizione, la consolazione si pone, sul piano mistico e/o sul piano ascetico, come una crescita d'amore: comporta un sentimento pacificante di gioia e soddisfazione della persona spirituale, che avverte la carità di Dio in modo più vivo e penetrante. Cfr GIRARDELLO R., *Consolazione spirituale*, in DIM, pp. 337-338.

54 Allude alla presenza e all'azione pastorale di Padre Lorenzo tra la gente della zona Purgus di Santa Marinella, oggi parrocchia "Santa Maria del Carmelo".

La sera mentre uscivo dalla chiesa, e parlavo ad una delle mie Suore, mi sembrò vedere la mia defunta sorella Maria morta nel mese di dicembre dopo lunga e penosissima malattia, la vidi... era proprio lei... tutta lagrime, mi fissò i suoi occhi e quale strazio lasciò nell'animo mio questa visione così penosa mentre la immaginavo lieta e beata, dopo sì grandi dolori sofferti in questa vita! Ho compreso che
335 ha bisogno di suffragi.

2 N⁵⁵. Dopo la Comunione nel giorno dei Morti mi sentii in compagnia dello Sposo Divino, scendere in quella immensa prigione di dolori, di oscurità, e di mille e mille pene che soffrono queste anime Sante, in soddisfazione dei loro peccati non espiati del tutto in questa vita, ma perdonati. Mi
340 sembrò rivedere tutti i miei Cari, e ciò per loro era di grande sollievo, erano tutti separati e molto distanti l'una dall'altra perché diverse sono le pene che scontano, sono come sotterranei e caverne oscurissime, oh come sospirano la loro Patria, l'Oggetto del loro immenso martirio, è questo il fuoco che tormenta brucia e non consuma quelle anime benedette e predestinate. Vidi sempre in compagnia del S. Cuore e della Vergine S.S. sotterranei, abissi, sentivo i gemiti di quelle anime espiatrici e condannante per lungo tempo erano religiosi, anime consacrate a Dio, ma menavano vita piuttosto tiepida, ma
345 non commettevano peccati gravi, solo peccati veniali deliberatamente. Padre mio vorrei far capire a tutti i Religiosi e anime buone, quanto costa scontare nel purgatorio un peccato veniale malgrado la Confessione spesso, mancando la vera contrizione e non purificandosene in questa vita, menando vita tiepida nel divin servizio, oh! com'è lungo e penoso il purgatorio di queste anime.

Uscii da questo luogo coll'animo triste, ma avevo un godimento interno, ero sicura che i miei
350 parenti, Madre, Padre (di questi sarà ancora lungo il purgatorio) sorelle e fratello sono in luogo sicuramente salvo, aspirano tutti ai gaudi del Cielo dove spero trovarli per sempre. La sorella che si presentò la sera avanti di questo giorno Santo, soffre immensamente, ma mi ha confortato sentire nell'intimo del cuore, sarà la prima a volare agli eterni gaudi. Mi offrii vittima per espiare io per Lei col permesso di
355 Lei o Padre, ma sinora non ho trovato l'opportunità di domandarne il permesso. Il trasporto che ho sentito sempre per queste mie carissime sorelle anime Purganti s'accresce specialmente in questo mese, ogni giorno dopo la Comunione con Gesù Ostia scendo in quelle Carceri per consolare quelle anime elette e penanti, ogni giorno sento le dolci espressioni di gratitudine per il sollievo grande che ricevono in queste visite e per le preghiere che faccio per diminuire le loro pene.

360 Gesù mi manifesta il sommo gradimento del Suo divin Cuore per i suffragi preghiere ecc.... per queste Sue beniamine, che vorrebbe presto liberare ma non può perché devono purificarsi per essere ammesse al godimento della Sua beatifica Visione. Accresce molto il divino amore nell'anima che sente tanta tenera pietà per queste Prigioniere Sante, sembrami che ogni giorno dopo la S. Comunione a me consegna le chiavi di quella Prigione, e la mia Visita assieme allo Sposo Divino e alla Vergine S.S. è
365 ogni giorno non solo di grande consolazione ai miei Cari e a tutte le Anime penanti, ma diminuisce la loro condanna e molte volano agli eterni gaudi (ciò per le preghiere di tante anime buone). Sembrami che anzi tempo, cioè prima di lasciare queste spoglie mortali, come mi ha promesso la mia tenera Madre nei Sabati, quando mi parla della mia morte di scendere assieme a Lei come i Suoi Angeli per liberare queste Nobili Prigioniere, proprio ogni giorno in questo mese mi è stato assegnato dal Cuore S.S.
370 di Gesù Ostia nel momento intimo della Sua visita, quest'Ufficio, e così sento chiamarmi di quelle benedette Anime. Così ho trascorso il Martedì, Mercoledì, in intima unione con Gesù Ostia e dolci colloqui colle Anime Espiatrici.

Il giovedì - giorno 5⁵⁶ -Dopo la Comunione sentii quella fiamma che mi comunicava un
375 Serafino che sentivo a me vicino, mentre lo Sposo mi confidava i godimenti che procurano al Suo divin Cuore le anime fedeli, e le pene, le amarezze di coloro che trascurano la loro Missione di guadagnare anime a Lui, mentre il nemico del bene fa tante stragi approfittando di questa trascuraggine dei Suoi Servi, degli Operai che senza zelo vivono nel vasto campo a loro affidato.

Quella fiamma che mi ferisce e brucia, la vorrei comunicare a queste anime tiepide ed offro i
380 miei ardenti desideri e trasporti d'amore di voler supplire per consolare il Suo Cuore Divino, e sento che molto graditi sono questi desideri sinceri, e la preghiera in questo grado d'amore riesce di grande profitto per queste Anime prive di questa fiamma d'amore.

55 Lunedì, 2 Novembre 1925.

56 Novembre 1925.

Questo Angelo Serafico durante il giorno a brevissimi istanti mi fa sentire la sua divina compagnia, e dacché io godo questo favore, sento una nuova devozione verso il Coro dei Serafini, perché
385 prima non la sentivo. Perché tanti favori sempre nuovi domandai nella S. Comunione, sentii rispondermi intimamente “sei stata affidata a me dalla Vergine S.S. e quindi mi appartieni e gusti il mio Serafico ardore.” Era la mia S. M. Teresa la Serafina del Carmelo ⁵⁷, che rispose, permettendolo lo Sposo Divino. Queste parole che sento in un istante, sono come la rapidità di un raggio di luce, non sento parole, ma li comprendo, in questo istante di luce, resto piena di gaudio e di celesti godimenti.

390 La sera nell'Adorazione, sentii chiamarmi dal Divino Agonizzante, Suo Angelo Consolatore “vieni ho desiderato questo momento con impazienza, consolami o mio Angelo in questa lunga agonia che mi rinnovano in questa prigionia d'amore l'ingratitude di molte anime, della dimenticanza specialmente di questo popolo, che vive senza di Me...

Ecco perché ti ho predestinato in questo luogo di abbandono a te e al tuo Padre Spirituale, affido queste anime prive di luce divina, la preghiera, le pene intime, le tue lagrime dovranno rammollire queste anime aride, lo zelo dovrà fruttare la loro conversione, non ti scoraggiare se ciò non otterrai presto e non di tutti, la mia passione il mio immenso amore in questa Prigionia che durerà sino alla fine del mondo, non ottiene la salvezza di tutti, prega sempre e fa pregare le anime che ti affido, incoraggia Colui al quale ho affidato sì immenso bene, così ripari la durezza di questo popolo ⁵⁸ e consoli il mio Cuore”
400 Trascorro la sera in intimo amore e dolore, vorrei chiamare tutte le anime amanti per amare e piangere con Gesù nel Getsemani, è tanto intima la contrizione, da essermi di sollievo le lagrime ⁵⁹, che vorrei frenare per non far capire alla Comunità qualche sofferenza che loro pensano.

6. Venerdì ⁶⁰ la notte e tutto il giorno soffrì moltissimo in completa dimenticanza di Dio e di tutto ciò che forma la mia vita soprannaturale, un lampo rapido di luce nella Comunione “soffrì per i tuoi fratelli aiutami a redimerli” dopo ritornai allo stato di indifferenza per Dio, ma in balia di mille passioni, di odio, sospetti, diffidenza, tedio mortale, mi vidi trasformata e carica di mille miserie, sentivo lo stato disgraziato di chi vive senza Dio ⁶¹!... Come fu lungo quel giorno. La sera la mia tenera Madre mi chiamò ricordandomi che era la vigilia del giorno solenne il sabato!

410 La notte mi svegliò per le solite preghiere di riparazioni e per la preparazione alla Comunione, non mi portò il Suo divino Infante e ciò mi rattristò non poco temendo che la causa era la mia indegnità quel giorno avanti trascorso così male.

La mattina nelle solite preghiere preparandomi al solito per l'ultima Comunione, sentivo più intima la presenza della dolce Madre e di S. Giuseppe, un' immensa luce si avvicinava, era la schiera dei Santi, degli Angeli ⁶², del mio Serafino che spesso rivedo e sento col suo dardo d'amore, erano questa

57 Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa. Teresa Cepeda de Ahumada nacque ad Avila (Spagna, Vecchia Castiglia) e all'età di 18 anni entrò nel grande monastero carmelitano della sua città natale, nel quale, come avveniva assai di frequente nella vita religiosa dell'epoca, non viveva grande rigore disciplinare circa la povertà e la clausura, nonostante vi fosse un certo fervore spirituale. Dopo un lungo discernimento, con l'autorizzazione del Priore generale dei Carmelitani e l'aiuto di alcune sorelle del suo monastero, nel 1562 fondò ad Avila il primo monastero riformato, dedicandolo a San Giuseppe, e da allora fino alla morte fu costantemente in attività per collaborare al rinnovamento della Chiesa diffondendo la sua riforma. Fondò monasteri femminili (quindici direttamente e altri tramite terzi) e conventi maschili, trovandosi spesso ad affrontare lotte, dispute e grandi difficoltà nelle Chiese locali e nell'Ordine carmelitano, specie riguardo il ramo maschile, e dovendo placare a volte anche le autorità laiche. Morì ad Alba de Tormes nel 1582 e fu canonizzata nel 1622. Dio le concesse straordinarie esperienze mistiche e le sue opere, scritte per obbedienza ai confessori o per accondiscendere ai desideri delle consorelle, si possono considerare veri trattati sulla preghiera mistica e la vita contemplativa e sono annoverate fra i classici della letteratura spagnola. Teresa è anche la santa del buon senso comune, del sano buonumore, delle idee generose e la sua influenza sulla vita spirituale di cristiani di ogni confessione è incommensurabile. Il 27 settembre 1970 fu proclamata dottore della Chiesa da Papa Paolo VI, prima donna, assieme a s. Caterina da Siena. È raffigurata di solito con l'abito di carmelitana scalza e un angelo che le trafigge il cuore con una freccia, oppure con in mano un cuore trafitto, un libro e un crocifisso. Cfr *Grande Dizionario illustrato dei Santi* (= GDIS), Ed. Piemme, Casale Monferrato (AL), 1991, pp. 748-749.

58 Riferimento esplicito alla presenza e alla missione di madre Crocifissa e padre Lorenzo tra la gente di Santa Marinella.

59 Le lacrime sono il “donum lacrymarum” connesso alla beatitudine di cui parla l'evangelista Matteo (5, 4) che si verifica quando si raggiunge un grado d'amore tanto alto da immedesimarsi nell'amore di Dio. A questo punto si prova quasi un dolore fisico, una profonda compunzione per le offese arrecate dagli uomini alla misericordia divina. È un dono concesso dallo Spirito a coloro che raggiungono un'elevata partecipazione al mistero della redenzione, tanto da piangere dinanzi all'ingratitude e alle offese degli uomini [...]. Se il dono è autentico non si ferma alla consolazione e purificazione personale, ma è dato a vantaggio di tutti. Cfr BORRIELLO L., *Lacrime*, in DIM, p. 709.

60 Venerdì, 6 Novembre 1925.

61 Risulta chiaro il parallelismo con S. Teresa di Gesù Bambino che narra di “essersi seduta alla mensa dei peccatori” condividendone la mancata percezione di Dio e del suo amore. Cfr *Manoscritto autobiografico C*, § 277, Opere Complete, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1997, p.239.

62 Lo studio della funzione e del ruolo degli Angeli nella vita di un mistico potrebbe rilevare informazioni molto utili sul profilo della sua personali-

volta nel farmi quest'incontro, più lieti del solito, impazienti di presentarmi presto al trono della S.S. Trinità per cominciare presto la vita di beatitudine. Mi presentai all'Immensa bellezza, con impeto straordinario, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo nel darmi l'amplesso di eterno Amore compresi che desideravano questo incontro con impazienza. Son poche parole che io posso dire sul riguardo, mi è
420 impossibile esprimere il godimento dell'anima, nel vedersi desiderata non solo dalla Famiglia dei Beati, ma dalla Regina che la rappresenta dallo stesso Autore di sì immensi beni...

Fu questo un nuovo godimento, che gustai immersa nell'Oceano immenso della Bontà Divina, è per questa santa Istituzione ⁶³ che prolunga ancora il mio esilio e gusto così spesso brevi momenti di Cielo anticipato, così l'Infinito Amore esercita la Sua Giustizia e Bontà verso la sua povera creatura, che
425 avrebbe dovuto chiamarla per sempre e la conforta accordandole questi istanti! Visitai il Purgatorio in compagnia di Gesù Ostia e della mia Madre, la sorella ⁶⁴ fu la prima a presentarsi a me, ma non più in quello stato straziante, ma meno sofferente e ringraziandomi sentii il suo amplesso fraterno.

Domandai se aveva bisogno della mia offerta di Vittima, "prega e sentirai la risposta"; Dopo aver fatto l'ufficio di visitare il resto dei miei cari e tutte le anime penanti, alcuni volarono agli eterni
430 gaudi, come è bello assistere a queste scene di Paradiso!...

Padre mio caro, come posso descrivere queste feste che non sono di questo mondo?!...

Quando sarò nella mia Beata Famiglia farò sempre questo nobile Ufficio in compagnia della mia tenera Madre Divina, l'Ufficio degli Angeli di scendere in quel Santo Carcere e liberare queste Ani-
me elette e condurle agli eterni godimenti.

435 Quanti pensieri in questi momenti come luce vengono a riempirmi la mente di conoscenze misteriose che riguardano la vita eterna, la vita di beatitudine, la Missione che i Santi hanno ciascuno affidata per il bene della Chiesa Militante e la Chiesa Purgante, oh! Bontà e Sapienza Eterna quanto sei ammirabile quanta scienza divina acquista l'anima in questi istanti di luce soprannaturale, come è diversa della scienza umana, invecchiano e si sciupano sui libri per capire poche cose, pochissime cose di
440 fronte alla conoscenza che acquista l'anima in un istante di un raggio che in Modo Divino le comunica.

Ora comprendo il bene immenso che fruttano all'anima chiamata alla perfezione non comune, le sofferenze. Grazie infinite ti rendo, o Sapienza Eterna, mi hai dato il pascolo amaro, mi hai fatto bere sino alla feccia nel tuo Calice, ed ora mi fai gustare i frutti delle lacrime, mi fai gustare le più intime
dolcezze del tuo immenso amore, mi apri il tuo Cuore, il tuo Cielo e mi anneghi nel mare immenso
445 delle tue delizie, non sono più io che vivo ma sei tu che vivi in me ⁶⁵. Oh divina trasformazione che si gusta anche in questa vita come caparra della vita divina Bontà Eterna! Ma, Padre perché non riprende la mia audacia che esco fuori argomento e parlo così inconsideratamente.

Questo sabato non potrei finire di scrivere perché grandi sono le manifestazioni d'amore della mia tenera Madre e dal suo Figliuolo. Ero fuori i sensi ⁶⁶ tutta la giornata, un insolito gaudio m'inonda-
450 va l'animo, era una gioia di cielo che volevo comunicare a Lei Padre Buono e alle mie figliole, a tutta la mia immensa famiglia, ero pazza, ero ubriaca d'amore, non sapevo contenerlo nel piccolo cuore che

tà e tuttavia, in questo campo è necessaria molta prudenza prima di tracciare un giudizio di valore sui fenomeni al di là dell'ordinario in correlazione con la personalità del mistico stesso. Poiché si ammette che Dio è libero di creare esseri intermedi tra l'umano e il divino, intelligenti, spirituali e collaboranti a un suo progetto, così, in linea teorica, si può anche ammettere che egli si possa servire di loro per manifestarsi a un mistico. Gli angeli spesso sono presenti nella vita ordinaria dei mistici o in alcuni momenti cruciali della loro vita, ad esempio durante la preghiera, nel ricevere le stimmate, in prossimità di un'apparizione della Vergine e in tante altre occasioni. Cfr PACCIOLOLLA., *Angeli e mistici*, in DIM, p. 102 (vedi anche nota n° 183).

63 Si riferisce al consolidamento della Congregazione.

64 Precedentemente ha citato la sorella Maria, anche se dall'albero genealogico non risulta che la Serva di Dio avesse una sorella di nome Maria, forse potrebbe trattarsi della sorella Mariannina, nata il 5. 2. 1882, penultima dei 10 figli, morta l'11 dicembre 1924.

65 Cfr Gal 2, 20. Citazione ripetuta per la terza volta (vedi nota n° 21, 34 e 274).

66 In merito alla dottrina dei "sensi spirituali", fino a oggi sono due le possibilità di interpretazione teologica più accreditate: si può trattare di operazioni dell'intelletto e della volontà che assumono connotazioni analogiche in riferimento alle percezioni sensoriali, oppure sono i sensi corporei che vengono elevati e coinvolti nelle esperienze spirituali più indicibili. La prima soluzione viene elaborata da autori scolastici, in particolare da Alberto Magno e da Bonaventura da Bagnoregio. Per quest'ultimo i sensi sono atti dell'intelligenza (vista e udito) e della volontà (gusto, odorato, tatto). Essi si risvegliano nell'anima nella quale la grazia si è ramificata mediante gli habitus delle virtù, dei doni dello Spirito Santo e delle beatitudini. "E allora l'uomo è idoneo sia alla contemplazione sia alla vista e all'abbraccio dello sposo e della sposa che debbono avvenire secondo i sensi", i quali indicano le percezioni mentali relative alla verità da contemplare. La seconda soluzione trova oggi maggiore favore, poiché tiene conto dell'unità fisico-spirituale dell'uomo. Secondo A. Stoltz la dottrina dei sensi "dice una spiritualizzazione, un'attività dei sensi diretta dallo Spirito Santo e non l'esistenza nello spirito di sensi propriamente detti, che siano in opposizione alle facoltà sensibili organiche". L'insegnamento costante della spiritualità cristiana di ogni corrente di pensiero afferma la necessità di lasciarsi liberare dagli attaccamenti disordinati della sensibilità per essere elevati all'unione con Dio: la "notte dei sensi" descritta da Giovanni della Croce e da altri teologi e mistici, rimane un passaggio obbligato. Cfr OCCHIALINI U., *Sensi spirituali*, in DIM, p. 1127.

sento sempre dilatarsi... perché amo, amo, amo, s'accresce ogni istante, è proprio come il fuoco che comincia ad accendere un edificio, lo brucia, lo consuma tutto e si estende in tutto il quartiere se non mettono riparo.

455 Ma qual'aiuto c'è per questo genere d'incendio Divino?!... Crescere sempre, sempre, amare sino all'infinito, bere alla Sorgente senza mai dissetarsi, vivere di Dio con Dio e per Dio. Ora comprendo, o Padre mio l'amore di queste anime avventurate verso il prossimo, com'è diverso di quelle che amano senza questa provenienza soprannaturale, ora comprendo che è un dono grande che la Bontà Divina concede a chi possiede questo grado di amore, fortunata chi lo possiede dopo aver portato la
460 croce delle contraddizioni, calunnie ecc ecc...

Fu proprio in questo giorno, mentre coll'animo ebbro di gaudio ritornavo in casa da una visita a una Signora, esclamai "perché o Amore Immenso o mia tenerissima Madre, oggi non sono in questo esilio ma immersa sempre nel mare delle delizie celesti?" Sentî rispondermi: "La mia giustizia non ha la pazienza di aspettare la tua venuta nella Casa Celeste, tutto voglio farti gustare mentre sei ancora in
465 questa vita per il compimento dei miei disegni e godimenti sempre nuovi, perché diverse sono state le tue sofferenze, questi godimenti sono l'ombra di un piccolo saggio di quelli che godrai quando solamente mi vedrai e mi possiederai senza timore di perdere il bene immenso". Mi fa leggere queste soavissime parole in un istante di luce divina e mentre cerco un rimedio per contenere tanto gaudio, s'accresce e l'animo si dilata e sente nuove brame d'amare l'Immenso, l'Infinito, l'Eterno e vuole comunicarlo a tut-
470 to il creato! Molto mi giova questo ambiente tranquillo, il vasto orizzonte, il mare immenso, i campi, tutto tutto la bontà la Sapienza Eterna ha disposto per accrescere la felicità di sì privilegiata e miserabile creatura!!!...

Al pranzo mentre recitavo l'oremus del ringraziamento, mentre pronunziavo il nome dolce, Beata Maria ecc. sentî tale dolcezza da non capire più la recita del resto, sentî dirmi "come mi è cara la
475 tua voce", Padre lascio considerare a lei la tenerezza che s'impadronì di me, e quanta felicità e amore m'ispirò la soave e materna espressione di sì dolce Madre, d'allora in poi pronunciando sì soave nome sento rinnovarmi una nuova tenerezza filiale. La sera durante la recita del S. Rosario ai piedi del Tabernacolo, sentî chiamarmi dalla Madre "figlia tu sei la mia delizia", che espressioni piene di materno amore e misteriosa potenza: caddi come colpita da improvvisa tenerezza e risposi come bimba nel seno del-
480 la Mamma! Oh che sonno, che estasi d'amore ⁶⁷, come le bimbe domandano mille cose alla madre quando si abbandonano nel materno senno, pregavo, pregavo per il Padre al quale mi ha affidato, per la famiglia presente e avvenire, per il mondo tutto e per le mie sorelline che soffrono nel Carcere di espiazione. Erano molto gradite le mie povere preghiere e sembravami che su tutti scendevano raggi di luce benedizioni celesti. Terminò di scrivere le cose immense di quel giorno grande, il primo sabato di que-
485 sto mese, ho scritto poco vorrei la celeste sapienza della mia S. M. Teresa ⁶⁸ per scrivere con più chiarezza ed estesamente tutto l'immenso che sento nell'animo, ed ora Padre mi benedica, per trascorrere felice la notte.

8. Dom ⁶⁹. Riposai al solito tranquilla in adorazione del giorno festivo. Dopo le solite pre-
490 ghiere mi accostai alla Mensa Celeste accompagnata dalla immensa schiera dei Santi e dalla Celeste Regina.

Dopo l'Adorazione alla S. Trinità, un infinito numero di Angeli si staccarono da tutti e chiamandomi col dolce nome di sorella uno che più bello e pieno di luce mi stava accanto, mi disse che anche lui era mio fratello, "compresi che era un Cherubino". Mi sentî piena di luce e agilità soprannatura-

67 Nella mistica cristiana ha valore, senza alcun dubbio, l'estasi intesa in senso spirituale nella quale l'uomo trasferisce in Dio, in Gesù Cristo, tutte le sue facoltà intellettive, sensitive e volitive. Tale fenomeno può anche, a seconda del retroscena culturale e personale, essere sperimentato e definito come "en-stasi": attraverso lo Spirito di Gesù Cristo, Dio può prendere l'uomo al punto da fargli dire "non più io vivo ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20). La fenomenologia di questa estasi può avere esiti diversi, come la totale dimenticanza e quasi l'annientamento dell'io. La dinamica dall'io umano al Tu divino, irraggiungibile o completamente trascendente, rimane determinante, anche se l'estasi d'amore fa dimenticare ogni differenziazione[...]. Occorre tener presente la totalità dell'uomo anche nell'ambito dell'esperienza mistica, perciò rimane legittimo il principio secondo cui la mistica, nella sua essenza, è frutto di un libero dono divino, non di particolari capacità umane. Cfr SUDBRACK J., *Estasi*, in DIM, pp. 478-479.

68 La "Santa madre Teresa" è S. Teresa d'Avila, secondo un linguaggio tipico dell'Ordine carmelitano scalzo. La Curcio lo ha probabilmente acquisito dai vari religiosi di quest'Ordine conosciuti in Sicilia o anche da letture spirituali.

Considerando il ruolo che l'autobiografia spirituale di questa Santa ha avuto nell'itinerario cristiano della Beata, è facile intravedere in questa espressione anche il riconoscimento di una maternità spirituale della Serafina del Carmelo.

69 Novembre 1925.

495 le, gustai lo stato angelico, l'agilità degli angeli, l'immensa luce che gode il Coro dei Cherubini.

Durante la Messa Gesù mi confidava le amarezze del Suo Cuore per questo popolo così ingrato verso di Lui, immerso nei vizi di ogni sorta non sente più bisogno di ciò che riguardo la propria salvezza “Piangi tu o mia figlia per questi peccatori, le tue lagrime unite alle mie offrili al mio Eterno Padre per ottenere misericordia a queste anime che hanno perduto e disonorato la loro divina provenienza”.

500 Nell'Elevazione dell'Ostia sentì quanto immensa Bontà fruttava ai peccatori la Vittima Divina immolata da un religioso che è compreso di sì sublime Espiazione, offrì me stessa e le figliuole presenti e avvenire, come Vittime Espiatrici, sentì nell'intimo del cuore “proprio perché ho bisogno di anime riparatrici ti ho portato in questo luogo ⁷⁰”.

L'Adorazione. Il Cuore del Prigioniero d'amore, mi attendeva, per farmi gustare le delizie della sua intimità, le sue fiamme divine, come pegno di sommo gradimento delle pene che soffro per i peccatori, sentivo ringraziarmi per l'amore di riparazione in quell'ora santa, mentre infinito numero di peccatori maledicono, commettono in quel giorno santo, ogni sorta di peccati e piombano negli eterni abissi!

510 **9. Lunedì** ⁷¹. Padre, dopo la Comunione, nel purgatorio, assieme ai miei cari parenti e amici, mi sembrò trovare un'altra anima che non ho conosciuto in vita, conobbi però per divina ispirazione che era il Padre Suo ⁷², “ora ti appartengo” sentì dirmi, era un aspetto sofferentissimo ma molto tranquillo.

Con piacere pregai molto per questa cara anima, la consolai non poco, e da allora in poi la rivedo sempre assieme ai miei cari. “La tua missione, sentì dirmi, da tutte le anime Purganti, si estende sino a noi, grazie, o sorella, per le grandi consolazioni che ci procurano le tue visite con Gesù Eucaristia”.

Nei giorni scorsi la sorella mi disse “le tue preghiere tutte le opere di pietà e carità la grande Missione che la Divina Bontà ti ha affidato, unite al Sangue di Gesù al suo Immenso Amore Eucaristico, suppliscono all'Immolazione ⁷³ che volevi fare per la mia liberazione”. Restai tranquilla a questa manifestazione della Volontà di Dio, non sentì più il bisogno di manifestare il mio desiderio a Lei o Padre, come le accennai cioè di offrirmi Vittima per la liberazione della sorella che con un aspetto straziante mi si presentò. La sera nella benedizione mi presentai al Divin Cuore, con un numero immenso di anime Purganti, Padre com'era bella questa visione... e mille benedizioni e consolazioni ottenevo dal Cuore di Gesù tutto pieno di luce raggianti si versavano su di me e su tutta la grande famiglia che rappresentavo.

10. Martedì ⁷⁴. Con Gesù Ostia sentì in compagnia della Regina dei Santi e con la cara Teresina ⁷⁵, trovarmi in luoghi di Missioni con me erano diversi gruppi di religiose, e religiosi, ma ogni

70 È Santa Marinella.

71 Novembre 1925.

72 Si tratta del papà di padre Lorenzo, Pietro van den Eerenbeemt, olandese, venuto a Roma nel 1870 con la legione straniera per la difesa del Papa e poi stabilitosi nella nuova capitale d'Italia, dove si sposò.

73 Immolazione è propriamente l'azione con la quale viene offerto e compiuto il sacrificio nel quale la vittima viene uccisa, non importa poi se essa viene totalmente bruciata in onore della divinità (olocausto) o parzialmente viene consumata dall'offerente e dal sacerdote (altri tipi di sacrificio). Tale uccisione esprime l'intenzione dell'offerente: senso radicale di adorazione (pro peccato); sacrificio espiatorio e di riparazione (pro delicto), o per ringraziamento e in segno di partecipazione comunitaria (sacrificio di comunione). In Gesù Cristo: la morte cruenta sulla Croce e la creazione dell'Eucaristia sono interpretate anche come azione oblativa e sacrificale. Cfr CICONETTI C., *La spiritualità carmelitana ...*, op. cit., pp. 38-39 (vedi note n° 28, 58, 62, 236, 238, 242, 244).

74 Novembre 1925.

75 Si tratta di S. Teresa di Gesù Bambino, canonizzata da Pio XI il 17 maggio 1925. In questa occasione madre Crocifissa viene a Roma e il giorno successivo (il 18 maggio) visita per la prima volta Santa Marinella, accompagnata da padre Lorenzo. Qui comprende di essere finalmente giunta al termine del suo peregrinare e decide insieme al padre di stabilirvi la dimora della futura Congregazione. Marie Françoise Thérèse Martin (in religione Sr Teresa di Gesù Bambino e del Volto santo) nacque ad Alençon il 2 gennaio 1873; all'età di 15 anni entrò nell'Ordine carmelitano scalzo a Lisieux e fece tali progressi nella vita spirituale che a ventidue anni fu chiamata a svolgere l'ufficio di sottomaestra delle novizie. Essendosi offerta “vittima di olocausto all'amore misericordioso di Dio”, due anni dopo morì di tisi. La sua breve vita era stata straordinaria per l'umiltà, la semplicità, l'eroico silenzio con cui sopportava le sofferenze e specialmente per il suo totale abbandono all'amore di Dio. Sin dall'anno della morte e soprattutto durante la prima guerra mondiale, ha compiuto innumerevoli miracoli e il suo culto si è diffuso in tutto il mondo; Pio XI l'ha dichiarata patrona delle missioni estere insieme a san Francesco Saverio; nel 1947 è stata dichiarata co-protettrice di Francia. È stata proclamata dottore della Chiesa da Giovanni Paolo II il 19 ottobre 1998. Nell'arte è raffigurata con l'abito di Carmelitana Scalza con delle rose in mano o sparse ai piedi, quale simbolo della pioggia di grazie che dal cielo avrebbe fatto spargere abbondantemente

530 gruppo era destinato per diversi luoghi e quindi li vedevo separati l'uno dall'altro, la Santina versava
fiori che pigliava dal seno della S.S. Vergine che presiedeva questi religiosi. I fiori sono le benedizioni, le
grazie necessarie per queste Missioni. Il mio godimento era immenso in questa visione vedevo estesa la
famiglia e presieduta dalla dolce Madre e dalla Celeste Protettrice. Non avevo l'animo di lasciare questo
dolce sogno, ma il dovere mi chiamava non vidi più il Padre all'altare, la Messa era terminata ma di
535 niente mi ero accorta, tanto era immenso il godimento di quella visione. Non dimenticai però, le mie
beniamine sorelle, pregai per le Missionarie, in modo speciale scontano anch'esse in quel doloroso Car-
cere qualche infedeltà alla loro grande vocazione e spirito di sacrificio.

11. Mercoledì ⁷⁶. Padre riprendo ora il presente manoscritto per seguitare a confidare le
540 grazie i favori che l'Infinita Bontà mi largisce, ma mi protesto che dopo tanti giorni non ricordo più
chiaramente tutto dirò solo ciò che mi riesce facile e sicuro. Dopo aver goduto con Gesù Ostia la presen-
za della tenera Madre, della Regina circondata dai Santi del mio Ordine ⁷⁷, scesi come regina appoggiata
al Suo Re, seguita da un coro di Angeli, nella Carcere del Purgatorio, mi avvicinai a tutti i miei cari, e
accanto al di Lei Padre, trovai una distinta Signora, di un bello aspetto per la sua tranquilla rassegnaz-
545 ione, con uno sguardo intimo sembrò fissarmi soavemente, compresi che era una di Lei parente, molto
affettuosa verso di Lei o Padre, mentre era in vita, sembrò dirmi "Iddio trova macchie negli Angeli"
Compresi che ciò dovevo riferirlo a Lei ma non compresi il senso di queste parole, solo che ha bisogno
ancora di essere suffragata.

550 **12. Giovedì** ⁷⁸. Dopo aver assistito alla Sua Cena d'amore con gli Apostoli, mi sembrò rice-
vere dalle Sue stesse Mani il Cibo divino e di vedere l'ardore di quell'istante nel Suo Volto divino e le
fiamme del Suo Cuore che trasfondeva nel mio, in questa dolce estasi d'amore mi confidò le amarezze
immense del Suo Cuore quando ci lasciava questo pegno d'amore infinito, per tutti coloro che s'accosta-
no a questa Mensa divina senza la veste nuziale, e per abitudine, sono le anime a Lui più care, compresi
555 il candore che la Purity per Essenza vuole trovare nelle anime a lui consacrate e specialmente nei suoi
Ministri. Procurai di riparare per me e per tutte queste anime offrendo la Vittima, Se stesso in Espiazio-
ne, e rimasi compresa da un profondo sentimento delle mie miserie e un forte amore di riparare le mie
e altrui infedeltà commesse in tutta la mia vita verso il gran Sacramento. L'Ora d'adorazione Gesù mi
comunicò al solito le pene immense cagionate dall'infelice umanità e specialmente pregare per i poveri
560 parenti onde ottenere che tutti si salvino, e per questo popolo che vive immerso in ogni sorta di vizi e di
lordure!

13. Venerdì ⁷⁹. Sembravami udir una folla furibonda che bestemmiava orribilmente, Gesù

sulla terra. Cfr GDIS, p. 749.

76 Novembre 1925.

77 Per risalire alle origini dell'Ordine Carmelitano bisogna rifarsi all'epoca delle Crociate e della conquista della Terra Santa, periodo in cui si ha una vasta fioritura della vita eremitica, cenobitica e religiosa. All'epoca della terza crociata il monte Carmelo è stato nel 1191 la prima base militare per il Saladino e, dopo la conquista di Acri da parte dei Crociati, diviene un luogo assai più sicuro per i cristiani, perché appartenente al regno latino e protetto da una serie di fortificazioni militari. Sembra che in questa epoca un nuovo gruppo di eremiti latini si sia stabilito sul monte Carmelo; certamente tale gruppo è formato da penitenti, eremiti e pellegrini che assumono il modo di vivere della realtà spirituale del tempo che si canalizza nella "peregrinatio herosolymitana" e nella conseguente spiritualità del cammino[...]. Gli eremiti latini al monte Carmelo sono cristiani che vivono in 'santa penitenza', con preghiera centralizzata nella Bibbia, a volte con l'Eucaristia e la mortificazione; che vivono la spiritualità del pellegrinaggio ai luoghi santi e conseguente ricerca del Regno del Signore da instaurare visibilmente anche nella "sua" terra con "armi spirituali" e con particolare attenzione ai valori dell'esodo. Sono cristiani che fanno voto di recarsi in Terra Santa ove intendono rimanere tutti insieme per il resto della loro vita, per prestare il proprio "servizio" a Cristo ("vivere in obsequio Jesu Christi"). La realizzazione di questo genere di vita avviene in un ambiente e con semplicità di strutture che favorisce la solitudine e la preghiera, ma non esclude l'apostolato. Il gruppo infatti non restringe la sua esperienza al solo aspetto eremitico (il deserto e la solitudine), ma lo allarga all'obsequium Christi vissuto in Terra Santa, al servizio della stessa Terra Santa, come realizzazione della riforma della Chiesa e, pertanto deve sviluppare i contenuti della spiritualità del pellegrinaggio a Gerusalemme, che lo caratterizzano profondamente, in una linea esistenziale che si allarga agli altri, ed ha come frutti l'unione e la pace. Questi eremiti latini scelgono come loro dimora Wadi 'ain es-Siah (valle del pellegrino o valle degli eremiti), che oltre ad offrire grotte e ambiente per la vita solitaria, è anche sul cammino principale dei pellegrini tra Acri e Cesarea. All'interno del gruppo degli eremiti latini che dimora presso la fonte di Elia nel Wadi 'ain es-Siah, emerge la guida di uno di loro (il fratello 'B.', ricordato nel testo della Regola carmelitana e più tardi identificato dalla tradizione con Brocardo). Ad un certo momento questi eremiti decidono di avere un'organizzazione più solida e chiedono ed ottengono, tra il 1206 e il 1214, da S. Alberto, patriarca di Gerusalemme, una "vitae forma" (formula o norma di vita) secondo il loro 'propositum'. Cfr BOAGA E., *Come pietre vive nel Carmelo*, ed. Institutum Carmelitanum, Roma, 1993, pp. 28-31.

78 Novembre 1925.

79 Novembre 1925.

tutto pesto e pieno di sangue, venne a rifugiarsi nel mio Cuore... Oh come lo nascosi da quella folla dia-
565 bolica che inseguiva Gesù e così l'avea ridotto, lo strinsi con tenerezza di Madre di Sposa e di figlia,
asciugai le sue divine piaghe lo pregai per quei ciechi fratelli ad usar loro misericordia "Il tuo amore o
figlia, è un balsamo per le piaghe profonde che mi rinnova sempre l'ingratitude umana" Tali espres-
sioni sentî suggerirmeli nell'intimo del cuore non a parole ma per un interno lume.

570 **14. Sabato**⁸⁰. Durante il sonno sono stata dolcemente svegliata dalla presenza della tenera
Madre, così soave e dolce il suo materno divino sguardo da farmi riposare tranquillamente, come una
bimba nel seno della Mamma. Tale soave riposo mi ispira mille e svariati sentimenti di pietà di zelo per
i poveri moribondi, per le anime purganti e soprattutto l'amore di riparazione al Prigioniero che con
585 ansia amorosa aspetta l'amore delle sue creature ma son pochissimi che rispondono a questo dolce in-
vito. Ma fortunate anime fedeli come le viene generosamente ricompensato quest'amore di riparazione
dall'Infinita Bontà, versa su di lei, l'annega nell'oceano del suo infinito amore, le comunica tutto l'amo-
re, tutti i tesori l'aumento della grazia, di tutte le anime che rispondono ingratemente. Così l'anima tro-
va una fedele corrispondenza nell'infinito Amore, ai suoi desideri di volerlo amare per tutti quelli che
580 non l'amano. Mi sembra sempre la prima volta accostarmi alla Mensa del Cielo con le disposizioni di
presentarmi al trono della divina Bontà per essere giudicata! Sono tutti i Santi del mio Ordine, e un
gran numero di anime beate "siamo anime da te suffragate e verremo ad assistere il tuo ultimo momen-
to per godere con noi gli eterni gaudi".

Rinnovai l'atto di contrizione per dispormi a ricevere l'Ostia Candida, il dolore delle mie im-
mense infedeltà alla grazia fu così intimo che mi sembrava che l'anima voleva liberarsi dal corpo. Mi
585 presentò la S.S. Vergine e il lungo stuolo dei Santi, alla S.S. Trinità, e inabissata in quella Visione, sentî
l'amplesso delle Tre Divine Persone, compresi l'Amore Immenso che trasforma queste Tre Persone in
un solo Dio... e l'amore che trasfondono nell'amplesso che riceve l'anima... Padre, questo Ella compren-
de che è molto difficile a spiegarsi come lo gusta l'anima illuminata dalla stessa Sapienza increata.

Mentre ero immersa in tali godimenti la tenera Madre godendo le mie delizie mi promise che
590 l'ultimo atto di contrizione che farò in preparazione dell'ultima Comunione sarà così perfetto da purifi-
carmi in questa vita e così godrò subito la Visione beatifica dell'Infinita Bontà e sarò esente dal purgato-
rio. Dall'ora in poi sento più intimo il dolore delle mie negligenze e infedeltà, e ciò è molto gradito al
Cuor dello Sposo Divino perché trova maggior purità nel suo talamo nuziale, nel mio povero cuore.

Mi sentî trasportare dalla Regina dei Santi e dalla celeste compagnia dei Beati, nel Carcere del
595 Purgatorio, e la Vergine S.S. dando a me le chiavi di quella prigione entrai per consolare e liberare quel-
le anime elette.

Che immensa gioia sentono queste Prigioniere nel rivedermi con la Vergine S.S. E tanti Santi,
quanto sollievo viene loro accordato e diminuite sempre le loro pene, la loro condanna, e molti veniva-
no da quella prigione liberate promettendomi la loro protezione dal Cielo! In questo mese rivedo ogni
600 giorno i miei cari estinti e moltissime altre anime che mi si presentano chiedendo suffraggio. Oh! la po-
tenza della preghiera per queste Anime Sante, è di sommo gradimento a Dio e alla Vergine S.S. tanto da
diminuire la loro condanna e liberare da quel Carcere.

Il ricordo lasciatomi da questa promessa della mia dolce Madre è una intima contrizione delle
mie continue e immense infedeltà, e la rinnovo sempre prima di comunicarmi, quanta purità accresce
605 nell'anima tale disposizione la comprendo e la gusto sempre con nuovo aumento.

15. Domenica⁸¹. Con Gesù Ostia dopo l'adorazione alla SS. Trinità e del sempre nuovo go-
dimento dell'Immense bontà verso le creature. Ero compresa di questa profonda conoscenza mi sem-
brò l'Eterno Padre cambiare la bellezza della Bontà in rigoroso atteggiamento di voler punire questo
610 popolo che trascura capricciosamente la santificazione di questo giorno.

Il Divin Figlio si offrì Vittima e presentandomi al Padre assieme a Lei o mio Padre, e a tutte le
figliuole presenti, sembrò calmare la collera Divina, e rivolgendosi a me sentî dirmi "Ora comprendi
perché ti trovi in questo paesello". Compresi l'infinita misericordia di Dio verso i peccatori, rinnovai
l'offerta di Vittima di me e della famigliuola, ero compresa di forte dolore per l'ingrata corrispondenza
615 di questo popolo.

80 Novembre 1925.

81 Novembre 1925.

Durante la S. Messa la sua predica era quasi una ripetizione della visione avuta, fu così forte l'emozione da non saperla più frenare, e pregando per questi disgraziati in un profluvio di lagrime, dimenticai di trovarmi in compagnia di coloro che assistevano alla Messa e diedi sfogo alla piena del dolore, invitando tutti i beati del Cielo, i giusti, e soprattutto la Vittima Divina che si offriva nel S. Sacrificio per aiutarmi a piangere tanta mostruosa corrispondenza e ottenere misericordia e ravvedimento.

16. Lunedì⁸². Dal giorno di ieri fino al 27 di questo mese, siccome per motivi di salute e per indisposizione morale trascurai di scrivere, non ricordo altro che le visite dopo la Comunione alle anime de Purgatorio, qualche godimento di unione con Gesù, e dopo soffrivo mille afflizioni, aridità⁸³, oscurità penose, Ella o mio buon Padre mi sembrava non più pieno di bontà, ma stanco sdegnato di me... e mille altri pensieri che mi amareggiavano anche stando alla sua presenza, non dico il colmo delle mie pene, credermi illusa del nemico del bene.

Di tanto in tanto Gesù e la tenera Madre, mi facevano sentire la loro dolce presenza m'incoraggiavano, ma dopo ricadevo in quello stato penoso, ma tranquillo, perché capivo che soffrivo in Espiazione dei miei peccati e dei fratelli peccatori di questo paese.

27. Nov⁸⁴. Oggi ho sofferto la privazione di ascoltare la S. Messa e di nutrirmi dell'Ostia Bianca. Tale privazione mi costa moltissimo, ed ora spesso la mia poca salute mi farà soffrire la fame di questo Celeste Alimento. Gesù nel momento che si offre Vittima nel Sacrificio della Messa mi ha dato la Consolazione di farmi gustare la Sua divina presenza, per unirmi alla Sua Immolazione, e ciò non solo nel momento dell'Elevazione dell'Ostia Santissima nel Sacrificio che celebra Ella, o buon Padre, ma in tutte le Immolazioni che in questo istante si rinnovano in tutto il mondo Cattolico.

Mi comunicai spiritualmente assieme alla comunità, così confortò la mia penosa privazione. Durante la notte, malgrado le sofferenze fisiche specie il tormento assai penoso del mal di testa non mi impediva di pregare per i fratelli peccatori di seguire Gesù nella sua Passione essendo la notte di dolore e di amore il Venerdì. Dopo aver fatto le solite preghiere e un po' d'orazione mentale, lessi e spiegai alle mie dilette figliuole Novizie, frutto delle mie pene e dei miei sogni (si Padre mio, li vedevo sempre queste figliuole e molte altre ancora che verranno...) andai in chiesa per sodisfare un pò la fame Eucaristica. Gesù era solo, ma molto disposto a farmi sentire il suo linguaggio d'amore! Era tutto mio e solo!!!!... Ogni venerdì mi si presenta sotto diverse pene sofferte nella Sua passione.

Questa volta lo vidi caduto la terza volta sotto il peso della Croce... Padre non so ridire gli strazi che mi fece intimamente sperimentare in sì immensi tormenti della Vittima agonizzante, calpestate, insultata... lo strazio della Madre Addolorata che lo seguiva ma non poteva sollevarlo... Compresi la malizia del peccato che a tale stato sia ridotto l'Autore d'ogni Bene "Così mi calpestano i peccatori, vieni o figlia confortami, vedi come calpestano il mio Corpo, il mio Sangue, odi le bestemmie infernali, nascondimi nel tuo cuore, ripara col tuo amore l'orribile scena alla quale assisti e nel Sacramento si rinnovano queste sì nere ingratitudini, ho bisogno del tuo amore, metti le tue labbra nella piaga del mio Cuore, offrì all'Eterno Padre i dolori immensi il sangue che calpestano tanti sventurati che corrono all'eterna rovina offritti Vittima assieme a Me, alla mia Madre che assisteva a sì crudeli tormenti alle Immolazioni di tante anime a me care e così che impedito i fulmini della mia Giustizia". Sentii dolce lamento dei miei estinti, rinnovai la stessa Offerta in loro sollievo non potendo entrare nel luogo di Espiazione con Gesù Ostia come gli altri giorni ma questa Offerta è stata di Sommo gradimento e di una grandissima consolazione. Dacchè il mio caro Mons. Blandini⁸⁵ è passato a vita migliore non ho avuto mai alcuna notizia

82 Novembre 1925.

83 L'aridità spirituale è uno stato generale psico-spirituale di noia e incapacità di produrre atti di devozione e di meditazione religiosa. Può verificarsi nei vari stadi della vita spirituale, tanto ascetici che mistici, e nella sua realizzazione più piena costituisce una dimensione caratteristica della notte oscura. Si presenta anche in forma limitata e settoriale nelle diverse fasi e situazioni della vita spirituale e psicologica. L'aridità ha diversi nomi complementari tra loro: secchezza, languore dell'anima, ottusità della mente, durezza di cuore, mancanza di devozione, noia. Produce sensazione prolungata di annientamento mentale e affettivo, impossibile da superare. Ha la sua radice nell'ambito affettivo e da qui si estende a tutta l'attività psichica e spirituale: la preghiera in primo luogo, le decisioni e l'azione, la riflessione e la lettura spirituale. L'aridità mentale e affettiva è compatibile con il fervore spirituale, conserva interesse per le cose di Dio. Si distingue dalla desolazione che produce noia e incapacità totale a una maggiore profondità. Cfr RUIZ F., *Aridità Spirituale*, in DIM, pp. 149-150.

84 Venerdì, 27 Novembre 1925.

85 Mons. Giovanni Blandini, nacque a Palagonia (CT) il 7 marzo 1832, morì a Noto (SR) il 3 gennaio 1913. Fu vescovo della diocesi di Noto (SR) dal 5 luglio 1875 fino alla morte. Fu il Pastore che per primo comprese, appoggiò e incoraggiò Madre Crocifissa nella realizzazione del suo ideale di far rifiorire il Carmelo, guidandola e illuminandola a percorrere con coraggio i sentieri a volte impervi ed oscuri della Provvidenza

del suo stato nelle preghiere, ciò per me è stata un pò penoso ma ho pregato sempre tutte le volte che
660 me ne sono ricordata. Questa volta lo vidi, oh! che consolazione immensa reciproca fu l'incontro del Padre
con la sua amata figlia, sì mi amava con tenerezza di Padre; il mio Padre naturale era molto severo
⁸⁶, non gustai l'affetto filiale che di rado, ma per questo Padre spirituale, esperimentai tutte le intimità
di una figliuola e non nascondo che la sua morte mi costò più del Padre naturale sia pel motivo accen-
665 nato sia perché a quell'età non capivo tanto. Non era con le anime purganti in quelle penose spelonche
ove mi sembra rivedere e in diversi luoghi di tormenti, ma solo, godeva un immenso orizzonte, ma non
ancora ammesso agli eterni gaudi, mi rivolse sorridente parole di sollievo "hai sofferto vedo tutto e ti
guardo sempre e prego, il tuo ideale è sempre mio, tu sei il mio granello di senapa che a furia di marci-
re e di lacrime dovrai fare fecondare questo piccolo seme, io ti ho predetto che diverrà un grande albe-
670 ro, stenderà i suoi rami in tutto il mondo, hai sofferto in questi giorni, ma non temere se un vescovo ti
perseguita ⁸⁷, io sono più vicino all'Autore d'ogni bene e ti proteggo, il Conservatorio ⁸⁸ non perirà, ecco
la prova della mia protezione per quella prima Casa da me benedetta, ricordami sempre".

Quale consolazione e nuova vita lasciarono questi Celesti colloqui, non si possono descrivere,
solo possono comprendere gli effetti mirabili di queste intimità Divine le anime avvezze a queste rela-
zioni.

675 Con questo raccoglimento la Via Crucis mi riuscì molto devota e sarei molto lunga se dovrei
riferire colla penna tutti i sentimenti di amore di compassione ⁸⁹, di tenerezza, che ad ogni considera-
zione sentivo ispirarmi, era una scena vivente... rinnovavo l'Offerta della Vittima Divina ad ogni Stazio-
ne per i peccatori per le Anime del Purgatorio, il Cuore S.S. di Gesù mi ringraziava per tanta riparazione
a Lui immensamente gradita. Così teneramente mi salutava... ma in quell'intimità... lo pregai per accor-
680 darmi un pò di forza onde non perdere mai la Comunione e la Messa, mi rispose hai dimenticato il
voto?... hai scelto ciò che ti fa soffrire dappiù, ti accorderò la salute limitatamente necessaria, soffrendo
sempre, ecco ciò che ti mortifica". Rinnovai l'Offerta di Vittima del suo Amore e tranquilla, col cuore
colmo di gioia Celeste e piena di luce divina ritornai ai miei doveri.

685 **28. Domenica** ⁹⁰. Trascorsi la notte molto sofferente fisicamente, ma ciò per me è di godi-
mento spirituale, mentre il corpo soffre, l'anima offre al Prigioniero d'Amore le sofferenze per i poveri
peccatori, le riesce più dolce la rinnovazione dell'Immolazione, offrendo anche le pene fisiche e deside-
rando che si consumi tutta per ottenere la salvezza delle anime e impedire anche un solo peccato mor-
tale, ottenere la salvezza di un agonizzante, sollevare gli Estinti cari!

690 Ebbi la forza di alzarmi, non solo ma di superare il forte freddo per me non mai provato così
rigido e tutta felice mi accostai alla Mensa per sfamarmi. S. Padre mio Caro, è sempre nuova la fame
che sento per questa Bianca Ostia è sempre la prima e l'ultima Comunione!

Dopo la Comunione, è per questa Porta Celeste che l'anima entra per un istante a godere le
scene divine, i godimenti della Beata Immensa Famiglia, alla quale l'anima sente la felicità la sicurezza
695 di appartenere.

È una visita che anche in questo esilio dalla Bontà Infinita le viene accordata, e aquista sem-
pre nuove conoscenze, nuove relazioni d'amore con i Beati di cui si sente circondata. Mentre è immersa
nelle delizie dell'Amore Immenso che la S.S. Trinità le Comunica, dei godimenti che solo possono capi-

divina.

86 Il padre della Beata si chiamava Salvatore Curcio. Nato a Spaccaforno (oggi Ispica, RG) il 27.1.1842, morì il 27 novembre 1894.

87 Riferimento al vescovo della diocesi di Noto (SR), mons. Giuseppe M. Vizzini, nato a Villalba (CT) il 10 novembre 1874 e morto a Ferla (SR) l'8 dicembre 1935. Successe a mons. Blandini e ostacolò fortemente la Beata nella realizzazione del suo ideale.

88 È il "Conservatorio 'Carmela Polara'" di Modica (RG) dove la madre Curcio diede vita nel 1912 alla prima esperienza di accoglienza di ragazze orfane o comunque abbandonate. Mons. Vizzini, finché visse, non volle mai erigere canonicamente questa casa riconoscendola come comunità religiosa. Tale erezione avvenne nel 1937 a opera del suo successore, il vescovo mons. Angelo Calabretta.

89 Il sacrificio eucaristico del Corpo e Sangue di Cristo è memoriale della passione e morte di Cristo: la madre M. Crocifissa contempla nell'Ostia santa la Passione del Signore e la rivive in se stessa esprimendogli così il suo amore di compassione. Ella vive la contemporaneità con la redenzione: la sua missione espiatrice è contemporanea a quella di Cristo in due modi: a. Gesù che soffre è contemporaneo all'umanità in cui vive la Beata; b. contemporaneità di madre Crocifissa al rinnovarsi della Passione fino alla fine del mondo, di cui ella si sente partecipe, non già come rievocazione, ma come evento continuo del Getsemani e del Calvario. Cfr COMPOSTA D., *Componenti e linee di un carisma, la spiritualità di Madre Crocifissa Curcio attraverso la lettura del suo Diario Spirituale*, in POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE (ed.), *Madre M. Crocifissa Curcio, un dono dello Spirito al Carmelo. Atti I Convegno di Studio*, Sassone, 1990, Ed. Suore Carmelitane missionarie di s. Teresa del Bambino Gesù, Santa Marinella (RM), 1991, pp. 114-131 (Atti I).

90 Correzione in blu: 29. Quindi: Domenica, 29 Novembre 1925.

re le anime che gustano questi favori, attinge luce sempre nuova per capire lo stato di beatitudine di
700 tutti i Beati che assistono a queste scene, e gusta sempre un nuovo vincolo di intimità con questa Fami-
glia Beata, oh! Padre come vorrei farle capire e gustare il compiacimento reciproco dei godimenti dello
stato di felicità completa che godono tutti in Dio! È un'estasi continua!....solo Amore regna, senza limi-
ti, senza timori eterno! Com'è diverso il godimento dei beati che sono nello stato felice per sempre, da
705 dopo aver gustato così imperfettamente qualche istante felice!

Ma la Missione affidatomi la Bontà Divina non è ancora compiuta e quindi ritorno a rivivere
volentieri malgrado la grande differenza che provo dopo quella Celeste Compagnia.

Non finirei di scrivere su questo argomento il cuore è pieno e sente l'immenso bisogno di ver-
sare in altri cuori la piena dei celesti carismi, ma il tempo mi manca, eppoi più ne parlo più s'accresce
710 l'Amore!... Oh creature, venite tutte vorrei gridare e non potendolo fare, oh povero cuore, come palpita
forte e vorrebbe uscire dal suo posto per dire a tutti Amate, amate, amate, Chi è solo degno d'amore,
contemplate le sue immense bellezze e proverete e gusterete cose che non si possono godere se non in
Cielo.

Spesso le lagrime ed altre emozioni che freno con mia non poca sofferenza sono i frutti di
715 questi Celesti carismi e dello zelo ardente che mi divora per la conversione dei peccatori, per la ripara-
zione di questo giorno Santo da moltissimi profanato, per l'amore sempre crescente per le anime a me
Carissime, le Prigioniere. La preghiera che fa quest'anima unita a quella dei Beati che la circondano va
direttamente a ferire il Cuore dello Sposo, e attira le grazie divine sui poveri peccatori, allontana i ful-
mini della sua giustizia, sprigiona le Anime Penanti. Quante miserie, quanti bisogni, quanti peccati in
720 questa valle di dolori, ma la preghiera di queste anime è una continua pioggia di celesti benedizioni!

Mi è di grande sollievo stare alla di Lei presenza, o mio buon Padre, specialmente quando il
Cuore è pieno di Cielo che non sa contenere, mi sembra che Ella Comprende e partecipa alla mia felicità
e ciò mi è di grande sollievo.

Sentivo il bisogno di ritornare presto all'Amore e pregare per i fratelli peccatori... mi costò
725 non poco l'essere priva avrei voluto attraversare le montagne di neve, era tanto il bisogno, ma Ella o Pa-
dre, non mi permise di venire, volai col cuore, sì il cuore si tuffò nell'Oceano immenso del Cuore dello
Sposo che l'attendeva con slancio, oh che incontro, sembrava che da mille anni ne ero stata priva, sì o
Padre, Gesù nel Tabernacolo ha bisogno della sua creatura, è per lei che vive la vita di Prigioniero per
comunicarle tutto il suo Cuore... mi confidò l'amarezza grande che gli cagionano tanti suoi figli ricom-
730 prati col Suo Sangue e che seguono il nemico del bene vivono come bruti e come tali muoiono e cadono
negli eterni abissi dell'inferno... immensa è l'amarezza di un Padre nel vedere morire sì disgraziatamen-
te i suoi eredi del Paradiso per i quali tanto ha sofferto e li ha circondato di mille e mille ispirazioni per
seguire le via del bene, immensa è l'amarezza nel vederli sì miseramente morire in tale ostinazione, ma
questi rami staccati dall'albero della Vita che è Gesù Cristo nell'Eucaristia subiscono la loro eterna con-
735 dannata... non appartengono più al Creatore al redentore, ma eternamente soffrono la privazione di Dio
l'eterna disperazione, l'eterna compagnia dei dannati!...

Oh poveri miei disgraziati fratelli vorrei gridare forte forte e farmi sentire da tutto il mondo,
venite tutti non siate così ingrati verso Colui che merita essere amato soprattutto venite gustate il suo
Amore Eucaristico, e tremate nel vedere il grande precipizio di coloro che vivono senza gustare le Sue
740 Carni Immacolate, com'è pericoloso lo stato dell'anima vostra o fratelli miei!...

Soffrire le pene di Gesù per la redenzione delle anime oh com'è dolce! e commuove il Cuor di
Dio a misericordia verso tanti poveri ciechi. Dopo quest'ora trascorsa in intimo colloquio con Gesù Eu-
caristia, pur non avendo il bene di adorarlo corporalmente, rimasi un po' amareggiata per non aver ri-
ceivuto la sacramentale benedizione. Così ho trascorso questo santo giorno.

745

30. Novembre ⁹¹. Stanotte ho pregato non poco per le mie Sorelline Penanti, desideravo
presto alzarmi per scendere nel loro Carcere con Gesù. Nella Meditazione sentivo la dolce impazienza
del Suo Cuore divino per unirsi presto al mio cuore, e la mia corrispondenza a tanto dolce invito mi fa-
ceva venir meno.

750 Venne l'ora sospirata, Gesù era tutto mio ed io tutta sua... caddi come svenuta nelle divine
braccia dello Sposo che con tanto ardore mi comunicava le fiamme del Suo Cuore e più s'accresceva

91 Lunedì, 30 Novembre 1925.

l'intimità, espressioni di reciproco amore: "fammi sentire i palpiti del tuo cuore o mia diletta... ecc". Era la tenera Madre che assisteva a questi godimenti, un numero infinito di Angeli, di Santi, sorridenti partecipavano ai miei intimi trasporti d'amore, ma le mie sorelline attendevano la mia visita, invitai lo Sposo Divino, la dolce Madre, e tutti Beati che erano presenti per scendere nel Purgatorio, Gesù rispose al mio desiderio che era il bisogno del suo Cuore scarcerare tutte quelle anime a Lui tanto care, ma non può la sua divina giustizia dispensarle dalla loro giusta condanna, bensì la preghiera nostra. Mi sembrò riempirsi quel doloroso e oscuro carcere di luce di gioia, moltissimi Angeli liberavano le anime e le accompagnavano agli eterni gaudi, anche nel purgatorio quelle che rimangono partecipano alla gioia delle anime che prima di loro vanno a godere il Cielo le quali pregano per le sorelle che lasciano nelle afflizioni. Ai miei cari è stata abbreviata a tutti la loro condanna, la sorella non è più in Purgatorio, ma neanche in Cielo, gode un'immensa pace e letizia e la sicura speranza di godere gli eterni gaudi, mi salutò sorridente, il sorriso delle anime predestinate e mi ringraziò delle preghiere fatte per la di lei anima, la ricompensa me la darà anche in questa vita della sua eterna gratitudine "prego e pregherò per te".

Padre, avrei voluto descriverle questa scena, questo sogno tanto bello, come l'ho sperimentato io, ma quanto più sublimi sono i favori, tanto più difficile mi riesce manifestarli ...

1 Dicembre ⁹². Padre, stamane voglio raccontarle un grazioso sogno.

Lo Sposo Divino mi svegliò dolcemente nel sonno, per pregare per un peccatore che orribilmente l'offendeva "non dormire o mia diletta, vedi come si perdono i tuoi fratelli peccatori, ma specialmente uno orribilmente mi offende, è prossima la sua eterna rovina, prega e impedisce un immenso male." avevo tardato veramente la mia preghiera di riparazione e ne sentii tanta pena, ma procurai di riparare la mia negligenza... temevo se avevo disgustato lo Sposo Divino per averlo lasciato in balia dei peccatori, ma mi assicurò facendomi sentire nell'intimo del cuore il suo sommo gradimento, il male immenso che impedisce la preghiera delle anime fedeli.

Durante la Meditazione il Cuore S.S. di Gesù nel Sacramento m'invitò di prepararmi per la S. Comunione accostandomi al Suo divin Cuore e pregando per tutti coloro che disgraziatamente vivono nell'orribile stato di peccato grave.

Appena Gesù Ostia prese possesso del mio cuore nell'intima adorazione, mi vidi circondata di tanti graziosi e belli Angioletti, uno il più vicino mi disse "sono io il tuo Angelo Custode e tutti questi sono tuoi e miei fratellini vollero unirsi a me per aiutarti ad adorare il tuo Sposo Divino e per dirti che ti amano, sono tutti Angeli Custodi, vogliono il tuo amore di riparazione per le anime che a loro sono state affidate e non li ricordano mai, in questo giorno ricordati in modo speciale di me e di tutti questi Angeli che da Dio hanno ricevuto questa altissima Missione, non apprezzata dalla miglior parte delle anime che ricevono sì preziosa compagnia durante il loro esilio." Fu un dolce rimprovero per me, il mio caro fratellino, rivolgeva prima a me questo suo dolce lamento, confesso o mio Padre, che non ho sentito per lui una speciale devozione, ho recitato sempre la preghiera per ottenere la sua celeste protezione ma ricordarlo in qualche giorno speciale non l'ho fatto mai. Terminato questo dolce colloquio, mi si presentò la Madre soave e maestosa, S. Teresa la Serafina, la sua privilegiata figlia S. Teresa del B. G. e S. Giovanni della Croce ⁹³, m'invitarono con uno sguardo soave a seguirli. Dopo aver attraversato boschi da mettermi paura, ci trovammo in una bella e vasta pianura, vidi capanne sparse raramente, seguitando il cammino eravamo arrivate alla meta, era una graziosa borgata con case modeste, entrammo in una chiesetta, e stanca per il viaggio un po' lungo, sentivo il bisogno di riposarmi "non ancora" sentii dirmi; vidi aprire il Tabernacolo e S. Giovanni vestito con i sacri paramenti, impartì la Sacramentale benedizione. Mi svegliarono dal dolce sonno e vidi che Ella o Rev. Padre, era il mio S. Giovanni della Croce che mi benediceva assieme alle figliuole presenti e avvenire!... Perché domandai al mio Immenso

92 Martedì, 1° Dicembre 1925.

93 Juan de Yepes, figlio di un tessitore, nacque a Fontiveros (Spagna, Vecchia Castiglia). Nel 1562 entrò fra i carmelitani a Medina e dal 1564 al 1567 fu studente di teologia a Salamanca: là, desiderando una vita più contemplativa e severa, sollecitato da s. Teresa d'Avila, fu il primo "mezzo frate" della prima comunità maschile della sua riforma, a Duruelo, e assunse il nome di fra Giovanni della Croce. Dal 1572 al 1577 fu confessore di s. Teresa, allora priora dell'"Incarnazione" di Avila; seguì un periodo durissimo di maltrattamenti, calunnie e prigionia a Toledo fino al 1578, quando i Carmelitani scalzi furono definitivamente separati da quelli "Calzati"; allora ricoprì la carica di priore in diverse case e nel 1585 fu visitatore dell'Andalusia. Gli ultimi anni della sua vita furono nuovamente segnati da grandi umiliazioni, incomprensioni e sofferenze fisiche, inflittegli stavolta dai confratelli Scalzi, finché morì ignorato da tutti a Ubeda. La fama gli deriva principalmente dagli scritti mistici (Salita al Monte Carmelo, Notte oscura dell'anima, Cantico Spirituale e altri) che, oltre ad essere superbi capolavori della letteratura spagnola, contengono una completa esposizione del misticismo cattolico, evidentemente fondata su una profonda esperienza personale, oltre che su una solida dottrina teologica. San Giovanni della Croce fu canonizzato nel 1726 e dichiarato dottore della Chiesa nel 1926. Cfr GDIS, pp. 384-385.

Amore, questo sogno? “È un luogo di Missione acquistato dai tuoi Padri ed era abbandonato, sarà affidato a te, alle tue figliuole al Padre al quale ti ho affidato rappresentato dal mio carissimo Santo” Sembrò seguitare il dolce colloquio la mia tenera Madre dicendomi “la mia benedizione unita alla preghiera dei tuoi cari Santi e della tua preparano le anime onde essere disposte a fecondare frutti pel Cielo” Questo luogo ove tu hai cominciato a gustare la tranquillità religiosa, è stato visitato da me sentì dirmi dalla Serafica Madre S. Teresa, colla mia preghiera, così farai anche tu, ti saremo sempre compagne e ti aiuteremo, seguitarono S. Teresina e il gran Santo della Croce. Visitai le mie carissime Sorelle nel loro Carcere, i miei cari mi rassicurarono che non sono più nello stato penoso come quando li vidi al 1° del mese scorso, ma molto sollevate le loro pene, il Padre Suo, e la Zia che le vedo sempre accanto, mi sembrò che mi dicessero, di grande sollievo è alle loro anime la nuova impresa da Lei o Padre, sostenuta. Il nuovo stato di beatitudine non completa della sorella e del mio Vescovo, mi ricolmano l'animo di una nuova gioia.

Così, o mio buon Padre termino il giorno di oggi non scrivendo che le cose di maggior importanza se pur meritano tal nome, sono sogni vani?... Temo, temo sempre, i godimenti spirituali sono sempre amareggiati da questo salutare timore!

Perché le mie disposizioni miserabili al colmo accrescono i miei timori sempre crescenti, ma sono tranquilla e mi abbandono ai Disegni della Divina Bontà!

Oggi avevo terminato di scrivere, ma aggiungo un altro pensiero del mio dolce sogno che volevo trascurare perché non lo credevo tanto utile e perché non sapevo dire il nome di una razza curiosa che vidi lungo il Cammino.

La sera, durante la ricreazione dopo cena, Ella o mio buon Padre, spesso risponde a certi miei dubbi e incertezze certo da Dio disposte senza che Ella se ne avvede. Quel libro di riviste che mi faceva osservare, mi colpì l'illustrazione di una foresta piena di altissimi alberi era questa forma di altissimi alberi che avevo visto la mattina, e di tanto in tanto c'era l'abitazione di qualche capanna abitata da quella razza che vidi in quella illustrazione, era la prima volta che mi si presentava quella forma, e siccome non sapevo come chiamarli non volli scrivere.

2. Dicem⁹⁴. Ero sveglia per la solita preghiera di riparazione al Cuore Eucaristico, volevo alzarmi ma non ebbi il coraggio mi sentivo un pò male, Padre mio è una penosa privazione non ascoltare la S. Messa e privarmi del nutrimento Celeste, assisto spiritualmente, mi conforta un poco Gesù, ma la fame Eucaristica tutta la giornata mi continua.

Volai in chiesa, sentivo estremo bisogno di parlare intimamente allo Sposo Divino, era il bisogno che mi comunicava il Prigioniero, che mi manifestò colle più intime manifestazioni d'amore non appena mi trovai sola vicina al Suo Tabernacolo. Padre Ella vuol sapere tutto mi ripete spesso, ma non c'è bisogno di prolungarmi sul riguardo che ho accennato, è l'incontro di due persone che si amano sino alla pazzia!...

Dopo questa dolcissima intimità mi vidi sola, da lontano venivano alla mia volta moltissimi animali, uno dei quali mi fece tanto orrore e spavento, era un mostro orribile di forma umana nell'aspetto ma il corpo di un dragone con una corona di orribili corna, circondato da svariate forme di serpenti, mentre ero così spaventata, mi comparve la tenera Madre seduta in un luminoso trono, bella e maestosa mi aprì il suo bel Manto tutto di sole “vieni o mia figliuola non temere qui nessuno verrà a molestarti, mi feci così piccina da mettermi sulle Sue ginocchia mi fece riposare nel Suo Seno!... quale manifestazione più intime posso farti sperimentare, è lo stesso nutrimento che ho dato al Mio Divin Figlio! così ti rendo forte contro i tuoi avversari”.

La Divina Madre aveva il suo tenero Infante, come due sorelline gemelli ci strinse assieme al Suo Divin Seno, Padre mio, non posso esprimere l'intimità di quei momenti, intimità materne, fraterne, che amore scambievolmente, che amore di trasformazione! È nei momenti più intimi che mi ricordo di Lei, o mio buon Padre, della famigliuola presente e avvenire, di tutti i nostri affari, dell'immensa famiglia, tutto il mondo con tutti i bisogni della povera umanità, pregai per le mie Anime Purganti. Padre mio, quanto è gradita la preghiera dell'anima intima col soprannaturale e quante benedizioni fa piovere su tutta l'umanità, queste anime sono i parafulmini della Divina Giustizia.

94 Mercoledì, 2 Dicembre 1925.

3 Dicem ⁹⁵. Giovedì. La sera del Mercoledì la tenera Madre dopo il Suo Materno sorriso e la

850 Sua benedizione, quasi sempre sotto diversi atteggiamenti mi presenta il Suo Gesù, col Cuore tutto fiamme di carità che ferisce il mio, questa volta era il suo tenero Infante, il fratellino, usciva dal Suo Cuore un luminoso raggio di luce e di amore, mi sentii dolcemente ferire e languire, così cominciò l'amore di riparazione per il giorno seguente, così mi addormentai dolcemente mentre prego, prego per i fratelli che vivono senza aver mai gustato quest'Amore Eucaristico.

855 Si, Padre mio, lo comprendo che tanti carismi il buon Gesù con tanta abbondanza me li regala, non per me... ma per il prossimo, per l'ardua Missione affidatami. Non potevo alzarmi tanto mi sentivo male, ma privarmi del S. Sacrificio della Comunione non ebbi il coraggio, mi trascinai quasi, ero molto impotente desideravo presto il Cibo Celeste per rianimarmi moralmente e fisicamente. Non appena Gesù Ostia scese nel mio cuore sentii infondermi tanta vita e forza e amore da non sentire più nessuna infermità, non sentivo il peso del corpo infermo, ma trasformata di tale bellezza da uguagliare gli spiriti beati che mi facevano dolce Corona e mi invitavano ad amare l'Amore!...

Sentii intimamente che Gesù mi comunicava la pena immensa che sente il suo Eucaristico Cuore, nel non vedersi mai desiderato da un numero immenso di anime da Lui redente, si nutrono di cibi velenosi e rinunziano il Cibo degli eletti!

865 Padre caro, come compresi profondamente questa ingratitudine del Cuore umano verso un Dio così pieno di Immensa Bontà, ma tali pene non si possono manifestare, chi ama appassionatamente immenso e Puro Amore può capire questi dolori intimi che Gesù si degna comunicare alle sue anime fedeli.

Mi offrì vittima per questi disgraziati fratelli e specialmente per i miei parenti e per questo paesello che forma una spina acuta al Cuore di Gesù e sentivo comparire io innanzi all'Eterno Padre debitrice dell'ingratitudine di queste anime che vivono così ciecamente, la mia pena s'accresceva ma consolavo molto il divin Cuore. Era così grande il dolore delle mie infedeltà e delle mille miserie che scorgo in me da voler invitare tutte le creature ad aiutarmi a piangere le mie e altrui miserie. Volevo trovar rimedio rinnovando la Confessione settimanale, ma non trovai parole per l'emozione onde esprimere e manifestare le immense pene che mi affliggevano, mi accusai di pochi difetti ma dopo l'assoluzione oh qual pace sentii. Padre buono, una sua parola di incoraggiamento quanta luce e nuove gioie mi fa pregustare, malgrado che non mi riesce manifestare quello che vorrei. L'ora santa, l'ora dell'amore e del dolore. Gesù mi aspettava nell'orto degli ulivi, m'invitò a piangere con lui, un Dio che piange... che suda sangue... oh scena straziante per l'anima amante, ebbi un lume soprannaturale dell'offesa che la creatura fa a Dio anche di un sol peccato veniale, non può cancellare simile offesa se piangesse questa offesa dal momento che l'ha commesso sino alla fine del mondo, ma unite alle lagrime di Gesù ottiene misericordia anche per i grandi peccatori.

S'impadronì di me un intenso dolore delle mie infedeltà dei parenti, di tutti i fratelli peccatori presenti e avvenire, mi cagionò un'emozione così forte da farmi perdere i sensi mi trovai in un mare di lagrime! ! !... Così trascorsi l'ora felice.

È pur dolce piangere le proprie ed altrui infedeltà e peccati e offrirsi Vittima di Espiazione assieme al gran Martire d'amore.

890 Padre mio, Gesù ha bisogno di queste anime restauratrici ⁹⁶ della povera umanità, me lo ripete sempre con diverse e mille espressioni sempre nuove, il Cuore di Gesù Eucaristico. è una delle importanti Missioni che ci ha affidato in questa Novella Istituzione. Ecco perché ci ha portato in questo paese che vive nell'indifferenza, non sente nessun bisogno di Dio, non pensa che ha un'anima da salvare. Pregai lo Sposo Divino di lasciarmi la pena intima, ma di non far apparire niente esternamente, ciò che mi riesce di tanto martirio, mi accontentò, soffrivo molto intimamente, mentre sembravo parteci-

95 1925.

96 La Congregazione ha individuato in queste parole una delle espressioni più chiare del carisma coniando lo slogan "Far rifiorire il Carmelo restaurando nel cuore dell'uomo il volto di Dio". "Uno dei vari compiti affidati all'Istituto è soddisfare il bisogno divino di persone restauratrici dell'umanità, cioè capaci di offerta espiatrice, di dolore per i peccati e di apostolato. La sorgente è nella contemplazione: la passione apostolica che madre Crocifissa ha vissuto e infuso nel carisma della Congregazione ha la sua radice nella contemplazione dell'amore che Dio, nel Cuore di Cristo, mostra per ogni uomo. Il Cuore eucaristico di Cristo rifiutato, lasciato spesso 'solo' fa sorgere nella Serva di Dio il bisogno di 'consolare', simpatizzare, com-patire, partecipare cioè alla Passione redentrice di Cristo con il proprio contributo personale". La preghiera contemplativa che fa vivere esistenzialmente questi "sentimenti" che sono in Cristo Gesù, è già "attività" feconda di salvezza. Cfr DE SIMONE M. N., *Far rifiorire il Carmelo oggi*, in POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE (ed.), *Madre M. Crocifissa Curcio, un dono dello Spirito al Carmelo*, Atti del II Convegno di Studio, Sassone, ed. Suore Carmelitane missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù, Santa Marinella (RM), 1994, pp. 129-186 (Atti II).

pare e capire la ilarità e conversazione comune.

895 Mi accordò diverse ore di sonno tranquillo interrotto spesso dai palpiti del Cuore dello Sposo che sentivo così intimo, mi svegliai e cominciai la preparazione alla Comunione, con mille sentimenti di vivo trasporto, verso il Cuore lacerato da innumerevoli peccati di tanti ingrati figli.

900 **4 N**⁹⁷. al suono della sveglia mi alzai così agile e con una fame Eucaristica da volare piuttosto che camminare, non avvertii il freddo né l'umidità, era tanta la fretta da non

accorgermi di camminare spesso nel fango e nell'acqua, le buone figliuole si angustiavano ma io ero fuori di me volavo, volavo come la Casta Colomba dal desio chiamata! Gesù era tutto mio, nel mio Cuore era nel suo talamo nuziale lo Sposo che innamora la Corte Celeste e tutte le anime che gustano il suo amore, ma da molti sconosciuto. Padre come posso descrivere queste intimità?!... che espressioni
905 senza ordine né ritegno, che pazzia d'amore Celeste, era circondato di fiamme il Cuore dello Sposo, ma straziato... sentii dirmi "vedi come riducono i tuoi fratelli, prega per questo popolo che tanto mi amareggia, confida queste mie pene al tuo Padre e fratello" Che vuoi che io faccia esclamai! "Seguita a pregare e a far pregare, vorrei castigarli ma la preghiera mi lega le mie mani, pregate, è il seme che farò fecondare".

910 Dopo aver pregato per Lei o Padre, per la famiglia presente e avvenire, per i mille bisogni nostri e di tutta l'umanità, volò il tempo della S. Messa, e Gesù mi lasciò il cuore soavemente profumato di delizie celesti, non sapevo staccarmi dal Suo Tabernacolo, né Gesù dal mio cuore, ma io rimasi nel Suo Cuore e Lui in me! Sì Padre mio, la celeste e soave fiamma seguì quasi tutto il giorno mentre parlavo alle mie Novizie a solo; li assistevo nella loro colazione, erano liete della mia povera presenza, ma io ero
915 fuori di me, sembravo loro di guardarle ma io ero in intimo amplesso col Cuore dell'Amante Divino, e mentre scrivo sento un sollievo di confidare a Lei, mio buon Padre, tutti i favori che la Bontà Divina mi comunica, l'anima mia, è una nave piena di ricchezze, li confido a Lei perché li custodisca e mi aiuti a farli fruttare.

920 **5 Dic**⁹⁸. Sabato. Mi preparai al solito per il giorno grande del mio eterno trionfo. Oh come sarà bello, lo gusto sempre con nuove bellezze, oltre la lunga schiera dei Santi, questa volta s'aggiunse un nuovo coro di Angeli, mi sembrarono gli Angeli Custodi che avevo conosciuto nel martedì scorso, anche loro in quel solenne momento mi saranno presenti e mi presenteranno alla S.S. Trinità. Come gli amici e i parenti tutti nel giorno degli sponsali sentono tutti il dovere di esternare le loro congratulazioni
925 colla loro presenza, così sembrami che i Beati del Cielo manifestano la loro gioia nel giorno del felice ingresso delle anime nella loro Patria.

Dopo questi brevi istanti di celeste visione, la scena cambiò, mi sentii sola, m'inseguiva una lunga e grossa serpe, ma mentre stava vicina a me e lo spavento mi affannava il respiro, una luce misteriosa: era la mia dolcissima Mamma, mi abbandonai e abbracciai come una piccola sua figlia, ma l'orribile serpe non si allontanò, si mordeva però perché non poteva farmi male.
930

Questa penosa visione mi tormentò tutta la giornata, ero in intima preghiera, ma oh! quanto soffrivo, avrei voluto, o buon Padre confidare il mio tormento, ma è sempre quando soffro non ho il coraggio, anzi mi allontanano... e ciò prolunga forse queste mie penose impressioni, temo che Ella s'accorge del mio abbattimento morale e mi allontanano per non darle tedio...

935

6. Domenica⁹⁹. La Celeste visione della S.S. Trinità dopo la Comunione, fu diversa delle altre domeniche. La seconda Persona si accostò a me vestita di Candida Veste, e mi presentò una croce, gli angioletti che mi circondavano avevano tutti una piccola croce.

Compresi le sofferenze che questa novella famiglia mi darà, ma sono dolci sofferenze perché è
940 lo Sposo Divino che mi presenta la Croce, sono gli angioletti, figura delle anime semplici, candide, che mi affiderà la Bontà Infinita, mi faranno soffrire ma saranno piccole croci. La Santina¹⁰⁰ benedice questa sua novella famiglia di piccole anime che seguono la sua via d'infanzia. Dopo questa graziosa visione, mi sentii come inseguita di mille tormenti, aridità, oscurità, dimenticanza di tutto ciò che forma la

97 Venerdì notte, 4 dicembre 1925.

98 Sabato, 5 Dicembre 1925.

99 Dicembre 1925.

100 S. Teresa di Gesù bambino.

mia felicità, questi momenti sono assai penosi mi sembra una vera agonia... tanto da preferire di star
945 sola e non sapendo far altro, mi abbandonavo nel seno della tenera Madre, temevo che le buone figliuole e Lei soprattutto, s'accorgeva di questa mia tristezza e preferivo star sola... pregavo... Ad un tratto mi sentii colmare l'animo di luce, di gioia, sentii il Sole Divino che mi annegava nell'oceano immenso delle delizie, dell'Amore, non potevo più star sola ma volai alle figliuole al buon Padre con l'animo pieno di nuovo trasporto di tenerezza, mentre in quelle ore di martirio non sentivo più affetto per nessuno... che
950 tormento che dimenticanza penosa di tutto e di tutti! Padre mio, questo stato, mi fa capire meglio le misere condizioni del peccatore che vive senza Dio, che anticipatamente soffre le pene dell'inferno, non trovando pace né consolazione in cosa veruna, mille tormenti sono l'alimento dell'anima dannata! Non era il dragone questa volta che mi cagionava tante pene, ma la vista di diverse serpi. Non appena Ella, o mio buon Padre mi parlò dell'affare ¹⁰¹ che credeva essere motivo della mia preoccupazione, io non ebbi
955 il coraggio di confidarle la causa, ma malgrado ciò, mi liberò da quella brutta compagnia, o meglio da quella vista orrenda di animali, e mi sentii in dolce unione collo Sposo Divino.

Trascorsi l'Ora Santa in dolcissimi sfoghi d'amore e di gioia per aver ritrovato Colui che mi dà vita.

960 **7. Lunedì** ¹⁰² dopo la S. Comunione visitai con Gesù Ostia le Sante Prigioniere, è sempre nuova e di nuove consolazioni questa visita quotidiana e specialmente in questo giorno, per le mie carissime Sorelle purganti ¹⁰³. La Sorella e il mio Padre Blandini ¹⁰⁴ li contemplo sempre in quello stato di beatitudine non ancora completa, com'è sorridente e bella questa visione di tal anime, e quale interesse sentono per noi mortali, pregano e ci proteggono e guidano i nostri affari alla maggior gloria di Dio e al bene delle nostre anime.

8. Martedì ¹⁰⁵. È il giorno caro, ma oggi più solenne. L'Immacolata, questa festa della Madre è una delle più care, dopo la Comunione accanto alla S.S. Trinità vidi la Sovrana Regina ¹⁰⁶ di una bellezza abbagliante come il Sole, guardava e benediceva sorridente tante piccole barche candide, che
970 tranquillamente vogavano in un mare azzurro e calmo, ciascuna di queste barche portavano diverse distintivi, in alcune c'era il Cuore di Gesù, in altre S. Teresa, S. Giovanni della Croce, la Piccola Teresina guidava una barchetta la più bella, era piena di angioletti, e di fiori ¹⁰⁷.

Domandai alla Maestosa Regina spiegazione di questa visione, sembrò rispondermi "è il giorno delle tue figlie Missionarie ¹⁰⁸". Compresi che le nostre missioni saranno in diversi luoghi tanto da
975 dover attraversare il mare, saranno protetti questi religiosi del sesso femminile e maschile dei Santi dell'Ordine e la Santina guiderà la Sua Istituzione le piccole Anime ¹⁰⁹

Questo bel sogno mi lasciò tanta pace di paradiso e sembrami sempre rivedere quelle candide barchette in quel mare tranquillo.

Il telegramma mi cagionò un pò di tristezza e mille pensieri si aggiravano alla mia mente, ma
980 nell'intimo del cuore godevo sempre quella profonda pace e abbandono in Colei che guarda e benedice sorridente le sue barchette, la sua famiglia.

9. Mercoledì ¹¹⁰. Fui priva della Messa e Comunione, mi recai ai piedi del Tabernacolo per pregare. Questa volta soffrivo un pò di aridità e quindi pensavo di non prolungarmi mentre così pensavo, mi sentii chiamare ad un intimo raccoglimento, e mi sembrò trovarmi in una dolce visione.

101 Non sappiamo a quale affare si riferisce, ma probabilmente si tratta di questioni relative alla fondazione e/o alla chiesa delle Vittorie.

102 Dicembre 1925.

103 Aveva dedicato il lunedì alla preghiera per le anime del purgatorio.

104 Si tratta probabilmente della sorella Mariannina (le altre sono Clementina e Giuseppina) e del vescovo mons. Giovanni Blandini.

105 Dicembre 1925.

106 Nella tradizione dei carmelitani scalzi la Madonna del Carmine ha principalmente il titolo di "Regina". Madre Crocifissa potrebbe averlo mutuato da loro, visti i ripetuti contatti iniziali con alcuni religiosi dell'Ordine carmelitano scalzo.

107 È sintomatico che le barchette siano guidate dal Cuore di Gesù e da tre santi carmelitani: essi, insieme, simboleggiano i cardini e i modelli ispiratori della spiritualità di madre Crocifissa e della sua Congregazione.

108 Nelle devozioni della madre Curcio, passate poi alla Congregazione, il martedì è dedicato alla preghiera per i missionari.

109 È chiaro il riferimento alla protezione speciale di s. Teresa del Bambino Gesù, quale modello da seguire e maestra di dottrina.

110 Dicembre 1925.

La S.S. Vergine del Carmelo, accettava una supplica che le presentava S. Giovanni della Croce, accanto del suddetto Santo vidi S. Teresa la grande e la Piccola. La S.S. Vergine presentò la supplica, scritta in un foglio, al Suo Pargolo Divino che teneva in braccio, udì queste parole “la volontà degli uomini resiste, ma trionferà sempre la Volontà di Dio” Compresi da un lume interno, che ciò riguardava
990 l'Istituzione Maschile Missionaria. Il Caro Santo mi fece capire di riferire la visione a Lei, o buon Padre.

10. Giovedì ¹¹¹. È il giorno dell'Amore e Riparazione, nel momento della Comunione, in questo giorno quasi sempre Gesù mi fa gustare sempre nuove intimità d'amore e mi confida le Sue immense amarezze che da questo Sacramento d'amore soffre per l'ingratitude e indifferenza dei Suoi
995 Amici e di tutti coloro che vivono senza di lui, senza aver mai gustato questo Cibo di vita eterna.

L'Ora d'Adorazione, questa volta non potei farla ai piedi del Tabernacolo, trovandomi in viaggio, al ritorno da Roma, mi sentì chiamare dallo Sposo Divino per tenergli compagnia nel Getsemani, ebbi qualche istante d'intimo raccoglimento, pregai al solito e mi offrì Vittima assieme alla Vittima agonizzante, per i miei peccati e dei miei fratelli peccatori sentì un'immensa amarezza e pregai il gran Martire d'Amore, di non farmi trasparire nessun segno di esterna emozione, trovandomi nel treno, e ciò mi fu concessa.
1000

11. Venerdì ¹¹². Priva della Messa e Comunione, mi feci le solite preghiere e meditazione in Casa, essendo un giorno pioviginoso. Non ricordo niente di speciale.
1005

12. Sabato ¹¹³. Mi accostai alla Mensa Celeste, al solito come l'ultima Comunione, il ringraziamento lo seguirò per sempre nella Celeste Patria!

13. Domenica ¹¹⁴. È sempre nuova e di celesti godimenti l'Adorazione alla S.S. Trinità con Gesù Ostia nel cuore. La sera l'adorazione al S.S. Sacramento, è un'ora di grande consolazione per il Cuore Eucaristico, l'Adorazione, l'amore di poche anime, riparano l'indifferenza ingrata di tanti che vivono in questo paesello senza mai ricordarsi di questo Amante Divino Prigioniero in questo Sacramento!
1010

14. Lunedì ¹¹⁵. Priva della Messa e Comunione, procurai di assistere in spirito e di scendere nel Carcere ¹¹⁶ delle mie Sorelle Penanti con la sola preghiera portando la mia penosa privazione in loro suffraggio.
1015

15. Martedì ¹¹⁷. Non ebbi manco oggi il bene di assistere alla Messa e farmi la Comunione, era al solito prestissimo ¹¹⁸ ed io soffrivo il solito mal di capo. Con questo tormento non posso pregare, ma offro il mio tormento in unione dei dolori immensi che soffrì Gesù nella coronazione di spine, per espiazione delle mie colpe e dei peccatori.
1020

Non ricordavo che era il giorno delle missioni, mi sentì per un istante in un luogo di Missioni e visitavo diverse capanne ove trovavo qualche ammalato, rivolgevo qualche parola per animare l'infermo alla cristiana rassegnazione, fu un dolce istante che mi fece dimenticare le mie sofferenze.
1025

16. Mercoledì ¹¹⁹. Anche oggi la penosa privazione della Messa e Comunione, oh che gior-

111 Dicembre 1925.

112 Dicembre 1925.

113 Dicembre 1925.

114 Dicembre 1925.

115 Dicembre 1925.

116 È il purgatorio.

117 Dicembre 1925.

118 In quest'epoca la comunità delle suore, non avendo la cappella in casa, doveva recarsi alla chiesetta delle Vittorie dove padre Lorenzo celebrava la Messa intorno alle ore 5:30, dovendosi poi recare a Roma per l'insegnamento al Collegio carmelitano “S. Alberto” (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 175, 232, 318, 321, 326, 395, 443, 465, 476).

119 Dicembre 1925.

ni penosi sono questi per me, procurai di confortare sì immenso vuoto pregando ai piedi del Tabernacolo per i mille bisogni nostri e della grande famiglia il mondo intero, per un'istante la dolce Madre Maria mitigò la mia fame Eucaristica facendomi riposare sul Suo Seno Materno e così ritornai in Comunità, alle mie solite occupazioni quotidiane.

1030
1035
1040
17. Giovedì¹²⁰. È il solito giorno di Amore, ma questa volta soffrivo grande aridità e tedio¹²¹ di tutto e di tutti, mi accostai alla Comunione, ebbi un'istante di luce e di fuoco divino che mi comunicò la Sorgente d'Amore Immenso, ma fu un'istante, ricaddi nello stato di prima, non avevo disposizione per la Confessione settimanale perché tutto mi era penoso, volevo vincere questo tedio sforzandomi e confidando nella rinnovazione dell'Assoluzione Sacramentale, dove quasi sempre gusto un aumento di grazia. Mentre ero in questo interno contrasto, Ella, o buon Padre mi disse di andarmene in Casa e di confessarmi un altro giorno per evitare di stare in chiesa essendo un giorno di gelo e vento fortissimo. Trascorsi la giornata triste e amara così fu l'ora Santa, quando Gesù m'invitava a gemere e a piangere con Lui l'ingratitude umana, e specialmente per tutti coloro che in questo paese vivono come gli animali immersi nel fango delle loro più luride passioni! Di tanto in tanto il tormento di vedermi guardata da un brutto serpe, mi mette tanto orrore.

1045
18. Dicem. Venerdì¹²². Dopo poche ore di riposo, interrotte dalla dolce visione di Gesù sotto varie forme della penosa passione, suonò la sveglia, era la voce del Diletto che impaziente più di me mi chiamava all'Amore di riparazione a volare al Suo Cuore nel Tabernacolo. Mi alzai e più che camminare, il cuore volava là, ove l'Amore l'attraeva.

1050
1055
1060
1065
1070
Com'è bella e cara la Messa nelle ore mattutine, pregare ai piedi del Tabernacolo offrirsi Vittima assieme alla Prima Vittima d'Amore mentre tutta la natura tace nel silenzio notturno, mentre i fratelli peccatori dormono!... nell'abisso delle colpe e molti periscono... Pregavo e mi accostavo alla Celeste Mensa con vivissimi contrizione delle mie colpe. Venne Gesù Ostia, oh che vista straziante era nudo, coperto di sangue, di piaghe, col Cuore straziato!... “Vieni o mia diletta, metti le tue labbra pure nelle mie piaghe, lenisci tanto strazio che i tuoi fratelli rinnovano nel mio corpo, nel mio Cuore colle loro luride passioni, copri la mia nudità col tuo amore”. Le lagrime, una forte emozione e tutte le manifestazioni intime dell'Amore che ama sino alla pazzia s'impadronirono di me, del mio povero e piccolo cuore, che come un piccolo atomo si perdeva nell'Oceano immenso del Cuore Divino! In questa divina fusione d'amore, pregavo, certo è molto intima tale preghiera e di sommo gradimento all'Eterno Padre che benedice tale unione e trasformazione, aumenta la grazia e la bellezza nell'anima, e fruttuosissima di beni, di grazie per tutti ma specialmente per i poveri peccatori, per le Anime Purganti. Un'ardente brama di lasciar questa prigionia, per godere senza più timore di separazione il Sommo Bene sentì forte e mille espressioni per ottenere questa liberazione di questo esilio manifestavo a Gesù, perché avida di saziare il mio cuore di quell'intimità, sentivo immenso desiderio di vederlo e goderlo per sempre, sentì rispondermi dall'Addolorata madre che mi stava accanto: “in Cielo non potrai più Consolare il Cuore del mio Figliuolo in questo Sacramento”. Compresi la Materna ispirazione, e rinnovando l'Offerta di Vittima desiderando di voler rimanere, se ciò fosse possibile, sino alla fine del mondo, per essere la Consolatrice del Cuore di Gesù nella Prigionia d'amore e prigioniera come lo Sposo Divino. Così sono ritornata alle dolci occupazioni del mio ufficio, vorrei scrivere e scrivere sempre, ma oggi è giorno che occuperò per le mie Care Novizie, i frutti del martirio del mio amore, i sogni della mia infanzia, ora realizzati! Così verserò nel Cuore delle mie colombine tutto l'amore che lo Sposo Divino oggi mi comunica a torrenti. Oggi ho sperimentato la dolce separazione delle figlie che si recano in altre Case¹²³!

120 Dicembre 1925.

121 Nella vita spirituale questo stato detto di “derelizione” è transitorio e sperimentato in ordine alla contemplazione in cui Dio introduce sempre più profondamente la persona per realizzare l'unione d'amore. Teresa d'Avila descrive la derelizione come un supplizio, una tempesta che si abbatte sull'anima; questa si sente castigata da Dio per i propri peccati, incapace di scorgere la verità, persuasa di essere rigettata da Dio. Soltanto la misericordia divina può liberarla da questa angoscia. Allora la persona conosce “con evidenza la sua grande miseria e il poco che noi possiamo fare quando Dio ci abbandona”. Lo stato di derelizione scelto o accettato a imitazione di quello di Cristo sulla Croce, assume, oltre il valore di purificazione dagli affetti umani, un valore redentivo per la persona stessa e per la Chiesa. Cfr PESENTI G., *Derelizione*, in DIM, p. 400.

122 1925.

123 Probabilmente non si riferisce a una partenza definitiva, ma ad assenze prolungate di qualche sorella. Infatti, la prima apertura, dopo Santa Marinella, di una comunità della congregazione è Nocera Umbra e risale al 15 novembre 1926, quindi un anno dopo questa nota di diario.

1075 **19. Sabato**¹²⁴. Trascorsi la notte molto sofferente e quasi tutto il giorno, fui priva della S. Messa e Comunione, di tanto in tanto la tenera Madre la sentivo accanto mi faceva appoggiare la testa al Suo Materno Seno, e grande sollievo ciò mi recava, mi ispirava qualche parola soave, mi incoraggiava a soffrire per evitarmi le pene del Purgatorio nell'altra vita, gustavo l'agonia penosa e dolce perché assistita dalla dolce Madre, dal mio fratellino Angelo Custode, da S. Giuseppe e da tanti Santi miei miei Protettori.

1080 **20. Domenica**¹²⁵. Riposai la notte tranquilla, rinnovando le solite preghiere, fui priva di andare in chiesa sia per le mie condizioni di salute, sia per il cattivo tempo. Ero al colmo dell'amarezza, procurai di rassegnarmi e assistere in spirito al S. Sacrificio.

1085 Oh bontà Infinita, per un istante nel momento dell'Elevazione io mi sentii in chiesa per offrirmi assieme alla Vittima Immacolata adorai la S.S. Trinità, ebbi un istante di Cielo. Ma tutto ciò mitigò l'amarezza di sì penosa privazione, non saziò certo la fame Eucaristica. L'ora d'adorazione, fu un'ora di agonia!...

1090 **21. Lunedì**¹²⁶. Priva della S. Messa e comunione il giorno delle mie sorelline Purganti, ero sofferente fisicamente e moralmente per la privazione di ciò che forma la mia vita, fu un giorno di vero Getsemani pregai in spirito ai piedi del Tabernacolo, e mi sembrò che gli Angeli raccoglievano le mie lagrime in coppe di oro e assieme a me li portavano alle mie Care Sorelle Purganti, alle quali riuscivano di gran refrigerio.

1095 La fame di Gesù Eucaristia mi divorava e il mio tormento s'accresceva al solo pensiero che tale privazione la soffrirò per lungo tempo e mille altri tristi pensieri mi amareggiavano è stato un giorno amarissimo!...

1100 **22. Martedì**¹²⁷. Mi rinnovai l'Assoluzione per accostarmi con maggior Candore alla Mensa degli Angeli dopo tanti lunghi giorni. Volevo riposarmi la testa un pò stanca sul Cuore di Gesù Ostia, ma ciò fu per un istante essendo il giorno delle Missioni m invitò la dolce Madre a seguirla, io ero in compagnia del mio Angelo Custode e di tanti angioletti, camminavo con sì celeste Compagnia per vie piene di verdi cespugli e di tanto in tanto ci fermavamo a contemplare acque limpidissime che cascavano da qualche altissima roccia.

1105 Arrivate ad una pianura vennero ad incontrarci festosamente molti bimbi e assieme ci recammo nel grazioso paesello, io volevo entrare in una chiesetta, mi trovai nella nostra e come mi fu cara la Benedizione Sacramentale!

1110 **23. Mercoledì**¹²⁸. Grazie o mia dolce e tenera Madre, per l'inaspettata consolazione di avermi dato la forza di assistere alla Messa a me più cara nelle ore matutine! Grazie o mio Sposo Gesù Ostia per il dolcissimo nutrimento delle tue carni Immacolate che stamane mi hai concesso, oggi era un giorno di fame Eucaristica per me, e invece mi hai nutrito di amore Eucaristico. Oh! Comunione... mio Paradiso terrestre... Cielo Eucaristico... come mi trasformi in Te o Immensa bontà Infinita, mi fai vivere la tua stessa vita, mitighi il grande trasporto¹²⁹ che sente la mia povera anima ancora in questo esilio e specialmente quando è priva di nutrirsi di Te o unico amore che vorrei presto ed eternamente posse-

124 Dicembre 1925.

125 Dicembre 1925.

126 Dicembre 1925.

127 Dicembre 1925.

128 Dicembre 1925.

129 Si indicano con trasporto spirituale le tappe o i gradini di ascesa dell'amore dei mistici. Non è uguale per tutti, ma si danno molte concordanze. La classificazione più seguita è quella della scuola carmelitana di s. Teresa d'Avila e di s. Giovanni della Croce. L'anima è attratta verso la pienezza di Dio per gradi che, indicati dai mistici, vengono definiti: tocchi divini, impeti, ferite, piaghe d'amore, unione estatica o fidanzamento spirituale, unione trasformante o matrimonio spirituale. I tocchi divini sono dolci inclinazioni spirituali impressi nella volontà da una specie di contatto divino e accompagnati da viva luce intellettuale. Gli impeti sono impulsi fortissimi e ispirati da amore di Dio. Le ferite sono tocchi amorosi e segreti, ma che, come frecce infuocate, feriscono e trapassano l'anima. Le piaghe d'amore sono ferite più profonde e durature. L'unione estatica (fidanzamento spirituale) si ha quando nell'estasi Dio promette di portare l'anima fino all'unione trasformante o matrimonio spirituale. Nell'unione trasformante o matrimonio spirituale si hanno i tre elementi caratteristici del matrimonio: la trasformazione totale dell'amato, la mutua donazione, la permanente unione o anche l'intimità, la serenità, l'indissolubilità. Cfr MARCOZZI V., *Trasporto Spirituale*, in DIM, p. 1233.

derti senza più timore di esserne priva.

1115 Nella Comunione la Maestosa Regina accanto a Lei il mio Caro S. Giuseppe mi diedero il loro
tenero Infante lo adagiarono nella culla del mio cuore e sorridenti benedicevano questa divina unione
della creatura col Creatore in quella vezzosa forma. La dolce Madre nel darmelo mi disse “consola il
mio tenero Infante.” Lo vedo sempre che dorme tranquillo nella culla ove lo collocò la Sua Madre, si
1120 sveglia ogni tanto e i suoi divini sguardi sono dardi ... Questo prezioso godimento, oggi mi ha concesso
tutto il giorno.

Grazie, grazie infinite o mia soavissima Madre Maria, Grazie o mio buon Padre, di avermi
permesso di venire in chiesa dove trovo il mio Cielo e così seguire la vita d'esilio.

24 ¹³⁰. Oggi son priva del Pane Eucaristico, del gran Sacrificio della S. Messa il tormento fisi-
1125 co però non influisce nel mio spirito, ho assistito spiritualmente alla Messa e il Cuore Eucaristico mi ha
spiritualmente nutrito del Suo Amore, spesso mi abbaglia lo splendore, le fiamme del Suo Cuore, prego,
rinnovo atti di Immolazioni e di riparazione, è il giorno dell'Amore, dell'Eucaristia, la vigilia della notte
beata!

Questa volta la privazione della Messa e Comunione mi è sempre amara, ma sono tranquilla.
1130 Di quando in quando però sono tormentata dalla vista orrorosa di quel brutto serpe ¹³¹, tanto che ho
preferito alzarmi, e stando vicino a Lei o buon Padre questo mostro si allontana.

24. Dicembre ¹³². Mi pare d'averle accennato in iscritto che in questo giorno, priva
dell'Ostia d'Amore, ero molto sofferente fisicamente e moralmente per la visione penosa della brutta
1135 serpe, vicina a Lei o buon Padre, non ne soffrivo quasi nessuna conseguenza magari che tale mostro mi
si presentava, ma trovandomi sola ero tormentata in mille modi, malgrado il ricorso alla preghiera
quando ciò mi riusciva facile. Al pranzo soffrivo terribilmente la vista di quel mostro, i cibi erano tanto
nauseanti, in quel pesce mi sembrò rivedere quasi la forma di quegli occhi terrorizzanti... Terminato il
pranzo, rimasi libera da quella visione, tranquilla malgrado il poco nutrimento.

1140 Compresi che il nemico del bene era stato l'autore di quelle sofferenze ¹³³; per non farmi man-
giare a pranzo e così non avere le forze per adempiere il mio dovere. Ma malgrado ciò, il dopo pranzo
mi sentivo tranquilla e benino e cominciavo a prepararmi col raccoglimento interno alla notte beata.

Partecipavo alla stanchezza del lungo e disastroso viaggio di Giuseppe e della gentile Vergi-
nella da Nazaret a Betlemme, nei rifiuti che ebbero a soffrire nella città di David, e la loro grande rasse-
1145 gnazione.

Il desiderio della Vergine S.S. di veder presto coi propri occhi il Figlio unico di Dio e Suo, e la
confusione di Giuseppe in quella notte di freddo, di oscurità, ma non una parola di lamento, le grandi
imprese sono duramente provate. Esclusi da tutte le case, ai più grandi personaggi della terra, si offre
una stalla!... Mi sembrò in un angolo di questa grotta vedere la S.S. Vergine entrare in profonda con-
1150 templazione e vide nelle sue braccia il Celeste Pargolo... mi sembrò partecipare alla gioia immensa della
tenera Madre e di Giuseppe, e circondata da mille e mille Angeli che annunziavano la pace in terra agli
uomini di buona volontà!

25 ¹³⁴. Era il momento di ricevere l'Ostia il tenero Infante, Maria e Giuseppe me lo posero nel
1155 cuore come sua culla e mi raccomandarono di non farle sentir freddo e di coprirlo col mio amore.

O vaghissimo Bambino quali non furono gli slanci del mio amore in quell'istante ma qual non
fu il mio dolore nel contemplare sì tenero e delicato Bambino, riempirsi i suoi occhi amabili di lagrime
per i peccati nostri, per tanti che malgrado la Sua Incarnazione si perdono seguendo il nemico delle
anime, e in quella stessa notte Beata solo i pastori corrono ad offrire il loro cuore, ma quanti l'offendo-
1160 no e vorrebbero se loro fosse possibile, distruggere la sua Santissima dottrina, l'esistenza di Lui
stesso!...

130 Giovedì, 24 Dicembre 1925.

131 Spesso la Serva di Dio accenna alla visione di animali orribili, mostruosi, più spesso serpi, nei quali identifica chiaramente il demonio che
cerca di spaventarla.

132 Giovedì, 24 Dicembre 1925.

133 Altra situazione in cui il demonio, che viene chiamato “nemico del bene” assume la forma di animale mostruoso per insidiare e intimidire.

134 Venerdì, 25 Dicembre 1925.

Pregai e offrendo assieme alla dolce Madre la Vittima in espiazione di tanta nera ingratitudine, terminai il ringraziamento, mio malgrado, perché non mi fu permesso prolungarmi essendo l'ora di ritornare in Casa.

1165 Trascorsi la giornata mirando il Celeste Bambinello nel mio cuore come sua culla, offrendomi Vittima assieme alla Vittima divina per i peccatori, ma sentivo una grande tristezza vedendo sempre gli occhi dell'Infante divino sempre lagrimosi.

26. Sabato¹³⁵. La tenera madre venne a portarmi il Suo Divin Infante con tale materna tenerezza da fare pregustare a me un po' del suo immenso amore per il Suo tenero Infante, non appena rinnovai l'atto di Immolazione e di preparazione per presentarmi alla S.S. Trinità nel momento della mia separazione dell'anima dal corpo, sentì intimamente che in questo giorno dovevo soffrire un pò di purgatorio. Mi sentì assalire da una grande tristezza ed il cuore così secco che mi sembrava che Dio mi avesse abbandonato e la tenera Madre non mi volgeva il suo solito sguardo materno, non sapevo neanche ragionare ma fortemente gemeva l'animo mio, temendo che lo stato dell'animo era la causa di questa aridità e oscurità. Ma la calma era intima profonda, malgrado tanta desolazione, Padre mio, oggi è veramente lungo e amaro questo giorno solenne sempre per me, il Sabato, ma sempre lieta, perché è una purificazione necessaria per presentarmi candida allo Sposo Divino quando mi chiamerà agli eterni gaudi, soffrire, soffrire in questa vita, ed evitare le pene nell'altra che sono di gran lunga superiori.

1180

27¹³⁶. Dopo un giorno così triste, trascorsi la notte tranquilla e svegliandomi durante il sonno, oh come dalla tristezza gustai la dolce visione, la S.S. Trinità che guardandomi con amorosa benevolenza mi benediceva, ricordandomi di rinnovare l'atto di Vittima per la riparazione del giorno festivo, nello stesso istante dalla gioia mi sentì triste nello stato di abbandono, una completa dimenticanza di tutto ciò che è soprannaturale, simile a un giumento senza ragione, che oscurità penosa, che martirio!

1185

Tale stato compresi che dovevo soffrirlo per i peccatori fratelli in riparazione del giorno festivo, soffrivo immensamente... ma tranquilla perché espiavo per me, e per i fratelli, e consolavo il Piccolo Infante sempre lagrimoso anche nell'Ostia Santa, quando la tenera Madre venne a portarmelo.

Nell'Ora di adorazione sentì le eterni fiamme di Gesù Eucaristia, i Suoi lamenti e le sue tenere confidenze.

1190

28. Lunedì¹³⁷. La Madre Divina venne a collocarmi colle Sue divine Mani il Suo tenero Pargolo, sempre lagrimoso, e la dolce Madre mesta profondamente, mi raccomandò di consolarlo, e di tenerlo nascosto, tutta la giornata “i nemici lo cercano per farlo morire¹³⁸ se fosse loro possibile” sentì dirmi. Di grande gioia fu la mia visita con Gesù alle mie Sorelle Purganti, pregai pregai tanto per i bisogni della Comunità e per mille altri bisogni così trascorsi il breve tempo della S. Messa e in tale atteggiamento anche tutta la giornata, in continue alternative di gioia e di tristezza.

1195

La orrorosa visione mi tormenta in questi giorni un po' meno, mi si presenta pure un serpe più piccolo ma non mi porta spavento un pò di fastidio, ma pazienza. anche questo! mi abbandono al volere di Dio che permette queste prove per il mio maggior bene.

1200

29¹³⁹. È il giorno Missionario¹⁴⁰, recarmi in chiesa nelle ore mentre la natura è ancora avvolta nel velo notturno, tutto tace, e il silenzio notturno che invita alla preghiera alla dolce conversazione con il Cuore Amante che attende impaziente la Sua creatura, e dalla Prigione d'Amore per comunicarle il Suo immenso amore le sue gioie i suoi dolori! Com'è dolce quest'invito in queste ore notturne, assistere alla S. Messa e la Comunione oh che anticipato Cielo! La Comunione, questa mattina mi sembrava che Gesù veniva con urgenza per fare presto un viaggio venne come sempre in questi giorni la tenera e dolce Madre a portarmi il Suo Celeste Pargolo nell'Ostia Santa, e mentre lo stringeva al petto con impe-

1205

135 Dicembre 1925.

136 Domenica, 27 Dicembre 1925.

137 Dicembre 1925.

138 Non infrequente consonanza delle esperienze spirituali di madre Crocifissa con la festa liturgica del giorno. Stavolta è la celebrazione dei Santi Innocenti.

139 Martedì, 29 Dicembre 1925.

140 La Madre dedica il martedì alle Missioni e a S. Teresina.

to di tenerezza, mi sentivo circondata da una folla di persone, erano moltissimi Angioletti, la Vergine
1210 S.S. e molte Suore e frati Missionarie, tutti disposti per la partenza. Questa volta non camminai a piedi,
ma tutti ognuno il proprio cavallo, s'intraprese il viaggio per recarci in un nuovo campo Missionario, io
stringendo sempre il mio Infante Divino, mi stava più vicino un Angelo era il mio Custode e mille altri,
accanto a me viaggiava un Padre e tutti felici ammiravamo la bellezza dei campi vasti, immenso oriz-
1215 coltivate e grandissimi alberi.

Arrivati alla destinazione, un frate venerando ci aprì una simpatica e povera chiesetta abban-
donata e tutti prostrati assistendo al S. Sacrificio seguitavo il mio ringraziamento, domandai al mio An-
gelo Custode perché era in compagnia attorno a me di tanti Angioletti e in sì gran numero, si accostaro-
no più vicino a me e col loro angelico sorriso, mi domandavano riparazione della dimenticanza che la
1220 miglior parte delle creature a loro affidate mai rivolgono una preghiera un pensiero di affetto di gratitu-
dine.

Procurai di consolarli col mio amore di riparazione. Terminato il breve momento del mio so-
gno celeste, la Messa era già terminata, sentivo pena a lasciare quella chiesetta, venne la dolce Madre
per condurmi nel luogo di dimora, ma io domandai un segno della Sua speciale benevolenza, benedi-
1225 cendomi mi sembrò udire queste parole "Tutto questo che sperimenti è segno della mia benedizione,
riferisci ciò al tuo Fratello e mio Figlio" ¹⁴¹. Non appena avevo gustato fin qui questo bel sogno mi chia-
mò Suor Maddalena e venni per salutare a Lei, o buon Padre.

Ritornai alla preghiera e letto il primo punto della Meditazione, ripresi il mio bel sogno. Quel
frate venerando mi invitò a visitare il Conventino che dovevamo abitare, era annesso alla stessa chieset-
1230 ta, erano poche ma pulite stanzette con qualche tavolo e sedia, con finestre alcune esposte a mezzogiorn-
o si godeva un'immenso e tranquillo orizzonte, le abitazioni erano un pò distante, ma ciò per noi for-
mava più godimento.

Godevo nel vedere le Suorine e i Padri, tutti di giovane età, volevo visitare il luogo destinato
per l'abitazione dei Padri, quel venerando mi fece vedere da lontano, non era tanto distante, ma trasfe-
1235 rirono preferendo riposarsi. Visitai con Gesù nel cuore e i miei Angeli, le mie Sorelle Purganti e di gran
solievo fu la mia visita con la celeste Compagnia delle anime dei miei Cari Missionari.

Durante il giorno sento nell'intimo del cuore il Celeste Pargolo, affidatomi la tenera Madre,
che di tanto in tanto viene e col Suo sorriso Materno viene a contemplarlo.

Com'è bella, o buon Padre questa dolce visione, Gesù nel mio cuore, gli Angioletti che si affol-
1240 lano ad adorarlo e la Vergine Madre che benedicente sorride a questo dolce spettacolo del Creatore,
verso la più indegna creatura.

Il mio corpo tanto debole e affranto in questo giorno sente nuova vita non è più sofferente
come i giorni scorsi. Dopo pranzo, voglio aggiungere un altro pensiero. In Cielo solo la felicità è com-
pleta ed eterna, ma in questa prigione si gode un'istante questa imperfetta felicità, ma i dolori non
1245 mancano... ho sentito il morso di una serpe... la croce che da tanti anni, dal primo giorno della nostra
vita in comune mi tormenta, oggi mi ha fatto sentire le spine intime!

30 ¹⁴². Sentivo un pò d'amarezza d'accostarmi alla Mensa degli Angioli, perché come ho ac-
cennato ieri mi disturbai non poco... volevo purificarmi prima nel Sacramento della penitenza, ma per
1250 motivi di prudenza evitai. Mentre soffrivo questo interno contrasto mi sentì invitare dalla tenera Ma-
dre, mi accostai a ricevere l'Ostia Santa, il tenero Infante dalla Sua Divina Madre, accanto a Lei c'erano
le grandi Serafine Teresa e S.M. Maddalena, S. Giovanni della Croce e altri Santi che per brevità non
scrivo, e pria di tutti il mio Caro S. Giuseppe che pregai caldamente per i bisogni della Comunità men-
tre io era immersa nell'Adorazione di Gesù nel mio cuore in compagnia dei Santi, mi sembrò vedere im-
1255 provvisamente il mio carissimo Padre Blandini, si accostò a Gesù nel mio cuore, gli parlò un istante e
non lo vidi più. Certo avrà parlato di me a Gesù!

31. Dicem. - Giovedì ¹⁴³. Gesù Bambino nell'Ostia Santa è venuto nel mio cuore, oh che
scena di cielo! la Vergine Madre che Adora l'Infante Suo nel mio povero cuore, l'Eterno Padre lo Spirito

141 Padre Lorenzo.

142 Mercoledì, 30 Dicembre 1925.

143 1925.

1260 Santo, un immensa schiera di Angeli e proprio vicino a me stanno in profonda Adorazione, oh che ardore celeste mi comunicano questi ardenti Serafini... ho trascorso questo momento di paradiso dopo i primi istanti di intimità con Gesù, in atti di riparazione, di tutte le mie infedeltà dell'anno e di tutta la mia vita, e ricordandomi di tutti i fratelli peccatori, ho procurato di consolare il Cuore di Gesù per sì nera sconoscenza e dimenticanza. Così ho trascorso la giornata, in un'intima contrizione delle mie infedeltà, e in adorazione a Gesù nel mio cuore in compagnia di due bellissimi Angeli. Non mi prolungo, o Padre a scrivere tutti gli atti di riparazioni speciali che in questo giorno ho manifestato a Gesù ed il sommo gradimento, quanto consola il Cuore Eucaristico la preghiera di riparazione e quante grazie ottengono ai poveri peccatori che dormono nell'orlo del precipizio della loro eterna rovina!...

1275 **1 gennaio 1926**¹⁴⁴. Il Cuore di Gesù, questo Cuore Eucaristico¹⁴⁵ che ha rapito tutto il mio amore sin dalla mia fanciullezza!

Oggi dopo la Confessione che ho fatto con vere disposizioni di contrizione, e dove ho attinto nuova purezza, mi sono accostata alla Mensa degli Angeli, con nuovo ardore e con nuovi desideri di perfezione, di gratitudine per il tempo prezioso che la divina bontà ancora mi concede, l'aver dato principio al nuovo anno, e il trovarmi finalmente in questa tranquilla dimora¹⁴⁶ dove vedo la realtà dei miei
1280 sogni giovanili, i frutti di lotte amare!... che mi fanno gustare tante celesti consolazioni. Gesù venne nel mio cuore come un Re circondato di splendore e col Cuore tutte fiamme, e raggi di luce, l'anima mia immersa in tanta bellezza, godeva un saggio di celeste beatitudine. Nel momento dell'Elevazione nella S. Messa, nell'Ostia Santa mi sembrò vedere il Cuore che era intimamente unito a me, e Lei, o buon Padre circondato da una moltitudine di candide colombe Carmelitane, (Suore) e le offriva quale Vittime di
1285 Amore al Divin Cuore, che benediceva e su tutte faceva piovere i Suoi raggi di luce e di grazie.

Questa dolce visione la rividi nell'ora d'Adorazione, anime che sono e saranno di grande consolazione al Divin Cuore nel Sacramento per l'Amore di Espiazione. Ho pregato tanto questo Cuore Eucaristico perché m'infonda la Sua Mitezza, tanto necessaria per l'ardua Missione affidata alla più inutile e impotente sua creatura... ho pregato tanto tanto per Lei o Padre, per le figliuole, per tutti. In questo
1290 nuovo anno, sento un crescente amore per il Cuore Divino che m'infonde un fascino di luce e di amore...

2. dic.¹⁴⁷ **Sabato.** Andai a letto un pò afflitta, mi sentivo il solito male di testa¹⁴⁸, e quindi alzarmi per ascoltarmi la S. Messa nell'ora a me più cara¹⁴⁹, mi sembra impossibile, mi addormentai
1295 sofferente e rassegnata per la privazione di sì bel giorno.

Dormì pochissimo perché soffrivo, mi sentì illuminare dai raggi del Cuore Divino, dell'immagine da lei o buon Padre regalatomi, è la prima volta che esperimento questo fervore, quasi soavemente lamentandosi il Divin Cuore mentre così mi illuminava: "perché non hai fatto la preghiera che il tuo Pa-

144 Venerdì.

145 La devozione al Cuore di Gesù nacque nell'ambiente di spiritualità cristocentrica e di misticismo, creatosi intorno agli ordini benedettino e francescano. L'attenzione spirituale all'umanità di Cristo, promossa soprattutto da s. Anselmo e s. Bernardo, favorì la meditazione sui misteri cristiani e il culto della passione, delle cinque piaghe e del sacro costato. Verso la metà del sec. XII, specialmente presso i discepoli di s. Bernardo, cominciò ad affacciarsi l'idea del simbolismo del cuore. Alcuni testi indicavano il cuore aperto di Gesù come il rifugio delle anime, il tesoro delle ricchezze divine, il simbolo espressivo dell'amore che chiede amore. Un primo accenno esplicito alla devozione al Cuore di Cristo compare in s. Bonaventura; più tardi s. Matilde (1298) e s. Gertrude (1302), monache benedettine di Helfta, arricchirono la devozione all'umanità di Cristo, specialmente al suo cuore, con esercizi e pratiche nuove. Alla fine del sec. XIII la devozione al Sacro Cuore si organizzò distintamente da quella della passione e al simbolo del crocifisso subentrò l'iconografia del cuore staccato dalla persona di Cristo, oppure visibile nel petto squarciato. Nel sec. XVII i gesuiti lavorarono intensamente per la propagazione di questa devozione e la portarono anche nelle missioni. S. M. Margherita Alacoque (1648-1690) ebbe direttamente dal Signore la rivelazione della devozione in quattro speciali apparizioni, la più importante delle quali avvenne nell'ottava del Corpus Domini del 1675. Gesù le mostrò "quel cuore che ha tanto amato gli uomini" e chiese che venisse istituita una speciale festa riparatrice in onore del suo Cuore. Nella seconda metà del sec. XIX sorgono nuovi movimenti e nuove forme specializzate di devozione al Sacro Cuore, come la regalità del Cuore di Cristo ed il culto del suo Cuore eucaristico [...]. L'oggetto proprio del culto al Sacro Cuore è ancora piuttosto controverso tra i teologi, sia a causa della complessità del problema in se stesso, sia a causa della mancanza di una terminologia esatta e comune. Il Galot sostiene che l'oggetto proprio della devozione è l'amore, la persona amante di Cristo, e il cuore di carne sarebbe soltanto una rappresentazione simbolica. Il Rahner sostiene che l'oggetto della devozione al Sacro Cuore è il Signore con riferimento al suo cuore quale "simbolo reale" del suo amore per l'uomo. Secondo l'enciclica Haurietis Aquas di Pio XII l'oggetto adeguato e completo del culto al Sacro Cuore è il cuore fisico di Gesù, in quanto simbolo naturale del suo amore e di tutta la sua vita affettiva. Per quanto concerne la natura di questo simbolismo, l'enciclica determina che esso non si fonda sulla concezione del cuore come organo dell'amore, bensì sull'esperienza che testimonia la ripercussione dell'amore e di ogni affetto sensibile sul cuore. Cfr SANNA I., *Sacro Cuore di Gesù*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, ed. Paoline, Cinisello Balsamo (Mi), 1985, pp. 1344-1351; vedi anche POMPEI A., *Cuore*, in DIM, p. 387 (vedi note n° 228, 238, 242, 244, 280).

146 Si riferisce a Santa Marinella e ai primi mesi di vita della piccola comunità in questo luogo.

147 In realtà è del 2 Gennaio 1926.

148 La Beata soffriva di frequenti e forti dolori di testa, probabilmente dovuti al diabete, che spesso le impedivano la partecipazione alla S. Messa.

149 Le primissime ore del mattino, probabilmente le ore 5:00, quando celebrava la Messa padre Lorenzo, prima di partire per Roma.

dre Spirituale ti ha tanto raccomandato”.

1300 Mi ricordai subito e pregai, malgrado il tormento che mi aumentava, così trascorsi le ore che rimanevano ancora pregando per i fratelli peccatori che dormono nel peccato, pregando per tanti e mille bisogni della povera umanità, e rinnovando la preparazione per il mio gran giorno ¹⁵⁰.

Suonò la sveglia, e il tormento aumentò sino al vomito presi la reliquia della V. Bianchina ¹⁵¹ e la misi sopra la mia testa, sforzandomi mi alzai, il tormento del vomito calmò ma il dolore di capo seguitava. Arrivai in chiesa sforzatamente, così assistevo alla Messa, al contatto dell'Ostia Santa, ricevendola come l'ultima della mia vita, la solita schiera dei Santi, la Sovrana dei Santi questa volta la loro presenza mi avvolse in una nube di splendore e così piena di luce immortale come la beata schiera che mi seguiva mi presentai alla Triade S.S. non per essere giudicata ma per annegarmi nell'immenso Oceano di delizie.

1310 Separandosi l'anima dal corpo non sente più le infermità, perché comincia la vita che non ha più fine. Così mi sembrò sperimentare non sentì più le infermità che mi affliggevano, in quell'istante di celesti godimenti ritornai dalla Mensa Divina rivestita di luce e di vita, nessuna traccia di minima sofferenza fisica mi rimase.

Padre mio, io che da tanti anni soffro questa infermità che ho sopra accennato, alzarmi dal letto in quello stato e in un ora fuori dell'orario abituale, e uscire fuori, assistere alla Messa ecc. e ritornare in casa esente di sofferenze, son sicura che ciò è tutta opera di una grazia non ordinaria.

3 Dic. ¹⁵² **Domenica.** Mentre ero a letto e stavo per addormentarmi, il sabato sera, sentì fissarmi uno sguardo dolcissimo era la mia Cara immagine, il Cuore di Gesù, ricordai la preghiera, (per la diocesi di Noto) ¹⁵³ e così mi addormentai svegliandomi al solito qualche volta per l'Adorazione alla S.S. Trinità e la riparazione del giorno festivo. Nell'accostarmi alla Mensa Celeste, il Pargolo Divino dall'Ostia Santa era col Cuore come un Sole, e impaziente di venire nel mio povero cuore per comunicarmi l'amore che tanti disprezzano... lasciai libero sfogo al mio cuore e mille espressioni e desideri immensi di volerlo amare, benedire il Suo Nome dolcissimo per tutte le creature che sono state, sono e saranno, che disgraziatamente maledicono il Suo Nome Adorato.... il suo immenso amore oltraggiato, dimenticato... sentì nell'intimo del cuore queste soavissime espressioni “i tuoi desideri mi feriscono il Cuore, e il tuo amore lenisce le crudeli ferite che mi cagionano i peccatori”. La S. Messa era già terminata e l'amoroso colloquio Eucaristico lo completai colle solite preghiere di raccomandazione per i bisogni della comunità e soprattutto per Lei o mio buon Padre, sentì rispondermi: “Ti ho dato io questo dolce peso non temere”.

1320
1325
1330 L'Ora d'adorazione mi attendeva Gesù, mi comunicò con lume profondo, il bisogno immenso del Suo Cuore di amare e di essere riamato... il crudele abbandono e completa dimenticanza che la maggior parte delle creature redenti a prezzo di Sangue e di Amore, corrispondono ...

Sentivo dilatarmi il cuore e di amare con amore sempre nuovo e crescente il Cuore Eucaristico e di riempire il vuoto che moltissime anime lasciano nel Cuore dei più amanti di tutti i Cuori e il più degno di Amore! Sì, o mio buon Padre, in questo nuovo anno sento un nuovo amore per il Cuore Divino! Pregai in modo speciale per le figliole che in questi giorni vedo più malinconiche, il nemico del bene, le brutte serpi, si allontanano da me e stanno più vicine alle povere e deboli nostre figliuole e sono tormentate. Procuo di aiutarle colla mia povera materna preghiera, e di illuminarle colle parole che l'Autore dei Lumi mi suggerisce onde far loro comprendere le astuzie del nemico della nostra religiosa vocazione. Pria di addormentarmi, il Cuore di Gesù tutto fuoco di Amore mi abbaglia, tanto la luce che di quell'Immagine scaturisce, che mi fa aprire subito gli occhi per rivolgerle uno sguardo la solita preghiera, in questo nuovo anno quest'Immagine per me non è più come il passato cioè un semplice quadro sacro ¹⁵⁴, ma si trasforma in qualche istante, in un oceano di luce e di amore.

1345

150 Non è chiaro il riferimento: al sabato, ma più probabilmente al giorno della sua morte e, quindi, all'incontro con il suo Sposo, Cristo.

151 Non sappiamo a quale santa si riferisca, forse potrebbe trattarsi della beata Bianca detta anche Aldobrandesca, la cui devozione potrebbe esserle stata suggerita da padre Lorenzo. Si tratta di una ragazza senese che sposò un uomo molto pio e visse con lui in continenza coniugale. Alla morte del marito Aldobrandesca entrò nel Terz'Ordine degli Umiliati e dedicò la sua vita alle elemosine e alla mortificazione. È molto venerata a Siena. Varianti del suo nome sono Aude, Bianca e Bruna. Cfr GDIS, p. 41.

152 In realtà è il 3 Gennaio 1926.

153 È la sua diocesi di origine, nei confronti della quale ha sempre nutrito grande amore, venerandone cordialmente i pastori. Qui il riferimento è implicito al Vescovo mons. Vizzini che tanto l'aveva osteggiata e fatta soffrire.

4 Di. ¹⁵⁵ **Lunedì.** Anche oggi mi è concesso il dolce favore di alzarmi nell'ora più gradita al Cuore di Gesù e di assistere al S. Sacrificio e Comunicarmi, mentre l'umanità dorme dimentica di Colui che sempre veglia nel Tabernacolo, nella dolce prigione d'amore.

L'Ostia Santa, annegò l'anima mia nel fascino del Suo immenso Amore, ma è il giorno delle
1350 mie sorelline Purganti che durante la notte or una, or un'altra, or un numero immenso mi fanno udire i loro lamenti e domandano la mia povera preghiera. Li vidi tutti attorno a me, appena il Cuore di Gesù Ostia mi investì della Sua infinita bellezza, parlai a Gesù di queste mie sorelle penanti, Gesù stesso volle visitare presto le carceri delle sue Spose, mentre era così intimamente unito al mio cuore.

Questa volta attirarono la mia attenzione i lamenti di un'anima, era una Suora che trovai in
1355 questo Carcere da poco tempo, piangendo mi diceva le mille infedeltà alla grazia e che lungo sarà il suo penare: "ero predestinata essere tua consorella, ma non ebbi la forza di saper soffrire un poco assieme a te, soffrì immensamente ritornando in famiglia in castigo della mia infedeltà ed ora qui soffro, i parenti che furono causa di farmi perdere la vocazione religiosa, ora mi hanno tutti abbandonato ¹⁵⁶. Domandai se sentiva sollievo le loro anime trovandosi in questo Carcere di Espiazione di amici e parenti. Compre-
1360 si da questa anima, che nessuna consolazione possono sentire, perché la privazione del Sommo Bene è il fuoco che li brucia e non li consuma, solo la preghiera è il loro sollievo. Le promisi di visitarla più spesso e di abbreviare, se la Divina Bontà mi ascolta, il suo lungo penare. Mi è rimasto l'aspetto tristissimo di quest'anima! Anch'io, o mio buon Padre, nell'aridità di spirito che di tanto in tanto soffro, comprendo queste pene delle anime Purganti, in nessuna cosa trovo sollievo ma tutto mi affligge, perché mi
1365 sento priva del Sole che mi dà vita, mille ansie d'amore mi divorano l'animo che sente la privazione, l'assenza del suo Bene; la sua bontà o Padre, in tale pene mi parla tanto del mio Sposo Divino e mi è di non poco sollievo, ma ciò non è permesso sempre dalla Bontà Divina, alcune volte soffro e nessun sollievo mi è permesso se non dallo stesso Autore dell'Amore che purifica in questa valle le anime sue.

5. Dicem. ¹⁵⁷ **Martedì.** Lunedì sera al Suo ritorno da Roma o mio buon Padre, mi attristò
1370 un poco quella notizia riguardo quel Rev. Ella mi accennò qualche cosa ma io lessi nel suo volto l'espressione melinconica, l'attribuì piuttosto a stanchezza, ma ero afflitta. Andai a letto, prima di addormentarmi la soavissima immagine del Cuore di Gesù, con uno dei suoi sguardi pieni d'amore mi tranquillizzò, così riposai tranquilla, intimamente unita al Cuore dello Sposo Divino e svegliandomi
1375 sentivo i suoi palpiti divini e celesti carismi. Sentivo fame dell'Ostia Candida così mi preparavo al momento sempre nuovo. Il mio Angelo Custode questa volta mi circondò dei suoi fratellini primi del solito, erano così festosi e felici di trovarsi accanto a me ed io con loro... com'è dolce questa nuova consolazione, giocavano attorno a me, era giorno di festa trovarci assieme, che sarà quando saremo per sempre nella nostra Famiglia Beata?... Gesù nell'Ostia venne come un tenero Bambino si slancia nel seno della
1380 Sua Madre...

La celeste gioia si accrebbe, i fratellini Angeli mi aiutavano ad amarlo assieme alla Celeste Madre Maria, questa dolce scena mi trasportò innanzi ad una capanna, in un luogo di missione e seguita da questi Angioletti mi aiutavano ad istruire quei poveri selvaggi, piccoli negri nel catechismo. Come mi sentivo felice in questa missione aiutata da questi Angioletti, com'erano graziosi quei negri, appren-
1385 devano con una infantile semplicità.

Terminai il mio sogno consolando i miei cari Missionari nelle Carceri del Purgatorio, e consolando il Cuore del mio tenero Infante per il gran numero di anime in quel luogo che mi aveva fatto vedere e in tutto l'universo sono immensi gli eretici ecc. ecc. che non appartengono ancora alla vera Religione, e vivono nelle tenebre... La sera nel Santo Rosario ero non poco amareggiata per tutto quello che
1390 Ella, o buon Padre chiaramente mi confidò sul riguardo accennato sopra, più che recitare pregavo col cuore la tenera Madre per impedire e difendere dalle insidie del nemico del bene questa Famigliuola Sua ¹⁵⁸.

Sentì consolarmi e riempirmi l'animo di luce e di forza alla soave voce del Cuore di Gesù nel

154 Si riferisce al quadro del Sacro Cuore (immagine realizzata secondo la tipologia classica) che aveva portato con sé dalla casa paterna e alla quale era particolarmente devota, perché raccontava che davanti a quella sacra immagine la sua mamma era stata rassicurata da un lume interiore che a lei non sarebbe successo nulla di male quando si occupava di curare le piaghe delle malate di sifilide. Per questo madre Crocifissa la custodi sempre con particolare amore tenendola sempre ben visibile nella sua stanza, ove è tuttora conservata.

155 In realtà è 4 Gennaio 1926.

156 È evidentemente una persona conosciuta da madre Crocifissa, ma non ci è dato di conoscerne né il nome né altre notizie.

157 In realtà è 5 Gennaio 1926.

Tabernacolo: “Le persecuzioni che hai sofferto non hanno impedito il compimento dei miei disegni su
1395 di te”.

Così salutai ringraziando il Cuore Eucaristico, tranquilla e sicura di aver ascoltato la voce di
Colui che solo sa infondere la pace.

6. Mercoledì¹⁵⁹. Sempre il Cuore Divino pria di addormentarmi mi ricorda la preghiera
1400 per la diocesi di Noto e la notte mi sveglia con un raggio di luce che parte da quell'immagine, o che si fa
sentire dall'intimo del mio cuore. Alla Mensa Celeste, godevo la scena dell'arrivo dei S. Magi, e parteci-
pavo ai loro intimi godimenti mentre il tenero Bambinello riposava nel mio povero cuore come sua Cul-
la, non certamente degna di sì gran Re, glielo offrì questo povero cuore ecco il dono che potevo dare, e
per saziare le brami ardenti del vuoto immenso che lasciano le anime che vivono ancora nelle tenebre e
1405 nell'errore, offrì il mio immenso desiderio di offrirgli i cuori di tutte queste creature assieme al mio,
certo son semplici desideri ardenti, ma tanto graditi a Gesù, mi fece sentire più intimità col Suo Cuore
divino in quell'istante... - mille Carismi mi manifestò. Di tanto in tanto durante la giornata sentivo
nell'intimo del cuore soavità infinita carismi del celeste Bambino che guardavo nel mio cuore ora che
tranquillamente riposa nel seno della Madre, ora sveglio sorridente... Tuttocciò mi frutta un aumento di
1410 amore per le figliuole che mi circondano, per tutta l'umanità, amore che manifesto nella preghiera e in
grandi desideri per la santificazione mia, delle figlie, del mio Buon Padre e per la salvezza di tutte le
anime.

7. Giovedì¹⁶⁰. Il Cuore Divino Eucaristico nella S. Comunione dopo le intime manifestazio-
1415 ni del Suo Immenso amore, mi manifestò l'immenso dolore per la poca fedeltà alle Sue ispirazioni, e
tale dolore lo sentì vivamente per le mie infedeltà soprattutto.

Nell'ora santa rinnovando la mia contrizione per i miei e gli altrui peccati e l'atto di immola-
zione, consolai il Cuore Divino, assicurandomi con le Sue tenere espressioni: “le tue lacrime di contri-
zione e di amore sono un balsamo che leniscono le piaghe profonde che mi rinnovano l'ingratitudine
1420 degli uomini”.

8¹⁶¹. Venerdì mattina nella S. Comunione la soavissima Vergine mi pose nel mio cuore il Suo
tenero Figliuolo circondato di rose e gigli. Perché, domandai così tanti bei fiori è giorno di passione ed
invece... mi rispose: “son questi i frutti delle persecuzioni che soffri ancora dove hai tanto sofferto, le
1425 spine si cambiano in rose di amore e gigli di candore per abbellire la mia culla, il tuo cuore”.

Questa dolce e incantevole visione spesso mi si rinnovava nel corso della giornata.

9. Sabato¹⁶². Dopo la Comunione ebbi la visione della bellezza e splendore dell'anima che
separata dalle spoglie mortali si perde nell'Infinita e Increata Bellezza.

1430 Padre vorrei dire più chiaro ciò che compresi ma Ella ben sa che son cose difficile a manife-
starsi molto più io che non ho tanta, anzi nessun grado d'istruzione per manifestar con più chiarezza
quello che la divina Bontà mi fa capire. Sentì e vidi l'anima mia più bella degli altri sabati, così la mia
visita alle mie soreline del Purgatorio riuscì di maggior consolazione specialmente a quella buona Suora
che ora visito spesso e molto le giova tale visita. Sono tutte queste care anime sorelline che s'interessa-
1435 no tanto per me e per le cose della comunità presente e avvenire così mi manifestano la loro tenera gra-
titudine che raddoppieranno quando saranno negli eterni gaudi.

10. Domenica¹⁶³. Nella Comunione, contemplai la bellezza dell'anima nello stato di gra-
zia, di intimo amore con la S.S. Trinità, la Sua predica fu conforme a quello che io avevo sperimentato

158 Probabilmente si tratta delle difficoltà inerenti gli inizi della fondazione: la situazione ancora precaria di padre Lorenzo e non giuridicamente
definita, alcune eventuali incomprensioni all'interno dell'Ordine carmelitano, la fatica di ottenere il decreto di erezione diocesana per il nascente
Istituto (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 135, 232, 318, 321, 326, 395, 443, 465, 476).

159 Gennaio 1926.

160 Gennaio 1926.

161 Gennaio 1926.

162 Gennaio 1926.

163 Gennaio 1926.

1440 in un istante di luce soprannaturale.

L'ora santa. - la gioia, il gaudio del Cuore Eucaristico nel vedere circondato il Suo trono d'Amore di anime che corrispondono al suo dolce invito e i gemiti del Suo Cuore per coloro che non lo ricordano neanche nei giorni festivi calpestando le leggi divine.

1445 **11. Lunedì**¹⁶⁴. Visita alle mie amate Sorelle nel Purgatorio in compagnia del Cuore di Gesù nell'Ostia Santa, la gioia di queste care anime, nell'essere liberate da quella prigione di incomprensibili dolori, come loro sorella partecipo alle loro pene e alle loro gioie, ci rivedremo in Cielo ove saremo per sempre assieme.

1450 **12. Martedì**¹⁶⁵. Il mio solito male improvvisamente mi fece soffrire tanto da non potermi muovere dal letto, mi fece soffrire doppiamente per la privazione della Messa e Comunione, per un istante mi sentii vicina all'altare nel momento dell'Elevazione dell'Ostia Santa, rinnovai la mia offerta di Vittima per i miei fratelli peccatori e per i bisogni dei Missionari, mi addormentai dopo una notte di insonnia e sofferenze cogli occhi pieni di lagrime per la fame dell'Ostia Divina!

1455 Dopo qualche ora mi svegliai e il mio caro fratellino¹⁶⁶, con un gran numero di Angeli Custodi mi sembrò vederli attorno al mio letto, mi consolava molto la loro presenza e mentre parlavamo il linguaggio del cuore la Maestosa Regina con la Piccola Teresa mi trasportarono in diversi luoghi di Missione, ove io ero stata altre volte, ma questa volta brevissimamente, la tenera Madre benediceva quei luoghi.

1460

13. Mercoledì¹⁶⁷. La penosa privazione anche in questo giorno per me tanto caro¹⁶⁸ era troppo fredda la temperatura e seguitando a sentirmi poco bene mi rassegnai e feci le preghiere nella mia stanzetta. Mi confortò la dolce visione della soavissima Madre circondata da innumerevoli Santi Carmelitani, io volevo presentare le mie religiose, ma non ebbi il coraggio di fronte a sì gran Santi...
1465 preferivo pregare e contemplare le bellezze della Madre dei Santi molto distante, era così piccola la nostra Istituzione che appena si vedeva, la piccola Teresa incoraggiandomi mi portò fino al Trono della Madre Celeste ero assieme a Lei o Padre e mentre io domandavo la benedizione per le figliuole presenti e avvenire la dolce Madre dandoci il Suo Figliuolo con soavissimo amplesso per significare l'unione di azione che tra me e Lei deve regnare.

1470 Alla benedizione della S.S. Madre, si univa il sorriso dei Santi e di San Giuseppe in modo speciale, per significare che la nostra piccola Istituzione è la beniamina come la Santina che ci protegge. Com'è bello e soave amare in questa vita tutto il mondo ma con speciale intimità a Dio più care e da Lui stesso unite per lavorare nel campo che a loro affida per la propria e altrui santificazione.

1475 **14. Giovedì**¹⁶⁹. Per il forte vento trascorsi la notte insonne ma pregavo, mi alzai un pò annoiata o meglio stanca dell'insonnia, sentivo sfinimento di forze sicché non potevo prepararmi per la S. Comunione come desideravo dopo due giorni di privazione.

Mi accostai come un'inferma al Medico divino senza poter pregare. L'Ostia di luce e di Amore per un istante mi fece dimenticare le mie miserie corporali, mi sentii trasformare e perdere come un piccolo atomo nell'immenso oceano dell'infinita bontà, compresi profondamente gli innumerevoli benefizi che questa Bontà Infinita regala a tutte le sue creature, malgrado la mostruosa ingratitude della maggior parte, sentii dilatarmi il cuore per riparare col mio amore la dimenticanza della riconoscenza anche delle anime che sono a Lui consacrate.

Era di somma consolazione al Cuore di Gesù questa mia povera ma ardente manifestazione di
1485 ringraziamento per gli immensi benefizi profusi su di me e su tutte le creature che sono state, sono e saranno.

164 Gennaio 1926.

165 Gennaio 1926.

166 Allude nuovamente all'angelo custode (vedi nota n° 79).

167 Gennaio 1926.

168 Perché il mercoledì è particolarmente dedicato dalla tradizione spirituale del Carmelo alla Madonna del Carmine ed è perciò intimamente legato al sabato, che la tradizione cattolica dedica a S. Maria.

169 Gennaio 1926.

Compresi che questo tenero amore di riconoscenza è tanto gradito al Suo Cuore, che arricchisce l'anima di sempre nuovi tesori.

1490 Così trascorsi l'Ora santa, ringraziando e piangendo con Gesù nel Getsemani, soffrivo una grande tristezza che speravo sentirne sollievo nella Sacramentale Assoluzione, ma rimasi forse più afflitta.

Soffrivo non poco stare la sera durante il lavoro ricreazione in compagnia, sentivo il cuore immerso in grande amarezza gli occhi pieni di lagrime che frenavo a stento.

1495 Non ebbi la forza di far le ultime preghiere, mi ritirai nella mia stanzetta testimone delle mie gioie e delle mie pene, pregai, ma per non far vedere il mio turbamento e il bisogno di dar libero sfogo ai miei occhi, o meglio al mio cuore, mi posi a letto.

Che notte orribile e terribile, pregavo per i peccatori, era la notte del Getsemani ma che ridda infernale, quante ombre nere e spaventose mi circondarono il letto, che linguaggio infernale sentivo. - eccoci siamo qui ci chiami attorno a te, lascia di pregare per i peccatori, sono tutti nostri, sono induriti in gravissimi peccati, questo paese è nostra conquista un altro diceva rivolto a me, "perché sei venuta qui, è luogo nostro e perciò tu sarai una nostra vittima, niente conchiuderai, abatteremo le vocazioni sino a farle scoraggiare e a lasciarti". un altro, il Padre che ti sembra così interessato ti abbandonerà, tu avrai tante e tale affezioni, malattie ecc ecc. finirai male la tua vita... un altro, hai lasciato il tuo posto, hai rovinato quella casa ¹⁷⁰ ed ora resterai senza nessuna sicurezza, altri così finirai nella disperazione, stando qui le onde del mare ti inghiottiranno, noi ti tufferemo per dar fine ai tuoi guai. altri sei povera dannata vedi come ti circondiamo, siamo già destinati a farti compagnia e a seguirci, tu stessa ti darai morte ti avvelenerai... vedi quanti peccati di disperazione ti facciamo commettere, sei dannata... non c'è altro rimedio che tu stessa alzarti presto e, quando sarai sola, mentre le tue Suore si recano in chiesa, andrai alla spiaggia e aiutata da noi ti libererai da questo corpo, da questo luogo" ¹⁷¹.

1510

15 ¹⁷². Padre mio non posso descrivere questo colloquio infernale, sembravami di aver commesso già quei delitti, sentivo l'enorme peso di gravi peccati e la divina giustizia così irritata contro di me in atto di punirmi, che tenebre, che orrore, mi alzai non per fare ciò che mi suggerivano ma, prostrandomi, chiamai il mio fratellino Custode, piangevo era una forte emozione, e tanto forte da non permettermi più frenare, non ero più padrona di me, (né posso ricordare questa lotta senza lagrime). Venne la mia buona Suora M. ¹⁷³ ma non osò domandarmi né potevo certo rispondere. Il mio Angelo lo sentì subito visibile e accanto a me, vennero molti altri Angioletti Custodi, grati a me per la riparazione del giorno a loro destinato, le ombre fuggirono, Gesù mi si presentò agonizzante sulla croce: "offrimi le tue pene per tutti quelli che ora e in questo giorno agonizzano, per ottenere la loro salvezza nel più terribile momento". Stanca e sfinita mi riposai ai piedi della croce confortata dalla dolce compagnia dei miei sorridenti e purissimi Angioletti.

1515

1520

Trascorsi il giorno alla presenza di questa dolce visione, di Gesù Crocifisso e pregando.

Il mare non lo posso guardare in questi giorni senza sentire spavento, specialmente quando le onde si fanno impetuose.

1525

170 Il riferimento potrebbe essere duplice: la sua casa paterna o la casa di Modica, il "Conservatorio 'Carmela Polara'".

171 Nella vita di alcuni servi di Dio l'azione diabolica pare presentarsi anche come un mezzo, almeno permesso dal Signore, affinché l'anima raggiunga un grado ancor maggiore di purificazione. In quest'azione diabolica la dottrina distingue fra: a) casi in cui il demonio agisce al di fuori della persona (ossessione o vessazione). Tale azione può essere interna o esterna. La prima si distingue dalle tentazioni ordinarie - dalle quali nessuno va esente, neppure i più grandi santi - soltanto per la sua violenza e durata: è noto come alcuni servi di Dio abbiano sperimentato terribili attacchi, anche fisici, contro la castità, oppure contro la speranza e contro la fiducia nel proprio direttore spirituale, ecc.; b) possessione diabolica, quando cioè il demonio si introduce e risiede realmente all'interno del corpo della sua vittima e in esso opera e parla, almeno in determinati momenti e circostanze: può persino succedere che, in questo stato, il servo di Dio pronunci materialmente delle parole o faccia atti che di per sé costituirebbero un'offesa gravissima di Dio. Resta da dire che, secondo la teologia mistica, le ossessioni e le possessioni diaboliche non costituiscono di per sé peccato né castigo del peccato. Anzi, possono essere, come si è già accennato, un mezzo permesso dal Signore affinché un suo servo si purifichi sempre più. È da tener presente che in questi frangenti Dio sostiene con la sua grazia i suoi servi, i quali possono perdere la padronanza del proprio corpo e delle potenze inferiori, ma conservano sempre integra la volontà - nella quale non può mai entrare il demonio - e possono quindi non consentire a ciò che il corpo realizza come strumento inerte in balia di un potere al quale non è capace di opporre resistenza. GUTIERREZ J. L., *Vita mistica e fenomeni straordinari nello studio delle Cause dei Santi; l'intervento diabolico. Compendio delle lezioni*, Roma 1988, pp. 42-44 (vedi nota n° 340).

172 Venerdì, 15 Gennaio 1926.

173 Sr Maddalena Giunta (vedi anche note n° 23, 325, 328, 438).

16 Sabato ¹⁷⁴. Riposai tranquilla, con la preghiera che rinnovavo durante qualche momento che ero sveglia, invocando la tenera Madre e tutti i Santi e Angeli a me più cari onde farmi fare una buona e santa morte, nella confessione sentii un sollievo, malgrado il timore di non aver saputo chiarire il mio stato di abbattimento, il desiderio grande di morire santamente non certo la morte orrorosa...

1530 Mi accostai alla Comunione, a questa Sorgente di Amore che mi aprirà il Cielo, oggi Padre sento un insolito desiderio di questa felicità che sospiro ancora!... Gustai per un'istante la dolce visione di un giardino delizioso, il canto soavissimo di un uccellino e di qualche bellissimo Angelo che godevo tante delizie.

1535 Ritornata in comunità mentre tranquillamente lavoravo sentii dirmi "maledetta", era una brutta ombra, con una faccia orrenda con grossi denti che minacciava avvicinarsi, invocai la mia Madre Maria, ma non potei proseguire il lavoro, quella brutta ombra mi cagionò un pò di sofferenza nel cuore.

17 Gennaio. Dom ¹⁷⁵. L'Adorazione alla S.S. Trinità durante la notte, pur dormendo tranquilla.

1540 Dopo la Comunione sentii l'anima inabissarsi in questo Mistero Divino delle tre Divine Persone in un solo Amore, è un nuovo spettacolo di bellezze, l'anima dopo la Comunione, immersa nell'Oceano delle Divine Bellezze tutti i Santi e gli Angeli contemplanò quest'eccesso di amore del Creatore verso la povera Creatura che la eleva a sì sublime unione anche in questa terra di miserie!

1545 Dopo pranzo durante l'Adorazione di riparazione, Gesù dal Tabernacolo mi fece gustare le consolazioni del Suo divin Cuore in quest'ora Santa, mi sembrò vedere il Cuore Eucaristico tutto fiamme e con raggi e dardi d'amore ferivano il cuore delle nostre figliole, delle Sue Spose, in loro trova molta compiacenza, amore di riparazione per coloro che non lo ricordano neanche nel giorno festivo. Questa dolce visione mi riempì di tanta gioia e gaudio celeste. Il dardo che dal Cuore di Gesù feriva due cuori, compresi che erano i nostri, simbolo dell'unione di volontà che deve regnare nella nostra Istituzione.

1550

18. Lunedì ¹⁷⁶. La visita alle mie Sorelline Prigioniere, colla preghiera durante le notte dormendo e sveglia, e con Gesù nel Cuore dopo la Comunione.

1555 Questa visione, o Padre mio, è sempre nuova per me, malgrado che sembra ripetere in iscritto le stesse cose spesso non trovo espressioni onde manifestare queste relazioni soprannaturali, (se così possono caratterizzarsi, o illusioni!...) questi timori, o mio buon Padre non mi lasciano mai, mi tormentano sempre malgrado tanti godimenti, e sento una continua avversione a queste consolazioni e diffidenza perché vedo la mia estrema miseria, di che sono e sarei capace senza Dio un solo istante!

1560 Se mi fosse possibile io vorrei dipingere questa dolce visione, cioè dell'anima che unita al Cuore di Gesù Ostia visita le Prigioniere Anime purganti, come queste la circondano e la supplicano, e l'anima come regina unita al Re Suo Sposo ottiene a prò di dette anime grandi favori e l'accrescimento di carità fraterna, ciò è di grande sollievo per queste anime che soffrono immensamente.

1565 Quante cose comprendo da questa relazione con queste mie Sorelline, ma sarei molto lunga e il tempo mi manca. Ella, o mio buon Padre, vede praticamente che io non impiego lunghe ore nella preghiera, ma anche meno delle altre in certi giorni di impotenza fisica, ma sono brevissimi istanti di luce soprannaturale che mi aprono scene misteriose che spesso non posso riferire. Durante il giorno spesso le nere ombre mi hanno tormentato con maligne suggestioni, e specialmente la più penosa per me, cioè quella di allontanarmi da Lei, o mio carissimo Padre, di lasciare questa residenza, quante minacce, se io ancora starò qui diverrò la loro preda, sarò peggio di questi abitanti, e sempre la minaccia di non pregare per questo paese se non voglio il loro odio infernale sopra di me e l'Istituzione che odiano somamente!

1570 Mi hanno minacciato di rovinare la fabbrica della casa ¹⁷⁷ o qualche persona... Ho risposto con piena tranquillità che l'Istituzione è di Colui che è l'Autore d'ogni Bene, a Lui ho dato la mia volontà, a Lui il mio corpo, Egli è più potente dell'inferno, quindi non potete nuocermi se non per Volontà di Dio e

174 Gennaio 1926.

175 1926.

176 Gennaio 1926.

177 Era già iniziata la costruzione della casa in via Nazario Sauro, ma la comunità dimorava ancora come in affitto nel villino "Persichetti", sul lungomare Capolinaro. Si sarebbero trasferite nella nuova casa alla fine del 1926. La via Nazario Sauro è attualmente denominata via del Carmelo.

allora accetto qualunque martirio, anche la distruzione dell'Istituzione, di me stessa e della mia dannazione che certo Dio non permetterà!

Ma questa tentazione però, non le nascondo, o mio Padre, che mi ha amareggiato immensamente, l'abbandono, la dannazione per colmo! Non posso ricordare queste ore di lotta senza lagrime, non ho sofferto mai simile martirio, come mi sembrava realtà tutto l'orribile apparato che quelle ombre diaboliche mi descrivevano, né posso riferire tutte le maligne suggestioni: “siamo i padroni di questo popolo ubbidiente alle nostre voglie che ti circondiamo, fuggi se non vuoi essere nostra vittima, abbandona tutto!”

Invocando il nome della potente mia Madre sentivo qualche istante di luce e di tranquillità, ma la lotta ricominciava.

19. Martedì¹⁷⁸. Trascorsi la notte dormendo, come chi soffre, stanca e affranta, abbandonandomi nel Cuore Divino che mi sembrava anche lui lontano e la mia Immagine, senza espressione, sembravami che mi abbandonava in balia di quegli spiriti maligni tanto furiosi e arrabbiati verso di me. Mi accostai alla Mensa Celeste con veri sentimenti di umiltà e come una cerva¹⁷⁹ assetata di gustare il Cielo, di lasciare presto questa prigionia per timore d'offendere Dio, per liberarsi da tante insidie e guardare la compagnia dei Beati.

Gesù tutto pieno di luce e di Amore si fece sentire alla mia povera anima tanto triste, lo supplicai di non allontanarsi mai mai da me, i miei fratellini Angeli Custodi mi circondavano di carezze e di Amore, la dolce visione della mia Teresina mi fece vedere la nostra casa nell'atto che Lei dal seno della Vergine S.S. pigliava fiori e, in atto di benedirla, li spargeva nella nostra Casa: “Non temere, la casa è mia”; compresi che i maligni spiriti tentano di procurarci qualche grande amarezza ma la nostra Celeste Protettrice ciò non permetterà. Rimasi tranquilla e sicura, volevo confidarle, o Padre, queste cose, ma non ebbi il coraggio.

20. Mercoledì¹⁸⁰. Priva della S. Messa e Comunione, è un giorno senza sole per me, nutro l'anima con la rassegnazione e con la preghiera, mi sentivo tanto male fisicamente e moralmente, ritornarono le ore penose oscure... di mattina non ebbi tempo di far un pò di meditazione, dopo pranzo mi recai in chiesa, e prostrandomi ai piedi del Tabernacolo dopo l'adorazione sentii tanto grande il peso delle mie miserie, e di che cosa sarei capace in questa Istituzione... rimasi afflitta ma tranquilla, abbandonandomi nel Cuore Divino onde trovare forza e rimedio per tante miserie che vorrei, o mio buon Padre chiaramente manifestare, ma sono così immense da non essermi possibile descrivere questo stato dell'anima, come vede chiaro mille e mille miserie.

Mentre ero così afflitta mi sentii chiamare da una soavissima voce a me nota... era la tenera Madre con il mio carissimo S. Giuseppe, volevo dire tante cose ma non sapevo dir nulla non avevo il coraggio, mentre ero così fuori di me e confusa, mi vidi accanto una dolce figura, o meglio Visione, era mio carissimo Padre Blandini! questa volta era più bello delle altre volte, aveva l'aureola di splendore e tutto come un sole, mi parlò soavemente “sta tranquilla, la Provvidenza regola le tue imprese.” Rimasi inebbrata di luce e soavità celeste e piena di confidenza in Colui che tutto dispone per la nostra santificazione. Così trascorse il giorno che avevo cominciato così amaro.

21. Giovedì¹⁸¹. La mia dolce immagine del Cuore di Gesù pria di addormentarmi la guardai per rinnovare la solita preghiera e la trovai, al solito piena di luce e di amore, così mi addormentai. Nella Comunione mi sentii presente nel momento dell'Istituzione della S.S. Eucaristia, di essere in compagnia con i primi discepoli di Gesù e della S.S. Vergine e sperimentai l'unione di Gesù per mezzo di questo Cibo Divino con la Chiesa Militante è il Cibo che affratella, unisce tutte le membra al Corpo di Gesù che è il Capo, nutrirsi dello stesso Alimento, mangiare alla stessa Mensa per essere tutti uniti in questa vita, come i beati godono la stessa beatifica Visione Reale di Colui che qui contempliamo e gustiamo sotto i mistici veli dell'Eucaristia. Compresi la grandezza del Sacerdote nel momento che pronunzia le Misteriose e sublimi parole della Consacrazione, e mi sembrò vedere l'altare circondato da un

178 Gennaio 1926.

179 Cfr Sal 62.

180 Gennaio 1926.

181 Gennaio 1926.

numero immenso di Angeli che riverenti si accostavano a Lei, o mio buon Padre, Sacerdote e Vittima, e
1625 tutti baciavano le sue vesti Sacerdotali. Tanta grandezza sentì il dolce lamento dell'Ostia Santa, non è
compreso da non pochi, di coloro che sono elevati a sì altissima dignità! L'ora di riparazione la trascorsi
consolando il Cuore divino per i Sacerdoti che menano vita piuttosto rilasciata e pregando per loro,
piangendo le mie infedeltà e di tutti i parenti e peccatori di tutto il mondo, così terminò presto l'ora,
con un dolce grazie di Gesù chiamandomi il suo angelo consolatore nel Tabernacolo.

1630

22. Venerdì¹⁸². Priva dell'Alimento Celeste, pregando, gemevo ai piedi del Crocifisso e mi
lamentavo perché a causa della cagionevole salute mi priva di tanti beni. Mi sembrò uscire dalle piaghe
di Gesù tanta luce e rivestirsi di splendore il Crocifisso e sentì consolarmi con queste dolci parole “la
pena che tu soffri è di consolazione e balsamo alle mie piaghe”.

1635

Furono di dolce sollievo anche al mio cuore soffrendo la fame Eucaristica con tranquillità e
rassegnazione, il martirio delle lotte interne per tutto il resto del giorno...

23. Sabato¹⁸³. Mi riempi l'animo di Cielo l'Ostia Santa, gustai la soavissima Visione della
tenera Madre e del lungo stuolo di Santi che assisteranno la mia morte alla loro presenza dolcemente
1640 l'anima si separerà dal corpo e gli spiriti delle tenebre fuggiranno.

Mi accostai con questa sicurezza alla Confessione e con interna comprensione di tutti i miei
peccati specialmente dei difetti commessi in questa settimana che avrei voluto manifestare chiara-
mente onde far conoscere a Lei, o buon Padre la mia grande miseria, di che sono capace, malgrado le grazie
senza numero che la Bontà Divina mi comunica. Manifestai ciò che mi fu possibile e rimasi per tutto il
1645 giorno lieta e libera di tutte le suggestioni di quelle nere ombre d'inferno e delle loro maledizioni per
convincermi che io ero dannata e in loro compagnia. Dall'ora in poi non ho sofferto più manco negli al-
tri giorni queste penosissime immagini e suggestioni.

24. Domenica¹⁸⁴. La notte improvvisamente mi sentì assalire da mille sofferenze fisiche
1650 in tutto il corpo e specialmente al cuore e alla testa, speravo potermi muovere e alzarmi e ascoltare la S.
Messa ma mi fu impossibile, mi aumentarono per lo sforzo di alzarmi, mi rassegnai e mi abbandonai
afflitta sulla croce offrendo le mie sofferenze e privazioni in tal giorno a me tanto caro per l'osservanza
del Precetto Divino per me e per la riparazione. La Messa si celebrava quasi in fretta, la mia stanzetta
nel momento dell'Elevazione dell'Ostia Santa, della Vittima Divina, si riempì di luce, l'immagine del
1655 Cuore di Gesù, la statuetta del mio Bambinello Gesù, tutto era pieno di luce, di gioia, si trasformò in un
tempio! La S. S. Trinità si accostò a me, mi inondò di luce e di amore. Come posso descrivere o mio
buon Padre quest'istante.... Non sentì le sofferenze fisiche, fu un istante di Cielo, sentì queste soavi
espressioni mentre io, confusa per tanta Immensa Bontà e per questa visita inaspettata... l'anima è il
tempio della S.S. Trinità.

1660

Pregai per Lei, o mio Padre, ma io non sapevo che Ella era sofferente. Soffrì molto tutta la
giornata, ma ero visitata spesso da celesti visioni intime, da consolazioni, ora dai miei Angeli Custodi
che circondavano il mio letto, dallo Sposo Divino in diverse forme, di Sposo tenerissimo, e spesso le
dolcezze di Gesù Bambino che riposa nel seno materno... temevo e invocando il dolce nome di Maria,
sentivo ricolmarmi di più intima tenerezza, sentì rassicurarmi: “lasciami nutrirmi del tuo amore, delle
1665 tue sofferenze in espiazione dei peccati di questo popolo ingrato e indurito nel peccato”¹⁸⁵.

1670

Le sofferenze non mi impedivano di offrirmi Vittima, di pregare e specialmente per Lei, o mio
caro Padre, perché presto riacquistasse la sua preziosa sanità. Fu un giorno di sofferenze, ma di grazie
non ordinarie, volevo star sola, temendo che qualche espressione poteva far capire qualche istante fuori
di me, ma la sua presenza, o Padre, mi era di grande godimento e sicurezza per qualche timore che non
mi faceva godere tranquillamente.

25. Lunedì¹⁸⁶. Mi accostai alla Mensa Celeste per sollevare le mie sorelline Purganti; vole-

182 Gennaio 1926.

183 Gennaio 1926.

184 Gennaio 1926.

185 È il popolo di Santa Marinella.

186 Gennaio 1926.

vo pregare un pò più, ma non mi fu accordato che un brevissimo istante, mi sembrò di essere priva di un godimento dolcissimo e così con questa ansia rimasi quasi tutto il giorno.

1675 Un pò prima del Rosario mi recai ai piedi del Tabernacolo per pregare per tanti bisogni, pregai per l'affare della Chiesa ¹⁸⁷ e dell'ideale suo o Padre, mi sentì internamente rassicurare del compimento dei divini disegni malgrado che tutto sembra impossibile. Queste intime rassicurazioni mi lasciano tanta soavità e gaudio, tanto che volevo la stessa sera confidare a Lei la mia gioia, ma non sò vincere la mia ritrosia.

1680

26. Martedì ¹⁸⁸. I miei Cari Angeli mi aiutano a ringraziare Gesù dopo d'avermi accompagnata alla Mensa Celeste, dopo un istante di intima unione con Gesù Bambino nell'Ostia Santa, la Santina mi sembrò dopo d'aver benedetto la casa che è in costruzione per preservarla dalle infernali insidie, mi fece vedere immense città, villaggi e boschi, non ancora illuminati dai Missionari.

1685 Mi ispirò un'ardente desiderio di salvare tutte queste anime che sono nelle tenebre e nell'errore.

27. Mercoledì ¹⁸⁹. Anche oggi mi tocca soffrire la solita penosa privazione nel momento della celebrazione della Messa, sentì confortarmi dalla soave e intima visione del Celeste Pargolo che venne a posare nel mio seno la divina Madre. Nella Meditazione, mentre il Celeste Pargolo riposava ed io contemplavo questa interna visione, mi sembrò vedere il mio S. Giuseppe con un Candidissimo giglio, e sorridente lo pose accanto al tenero Infante” perché tante consolazioni a questa indegna creatura confusa” esclamavo: “Iddio dà tutto se stesso a coloro che tutto rinunziano per lui”.

1690 L'intimità di amore col Celeste Pargolo, mi fa gustare un gaudio ed una gioia, da farmi dimenticare la mia età ¹⁹⁰, mi sento agile come una bambina, mentre l'amore materno mi rende felice.

28. Giovedì ¹⁹¹. È il giorno dell'Eucaristico Amore, la meditazione, era l'amorosa impazienza dello Sposo divino di unirsi alla Sua povera creatura. Padre mio non trovo certo similitudini più adatte di questa non trovando altre. Venne lo Sposo mi strinse così teneramente e fortemente... il Suo divin Cuore palpitava sul mio, era in un amoroso incendio di fuoco, mi tenne così il tempo della messa mentre le Sue labbra Divine non le staccò per tutto il tempo dalla mia fronte!... Mi fece intimamente sentire che queste intimità vorrebbe comunicare alle anime a lui consacrate, ai Suoi Ministri, ma li rinunziano per vili piaceri, puerili attacchi alle creature che non amano come lui desidera. Compresi profondamente l'ardente immensa brama del Cuore Eucaristico nel volersi comunicare alle anime che rinunziano al mondo, ma non rinunziano alle piccole cose e restano prive dei celesti Carismi, della luce e forza divina che sa solo infondere l'Autore del vero e puro Amore, l'Eucaristia. Padre come potrei descrivere, l'amore che a torrenti mi penetrava, mi trasformava in quell'intimità di unione, mi sembra sempre diversa e più intima, ogni volta che questi carismi godo. Oh, mio bene Eterno, o bellezza increata, amore immenso, perché ricolmi di sì grandi favori una sì vile creatura, perché mi manifesti il tuo sommo godimento nel mio povero cuore, e ti è tanto gradito l'amor di riparazione tanto da comunicare a me quello che altri rinunziano?

1700 Padre mio Carissimo oggi non finirei di scrivere e scrivere mille cose, ma il tempo vola penso che lascio sole le figlie, i frutti del nostro ideale! In questa intima unione con Gesù Ostia, gusto più chiaramente l'amore verso le creature che Iddio ha prescelto ad essere di guida e di sostegno lavorando nel campo mistico che ci ha affidato. E proprio Ella, o Padre, nella confessione non avendo io il coraggio di manifestarle i celesti godimenti di quel momento e dopo la Comunione, era proprio da Dio illuminato parlandomi e rassicurandomi riguardo le molestie dei giorni scorsi. Durante la giornata lo Sposo era sempre accanto a me, rinnovava spesso gli amplessi ed una dolce fiamma sensibile nel cuore, mi sembrava che le mie figliuole s'accorgevano delle emozioni esterne che frenavo a stento, e allora preferirei star sola...

1720

187 Il desiderio di padre Lorenzo era quello che il principe Ginnetti-Caracciolo donasse la Chiesa delle Vittorie alla diocesi di Porto-S. Rufina, com'era volontà della madre del principe, e che un giorno vi potessero venire i Carmelitani (vedi nota n° 473).

188 Gennaio 1926.

189 Gennaio 1926.

190 Madre Crocifissa aveva allora 49 anni.

191 Gennaio 1926.

Sentivo grandi timori, ed una grande ritrosia, ma lo Sposo Divino mi abbracciava più teneramente assicurandomi di non temere trovandomi nella stanza nuziale.

1725 L'Ora Santa, m'invitò a seguirlo nel Getsemani, nella prigione d'amore, ad asciugare il sudore di sangue col mio amore, colla contrizione dei miei e degli altrui peccati, specialmente per le anime a lui consacrate e per questo popolo tanto ingrato e indifferente.

Sarei molto lunga, o mio buon Padre se dovrei scrivere tutto quello che sperimento in questa ora di amore e di dolore, ma si consoli però, perché è di sommo godimento al Cuore di Gesù questa ora di riparazione e molto fruttuosa di grazie per noi e per tanti poveri ciechi che non vogliono conoscere dove sta riposta la vera felicità.

1730 Si abbandonò sul mio petto lo Sposo Divino tutto livido, grondante sangue, restai priva di sensi a tale visione di dolore e di immenso amore, così rimase Gesù per tutta l'ora, spesso durante la sera e la notte!...

1735 **29. Venerdì** ¹⁹². Oh, come la dolce visione di ieri mattino oggi si è trasformata! Gesù carico del soave peso della croce mi viene incontro e domanda di asciugare il suo Volto divino pieno di sangue, di sputi, di ferite: "il tuo amore o mia diletta lenisce le grandi amarezze che si rinnovano nell'Eucaristia, l'ingratitude di tutti coloro che pur conoscendo la mia legge, mi seguono come i farisei, mi rinnovano la passione, il calvario."

1740 Appoggiando il suo Volto Divino, così deforme, sul mio cuore e teneramente abbracciandomi: "fammi gustare questo dolce riposo ho tanto bisogno, fammi sentire i tuoi palpiti in riparazione di innumerevoli bestemmie e di parole oscene contro la mia santa legge".

1745 Mentre ero confusa per queste tenere manifestazioni verso di me così miserabile s'accresceva la conoscenza del mio nulla, ed esclamando risposi: ma come, o mio Sposo Divino, puoi scegliere me per consolarti, mentre io accresco le tue pene per la mia infedeltà? "È proprio per questa tua convinzione che oggi mi farò sentire spesso nel tuo Cuore." Padre mio, più s'accresce l'intimità col mio Divino Sposo, più sento profonda la chiara convinzione della nullità della creatura, e che le grazie, i favori sono effetto della immensa Bontà.

1750 Durante il giorno, di tanto in tanto mi si rinnova la dolce e penosa visione del Volto di Gesù ¹⁹³ sotto il peso della Croce, mi sento ferire dagli sguardi appassionati dello Sposo così sofferente, e mille tenerezze sento per consolarlo, sento rinnovarsi l'intima unione del Suo divin Volto col mio Cuore dove Egli stanco e affannato si riposa...

1755 **30. Sabato** ¹⁹⁴. Dopo la solita preparazione per il solenne giorno che mi attende rinnovando gli atti di contrizione con più fervore del solito, dopo aver ricevuto la Forza Eucaristica per il gran viaggio, seguita da un lungo stuolo di beati, la tenera Madre mi presentò alla S.S. Trinità, sembra, o mio buon Padre, che scriva sempre la stessa visione, non si trovano le espressioni adatte, sono godimenti di Cielo, e questo linguaggio è piuttosto da provarsi che manifestarsi. L'Infinita immensa bontà non può comunicare all'anima, beata tutto se stesso in un istante, gusta sempre nuovi godimenti sino all'eternità... L'anima che non è ancora separata dal corpo sperimenta in modo imperfetto la bontà, l'immensità, l'eternità ecc...La Seconda persona della S.S. Trinità, mi attendeva come lo Sposo attende la Sposa nel momento degli eterni Sponsali e mi presentò all'eterno Padre mentre lo Spirito Santo m'investiva di

192 Gennaio 1926.

193 Guidata dall'esperienza spirituale carmelitana di Teresa d'Avila, madre Crocifissa impara a scoprire il Volto umano di Gesù nella Passione, nell'Eucaristia, nel suo amore per la salvezza dei peccatori. La sua esperienza mistica la conduce a condividere con Gesù Crocifisso il compito della redenzione, dell'espiazione dei peccati, della riparazione. Tutte le diverse vie di unione con l'Invisibile terminano in un effetto centrale: la condivisione della redenzione, soprattutto mediante la "redamatio" e l'oblazione totale di sé, nella riparazione spirituale. Queste esperienze mistiche fanno parte del carisma della Beata non solo a livello personale, ma anche per l'Istituto che ella fonda. Infatti, ella trasmette alle sue figlie una spiritualità d'amore, e perciò di totale donazione di sé, verso il Cristo che si dona per amore del Padre e degli uomini, offrendosi alla morte quale vero agnello pasquale; ciò la porta a coltivare una intensa comunione con Lui nel sacramento eucaristico e una profonda devozione per il Gesù della Passione (specialmente il Crocifisso), ispirandole atteggiamenti improntati sull'offerta di sé e l'immolazione riparatoria. Questa è una delle note qualificanti più spiccate della spiritualità della Serva di Dio, il carisma della sua vita, nel quale volle che fosse coinvolta fin dai primordi dell'istituto, anche la sua famiglia spirituale. Cfr COMPOSTA D., *Componenti e linee di un carisma: La spiritualità di Madre Crocifissa Curcio attraverso la lettura del suo Diario Spirituale*, in Atti I, op. cit., pp. 120-131; STANO G., *Epistolario e messaggio ecclesiale della Beata di Dio Madre M. Crocifissa Curcio*, in ibid., pp. 85-94; 106-107; DE SIMONE M. N., op. cit., in Atti II, op. cit., pp. 151-154. 170-171. 180-185.

194 Gennaio 1926.

soave fiamma.

Così il tempo vola e la S. Messa mi sembra pochi momenti la dolce fiamma, la Celeste Visione mi rimase scolpita tutta la giornata.

1765 Nel momento della benedizione della tavola, ogni volta che recito l'Oremus e pronunzio il soave nome et beate Maria ecc... sento rinnovarmi la soave visione della tenera Madre che sorridente benedice la comunità, dacché in un sabato dei mesi scorsi sperimentai questa consolazione, mi infonde tanta soavità questo nome in tal momento che a stento posso pronunziarlo.

1770 **31. Domenica** ¹⁹⁵. “Le anime pure sono il tempio vivente della S.S. Trinità”. Era la soave voce dello Sposo che svegliandomi mi chiamava all'Adorazione Eucaristica ¹⁹⁶, alla preghiera di riparazione. Mentre ero inginocchiata alla Mensa per ricevere l'Ostia d'Amore, mi sentì un intimo raccoglimento e una moltitudine di Angioletti mi portarono una candida veste, mi sentì rivestire di un candore che non ho mai sperimentato, mentre lo Sposo Divino seguito da una schiera di beati mi veniva incontro, quando mi strinse al Suo Cuore gli angeli e i Santi mi coprirono di fiori!... Padre, che emozioni intime di tenero e ardente amore, come mi sentivo penetrare da dardi infocati, che soavissimi profumi di Cielo esalavano quei fiori, come accrescevano l'immensa gioia la presenza, il godimento dei beati assistendo alle intime Comunicazioni Eucaristiche dell'anima pura coll'Autore di ogni increata bellezza!

1775 Ritornare a rivivere in questa vita dopo questa Celeste compagnia è un pò duro, o Padre mio, ma le figliuole che mi circondano sono i frutti del mio ideale, e Lei, o Padre prescelto dalla Divina provvidenza per aiutarmi alla realizzazione dei divini disegni, ed il rappresentante vero dello Sposo Divino, così trovo un dolce compenso al vuoto che mi lasciano i celesti carismi ¹⁹⁷ prolungandosi ancora il mio esilio, questa nuova dimora però pregusto, come mai le consolazioni immensurabili che godranno coloro che hanno seguito Gesù nella via del Calvario, e parteciperanno ai gaudi Celesti ed eterni.

1785

1° Febbraio. Lunedì ¹⁹⁸. Soffrì la solita penosa privazione della Messa e Comunione a causa della mia poca salute, la notte soffrì un'impressione penosa, mi sentì svegliare da una serpe che mi veniva incontro per mordermi, compresi che era una nuova insidia del nemico per disturbare la nostra tranquillità, ma al solito la tenera Madre Maria alla quale ricorsi subito mi tranquillizzò essendo vili i nemici di fronte alle potenti Protezioni. Non potendomi alzare procurai di volare col pensiero al Tabernacolo e pregare per le mie sorelline Purganti, era tanta la mia impotenza che ciò mi riusciva difficile non potevo niente pensare, mentre offrivo la mia impotenza e sofferenza mi sentì intimamente unire allo Sposo Celeste: “dove sei tu sono Io”, mi ricolmò dei più intimi carismi, era l'ora dell'Elevazione, pregai con ardore per le mie care anime Purganti, trascorsi qualche istante a consolarle, pregai assieme a loro per Lei o mio caro Padre, per le figliuole.

1795

La preghiera di queste anime tanto care a Dio è di molto giovamento a noi mentre nulla possono per loro stesse.

Veda, o mio buon Padre, quanta protezione abbiamo nel mondo soprannaturale, per la nostra impresa ¹⁹⁹ che non appartiene al mondo, ma al Cielo, perché deve essere feconda di anime che appartengono al Cielo.

1800

2. Martedì ²⁰⁰. I miei cari fratellini Angeli Custodi oggi sono più numerosi, oh, che festa mi fanno attorno, vorrei se mi fosse possibile pitturarli, oh come sono gaudenti, com'è bello stare in compagnia di questi Angeli purissimi, fanno pregustare il loro alito puro e beato.

195 Gennaio 1926.

196 L'adorazione verso Dio è un valore costante nell'ascesa verso la perfezione cristiana. Sottolinea il fatto fondamentale che ogni realtà autentica è un dono gratuito dall'alto. Espressa con diverse sfumature secondo i diversi approcci alla santità, l'adorazione è anche una caratteristica comune che evidenzia una via autentica della sequela di Cristo. Cfr VALABEK R. M., *Adorazione*, in DIM, p. 53.

197 Carisma in senso generale è un dono gratuito dello Spirito Santo che, nella sua libertà e liberalità, lo dà all'uomo, a sostegno della sua vocazione, in funzione dell'utilità comune e per l'edificazione dei fratelli. I carismi sono speciali doni o disposizioni che lo Spirito Santo pone in ciascun uomo o in una comunità per attuare il progetto di Dio e dare il suo contributo personale/comunitario all'edificazione del popolo di Dio, al compimento del progetto universale di Dio (1Cor 12, 4-11). È in questo senso che il termine viene usato da madre Crocifissa. Cfr CICCONE NETTI C., *La spiritualità carmelitana ...*, pp. 3-4 (vedi nota n° 463).

198 1926.

199 Si riferisce alla fondazione della Congregazione, più precisamente al riconoscimento-approvazione diocesana dell'Istituto.

200 Febbraio 1926.

1805 Così accostandomi a ricevere l'Ostia d'Amore dopo gli intimi atti d'adorazione e d'amore, la mia Santina mi fece vedere diversi paeselli ma compresi che non saremo nelle missioni estere, ma molto bisognose di piccole anime, disposte a sacrificarsi per il bene del prossimo.

Vedevo piccole chiesette, numerose bambine, ma tutto di lontano. Sentì i dolci lamenti del Cuore di Gesù Ostia per il numero immenso di anime che appartengono a tante sette contro la sua divina legge e che li trascinano all'eterna rovina.

1810 Pregai per questi poveri ciechi fratelli, per i loro Angeli Custodi perché non si allontanino e li proteggano sempre come pure tutti coloro che, pur essendo cristiani non ricordano mai i loro Angeli e non ne fanno nessun conto.

1815 **3 Febbraio. Mercoledì** ²⁰¹. Oggi è un giorno di dolce gaudio, ieri sera andai a letto un pò afflitta per la privazione che mi toccava soffrire essendo l'orario un pò pesante per le mie povere forze, ma di grande consolazioni all'anima. Mi lamentai guardando la mia cara immagine del Cuore di Gesù e così mi addormentai.

1820 Al suono della sveglia mi svegliai ma mi sentivo impotente, non sapevo rassegnarmi, domandai alla mia dolce immagine la forza, mi alzai subito piena di energia e volai al Tabernacolo, alla Sorgente per dissetarmi. Gesù mi attendeva, durante la Messa mi lanciava dal Tabernacolo raggi di fuoco, era l'ardente fiamma del Creatore verso la sua povera creatura che vuole nutrirla delle Sue Carni divine.

Nel momento della Comunione mentre ero inginocchiata nella mensa, mi sentì investire di un'immensa luce, era una celeste visione che si avanzava verso di me. La Regina dei Santi col Suo tenero Infante, S. Giuseppe e mille altri Santi del nostro Ordine, nel momento di ricevere Gesù la Vergine S.S. lo diede a S. Giuseppe per deporlo nel mio Cuore.

1830 Il gaudio, il Sorriso dei Santi quando l'anima si nutre del Cibo Eucaristico, è il vincolo che ci unisce alla Famiglia Beata ²⁰², trovare parole onde manifestare queste consolazioni, o mio buon Padre, non mi è possibile, è dire tutto quello che si acquista di conoscenze in questi istanti di intima relazione con Dio, e con la Corte Celeste che segue il Re Divino! Pregavo il Pargolo Celeste di non permettere ai nemici del bene di ostacolare i Suoi disegni su questa Sua famiglia, sentì nell'intimo del cuore queste dolci parole dal mio caro S. Giuseppe: "non temere perché proteggerò la tua impresa"; i Santi mi rassicurarono della loro protezione, come loro sorelle, mentre m'infondevano nel cuore una grande fiducia, ringraziandoli domandavo qualche cosa che potesse consolare il di lei Cuore, o mio buon Padre, Gesù

1835 mi rispose: "le consolazioni che ti comunico giovano per Colui che mi rappresenta, al quale devi prestare cordiale ubbidienza, manifestando tutto con semplicità e umiltà, così il nemico del bene non può nulla contro di te, si accrescerà la mia predilezione". Col cuore colmo di beni Celesti ho trascorso la giornata, termino o mio Padre, per amor di brevità, non avendo tempo di prolungarmi ancora, dovendo conversare colle mie figliuole, mentre lo Sposo divino mi suggerisce ciò che è loro necessario per indirizzarle nel difficile cammino della religiosa perfezione.

1840 **4. Giovedì** ²⁰³. Durante la notte, lo Sposo Divino mi svegliò più volte, infondendomi nell'intimo del cuore una dolce fiamma, un'ardente brama di nutrirmi presto dell'Ostia Santa, e spesso i suoi soavissimi amplessi...

1845 Mi preparai durante la Meditazione al beato momento, con atti d'ardente brama, ma come son freddi i miei desideri a confronto dei desideri immensi di Gesù Eucaristia, che cosa è l'amore della creatura che arrivasse a struggersi a consumarsi, di fronte all'Immenso, all'Infinito! Padre mio, queste considerazioni, o contemplazioni, non hanno limite se non in Cielo, nella Patria sede dell'Immenso, dell'Eterno, dell'Increato Amore! In quel Celeste ed eterno soggiorno si gusterà la pienezza dell'Amore,

1850 della felicità, la vera conoscenza di Colui che è l'Autore di ogni bene. La mia povera anima inabissata nella conoscenza del nulla che è la creatura, si sente scuotere fino all'intimo e penetrare di luce, di fuoco e d'amore al mistico amplesso dello Sposo, che la unisce, la immedesima, la fa tutta Sua!... I Serafini assistono questa dolce estasi d'intimità del Creatore colla sua creatura e godono nel vederla trasformata in questo stato sublime questi Angeli Ardenti, li vedo e li sento accanto a me il solo giovedì, mi aiutano

1855 tanto ad amare e ringraziare l'Immenso che si umilia a stare nel più vile posto qual'è il mio cuore. "Sono

201 Gennaio 1926.

202 È il termine usuale con il quale la Curcio si riferisce alla SS.ma Trinità.

203 Febbraio 1926.

molte le anime che frequentano la Comunione ma restano prive di tanti favori che vorrei loro comunicare, perché si nutrono delle mie carni per abitudine e con indifferenza, offrirmi il tuo amore l'amore dei Serafini che ti circondano, il mio stesso Amore in riparazione di tanta incorrispondenza di queste anime tiepide." Nell'Elevazione, mentre rinnovavo l'Offerta suggeritomi Gesù, pregavo per Lei come al solito, mentre si comunicava, esperimentai una insolita e soave unione, domandai a Colui che ci univa, temendo di qualche illusione "non temere, unita a me ama chi mi rappresenta, ama le creature, e tuttocciò che per te sola avrei creato".

La Confessione, com'è caro questo momento, sento un 'immenso bisogno di immergere l'anima in questo bagno di salute, e come vorrei accusarmi, o mio buon Padre, di tutte le miserie che vedo in me, ma un'intima e vivissima contrizione s'impadronisce di me, una forte emozione m impedisce di parlare, e mi accuso di pochissimi difetti, ma l'anima si purifica e sento aumento di purezza, di santi desideri di perfezione e mille cose di Cielo. L'Adorazione, Gesù era impaziente, mi chiamava ed io volavo alla voce dello Sposo che trovai profondamente prostrato nel Getsemani del Tabernacolo ²⁰⁴, solo, abbandonato, con i discepoli che dormono mentre il Martire d'Amore agonizza! Sono immensi i delitti i peccati che d'ogni genere espia la Vittima Eucaristica, anche le mie innumerevoli infedeltà sono causa di rinnovare l'agonia, il sudore di morte!... Sentivo immensa amarezza dei miei peccati e per tutta l'umanità che corre all'eterna rovina, rinnovavo l'Offerta di Vittima assieme alla Vittima Eucaristica mentre sentî dirmi: "la tua contrizione mi è di grande sollievo, e accresce la purezza della tua anima".

Le parole dello Sposo Divino sono luce, forza e fuoco d'amore, sono nuove intimità, nuovi carismi, aumento di grazia, di bellezza soprannaturale. Così terminata l'ora dell'amore di riparazione si riportano nuove ricchezze spirituali, e mentre l'anima gode di questi possedimenti, di questi nuovi regali che il contatto collo Sposo le comunica, sente nuovi sentimenti veraci di conoscenza delle proprie miserie, ne concepisce amarezza e pentimento intimo profondo, ma questa conoscenza non la scoraggia ma le infonde pace, tranquilla confidenza illimitata in Colui che dal nulla sa ricavarne anime e le eleva alla dignità sublime di Sue Spose.

Questi e mille altri beni, o mio buon Padre, sento dopo queste dolce intimità, tesori che procuro di comunicarle alle figliuole per indirizzarli nell'ardua impresa della religiosa perfezione.

Padre caro, quando io pensavo al mio difficile ufficio, soffrivo non pochi scoraggiamenti, ma ora sento tanta gioia e proprio Gesù mi apre il Suo Cuore, e mi fa largamente bere in quella Sorgente di tesori, proprio per rendermi facile la difficile missione affidatomi, sì, o mio Padre, è per il bene della comunità che lo Sposo mi confida i Suoi tesori.

5. Venerdì ²⁰⁵. Nella meditazione, o mio Padre, ho sentito la brama ardente del Cuore divino di essere riamato dalle sue creature, e la noncuranza di un numero immenso di anime a sì immenso amore, oramai non sento più altre gioie che quelle che appartengono al mio Divino Sposo, i suoi dolori sono miei. Venne Gesù Ostia, oh come lo vidi tutto orribilmente straziato... era tutto una piaga dalla testa ai piedi, tutto sangue!...

Perché o mio bene sei ridotto così!... "I peccati più orrorosi che così mi straziano sono i lussuriosi, il tuo amore è un balsamo per lo scempio che di me fanno i peccatori, i figli ingrati, è la riparazione che impedisce i castighi che meritano, le tue preghiere per questi tuoi fratelli sventurati mi feriscono il cuore e verso su di loro benedizioni per scuotere la loro cecità e durezza verso di me".

Mi strinsi fortemente al Suo Cuore, sentî i suoi, i miei palpiti effondersi in un sol palpito, un sol cuore, un solo Amore mi comunicava la sua stessa vita, le sue pene, il Suo immenso amore, che mi dà morte e mi dà vita.

In questa intimità lo Sposo Divino era divenuto col cuore come un Sole risplendente "nel talamo nuziale del tuo cuore, o mia diletta, dimentico tutte le mie pene." Il S. Sacrificio è terminato, ma dopo questi teneri colloqui interni, Ella, o buon Padre, capirà certo gli effetti che rimangono per tutto il giorno.

204 La pietà eucaristica di madre Crocifissa è una pietà cristocentrica che tende, attraverso lo spogliamento e il distacco da tutto ciò che non è Dio, alla donazione totale nello spozalizio mistico in immolazione d'amore con Cristo crocifisso, Vittima d'amore nel tabernacolo. Cfr STANO G., in Atti I, op. cit., p. 87.

205 Febbraio 1926.

1905 **6. Sabato** ²⁰⁶. La notte ero un pò sofferente, ma allora sembra che l'anima alcune volte è meglio disposta per la solennità che mi attende, la tenera Madre, S. Giuseppe, il mio Angelo Custode e mille Angioletti, i miei Santi Avvocati, di tanto in tanto mi guardano e mi ricordano il solenne viaggio delle nozze eterne. Mi recai in chiesa a stento, la meditazione era naturale cioè, la preparazione per l'ultima Comunione, mi vedevo circondato il letto da molti Angeli Custodi com'erano ebbri di gioia! Che
1910 sarà, o mio buon Padre, quel giorno!... se tanta festa si fa in terra nello spozalizio di povere creature, che sarà lo spozalizio eterno dell'anima con Dio?!... Oh, Immensa Bontà come mi fai pregustare a poco a poco si interni segreti che sveli solo alle anime privilegiate, e a me per fortificare la mia estrema debolezza e miseria, che sarà di me se non corrispondo a sì immenso Amore?

Sentì nel bacio intimo dell'Ostia Divina perdermi come un atomo nell'Oceano Infinito nella
1915 S.S. Trinità: "in te troviamo la nostra immagine" ²⁰⁷. Padre, per manifestare lo stato divino, intimo di quell'istante vorrei il linguaggio degli Angeli, dei Santi che non vivono più la vita di quaggiù, son cose da comprendersi per chi ha la fortuna di assaggiare questi brevi istanti della vita avvenire, ma non si possono manifestare. L'Anima si Deifica coll'Augusto Mistero della S.S. Trinità, l'Anima si perde, si trasforma in Dio! Che sarà o Padre l'eterno soggiorno in quella Beata Famiglia dei Santi!... Oh, com'è pie-
1920 na di Dio l'anima in questo stato di celeste comunicazioni, lo Sposo fa conoscere alla Sposa le ricchezze, i possedimenti eterni, e ciò a poco per volta, non potendo sostenere essendo ancora l'anima unita al povero corpo, la vista di sì immensi beni che l'attendono! Vorrei scrivere, scrivere, versare l'animo in questo foglio per affidare a Lei, tesoriere dei segreti intimi delle mie relazioni con Dio, tutto il cielo che sento dentro di me, attorno a me, ma o mio Padre non so dire altro, in Casa dello Sposo trascorro questo
1925 giorno, e gli abitanti di questa Casa Celeste mi ricolmano di mille tenere accoglienze, e specialmente la Madre dell'Amore la quale ha anticipato in questo giorno la sua dolce quotidiana visione durante le preghiere dopo pranzo e cena, cioè Ave Regina ecc... Come si accresce la mia tenerezza e amore filiale per questa Madre Celeste! Sentì la soave Madre dall'intimo del cuore: "Sono io la dispensiera dei favori grandi che concederò a te e al Rappresentante del Mio Figliuolo." Compresi che questa confidenza fat-
1930 tomi sentire intimamente è per accrescere l'Amore verso sì gran Madre, in noi e infonderlo alle anime che la Provvidenza ci affida.

7. Domenica ²⁰⁸. Mi preparai alla Comunione con l'Adorazione alla S.S. Trinità, e con trasporti d'amore di desiderio della S. Comunione. Oh! Comunione... Ostia Bianca... sei Tu che mi fai pre-
1935 gustare sempre nuove e caste delizie, sei la porta che mi apri il Cielo, sei il Cielo, sei l'Immenso, l'Eterno... ²⁰⁹ Mentre l'anima perduta in quest'Oceano di bellezze contempla un nuovo Coro di Angeli, con le arpe in atto di intonare le celesti melodie attorno al Trono dell'Altissimo, l'atteggiamento di tali Angeli mi rapi...

Padre mio, che sarà sentire i canti Celesti degli Angeli, dei Santi attorno a Colui che innamora
1940 la Corte Celeste?

Mi sentì fuori dai sensi per aver sentito solo leggermente toccare l'Arpa da quell'Angelo di nuova bellezza, che sarà, ripeto, sentire le melodie angeliche non per un istante ma per sempre?!...

Assistere a queste scene di Cielo e ritornare alle solite occupazioni, sento la nostalgia del Cielo ma mi lega la famiglia che mi ha affidato lo Sposo Celeste, e mi è di gran conforto la presenza del Rap-
1945 presentante del mio Immenso Amore!

Mentre, Ella o buon Padre si comunicava, mi sentì intimamente unire al Suo Cuore e, così uniti i nostri cuori si nutrivano delle Carni Immacolate dello Sposo Divino, per divenire un cuor solo con Dio. Temendo di qualche illusione domandai a Gesù perché spesso in questi giorni nel momento

206 Febbraio 1926.

207 Madre Crocifissa come tutti i Santi ha compreso l'importanza dell'Eucaristia per la vita cristiana. Il mistero della SS.ma Trinità, rivelato da Gesù Cristo Figlio di Dio, mediatore e pienezza di tutta la rivelazione, è il centro della fede e della vita cristiana, la quale consiste sostanzialmente nell'intima familiarità e comunione di ogni battezzato con il suo Padre Celeste per mezzo di Gesù nello Spirito Santo. Unione con la Forza divina vuol dire unione stretta e intima con Dio. Vuol dire vivere con Dio, essere in lui. È qualcosa che non si merita mai. L'unica cosa che giustifica l'accettazione dell'unione è che Dio ha creato l'uomo secondo la sua immagine. Cfr SIN J., *Eucaristia e Trinità, esperienza dell'amore trinitario*, in Atti II, op. cit., pp. 270-271.

208 Febbraio 1926.

209 L'anima non soltanto viene introdotta nella Famiglia dei Santi, ma entra nella comunione della Trinità. [...] La conoscenza del vero significato dell'Eucaristia nella vita dell'anima la mette sempre più in grado di entrare profondamente nella Trinità. Anche durante l'esistenza sulla terra si può già vivere in un certo senso la visione Beatifica (Cfr ibid., p. 273).

della Comunione mi fa sperimentare questa intimità col suo Rappresentante ²¹⁰. Sentì rispondermi: “di
1950 che temi, sono io l'alimento delle anime eucaristiche, riferisci ciò a colui che mi rappresenta, nutritevi
di Me e vivete la mia vita per essere degni di nuove grazie”.

L'Ora d'adorazione. mi sentivo il corpo pieno di dolori e con febbre, lo trascinai perché il Cuore non poté resistere all'immenso Amore che lo invitava alla Riparazione ²¹¹.

I dolori, arrivata in chiesa mi aumentarono, tanto da non poter stare, contro le mie abitudini
1955 in ginocchio, ma seduta era anche un tormento, la voce dello Sposo nel primo quarto d'ora si fece senti-
re, e allora ebbi la forza di resistere. “Sono un tenero Padre, amo sino all'eccesso i figli per i quali ho
versato sino all'ultima stilla il mio sangue per redimerli, mi sono rimasto in questa Prigione per essere
il loro nutrimento, tutti i miei tesori sono a loro disposizione nel regno della mia Sede Celeste, ma molti
1960 di questi figli non solo non ricordano la loro soprannaturale provenienza, né un solo pensiero rivolgono
a Me Redentore e Padre, ma se mi ricordano per maledire e bestemmiare il mio Nome, per profanare la
mia legge di Padre Amorososo ed Io li guardo sempre, li benedico, li aiuto, l'invito con mille ispirazioni, li
seguo, guardo e vedo tutta la loro vita interna ed esterna e non li abbandono, malgrado la loro ostinata
ingratitude sino al completo esaurimento della mia Immensa Bontà, quando la loro ostinazione merita
la mia Giustizia. Son poche di fronte a questo numero immenso di figli ingrati, le anime, i figli che mi
1965 consolano, questo popolo che vive così dimentico di Me, loro Padre, sei tu o mia diletta, sono le figliuole
che ti ho dato, e il mio Rappresentante, che mi consolate per questo popolo ingrato, e trattenete la mia
giustizia. Quale amore può sentire l'anima a sì interno e dolce colloquio collo Sposo che le confida i suoi
segreti, non si trovano parole, o mio caro Padre, ma son facili a comprendersi tali anime da coloro che
esperimentano tale grado di amore intimo ma molto soprannaturale.

1970 Seguitava lo Sposo Divino a parlarmi “Grazie, o mia colomba per l'amore di riparazione, mentre
in questo stesso momento i tuoi fratelli peccatori mi rinnovano la dolorosa passione con orrendi
peccati profanando il giorno festivo, corrono all'eterna rovina; grazie a Chi tiene il mio posto, alle fi-
gliuole che vi ho affidate, accrescete i desideri per l'acquisto della perfezione, delle grazie che voglio com-
unicarvi, unitevi alla mia ardente brama di ornare le vostre anime di sempre nuove spirituali bellez-
1975 ze”.

Le parole di Gesù, sono luce, vita, forza, quale accrescimento di ardore per la perfezione sentì
nel mio animo infondermi da questo tenero colloquio, mi aiuti, o Padre a volare nell'arduo cammino
della perfezione alla quale la Bontà Divina mi ha predestinato mentre procuro di infondere nel cuore
delle figliuole quello che mi è possibile coll'aiuto divino.

1980 Domandai a Gesù un favore, cioè di non privarmi a causa delle infermità che prevedevo dover
soffrire per parecchi giorni come gli altri anni, della S. Comunione e la S. Messa e soprattutto per non
dare dispiacere a Chi lo rappresenta, dovendo lasciare la comunità senza guida, e proprio per doman-
darLe questa grazia non ero andata a letto come la prudenza mi suggeriva, perché Lui è il mio Medico il
mio Tutto.

1985 Mi sentì infondere tranquillità e gioia in risposta alla mia domanda, ritornai a casa sofferente
come prima ma contenta.

La notte riposai tranquilla pregando al solito, di tanto in tanto, un momento prima di alzarmi
sentì dileguarsi tutti i dolori e la stessa febbre, mi alzai piena di vigore ed energia come se ero in piena
salute, così volai al Tabernacolo per dissetarmi.

1990
8. ²¹². Padre mio, questo Tabernacolo stamane mi sembra più bello dei giorni scorsi, mi sem-
bra la prima Messa, la prima Comunione, sento insolite fiamme desideri veementi... al pensiero della
privazione, sentivo già il martirio, ed ora, oh Cibo Celeste che mi sazi, sento nuova fame, sento sempre
un crescente desiderio di amare, di amare, di amare, vorrei dirlo tanto forte da farlo sentire a tutte le
1995 creature che vivono senza amore, il Vero, il Puro, l'Immenso Amore, più amo e più mi veggo sprovvista
dell'Amore che merita la Immensa Maestà di Dio, mi vorrei struggere, consumare, ma che cosa è l'amo-

210 È padre Lorenzo.

211 La riparazione al Sacro Cuore si concentra spesso volte nelle ingratitudini di cui Gesù è oggetto. La pratica riparatrice, diffusa nel mondo cattolico per influenza di s. Margherita M. Alacoque ricorre con una certa preferenza delle espressioni “soddisfare”, “placare”, “supplire”. L'idea da esse tradotta non è assente dagli scritti di madre Crocifissa, ma l'aspetto dell'amore e della consolazione del Cuore di Gesù è più fortemente accentuato. Cfr WILDERINK V., *Riparazione e Nuova Evangelizzazione*, in *Atti II*, op. cit., p. 223 (vedi note n° 28, 58, 62, 90, 236, 238, 242, 244).

212 Lunedì 8 Febbraio 1926.

re della povera creatura...

2000 Nell'Ostia Divina, dove l'anima si perde, si divinizza, non si riconosce più, Dio e l'anima, l'anima e Dio!... Padre mio, provo una pienezza spirituale, non posso dir nulla di questa trasformazione d'Amore!...

Pregai, pregai tanto per le mie care Sorelline Prigioniere che andai a visitare sempre con crescente amore, perché più amo lo Sposo Divino, più sento per tutte le creature lo stesso amore, e le mie Sorelline ne godono anch'esse, perché più cresce l'anima in grazia più graditi tornano a loro i suffraggi.

2005 Questa volta venne tutta afflitta un'anima, riconobbi che era una mia cara amica, che veramente non avevo mai ricordato con speciali preghiere, compresi il suo dolce lamento e le promisi che l'avrei visitata spesso, mi sembrò di asciugare le lagrime di questa bell'anima che io credevo in Cielo.

2010 **9. Martedì**²¹³. Com'è dolce conversare con gli Angeli, questo nuovo godimento, o Padre mio, dacché il mio Angioletto mi ispirò questa pratica in tal giorno, la esperimento sempre con nuovi gusti. In compagnia di questi spiriti purissimi io mi trasformo simile a loro, e, se mi fosse lecito o possibile, vorrei pitturare questa dolce visione, la felicità scambievolmente di questi Angioletti e la mia nel conversare assieme, nel trascorrere questi brevi istanti assieme, tutto è infinito nell'ordine soprannaturale, chi può ridire, o mio buon Padre, la natura dei diversi godimenti che l'anima gode in relazione con questi Spiriti Purissimi? Si gustano, si comprendono cose misteriose, ma non si possono ridire!

2015 Così trascorsi la Meditazione, così mi accostai alla Mensa degli Angeli, con questa schiera di felici Spiriti, partecipano alla mia felicità, alla venuta dello Sposo Divino, mi aiutano ad adorarlo a ringraziarlo, ad amarlo soprattutto, e assieme alla soave Santina, mi sentì trasportare in un luogo bellissimo, un paesello con una chiesetta a stile gotico, le abitazioni degli abitanti quasi tutte nuove e pulitissime, il mare circondava e abbelliva questa incantevole dimora, compresi che questo paesello sarà un
2020 luogo di Missione per le figliuole della Santina, ma trovasi in terre straniere.

2025 **10. Mercoledì**²¹⁴. Priva della S. Messa e Comunione mi prostrai nella mia stanzetta per parlare alla mia tenera Madre Maria e sfogare il mio dolore, sentivo tanto bisogno dell'Ostia Bianca! La tenera Madre mi consolò non poco colla Sua dolce e celeste Visione, assieme al mio carissimo S. Giuseppe, a S. Teresa, a S. M. Maddalena²¹⁵ a S. Giovanni e a mille altri Santi, tutti mi rivolgevano parole soavi di fraterno affetto, ringraziandoli pregai S. Giovanni della Croce di volermi manifestare qualche cosa riguardo la novella istituzione, che Ella, o mio buon Padre, segue nei suoi santi ideali, mi rispose con tenera bontà, assicurandomi essere volontà di Dio, ma si prepari a soffrire non poche contraddizioni.

2030 San Giuseppe mi incoraggiò promettendoci sempre la Sua speciale paterna protezione e la dolcissima Madre, invitandomi ad accostarmi a Lei, dandomi il Suo tenero Pargoletto mi assicurò che l'affare del terreno della chiesa era già tutto stabilito "riferisci a Chi tiene le veci del mio Figlio, che la chiesa è stata mia sin dal giorno che Lui la consacrò a Me, e perciò è vostra, immenso bene tuttocciò frutterà per la salvezza delle anime"²¹⁶.

2035 Quale gioia e gaudio ricolmò il mio animo tale notizia, non ho parole per esprimerlo, ma Ella certo sa comprendere la provenienza della mia impotenza.

Così rimasi lieta tutta la giornata e sicura che la dolce Madre mi aveva confidato sì consolante

213 Febbraio 1926.

214 Febbraio 1926.

215 S. Maria Maddalena de' Pazzi, vergine carmelitana. Nacque a Firenze nel 1566 da una famiglia di antica nobiltà e fu battezzata col nome di Caterina; morì a Firenze il 25 maggio 1607. Dedita sin da piccola alla preghiera contemplativa, divenne religiosa carmelitana all'età di sedici anni, entrando nel monastero di s. Maria degli Angeli, perché solo in esso era consentito ricevere ogni giorno l'Eucaristia. Ammalatasi misteriosamente sul finire del noviziato, emise la professione religiosa in articulo mortis e, da quel momento, iniziò una lunga serie di fatti mistici straordinari, a volte molto vistosi, che durò per tutti gli anni della sua giovinezza. I temi di tali esperienze spaziano in quasi tutti i campi della teologia e della vita cristiana, ruotando attorno alla consapevolezza dell'immenso amore di Dio per l'uomo. Per lungo tempo fu messa alla prova con vari tipi di sofferenza, sia spirituale che fisica e, durante tale periodo di desolazione, fu chiamata all' "opera della renovatione della Chiesa" che doveva partire dai ministri sacri e dai religiosi; ella stessa, pertanto, fu promotrice di una vigorosa riforma interna al proprio monastero. Svolse diversi uffici conventuali con notevole abilità. Fu canonizzata nel 1669 ed è molto venerata come taumaturga. I suoi "scritti" consistono soprattutto nei resoconti delle sue esperienze estatiche e in un piccolo numero di lettere. Cfr GDIS, p. 527.

216 Riferimento all'acquisto del terreno ove sorgeva la chiesetta di N. S. delle Vittorie e alla prima celebrazione della S. Messa in essa tenuta da padre Lorenzo il 15 luglio 1923, vigilia della solennità della Madonna del Carmine. In tale occasione egli, nel suo cuore, dedicò la chiesetta alla Madre e Decoro del Carmelo (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 135, 175, 318, 321, 326, 395, 443, 465, 476).

notizia. La stessa sera, se non mi inganno, per eseguire l'ubbidienza, mi pare d'averglielo confidato, al suo ritorno da Roma.

2040

11. Giovedì²¹⁷. La notte qualche volta è la Vergine SS.ma che mi sveglia, specialmente se è il giorno che consacro a Lei con maggior devozione e così pure tutte le notti secondo le diverse pratiche di pietà delle anime Purganti dei Santi Angeli ecc...

2045 La tenera Madre, mi sveglia dandomi il Suo vezzoso Infante per addormentarlo nel mio petto... i trasporti ardenti materni di quel tenero amore non posso ridirli, malgrado l'ubbidienza da Lei, o Padre impostami, sono gioie intime!...

2050 Volevo accostarmi alla Comunione con l'ardore dei Serafini ma non solo soffrivo aridità nella Meditazione, ma neanche potevo concepire un buon pensiero per il momento sublime la Comunione. Sentivo pena immensa nell'accostarmi così indisposta allo Sposo Divino, ma vinsi la ritrosia e mi accostai alla Mensa con vivi sentimenti della mia estrema miseria. Qual non fu il mio immenso stupore nel vedermi venire incontro lo Sposo con una semplicissima Veste candida bello e sorridente, mi abbracciò teneramente, io mi sentii rivestire della sua stessa Veste e pieno di letizia mi disse "Perché t'affliggi, oggi voglio godere la tua intimità colla semplice veste candida, lo Sposo ha tutta la padronanza di entrare nella stanza nuziale quando vuole, non aspetta che la Sposa cerca abbigliamenti per ricolmarla di cari-

2055 smi".

Padre vorrei confidarle l'amore di tenerezza d'intimità, di confidenza che gustai in quell'istante di Cielo, mi arrossivo confusa nel vedermi così teneramente amata, così mal vestita alla presenza dello Sposo, ma raddoppiava le sue tenerezze e tutto il giorno, lo sentii accanto a me godendo le finezze del suo Amore.

2060 Fui priva dell'Ora santa perché mi sentivo male, ma mi consolò standomi sempre vicino, e facendomi appoggiare il mio Capo molto sofferente sul suo petto Divino, così trascorsi l'ora santa, offrendomi assieme allo Sposo Vittima per i poveri peccatori.

La notte ero sofferente e dormivo poco e a stento, ma la soave presenza dello Sposo continuava a ricolmarmi di tenerezze mentre mi infondeva un'ardente brama di preghiera per la riparazione.

2065

12. Venerdì²¹⁸. Fui priva della Comunione e della S. Messa, causa le mie sofferenze fisiche feci la Meditazione in casa, mi sembrò incontrare Gesù seguito da una folla che lo perseguitava con ogni sorta d'insulti e trascinato di tribunale in tribunale con la veste da pazzo! Mi rivolse i suoi divini sguardi dicendomi "Vedi come mi perseguitano i figli che ho redento con mille pene, quale corrispondenza trova il mio amore in questi disgraziati figli che mi rinunziano per loro Padre e chiamano pazzia il mio immenso amore per loro e se fosse loro possibile vorrebbero farmi scomparire dalla terra e dal Cielo, vieni vicino a me, pregami per questi poveri ciechi, non mi lasciar solo in balia di questo popolo che vuole la mia distruzione, mentre io per loro mi offro Vittima ogni istante all'Eterno Padre per impedire i castighi che meritano, aiutami a salvare queste povere anime e a strapparle dalle mani del loro nemico che le possiede." Procurai di consolare e accompagnare lo Sposo Divino in mezzo a tanta folla furibonda, malgrado le mie piccole sofferenze, non impediscono al cuore di amare e di manifestare in mille modi l'amore verso il più tenero dei Padri e di pregare per i figli ingrati!

2070

13. Sabato²¹⁹. È il giorno della dolce Mamma Maria! Seguitava il mio solito male a tormentarmi, anche la notte con più veemenza, e godo nel soffrire perché offro questo piccolo tormento in espiazione dei miei peccati e dei peccati dei fratelli che offendono anche la notte la Bontà Divina, riposavo poco, ma la dolce presenza della Madre Divina mi riempiva il cuore di gioia, di amore divino, or mi sembrava baciare la Sua divina Mano, ed or mi sentivo accarezzare come la Madre alla sua bimba, quale ardente sete d'amore non mi infonde quando mi sembrò vederla alla porticina del Tabernacolo, apre la Celeste Prigione e una soave fiamma mi penetra l'intimo del cuore, mi infonde una incomparabile soavità e dolcezza in tutto il mio organismo.

2085

Mi alzai ma le sofferenze erano più violente, il bisogno di nutrirmi dell'Ostia Santa mi diede la forza di arrivare in chiesa, mi accostai come un'inferma al Viatico per l'eterno viaggio! Non potevo so-

217 Febbraio 1926.

218 Febbraio 1926.

219 Febbraio 1926.

2090 stendere il mio capo tanto era sofferente, ma appena ricevuta l'Ostia di Salute, non sentì il peso del corpo infermo, ma la sola anima che va a spaziarsi nell'Infinito Oceano dell'Immense Bellezze, la immensa schiera dei Santi allieta questo dolce istante, e mi assisterà nell'ultimo momento e assieme gaudenti mi presenteranno alla SS.ma Trinità. L'oggetto del mio amore sin dall'infanzia, la Madre del Carmelo presiederà il nuziale Corteo e gli Angioletti che ora si sono moltiplicati, come miei fratellini, anche in questa vita, accresceranno colla loro celeste presenza tanta felicità e immense bellezze!

2095 In compagnia della tenera Madre trascorro tutta la giornata assieme a lei visitando le anime delle sorelle Prigioniere e portando a loro grandi consolazioni, assistendo gli agonizzanti, sentì la dolce Madre "prega e offri le tue sofferenze per un povero peccatore agonizzante mio devoto ²²⁰".

2100 **14. Domenica** ²²¹. Soffrivo molto fisicamente la notte, a stento potevo rinnovare l'Offerta di Espiazione per gli immensi peccati che in tali giorni più del solito la cieca umanità commette, profanando la loro sublime provenienza calpestando le divine leggi di Colui che l'ha scritto col suo Sangue divino, il corpo soffriva ma l'animo godeva di poter offrire per tanti disgraziati e per i miei peccati un pò di penitenza. Non ricordo bene se i carismi che sto per scrivere li sperimentai in questa notte, mi sentì abbracciare dallo Sposo Divino, sentì il dolce peso del Suo Petto divino sul mio, sentì fondersi i palpiti del cuore, e mentre un soavissimo amplesso sulle mie labbra dalle Sue labbra Divine, mi ricolmò di un godimento che non so esprimere e mi lasciò così disposta alla preghiera da non sentire più l'impotenza di prima.

Tale intimità mi lasciò una soave fiamma nell'intimo dell'anima e bramavo presto di saziarmi dell'Ostia Divina.

2110 Il tormento fisico si aumentò prima di alzarmi, ero proprio impotente, ma l'amore mi fece reggere in piedi, e domandai presto la Comunione, temendo del solito tormento del vomito.

2115 Non appena l'Ostia Divina si posò sulla mia lingua e scese nel cuore, lasciai il povero corpo e l'anima volò a spaziarsi nella celeste Visione della SS.ma Trinità, Visione sempre nuova, perché immensi sono i godimenti, Padre mio che posso dire di questo istante?!... Vidi l'Eterna Bellezza circondata dai Cori degli Angeli, le diverse gerarchie dei Santi, ma con tal ordine e un numero così immenso che occhio umano non può sostenere, io ero un migrobo, l'essere che a stento si vedeva, ma mi sentì dalla fiamma divina che usciva dal Cuore della Seconda persona della SS.ma Trinità, bruciare consumare, perdere in questa fiamma, divenire amore la stessa fiamma del Cuore Divino. Ritornata in me trovai il povero corpo meno sofferente, perché i godimenti dell'animo giovano non poco, così ebbi la forza di assistere alla S. Messa e seguire le solite preghiere.

2120 Nell'Ora Santa trovai Gesù abbandonato nella sua Prigione d'amore e sentì il suo dolce lamento "Consolami, o mia diletta, soffro questo penoso abbandono in molti Tabernacoli". Sentì profonda quest'afflizione di Gesù ed una fiamma che dal Suo Cuore divino mi ferì l'animo mi sembrò volare col cuore pieno d'amore e consolarlo nel suo abbandono in mille Tabernacoli che sono sparsi in tutto il mondo, lo trovai dappertutto profondamente afflitto, come nel Getsemani, immerso nel sudore di sangue!... Piansi con Gesù i miei e gli altrui peccati causa di tanto martirio alla Vittima Eucaristica ²²².

220 È caratteristica rilevante la presenza della Madonna nella spiritualità riparatrice di madre Crocifissa. Maria è la Madre di Gesù con chiaro riferimento alla redenzione. Per questa ragione lo stesso atteggiamento di riparazione è visto nei confronti di Maria (cfr Diario spirituale 12 marzo 1926: "Guardai e in un angolo trovai l'Addolorata Madre che assisteva... mi fece cenno di accostarmi a lei... compresi il mare immenso del suo Cuore Materno"). Molte volte è Maria che consegna Gesù, la prima Vittima riparatrice, a volte identificata col Bambino Gesù, all'amore e all'adorazione riparatrice di madre Crocifissa. Cfr WILDERINK V., *Riparazione e Nuova Evangelizzazione*, in op. cit., p. 224 (vedi note n° 28, 58, 62, 90, 238, 242, 244).

221 Febbraio 1926.

222 Negli scritti di madre Crocifissa troviamo chiaramente la chiave teocentrica della riparazione spirituale. Sono innumerevoli le espressioni in questo senso: "Riparazione al Cuore di Gesù nel Sacramento", "All'infinita Maestà di Dio oltraggiata da vili creature ribelli", "Riparazione degli insulti a Colui che merita tutto l'amore dei nostri cuori". Il disamore umano causa in Dio qualcosa come un "dolore", una "tristezza". Egli soffre, perché, amando, non è amato. In questo senso vanno interpretate molte visioni di madre Crocifissa che suppongono una forte tendenza contemplativa di Cristo sofferente. Una carmelitana contemplativa, come la beata, che sin dalla gioventù si dedicò ad attività apostoliche e volle qualificarsi "missionaria, certamente non poteva contentarsi di ore passate in adorazione di riparazione. Gli stessi desideri di amore di riparazione spirituale la spingono verso i fratelli nei gesti di riparazione fatti di solidarietà, il cui segreto si svela costantemente nel Cuore eucaristico di Gesù. La chiave teocentrica le apre le porte allo spazio umano della riparazione. È necessario riparare "le nostre e altrui infedeltà", riparare le durezze di "questo popolo" è per la Curcio precisamente consolare il Cuore di Cristo. Riparare è restaurare. Il campo di questa opera restauratrice è in gran parte definito dalle preoccupazioni pastorali della Chiesa in cui madre Crocifissa si muove: le anime del purgatorio, i peccatori, la cui condotta morale ispira orrore, l'assenza di pratica religiosa, le bestemmie, l'indifferenza religiosa. [...]. Non le manca tuttavia il senso profetico manifestato nella sua sensibilità dinanzi al male. Con dolore costata l'incapacità dei peccatori di ascoltare la protesta del Cielo e il lamento di Dio. La riparazione in senso verticale indica precisamente un Dio, che si coinvolge nella storia e nel destino dell'umanità, soffre

15. Lunedì ²²³. Le mie sorelline Prigioniere, durante il sonno mi svegliano domandano la mia povera preghiera. Nella Comunione, sentî una gioia insolita, una dolce visione di luce, era un'anima dei miei cari estinti, una delle mie care sorelle, forse l'ultima sorella morta da un anno e pochi mesi la quale soffrì un'orribile e lunga malattia, fu una martire è stata liberata dal Purgatorio e gode gli eterni gaudi. Padre, questo gaudio, questa consolazione è di diversa natura delle gioie che si gustano quaggiù. Mi sentî la sicurezza che questa mia amata sorella gode gli eterni gaudi, e son sicura di avere una protettrice dappiù in Cielo, così Ella mi promise.

2130
2135 La dolce visione di luce e di gioia la godevo diverse volte durante il giorno, e tutte le volte che la ricordo sento una dolce letizia.

16. Martedì ²²⁴. La notte di Carnevale, la festa del demonio, non avrei voluto andare a letto, ma pregare prostrata ai piedi del Tabernacolo, consolare il Cuore di Gesù, non potendo ciò fare, pregavo come meglio potevo stando a letto, mi sentî vicino a me lo Sposo col Cuore coronato di spine e tutto sangue, mi invitò di avvicinare le mie labbra alla piaga del Suo Cuore dicendomi "nutrisci l'anima tua del sangue che i poveri seguaci del demonio calpestanto, a te voglio comunicare l'amore del mio Cuore tanto disprezzato".

2140
2145 Sentî proprio le mie labbra nella piaga del Cuore di Gesù, sentî comunicarmi nel mio cuore e in tutto il corpo una dolcezza infinita, mentre pregavo per i poveri peccatori.

La Mattina, nella meditazione invitai i miei cari Angioletti a pregare con me onde riparare le innumerevoli offese che durante la notte avevano commesso i seguaci del piacere, e anche loro mi confidavano la perdita di tante anime in balia dei piaceri che li conducono all'inferno. Mi accompagnarono alla Mensa, mi aiutarono a ringraziare l'ospite Divino che mi si presentò tutto flagellato e dopo d'aver lenito col mio amore le penose piaghe la Santina mi fece vedere un luogo di Missione nella nostra Patria, era una lunga via, fiancheggiata di lunghi e robusti alberi, e dopo un grazioso paesello con una chiesetta, la Santina si fermò e spargeva fiori su quel paese. Domandai il perché, mi rispose che era un popolo molto a Lei Devoto. Assieme alla Santina ed ai miei Angioletti tutti felici di essermi stati accanto, dolcemente mi salutavano per ritornare ai loro doveri ed io al mio ufficio.

2150
2155 Durante il giorno la dolce visione degli Angeli e della Santina mi si rinnovava, ma soprattutto consolavo il Cuore Divino.

17. Mercoledì ²²⁵. La notte mi sentî svegliare da un forte amore verso Gesù Eucaristia, sentî l'anima mia come una forma di colomba, che portava una fiamma d'amore in tutti i Tabernacoli del mondo, che accendeva le lampade spente, che consolava la triste solitudine di Gesù nell'Ostia Santa ²²⁶.

2160
2165 Nella Meditazione Gesù lo trovai nel Tabernacolo come nel Getsemani piangeva i miei peccati, gli innumerevoli peccati degli uomini, piangeva Gesù e si Offeriva Vittima mentre i figli ingrati lo cercano per dargli morte. Come mi sentivo riempire l'animo di immensa amarezza a sì penosa scena, come avrei voluto far mie tutte le pene di Gesù, così ricevendolo nell'Ostia Divina si abbandonò nel mio cuore il Suo Divino capo stanco e straziato, non mi parlò, ma il Suo abbattimento, il Suo abbandono nel mio cuore mi dissero immense cose che non so riferire. Pregai, pregai molto per coloro che son causa di rinnovare sì crudeli dolori all'Amante Vero delle anime nostre.

La sera, andando in chiesa un pò prima della Comunità mi sentivo intimamente chiamare dal

a causa dei suoi smarrimenti ma non lo abbandona. Ne nasce la riparazione come un combattimento del male e una bramosia costante di riscattare l'uomo e la società. Cfr *ibid.*, pp. 231-233.

223 Febbraio 1926.

224 Febbraio 1926.

225 Febbraio 1926.

226 A partire dal sacramento dell'Eucaristia, madre Crocifissa stende il suo sguardo verso "i fratelli peccatori" e "i tanti e mille bisogni della povera umanità". È nell'Eucaristia che le viene comunicato "con lume più profondo il bisogno immenso del cuore di Gesù di amare e di essere riamato" (Diario spirituale 3.1.1926). La sollecitudine riparatrice di madre Crocifissa trova il punto di partenza nel Cuore eucaristico di Gesù che le dilata il cuore. Per lei il Cuore eucaristico è la sorgente di tutta la sacramentalità della Chiesa che raggiunge con efficacia le realtà umane bisognose di riparazione. Madre Crocifissa ha senza dubbio un gruppo prediletto di beneficiati dal suo amore riparatore; ma l'Eucaristia è essenzialmente comunitaria e la Chiesa che ne nasce è tutto un cammino di comunità che si va costruendo a servizio del Regno di Dio. Cfr *ibid.*, p. 239 (vedi note n° 28, 58, 62, 90, 236, 238, 244).

2170 Prigioniero, dalla Sua dolce Madre. Volai più che camminare, arrivata trovai la Madre con i santi a me cari, mi invitarono ad avvicinarmi, e sentii confidarmi di ricevere una consolazione mentre io volevo pregarla per un affare che mi stava a cuore. Mentre uscivamo dalla chiesa, il fattorino mi consegnava la raccomandata che io desideravo.

2175 **19. Venerdì** ²²⁷. Reduce da un intimo colloquio col mio Sposo nel Sacramento, o mio buon Padre, glielo confido come meglio posso. Dopo aver parlato alle figliuole dello spirito della mortificazione che è indispensabile alla vita religiosa ed averglielo spiegato con quella illuminata chiarezza che il Maestro Divino mi suggerisce volai al Tabernacolo con vivi e profondi sentimenti di verità...

2180 Parlo alle buone Novizie ma che cosa vedo in me?!... Mi prostrai ai piedi del Tabernacolo ed avrei voluto entrare nelle viscere della terra per adorare la Maestà Immensa in quella piccola Casetta che contiene Colui che non può contenere il Cielo... La Maestà Infinita circondata dalla Corte Celeste!... Padre mio, che scene misteriose e divine comprende la povera anima, l'estrema sua miseria, l'Immensità di Dio? ma quale felicità sempre nuova non gusta l'anima nel conoscere e godere Dio!... nella conoscenza di se stessa quale tranquillità e scienza non acquista! I libri ma spesso si leggono si sentono ma non si gustano se non c'è la pratica esperienza. Un solo raggio della Sapienza increata, penetra, illumina, arricchisce l'anima di celeste conoscenze, che non si possono acquistare in tanti anni di studi che spesso lasciano l'anima stanca e vuota, mentre la Sapienza infusa la fortifica e la rende capace di capire e contenere nel suo piccolo ma immenso cuore, l'Amore Soprannaturale!

2190 Dopo questo istante di luce che mi penetrò sino all'intimo lo Sposo mi si presentò legato, straziato, nudo, coronato di spine in una prigione! Una forte emozione di amore e di dolore si impadronì di me a sì penosa visione, piangevo... e con forti gemiti avrei voluto invitare tutte le anime a Lui care, tutta l'umanità per consolare il Prigioniero! Mi avvicinò intimamente a Sé e mi sembrò udire "Così mi trattano i figli che dimenticano la loro provenienza, ho speso tutto il mio sangue, la mia vita, per ottener loro la veste della grazia rinnovano lo strazio della mia passione in questo Sacramento ove sono rimasto Prigioniero, per offrirmi Vittima di Espiazione, il mio immenso amore non è da questi poveri figli ingrati compreso, mi fuggono e seguono il nemico delle loro anime, le loro passioni li accecano, vivono immersi in orrende lordure, in gravi delitti, hanno dimenticato il Creatore, il Padre, il Redentore, che abbandonano penoso soffro in questo sacramento anche dalle anime a me care. Copri tu la mia nudità, lenisci con le tue lagrime le piaghe strazianti che coprono il mio Corpo, ho bisogno di te, del tuo cuore, così mi

2195 legghi le Mani non con le funi della crudeltà dei figli ribelli, ma con le dolci catene dell'amore e non punisco e aspetto ancora questi figli ostinati ²²⁸".

2200 Le parole della Sapienza Divina sono luce qual profondo sentimento non lasciano della Sua immensa bontà verso le creature anche ribelli mentre ancora sono in questa vita, e com'è amara l'ingratitude al Suo Cuore Divino, oh cecità umana che beni immensi rinuncia per vili passioni che fanno loro gustare l'inferno anche in questa vita! Come mi divorano i santi desideri di zelo per i poveri peccatori, come vorrei struggermi d'amore, di penitenze come facevano i Santi, onde ottenere la loro conversione, e la mia vera conversione soprattutto! Com'è profondo il dolore che sento, o Padre mio, nel vedermi così impotente, vorrei parlare alle figliuole che lo Sposo Divino mi ha affidato col buon esempio, collo spirito di penitenza che fu il primo desiderio della mia vocazione, ma preferisco la mia umiliazione, la mia impotenza, giacché è questa la Volontà di Dio su di me!

2210

2215 Terminai il dolce colloquio colla preghiera per i mille bisogni nostri, dell'umanità, e coll'animo pieno di luce e di felicità perché al contatto intimo del soprannaturale resta l'anima sazia, così sentii meno il vuoto immenso della privazione del S. Sacrificio e della Comunione, così trascorro il giorno in dolce colloquio collo Sposo così dolorante e procuro di lenire le piaghe e di versare il balsamo dell'Amore!

227 Febbraio 1926.

228 La riparazione appare come equivalente all'espiazione nel pensiero e nell'esperienza di madre Crocifissa che si è, infatti, consacrata all'amore di Dio in stato di vittima di espiazione per i peccati. Ci troviamo davanti a un atteggiamento d'indole contemplativa che si sofferma di preferenza, anche se non in modo esclusivo, sui misteri della redenzione, in special modo nella sofferenza di Cristo. È un atteggiamento che si nutre e s'intensifica nelle esperienze vitali del mistero eucaristico e trova motivi sempre nuovi e ripetute espressioni in visioni e parole interiori.[...]. È doveroso ricordare che l'idea della riparazione, nell'epoca di madre Crocifissa, è molto presente nel clima spirituale e devozionale della Chiesa ed intimamente connessa con il culto al S. Cuore di Gesù. Teologicamente si rifà alla testimonianza dell'evangelista Giovanni che ci narra il fatto della trasfusione di Cristo crocifisso. Il Cuore di Cristo, da cui scorrono sangue ed acqua è la sorgente salvifica. Il gesto umano più eloquente per tradurre questa realtà è il contatto intimo con questo Cuore. Cfr *ibid.*, pp. 212-214 (vedi note n° 28, 58, 62, 90, 236, 238).

20. Sabato ²²⁹. Durante la notte, qualche soave parola della tenera Madre, ricordandomi la preparazione al gran giorno, e per le solite preghiere di Riparazione per le bestemmie che contro il nome S.S. lanciano tanti poveri sventurati. Mi accostai alla Comunione dopo essermi preparata con vivi
2220 sentimenti di contrizione di tutta la mia vita che avrei voluto impiegare per la gloria di Dio e la mia santificazione, ed invece mi vedo sprovvista di virtù, vuota di buone opere... ma la Bontà Infinita coprirà la mia estrema miseria e la dolce Madre e i Santi miei avvocati mi assisteranno in quell'estremo istante. Appena Gesù Ostia scese nel mio cuore sentii un'immenso gaudio e un vivissimo desiderio di lasciare presto questa prigione per volare l'anima agli eterni gaudi. La tenera Madre, S. Giuseppe, i miei Angio-
2225 letti Custodi e tutti i Santi partecipavano alla mia letizia e impazienti di presentarmi presto allo Sposo Celeste onde essere assieme per sempre! Com'è dolce, o Padre, questa nuova consolazione, l'impazienza dei Beati nel presentare l'anima all'Autore delle Immense Bellezze, son parole fredde e senza luce, ma vorrei manifestarle, se mi fosse possibile, come li esperimento e comprendo io, ma le cose soprannaturali non si possono esternare ad altri, ma si possono capire solo dall'Autore dei lumi celesti. La sera
2230 quando andai ad adornare l'altare, era uno slancio di amore tenero verso la dolce Madre e il Suo Figliuolo nell'Ostia Santa che mi chiamava, e mentre preparavo i buché dei fiori, quanto amore sentivo. Mentre recitavo il Rosario, sentii la voce tenera della Madre "grazie, o mia figliuola, i fiori che ornano l'altare sono profumati del tuo amore, in ricompensa godrai i profumi negli eterni giardini del Cielo ove troverai il premio del tuo amore verso di me e del mio Figliuolo." Domandai se c'erano ancora ostacoli
2235 per l'affare della Chiesa, sentii rassicurarmi di "non temere" mentre tutta sorridente mi benedisse assieme a Lei, o buon Padre, e le figliuole.

21. Dom ²³⁰. Durante la notte di tanto in tanto, mi svegliava un raggio di luce che dal Cuore di Gesù, dalla mia cara immagine mi illuminava e mi chiamava alla preghiera per i fratelli erranti.
2240 Mi preparai alla Comunione, con vivi sentimenti di contrizione per i miei peccati e per tutti quelli che profanano il giorno Santo. Mentre ero inginocchiata nella Mensa, la lunga schiera degli Angeli e dei Santi che veniva ad incontrarmi assieme allo Sposo Celeste, questa volta si divise in due la lunga schiera e mi invitarono a seguirli, mi presentarono al Trono della S.S. Trinità, compresi da una luce comunicatomi lo Spirito Santo, l'unione d'amore che lo Spirito Santo comunica all'Eterno Padre e al Fi-
2245 gliolo, gustai una nuova dolcezza trasformata da un fascio di luce che sembrò posarsi sulla mia fronte, (la povera creatura) al bacio dello Spirito Santo, si deifica con Dio!... chi può descrivere, o mio buon Padre, la bellezza di quest'anima? oh bontà Infinita, quanto sei ammirabile verso colei che merita il tuo abbandono per le innumerevoli miserie che ancora la ricoprono malgrado i tuoi immensi carismi! Come mi arrossisco, o Padre, come vorrei nascondermi nelle viscere della terra e non confidare a nessuno i favori
2250 senza numero che mi regala la Bontà Infinita!

Dopo questo istante di luce divina, sentii invitarmi dallo Sposo Divino a passeggiare con Lui... in mezzo ai fiori, a mille profumi che non si possono paragonare a nessuno odore di questi fiori di quaggiù e lungo i viali di queste aiuole vedevo qualche anima beata di bellezza celeste.

Padre, non so ridire altro!... È penoso ritornare in questo ambiente dopo quel Celeste Sogno,
2255 ma è la famiglia dello Sposo Celeste che mi circonda e che vorrei veder presto numerosa come le stelle del Cielo, e aumentare il numero dei Santi, dei beati, ciò mi conforta e vorrei vivere sino alla fine del mondo, se ciò fosse di volontà di Dio.

Durante la S. Messa, sentivo un'intima amarezza per l'ostinazione di questo popolo nel vedere la chiesa vuota, ardenti desideri di riparazione e di desideri di voler assistere io a tutte le messe che si
2260 celebrano nel mondo per ciascuna creatura che tralascia capricciosamente l'osservanza dei divini precetti, mi sembrò vedere la dolce visione della S.S. Trinità sopra l'Altare, e la chiesa piena di Spiriti Beati.

Sentii dirmi dall'Eterno Padre "i tuoi desideri, le tue preghiere mi legano le mani e uso ancora misericordia a questi figli ingrati, a questo popolo ostinato." Mentre così mi parlava uscì una luce dalle Sue labbra e si posò sulla mia fronte, ero un amplesso Paterno! Padre, come posso manifestare tutte le
2265 bellezze che vedevo durante questa Visione, come volevo gridare e chiamare tutte queste povere creature che seguono Satana, le follie di questo pazzo mondo, e venire a godere le arcane bellezze che sono visibili alle anime che seguono l'Agnello Immacolato.

La S. Messa, oh che sorgente di beni immensi è per noi, è la Vittima Divina che rinnova la Sua

229 Febbraio 1926.

230 Febbraio 1926.

Immolazione nel Mistico Calvario che trattiene i fulmini della divina giustizia all'umanità che corre,
2270 corre agli eterni abissi!

Com'era bello l'altare, la chiesa piena di Celesti Spiriti, non sapevo staccarmi da tante bellezze.

Nel momento dell'Elevazione compresi la grandezza del Sacerdote, nel pronunciare quelle Misteriose parole e quando Ella, o mio Padre si comunicava, sentii intimamente ispirare che l'Adorazione all'adorabile Mistero della S.S. Trinità è molto accetto a Dio, e di grande giovamento alle anime che
2275 aspirano alla perfezione, è sorgente di beni immensi; compresi pure che Ella, o Padre, è molto cara a Dio per questa pia pratica.

L'Adorazione, ho sentito i gemiti di Gesù nella Prigione d'amore per tutti coloro che disprezzano la mortificazione trascurando le usanze della Chiesa, e seguendo le mode, i piaceri, le chiese sono
2280 deserte, e piene le case ove si offende, si disprezza la legge Divina, oh come perdono le bellezze dei beni eterni per vili piaceri! Padre non riferisco le parole che sentii ispirarmi, perché temo di non ricordarli esattamente, ma il senso è proprio quello che ho scritto. Compresi da un lume soprannaturale, quanto dolore è al Cuore di Gesù la noncuranza delle divine leggi, stabilite dalla Chiesa ma da Lui ispirate per chiamare i figli traviati colla mortificazione, dopo i giorni di stravaganze, ma invece perseverano
2285 seguendo il nemico delle loro anime. Sentii un vivo desiderio di penitenza onde riparare le mie colpe e dei fratelli che vivono così trascurati per l'affare più importante qual'è l'eterna salvezza, ma i miei desideri sono un martirio perché Ella, o Padre, vede la mia impotenza...

22. Lunedì ²³¹. Mi accostai alla Comunione con una moltitudine di anime Purganti, erano
2290 così afflitte e bramavano la mia visita con Gesù Ostia per lenire le loro incomprensibili afflizioni, appena Gesù venne si strinsero tutti attorno a me, la luce dell'Ostia Divina era per loro un grande sollievo, parlavo a Gesù per queste care sue beniamine e di grande consolazione era la mia povera preghiera alle care sorelline e al Cuore dello Sposo Divino.

Nell'Elevazione sino alla Comunione mi sentii invitare da un Coro di Vergini e di Santi di seguire l'Agnello, e contemplare la Vittima Divina, il Cielo e la terra si uniscono, oh! momento sublime che è l'Elevazione, la Comunione del Sacerdote, oh Santa Messa, ieri e oggi comprendo cose sublimi durante la Celebrazione, oh pазze creature che seguite il mondo le sue lusinghe, vorrei gridare, gustate i tesori immensi, la felicità dei seguaci di Gesù Eucaristico.

Stasera durante la recita delle preghiere, sentivo invitarmi dal Cuore di Gesù, mi strinse al
2300 Suo Petto Divino e seguitando a recitare, le mie povere preghiere entravano nella piaga del Suo Cuore ove teneva le mie labbra, pregavo con insolito trasporto per i mille bisogni, seguitando a recitare assieme alla Comunità.

23 Martedì ²³². Il mio fratellino Custode venne la notte a svegliarmi, la vidi questa candida
2305 Visione e più lieto degli altri giorni mi condusse in ispirito al Tabernacolo, pregammo come pregano gli Angeli attorno al Trono dell'Altissimo.

Durante la meditazione mi sentii circondata da un numero immenso di Angioletti Custodi sicché non mi fecero pensare a quello che avevo letto, che per me è quasi sempre impossibile, ma godendo la loro angelica compagnia ci sentivamo felici, ascoltando i loro lamenti del cattivo trattamento che in
2310 ricompensa della loro vigilanza ricevono dalle anime a loro affidate dalla Provvidenza Divina, ed io rispondevo col domandar perdono per questi poveri illusi delle passioni umane e pregarli di non abbandonarli mai in balia del loro nemico. L'Ostia Divina aumentò la nostra felicità, assieme agli Angeli godere l'intima unione coll'Autore di tante bellezze, in tanto godimento, mi sentii un nuovo stuolo di Angeli Custodi, mi sentii ispirare che erano i Custodi delle anime giuste e fedeli a Dio, venivano anche loro
2315 per rendere più lieta la Celeste Compagnia e congratularsi portandomi l'amplesso delle anime buone, compresi da un lume soprannaturale che la relazione di amore con Dio unisce anche in questa vita i membri al Capo che è Dio, i suoi rappresentanti la Chiesa.

Anche questo, o mio buon Padre, è stato un nuovo godimento malgrado l'impotenza di non saperlo manifestare come io l'ho compreso e goduto.

2320 Nel momento dell'Elevazione, che dirle o Padre, sono invitata dalla Vergine a seguire l'Agnello

231 Febbraio 1926.

232 Febbraio 1926.

ovunque Egli vada ²³³, il mio spirito si confonde assieme all'immensa schiera dei Beati e circondano l'Altare di celesti bellezze, assistere alla mistica Immolazione della Vittima Eucaristica e immolarci assieme a Lui oh! che sorgente di grazie infinite è questo sublime Immolazione, come s'accresce la conoscenza profonda dei tesori immensi che frutta alla povera umanità il S. Sacrificio della Messa, il mio ardore in questo momento s'accresce in riparazione dell'indifferenza di tanti ciechi miei fratelli che non hanno mai gustato simili consolazioni, vivono immersi nel peccato, schiavi del nemico delle loro anime, cercano la felicità ma cosa può dare il loro crudele padrone se non i suoi possedimenti?!... Oh se gustassero un solo istante i segreti della vera felicità che anche in questa vita godono le anime che praticano la legge soave del Vero Padre e Redentore, anche qui comincia per queste fortunate anime il paradiso!

2330 Pregai la dolce santina che stava accanto a me di ottenermi la Celeste benedizione per tutte le Comunità presenti e avvenire, sembrò confidarmi che una fondazione mi costerà molto ma i frutti li godrò dal Cielo.

Un momento prima della recita del Rosario e le solite preghiere, mi sentivo invitare dai miei angioletti a pregare innanzi al Tabernacolo, arrivata in chiesa, umiliandomi innanzi al Trono dell'Altissimo che vidi circondato di Spiriti Purissimi, rimasi sorpresa da sì gran spettacolo, oh com'è bello il Tempio del Dio vivente, che paradiso c'è nel Tabernacolo, come volano i momenti in questa celeste contemplazione. Le chiese son deserte... povere e infelici creature, che tesori immensi rinunziate, ma il vostro vuoto è colmato dagli Angeli!... Recitai il Rosario con trasporto di tenerezza e gioia ineffabile, le mie povere parole erano di grande consolazione al Cuore del Figlio e della dolce Madre, pregare con gli

2340 Angeli, oh che grande consolazione. Nel domandare la benedizione alla Vergine S.S. domandai la grazia di non privarmi della Messa e Comunione nel giorno a me caro il Mercoledì, sentii che mi accontentava e così lieta e sicura ritornai alle solite occupazioni.

24 Mercoledì ²³⁴. Ero spesso sveglia innanzi al Tabernacolo collo spirito, in compagnia della Celeste Regina del Carmelo e dei Santi a me cari, della mia grande Famiglia Carmelitana. Mi alzai piena di energia e volai alla Sorgente Eucaristica, che nuova felicità, o Padre mio, nel cominciare la S. Messa, appena cominciò il Confiteor, qual gaudio celeste s'impadronì di me rinnovai l'atto di contrizione con profondo sentimento, come accresce la purità dell'anima, o mio buon Padre, tutte le volte che si ripete con vero e sentito pentimento, è una delle necessarie disposizioni per ricevere nuove grazie e conoscenze nella perfezione religiosa.

2350

Il Santo Sacrificio, oh come lo comprendo diverso dei giorni scorsi, e quanta amarezza sento di non averlo apprezzato come ora! Come vorrei infondere tale conoscenze alle mie figliuole, a tutto il mondo che vive senza Dio, se mi fosse possibile, ad ogni parola che Ella, o buon Padre, pronunziava era per me un nuovo gaudio, oh quanti tesori per arricchirci di beni celesti è il S. Sacrificio, la Comunione e tutti i mezzi che l'infinita Bontà ha messo a nostra disposizione, pochi son quelli che conoscono il segreto di queste miniere Celesti!

2355

Al momento solenne dell'Elevazione, avvicinandomi in ispirito all'Altare, le misteriose parole del Sacerdote, oh come mi illuminarono di profonda conoscenza della potenza che Dio ha dato al Suo Ministro, e quante milione di volte giorno e notte si ripete lo stesso miracolo... Padre che cosa vorrei dire com'è pieno il mio spirito di luce e d'immensa gratitudine verso l'infinita Bontà, oh come vorrei riparare la indifferenza di tutti coloro che vivono senza mai ringraziare la Bontà infinita di questo immenso tesoro, della S. Messa, ma perché perdo tempo a prolungarmi a scrivere mentre è meglio pregare e amare? Vorrei vuotare tutto l'animo mio e affidarlo alla sua illuminata direzione, vorrei affidare tutto a Lei, o Padre, onde aiutarmi a corrispondere a sì immensi benefizi, ma per quanto io dica e scrivo non posso dir tutto l'infinito che l'Autore Divino versa su di me miserabile e infedele!...

2365

Venne Gesù nell'Ostia Divina sotto le forme amabili di celeste Pargolo, mi sembrò la prima volta godere tal favore ed esclamavo col Santo Vecchio Simeone di voler morire dopo aver visto il Salvatore del Mondo, era accanto a me la Divina Madre, il Patriarca mio S. Giuseppe e i santi cari del mio Ordine, partecipavano tutti alla mia felicità, che slanci di amore che espressioni ardenti manifestavo al Pargolo Celeste, che amore intimo per la mia tenera Madre, per i Santi della mia eletta famiglia, oh come sono brevissimi questi sogni celesti e come non si possono descrivere, ma una pallida idea posso manifestare o Padre. Pregai il mio Celeste Sposo e la dolce Madre per l'affare della compra del terreno

2370

233 Cfr Ap 14, 4.

234 Febbraio 1926.

della nostra Casa ²³⁵, mi sentì infondere nel cuore una gran soavità colle dolci parole “le vostre imprese son nostre”, pregai per tanti altri bisogni nostri e del prossimo e col cuore pieno di Paradiso ritornai ai
2375 miei soliti doveri. Mi sono recata in chiesa un momento prima della Comunità, un raggio di luce uscì dal Tabernacolo, appena mi inginocchiai udì la soavissima voce dello Sposo: “tu sei la fiamma del mio Cuore, son tutto tuo, l'amore che altri rinunziano per cose vili lo comunico a te.” Padre, l'effetto di tali intime manifestazioni del Creatore verso la più misera creatura, non so ridirlo, ma Ella certo saprà comprenderlo.

2380 Cominciai a recitare il S. Rosario, mi sembrò vedere la Regina dei Santi accanto al Tabernacolo, la immensa schiera degli Eletti, che pregavano assieme a noi!

Pregare assieme ai Beati, mi sentivo fuori di me e spesso mi veniva meno la parola per la dolce emozione. Sarei lunga se vorrei scrivere tutti gli ardori e le mille espressioni d'amore, di desideri, di preghiera, immagini, Padre mio, pregare con i Santi con gli Angeli, che cosa si può sperimentare di Celeste e Divino! Salutai la fiamma Eucaristica, la dolce Madre, la mia Beata Famiglia, ma il solo corpo si
2385 allontana, il Cuore lo sento nel Cuore dello Sposo Divino nel Tabernacolo.

25. Giovedì ²³⁶. La notte mi sentì svegliare di un bellissimo Angelo, era un Serafino, mi condusse ai piedi del Tabernacolo, aprì la dolce prigione, l'Amante abbandonato attendeva con impazienza la visita della Sua povera anima, mi aprì il Suo Cuore divino e comunicandomi le dolci fiamme
2390 del suo puro Amore pregavo per i fratelli che si perdono nelle tenebre nell'errore. Mi accostai alla Mensa Celeste con quella preparazione che mi è possibile riparando la mia indegnità con la contrizione viva e con ardenti desideri.

Il Divin Sole m'illuminò e mi fece profondamente capire durante il S. Sacrificio e nell'Elevazione, la grandezza del Sacerdote e la grande purezza e perfezione che da questi richiede. Sentì i dolci
2395 lamenti del Divin Cuore che tale disposizione non la trova se non in pochi, la maggioranza dei suoi Ministri ascendono l'Altare senza le sante disposizioni che richiede la celebrazione di sì ammirabile Sacrificio. Nell'Ora Santa, mi sembrò vedere Gesù in una grande solitudine, mi accostai per consolarlo, ma qual non fu l'immenso dolore che s'impadronì di me, nel vederlo di un pallore mortale e con la fronte
2400 piena di sudore, di sangue sino a scorrere nel Suo Divin volto, mi guardò... Padre mio, non posso ricordare questo sguardo profondo mi penetrò nell'intimo del cuore, gli occhi divini erano pieni di sangue!... Non ebbi forza di pregare, rimasi fuori di me per l'immensa compassione che m'ispirò il Martire d'Amore, quanto ha costato ad un Dio Uomo l'immortificazione di coloro che si danno in balia delle
2405 passioni, compresi la malizia del peccatore nell'offendere il Redentore, calpestando il Suo Sangue divino, le leggi divine, sentì immensa contrizione dei miei peccati che hanno costato tanto ad un sì tenero Padre, pregai pregai!...

27. Sabato ²³⁷. La notte ero un pò sofferente ma ciò non impedisce la preghiera che di tanto in tanto la tenera Madre nel giorno a Lei dedicato con più devozione mi ricorda per il Suo Divin Figlio Prigioniero nel Tabernacolo.
2410

La mattina dopo la solita preparazione per l'ultima Comunione, che procuro di fare come se fosse l'ultima, Gesù venne come lo Sposo riccamente vestito nel giorno dello sposalizio, al Suo arrivo mi sembrò sentire la separazione del corpo e l'anima in seno al Divin Sole seguita dall'immensa schiera dei beati volava agli eterni gaudi, mentre la tenera Madre sembrò dirmi: “la tua agonia sarà breve, all'arrivo
2415 dello Sposo la tua anima si slancerà nell'Immenso Amore” il senso delle divine parole mi sembra che sia questo.. Ebbra di gioia gustai favori che non so ridire al sentire le parole della dolce Madre e mentre contemplavo la gloria, la grandezza della Regina dei Santi!

La sera nella recita del Rosario sentivo trasporti di intensa e filiale tenerezza verso la dolce Madre che sorridente accoglieva le nostre povere preghiere.
2420

28. Domenica ²³⁸. Quanto è dolce l'Adorazione la preghiera di riparazione nel silenzio della notte, mentre tutto tace. Ma il nemico del bene non dorme profitta delle tenebre a lui più favorevoli

235 Si riferisce alla casa di Roma che sarà aperta, però, solo nel 1936.

236 Febbraio 1926.

237 Febbraio 1926.

238 Febbraio 1926.

per trascinare i suoi seguaci nell'orrore dell'eterna rovina! Il Prigioniero Divino si offre Vittima per questi poveri disgraziati figli che gli costano lo spargimento del Sangue Divino, prega e ama, fortunate le anime che unite a Gesù nell'Ostia, non dormono ma vegliano, pregano e si offrono Vittime di riparazione.

Mi presentai a Gesù Ostia con sempre crescente dolore delle mie continue infedeltà, questa volta assieme a me c'era il mio caro fratellino Custode e quasi nulla delle solite bellezze delle schiere dei Beati ad incontrarmi collo Sposo Divino, ricevuta l'Ostia Santa, sentii annegarmi da un'immensa luce, un piccolo migrobo nel Sole divino, mentre ero così trasformata nell'Oceano Immenso, mi sembrò vedere la S.S. Trinità, lo Spirito Santo era la fiamma che univa il Padre e il Figlio ed io mi vidi nel Cuore del Figlio, in mezzo a tanto incendio d'amore compresi la compiacenza del Padre a sì ammirabile intimità d'amore, il godimento della Madre dell'Amore e dei Beati che assistevano a questa misteriosa scena!... Non vedo forme corporee ma assai più chiaro che una creatura mortale vede un'altra²³⁹. Gli occhi dell'anima provano una gioia spirituale, della quale io non posso dir nulla. Padre mio, le parole le immaginazioni sono impotenti ad esprimere ciò che provai in quel momento, nel Cuore di Gesù le fiamme d'amore, che dirle o Padre... non ho gustato mai simile intimità... le tenerezze immense del Padre del Figlio e l'Ardore dello Spirito Santo! Mi teneva stretta nel Cuore, nascosta nel Suo petto Divino... mi colmava d'infinito tenere espressioni di pazzia di Padre, di Sposo!... Questa volta non potei resistere, e temendo di qualche impeto d'amore esterno, sentii il bisogno di alzarmi, di distrarmi e, se mi era possibile sarei volata nei campi per respirare l'aria pura, e invitare tutto il creato ad amare l'Autore di tante bellezze di sì immenso amore verso le creature sorde e indifferenti. Padre, che dirLe che pazzie mi suggerisce quando l'Amore Divino si comunica all'anima mia come un impetuoso torrente... mi sembra che mi annega che finisco di vivere, ma ritorno in me con più forza, con più luce con una vita piuttosto divina! Chiamata dalle mie buone figliuole mi alzai accettai ciò che mi offrono e ritornando al mio posto per assistere alla S. Messa, mille desideri di riparazioni manifestai, mi sentii di nuovo nel Cuore di Gesù e sembrò udire queste espressioni "i tuoi desideri sono dardi che feriscono il mio Cuore, fammi sentire sempre la tua voce, ricolma il vuoto di tanti figli che non mi hanno rivolto mai una parola di filiale amore, che trascorrono la loro vita senza sentire desiderio di salvarsi l'anima". L'emozione s'impadronì di me a sì teneri e penosi lamenti, mentre mi illuminava sull'amore sviscerato che il Suo Cuore di Padre nutre per gli ingrati figli pregavo e con mille espressioni che mi suggeriva procuravo di consolare il Cuore tanto divorato dell'amore non corrisposto, pregavo e mi offrivò vittima per questi figli ribelli! pregavo e gustavo nuovo trasporto soprannaturale per il S. Sacrificio.

L'Elevazione oh sublime momento vorrei se mi fosse possibile descrivere sì prezioso istante e tutta la luce che mi svela l'eccellenza della rinnovazione mistica della Vittima Divina, ma ripeto le mie povere parole sono molte impotenti, ora comprendo diversamente la grandezza del Sacerdote!

L'altare diviene il Paradiso e tutta la chiesa militante si confonde colla Chiesa trionfante attorno alla Vittima Divina, al Sacerdote offerente e Vittima, mi sembrò vedere l'Eterno Padre versare raggi di luce divina su di Lei, o mio buon Padre, mentre una voce intima sembrò dire "questo è il mio rappresentante in cui trovo le mie compiacenze" le parole precise non le ricordo, ma questo era il senso, ciò lo ricordo con chiarezza.

Mi sentivo sempre nel Cuore di Gesù durante il S. Sacrificio, vorrei accennare alla conoscenza delle false gioie che offre il mondo, come sembrano sciocche e insipide dopo aver gustato le gioie vere che dureranno in eterno, vorrei versare nel cuor delle figliuole mie, tutto quello che sento su questo riguardo, rinunciare a piccole cose per guadagnare beni immensi che si pregustano anche quaggiù ma non tutto posso far loro capire, prego perché lo Spirito d'Amore e di luce operi nelle loro anime e se ne impadronisca.

Pregavo per la nostra Istituzione e mi sentii assicurare "è nel mio Cuore assieme a te."

Durante il giorno qualche momento sentivo rientrare nel posto privilegiato nel Cuore dello Sposo, ma col timore di non poter assistere ai miei doveri di convenienza, confesso, o buon Padre la

239 Le visioni ritenute più eccellenti sono quelle dette intellettuali: avvengono per semplice percezione dell'intelligenza, senza impressione di alcuna immagine sensibile. Con un'espressione che sembra includere a prima vista una contraddizione nei termini, s. Teresa, che ne parla a lungo, la definisce "visione che non si vede affatto, né esteriormente né interiormente" è un'esperienza certa e sicura dell'oggetto soprannaturale "presente", il quale però non riveste forma visibile alcuna. Se talvolta l'oggetto è intellegibile, altre volte trascende del tutto l'immaginazione: si tratta, per lo più, di percezioni di verità relative alle grandezze di Dio che si scolpiscono in maniera tale nell'anima da svegliare in lei il senso profondo dell'azione del Dio presente, facendole conoscere "per vista" ciò che le è già noto per fede, pur sempre nei limiti di una rappresentazione e di una figura della verità, e non di una visione intuitiva. Cfr GUTIERREZ J. L., *Vita mistica e fenomeni straordinari...*, op. cit., p. 26.

mia scortesia quasi ritrosa sfuggiva e procuravo di distrarmi.

Così nell'Ora Santa, manifestavo mille desideri di riparazione per rispondere al desiderio del Cuore di Gesù Ostia di voler sentire le mie povere preghiere di riparazione “ho sete delle tue preghiere di riparazioni, quante siete poche queste anime che mi consolano nella mia penosa e amorosa Prigione”.

2475 Padre, in certi giorni come oggi non finirei di scrivere e versarLe e confidarLe tutti i tesori i regali della divina bontà alla più inutile e miserabile creatura, la quale arrossisce e confusa per la sua incorrispondenza geme fortemente e domanda il suo aiuto o Padre o guida che dovrà illuminarla onde non rendere infruttuose sì immensi beni.

2480 **1° Marzo. Lunedì** ²⁴⁰. Mi sembrò dopo la Comunione uscire dal Cuore di Gesù una sorgente di luce che versava su di me e traboccava sino alle anime Penanti del Purgatorio che gementi mi circondavano, sentii ispirarmi che tale abbondanza di luce Gesù l'affida a me per dispensarla alle Sue Care Spose penanti, non potendo Lui direttamente per giustizia. Compresi quanto è cara al Suo divin Cuore la preghiera per queste sue anime dilette, l'ardore che sente di volerle presto con Lui, ma le chiavi di questa penosa prigione l'ha già affidata alla Chiesa militante, alle preghiere delle anime che comprendono i desideri del Cuore Divino dove attingono la carità fraterna ardente per le nobili Prigioniere. L'anima che visita questa immensa Prigione di dolore e di amore, mentre partecipa ai tormenti di tanti afflitti, è di grande conforto a queste povere anime perché rappresenta un celeste mandato, dispensa i tesori che il Cuore dello Sposo le ha affidato. S'accresce sempre la carità scambievolmente che li lega eternamente.

2490 Un momento prima delle solite preghiere, dopo pranzo, mi recai in chiesa com'è dolce trovar solo il Re nella piccola reggia della Sua Prigione, ma immensa per chi guarda con gli occhi dell'anima.

Dopo l'Adorazione che mi riesce sempre con nuovi favori, che tralascio per brevità, pregai il Divin Cuore per l'affare della Chiesa che mi sta tanto a cuore, mi sembrò di udire nell'intimo del cuore: 2495 “in questo paesello abitano moltissimi demoni e quindi ostacolano il bene, ma trionferà sempre la mia Volontà” compresi l'immenso male che regna in questo popolo, bestemmie lussuria ubbriachezza, e mille altri orrendi delitti, l'Immensa Bontà non punisce ancora questi figli ribelli ma non solo ci ha ispirato di venir qui e pregare e riparare, ma da qui nascerà un immenso bene ²⁴¹. Quanto è grande la malizia dei peccatori ma l'Amore di Gesù Redentore copre sì nera ingratitudine collo spargimento del Suo preziosissimo Sangue, colla rinnovazione dell'immolazione di Se Stesso nel S. Sacrificio milione e milione di volte in tutto il mondo, giorno e notte! Padre mio, dirle tutto quello che la luce divina che dal divin Cuore scaturisce e penetra il mio povero e freddo cuore, le conoscenze gli ammaestramenti non mi è possibile, mi manca il tempo. Sono sempre nuove gioie, nuove bellezze che regala lo Sposo Divino per unirla più intimamente a Se e questa unione e sempre nuova, sembra la prima volta, perché l'immenso 2500 Amore non ha limiti.

2. Martedì ²⁴². Gli Angioletti non mi fanno riposare che poche ore durante la notte, or il mio fratellino Custode insieme ad altri più piccoletti, or altri Angeli belli vengono circondano il mio letto, pregano assieme a me per i poveri disgraziati, anime a loro affidate che dormono nel peccato. Durante la meditazione in chiesa si accresce il numero di questi spiriti Celesti, sento le loro fraterne confidenze, assistere ad anime oscene che s'imbrattono di ogni sorta di fango, Oh Spiriti purissimi non li abbandonate in balia del nemico che servono, ma seguitate la vostra Celeste sorveglianza e ispirateli sempre infondendo loro rimorso di sì indegna vita di cristiani redenti a Sì caro prezzo! L'Ostia Candida venne nel mio Cuore e innumerevoli Angeli si strinsero a me d'intorno per adorare il Celeste Pargolo 2515 questa volta, essendo giorni di quaresima io volevo vedere Gesù afflitto per consolarlo, ma sentii dirmi dal tenero Infante “il mistero dell'Incarnazione da molti ribelli è bestemmiato, calpestato, consacra questo giorno alla mia Infanzia e ripara col tuo amore tante offese che soffro in questo mistero d'amore”.

2520 Gli Angioli adoravano il divin Volere e gioivano assieme a me nel manifestare il più tenero ardente amore all'Amabile Pargolo, la dolce Madre, il Castissimo S. Giuseppe mi assistevano e mi aiutavano ad amare l'amoroso Infante in riparazione di tanti figli traviati che portano il solo nome di cristia-

240 1926.

241 Probabilmente si tratta della realizzazione della fondazione della Congregazione a Santa Marinella.

242 Marzo 1926.

ni e agiscono come gli animali, oh come hanno perduto la nobile provenienza Paterna, e cedono il loro nome al nemico dell'eterna loro rovina! Preghiamo, preghiamo, o mio buon Padre vorrei gridare e invitare tutto il mondo!

2525 Questa volta la mia amabile Santina non mi invitò come le altre volte a seguirla e a farmi vedere diversi luoghi di missione destinati per il nostro Istituto, ma mi parlò brevemente “dal Cielo assisterai le altre fondazioni” mi lasciò un po' di tristezza, ma il pensiero di vedere dalla Mia Casa Paterna ed eterna, il progresso del granello di senapa mi allietta; oh! come pregherò la mia Madre celeste, l'Increata Bellezza, e assieme a me pregheranno i Beati per ottenere ogni sorta di celesti benedizioni
2530 alle figliuole che lascerò quaggiù ^{243!}

3. Mercoledì ²⁴⁴. Il vuoto grande che sento nell'animo oggi priva della S. Messa e Comunione, la dolce Madre del Carmelo mi concede sempre nuovi carismi. Dopo le solite preghiere e la lettura alle mie care figliuole, che riesce sempre più dolce perché il Maestro Divino è presente ed è proprio
2535 Lui che parla per bocca della più miserabile creatura.

Volai al Tabernacolo, com'è bella l'Adorazione al Re Prigioniero, mentre sento un sentimento profondo della mia piccolezza, il mio cuore si dilata sempre nella contemplazione della grandezza infinita di Colui che si è annientato per star vicino alle sue creature!... Non mi prolungo, o buon Padre, in questa manifestazione poiché non la finirei, né potrei mai dire tutto l'immenso che l'anima gusta e capisce ai piedi della Divina Prigione.
2540

Mi sembrò entrare nella stanza nuziale, nel Cuor dello Sposo Divino, ma questa volta compresi cose diverse della domenica scorsa, mi sentii perdere in un'immensa luce avvolta nelle nubi luce e oscurità godevo cose immense, come una persona che trovasi in un posto altissimo e pieno di luce e di là vede cose immense, compresi che in questa vita lo sguardo spirituale non può comprendere l'immensità di Dio come la godono i Beati, ed è perciò che gode luce e tenebre che nascondono a noi mortali la Visione Beatifica reale che svelatamente godono i Santi. Non so chiaramente esprimere tutto quello che la luce Divina mi fa comprendere e perciò mi servo di povere espressioni di parole oscure. In questa stanza dopo aver goduto le intime bellezze dello Sposo Celeste, mi sembrò vedere le immense ricchezze e possedimenti del Re nella Sua Reggia Divina, le bellezze della Sua Divina Madre rimasi estatica mentre un tenero e materno abbraccio mi strinse al suo petto materno, i Santi del mio caro Ordine assistevano assieme al mio caro Padre S. Giuseppe, parlai alla Amoroza Madre di affrettare il compimento della Sua promessa per l'acquisto della chiesa ecc... non ebbi risposta ma vidi nella chiesa attorno al trono della Madre Celeste, parecchi piccoli frati con la Cappa bianca e solare. Parlai al S. Patriarca di tanti bisogni spirituali e temporali, mi sentii rispondere che essendo famiglia della Sua S.S. Sposa gli interessa
2545 come Lei. Portai ai miei cari Estinti a tutte le anime Sante Prigioniere, la parola del conforto del sollievo, e così salutai e ringraziai la Bontà immensa, la Regina e i Suoi Santi per le sublimi conoscenze e favori accordatomi alla loro divina presenza. In questi giorni, o mio buon Padre, sento il bisogno di spaziare anche fisicamente i miei sguardi nel vasto orizzonte del Cielo, del bel mare, dei campi, di respirare aria pura campestre, tale bisogno a me sembra che sia proveniente dai favori che in questi mi sono stati
2550 accordati dalla Bontà Divina, questo luogo tranquillo come giova al mio spirito!
2560

4. Giovedì ²⁴⁵. Compresi da un lume soprannaturale la grande purità che dovrà avere il Sacerdote pria di salire l'altare, pure le sue labbra perché fanno discendere dal Cielo nell'Ostia la Vittima d'Amore, pure le sue mani perché toccano le Carni Immacolate dell'Agnello, purissimo il cuore che intimamente si unisce a Gesù Ostia.
2565

Sentii i dolci e penosi lamenti del Cuore ferito ²⁴⁶, e non corrisposto che da pochi, pochissimi

243 Alla morte di madre Crocifissa, nella Congregazione erano state aperte le seguenti comunità: Cerveteri (RM); Lovanio (Belgio), chiusa nel 1943; Acireale (CT), chiusa nel 1949; Sarzeau (Francia), chiusa nel 1946; Solarino (SR); Roma; Falciano (CE), chiusa nel 1939; S. Maria Ammalati (CT), chiusa nel 1940; Modica clinica 'Giardina' (RG), chiusa nel 1945; Floridia (SR); Sampieri (RG); Nepi (VT), chiusa nel 1976; Paracatu (Brasile, MG); Maccarese (RM), chiusa nel 1978; Fregene (RM); Napoli; Jesi (AN), chiusa nel 1971; Castellammare di Stabia, Pacella (NA); Paranavai (Brasile, Parana); Graciosa (Brasile, Parana); Modica, "S. Francesco Saverio" (RG); Kercem (Malta).

244 Marzo 1926.

245 Marzo 1926.

246 Si tratta di un «linguaggio antropomorfo tipico di madre M. Crocifissa e della spiritualità del suo tempo. Non nega la trascendenza e l'impossibilità di Dio, ma valorizza le conseguenze dell'incarnazione del Verbo, in forza della quale il cuore umano del Cristo, eterno in quanto divino e passibile in quanto umano, è tutt'oggi partecipe delle sofferenze e delle gioie degli uomini e con essi "patisce" e "gioisce", "viene colpiti"

son quelli che saliscono l'altare con le sopradette disposizioni e la maggior parte di questi Suoi Rappresentanti sono immerse in mille distrazioni, in mille affari, in tante cose nocive al loro Ministero, e quindi non raggiungono la perfezione da Dio voluta, compresi le mille difficoltà che questi Sacerdoti incontrano e quanti pericoli, oh! com'è sommamente a Dio gradita la preghiera per i Suoi Ministri e
2570 quanta necessità della preghiera perché grande è la loro responsabilità!

Che importanti lezioni che ho apprese oggi alla scuola del Cuore Eucaristico. Sì, o mio buon Padre, a loro è affidata la missione più ardua ma sublime, rappresentano Gesù Cristo, a loro ha affidato le sorti della salvezza delle anime, a loro ha affidato la Chiesa le anime, grande è la loro missione ma
2575 guai a coloro che del potere illimitato datole la Divina Sapienza non sanno corrispondere! Ma a me o buon Padre mi interessa pregare pregare pregare e offrirmi Vittima per un'ideale sì sublime, qualè la Santità del Sacerdote! Non mi prolungo ma ho il cuore pieno di dolore, e di ammirazione per le nuove conoscenze! Sì Padre, prego, pregherò più del passato, mi farò aiutare dalle mie figliuole e da tutte le anime belle che sono nel mondo e consolano il Cuore Divino, così le mie povere preghiere saranno più
2580 degne di essere esaudite, li metterò sempre nella piaga del Cuore di Gesù e prego la tenera Madre perché offra tutto all'Eterno Padre, e illumini la mente, infiammi il cuore di questi Suoi prescelti a rappresentare il Suo Figliuolo divino.

Sì, Padre oggi sento più del solito di pregare per Lei, per i Sacerdoti, le sue parole mi confermarono quando mi confessavo quello che avevo sentito io durante la S. Messa con Gesù nel cuore.

2585 L'esame di coscienza quotidiano lo esperimento sempre fruttuoso di ferventi propositi, di crescenti desideri per l'aquisto della perfezione, conoscenza sempre più illuminata della grande nullità della creatura e di vera contrizione e amore verso la Sorgente Eucaristica.

L'Esame poi per la confessione, è sì viva la contrizione di questa volta da farmi sentire una forte emozione, mentre la voce dello Sposo divino mi diceva “versa le tue lagrime nella piaga del mio cuore, mi sono di grande sollievo ed offriti Vittima per i tuoi fratelli peccatori” temo di non ricordare esattamente le divine parole, ma il senso è questo. Nell'esame della penultima confessione, ricordo che la vista di tante mie imperfezioni, che non so riferire nell'accusa come sarebbe mio vivo desiderio, mi ricolmò l'animo di grande dolore ma il Cuore di Gesù m'incoraggiò chiamandomi “vieni, o mia diletta, le tue labbra son già purificate nel mio Cuore trovi il tuo nutrimento”²⁴⁷.

2595 Mi sembrò sentire le Sue Divine braccia, stringermi al Suo Cuore dove posi le mie labbra, e così fuori di me mi confessai.

L'Ora Santa, questa volta non sentì la Vittima confidarmi con parole le Sue immense amarezze, ma mi comunicò con linguaggio intimo una piccolissima parte della grande tristezza.

Lo vidi nel Getsemani profondamente prostrato, non vidi il suo Volto divino ma compresi da
2600 un lume soprannaturale una delle sue grandi afflizioni, mi prostrai accanto a Lui e mi sembrò sentire il respiro affannoso come di un Agonizzante e i palpiti del Suo Cuore non regolati, compresi ripeto il Suo immenso dolore per le anime che lo rappresentano indegnamente, le anime belle, gli Angeli che lo Consolano non mancano ai piedi della Sua prigionia d'Amore, ma non bastano, il Padre pensa sempre i figli che lasciano il vuoto nel Suo Immenso Cuore, e li chiama con gemiti, con ogni sorta di Sante aspirazioni, li chiama sempre, giorno e notte, la Sua voce divina diviene rauca ma non si stanca mentre a questi
2605 figli accorda il tempo prezioso! Il Padre tenero, chiama attorno a Se, i figli che lo riconoscono e corrispondono per consolarsi ed offrirli Vittime assieme a Lui per ottenere luce ai figli disamorati e indifferenti. È un motivo di grande afflizione per il Cuore di Gesù nel vedere disprezzare e calpestare le astinenze che la S. Chiesa ispirata da Lui, comanda a coloro che portiamo il nome di suoi figli.

2610 Dopo l'Adorazione fino al riposo, Gesù era vivamente a me presente in quel profondo atteggiamento preghiera e di dolore, sarei molto lunga se vorrei descrivere le mille ispirazioni di preghiera che la presenza di Gesù mi fa sentire, mentre sembra che mi occupo di cose che riguardano il mio ufficio, non le nascondo o buon Padre, che mi costa qualche momento perché freno continuamente ciò che sento per non far capire niente di tutto quello che in me esperimento.

2615 La sera, mentre stavo per addormentarmi mi sentì chiamare a vegliare a difendere colla preghiera la sua legge divina “senti come mi bestemmiano?” Padre, che ferita profonda è per il Cuore del più tenero e amante dei Padri, amico e fratello e Sposo delle anime che ha redento a prezzo di sangue,

to” da eventi e sentimenti positivi e negativi e può esserne “consolato” e “guarito”». In SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI S. TERESA DEL B. GESÙ, *Chiamate a far rifiorire il Carmelo oggi. Ratio Institutionis*, nota 110, op. cit., p. 30.

247 Cfr Is 6, 7.

sentirsi maledire, bestemmiare, disprezzare, che figli trasformati in demoni viventi, demoni con forme umane, oh la bestemmia! che arma potente per attirarsi i flagelli della divina Giustizia! Sentivo spesso e
2620 come da grido orrorose svegliarmi e pregare, come avrei voluto alzarmi e prostrarmi con Gesù e piangere le perdite di tante anime, oh come piombano nell'inferno ma non potendo fare altro pregavo!

5. Venerdì 2 ²⁴⁸. La mattina durante la meditazione, mi sembrò vedere Gesù carico del grave peso della croce, lo vidi cadere... vidi la profonda piaga della spalla che le aveva fatto il peso della
2625 croce... oh che straziante scena, vidi la tenera afflitta Madre che da lontano lo guardava, compresi dai suoi sguardi l'immenso dolore gli spasimi del Figlio erano della Madre!...

Mi accostai a ricevere l'Ostia Santa, mi sentivo immersa in un mare immenso di dolori, a sì funeste scene... oh che crudele trattamento nel fare rialzare la Vittima Morente che si recava al macello!... Non posso ricordare questa scena senza che il cuore piange... né posso manifestare tutto quello
2630 strazio che fecero dell'Agnello Vittima. Caricarono il grave peso della croce e quella profonda piaga della Divina Spalla quale immenso strazio non recava alla S.S. Vittima.

Non morire Gesù in quell'istante era miracolo della Sua Onnipotenza per morire sulla Croce e soffrire altri infiniti tormenti, ma lo stesso miracolo si ripeteva per la Madre divina che assisteva a sì crudele strazio.

2635 Padre come posso manifestare tutta la grande amarezza del mio povero cuore; mi sembrò aiutare Gesù a portare la croce di accompagnarlo sino al Calvario, mi sembrò non poter più assistere, il dolore si era impadronito di me, pregai lo Sposo tutto lacero... di nascondermi questa volta altre sue pene. La scena straziante rimase certo nella mia immaginazione tutta la giornata! I miei peccati, i peccati di tanti figli ciechi e pazzi quanti dolori non hanno cagionato a Gesù, alla Sua tenera Madre!

2640

6. Sabato 3 ²⁴⁹. Dormivo tranquilla mi sentii svegliare da una bella Visione che non avevo mai visto, la Sacra Famiglia, Gesù, Maria e Giuseppe. Non sapevo a chi contemplare la bellezza di Maria, di Giuseppe ma il Divin Fanciullo mi rapiva talmente da non potermi staccare lo sguardo dell'anima in quella Celeste Bellezza, era di età di dieci anni più o meno; la veste bleu ma non tanto oscura lunga
2645 fino ai piedi quasi, i piedini con sandali all'uso antico, che dirle del volto, degli occhi, dei capelli d'oro, mi è rimasto presente la bellezza del volto dei capelli... Dopo le solite preghiere di riparazione e preparazione alla S. Comunione ripresi il sonno tranquillo, la dolce Visione era scomparsa ma mi era rimasta vivamente scolpita nell'animo. Mi preparai alla Comunione, e appena Gesù venne nel mio cuore, mi sentii innanzi al maestoso trono di Maria circondato da un immenso stuolo di Santi, con il mio carissimo
2650 S. Giuseppe.

L'Ostia Divina è la porta del Cielo, e quindi con Gesù nel Cuore si entra in quella Patria beata, godevo le celesti delizie, nel momento dell'Elevazione oh! com'è bello l'altare è sempre di nuova bellezza ornata, mi sembrò vedere Gesù nell'Ostia Santa, pieno di luce e di splendore, le Sue S.S. Piaghe specialmente quella del costato, quando Ella o mio buon Padre si comunicava, la S.S. Vergine mi fece cenno di accostare le mie labbra nella ferita del Cuore di Gesù crocifisso non ero sola ma assieme a Lei Padre gustavo l'amore che scaturisce dal Cuore Divino, "nutritevi del mio Sangue per vivere la mia stessa vita", sembrò sentire dall'intimo del Cuore di Gesù rinnovai la mia Offerta assieme a Lei o mio buon Padre, uniti alla Vittima Divina, sentivo in quel momento la misteriosa trasformazione della nostra vita nell'Autore dell'Eterno e Puro Amore, mentre la Madre stando ai piedi della Croce offriva la Vittima
2660 Divina, così offriva la nostra Immolazione all'Eterno Padre. Queste scene misteriose che ogni giorno si svolgono diverse, oh! come vorrei o Padre mio, scriverle chiare e proprio come li esperimento, ma per quanto vorrei industriarmi mi sembra sempre dare una pallidissima idea, son cose difficili veramente a chiarirsi, specialmente per me che manco d'istruzione ²⁵⁰; quantunque ammiro che ogni volta che scrivo cose così intime, sento tanta facilità e la penna vola e ricordo con chiarezza quasi tutto, magari che trascorrono alquanti giorni, mentre prima di cominciare a scrivere mi sembra così difficile e quasi soffro
2665 completa dimenticanza. Vorrei (ritornando alla intima unione di Immolazione) manifestarle, o Padre, il dolce vincolo di amore che nel momento della Comunione del sacerdote, l'animo mio sente con i giusti

248 Marzo 1926.

249 Marzo 1926.

250 La sua carriera scolastica si arresta alla sesta elementare, a causa della proibizione paterna che le impedisce di proseguire oltre, secondo l'uso del tempo che voleva le donne relegate agli ambienti domestici, perché "le donne istruite sono causa di molti mali" (Ricordi).

che vivono la vita Eucaristica, sembrami ripetersi sempre con diverse conoscenze l'Istituzione della SS. Eucaristia che fu il dolce vincolo dell'amore fraterno fra i discepoli, la SS. Vergine e le intime soavità dell'amore Paterno che lasciava per nutrimento la Sua stessa Carne il Suo Sangue.

2670 La Comunione del Sacerdote oh! come vorrei descriverla, è il momento delle anime Eucaristiche, si rivedono in quel dolce momento e assieme al Sacerdote si offrono Vittime e a loro si unisce la Corte del Gran Re la Vittima la seconda persona della SS. Trinità. Oh! com'è bello l'altare, come vorrei chiamare tutto il mondo ad assistere questo spettacolo dell'immenso amore di Dio verso le insensate
2675 sue creature, corre dietro mille vane sciocchezze, perde il tempo prezioso, e non si cura delle immense misteriose bellezze che Iddio svela anche in questa vita alle anime che vivono di fede, di Cielo.

Amare le creature in Dio e con Dio oh com'è dolce, quale sicurezza sente l'anima che ama il prossimo i fratelli tutti con amore puro e santo, quale gioia e gaudio intimo amare con preferenza qualche creatura che la rappresenta lo Sposo Celeste, la figliolanza spirituale, come sento dilatarsi il cuore, vive di un amore che si perde nell'Infinito!... Padre mio caro, mi sembra che questo amore s'accresce sempre, è la dolce fiamma Eucaristica che mi consuma, mi dà vita e mi dà morte, ma una morte che mi fa gustare la vita d'Amore! Oh! come s'inganna il mondo, crede le anime Religiose, rinunciando alle loro follie non sappiano amare, non gustano certo il loro amore falso e sgregolato, ma un amore puro immenso, eterno, gustano la vera felicità dell'Amore senza limiti, senza rimorsi, un amore che divinizza, un amore che lega con i Beati, con le Sante Anime purganti, con i giusti sulla terra, amore per tutte le creature, per tuttociò che l'Autore del vero amore ha creato. Padre mio non ho amato mai come ora ... ²⁵¹ come gusto la vita soprannaturale, questa lieta dimora ²⁵² posso chiamarla anticamera del Cielo com'è bella la natura, come mi rapisce e mi trasporta all'Infinito al Creatore di tante bellezze! Padre, di tutto quello che sento nell'intimo del cuore di soprannaturale mi è impossibile descriverlo, un piccolo
2680 cuore, contiene cose immense!... non la finirei su questo riguardo, venite tutte o creature che avete tanta sete d'amore, venite vorrei a tutti far capire e provare, venite alla Sorgente del Vero e Puro Amore all'Eucaristia!

Ma mi son deviata dell'argomento, la penna vola e non so cosa scrivo ma Ella o buon Padre son sicura compatirà la mia ignoranza, ardisco voler parlare di cose così difficili, ma del resto dico ciò che sento.

A mezzogiorno nel ringraziamento della Benedizione del pranzo, godei la dolce visione della notte, rividi il mio Divin Sposo sotto le amabili forme di fanciullo, la dolce Madre di un atteggiamento di modestia e bellezza incantevole e il mio carissimo S. Giuseppe! il dolce Fanciullo sorridente e bello... benediceva la nostra famigliuola! Alla sera quando Ella o Padre venne a studiare nella stanza da lavoro
2700 per mancanza della luce, oh! che scena nuova e divina che fu per me la bella Visione della Sacra Famiglia era vivamente innanzi a me... Quello che compresi in quell'istante non so descriverlo solo accennare la millesima parte, compresi, dandomi uno sguardo il Divin Fanciullo, l'Amore che regnava tra Lui, S. Giuseppe e la Vergine SS., l'intimità che godevano lavorando, lo sguardo materno di Maria al Suo figliuolo Divino, il Figliuolo al Padre, che altissima contemplazione ²⁵³ non dovea regnare in quella Casa

251 L'amore è la vita e la sorgente della vita: è la vita inesauribile. Sue caratteristiche peculiari sono la gratuità e il dono. L'amore per sua natura si diffonde e diffondendosi genera attorno a sé altro amore; non si accontenta di amare, ma rende capaci di amare[...]. Nella nascita di Cristo Dio riversa sul mondo il suo smisurato amore che si rivela ora anche come autentica "passione", ossia come capacità di patire. Tutta la vita di Gesù, altro non è se non una progressiva e crescente manifestazione d'amore che culmina proprio nella sua passione; un amore ineguagliabile, generoso fino allo spargimento del sangue, fatto di pazienza, di magnanimità, di assoluta gratuità e oblatività. La santità cristiana non è altro che la piena realizzazione dell'amore in relazione con Dio e con il prossimo. Per questo i più grandi mistici sono coloro che, conformandosi a Cristo, si sono consumati nell'amore. Cfr BENEDETTINE DELL'ISOLA DI SAN GIULIO, *Amore*, in DIM, pp. 91-93.

252 Padre, Figlio e Spirito Santo stabiliscono un'abitazione nella persona che li ama: la "dimora", la "casa" indicano stabilità e intimità, una presenza interiore che si risolve in comunione ineffabile. Un domicilio permanente, come sarà la nostra dimora in cielo, per essere dove abita Gesù. Cfr Gv 6, 56; 14, 3; 15, 8; 8, 31; 15, 4-6. 9-10. Cfr CICONETTI C., *La spiritualità...*, op. cit., p. 43.

253 Il termine 'contemplare', cioè guardare a lungo con stupore e ammirazione è composto da due parole: cum e templum; cum (con) indica simultaneità e contemporaneità, comunanza e unione; templum (spazio celeste) indica lo spazio circoscritto dal cielo, abbracciato dallo sguardo o tempio consacrato. Insieme, le suddette parole assumerebbero il significato di abitare questo spazio celeste o tempio divino [...]. Si può chiamare preghiera contemplativa ogni attività spirituale che prende in considerazione il mistero di Dio Padre rivelato nel Figlio per mezzo dello Spirito, affinché l'anima vi aderisca in uno slancio di fede pura. Nell'attività contemplativa si possono distinguere tre forme principali di preghiera: 1. preghiera liturgica, cioè la preghiera pregata in nome della Chiesa. Essa, scandita nel corso dell'anno liturgico, permette di rivivere l'insieme del mistero di Cristo dispiegato nel tempo e nelle situazioni personali; 2. preghiera contemplativa personale, comunemente definita meditazione, il cui fondamento è la lectio divina; 3. contemplazione mistica, l'attività che consente di cogliere una realtà spirituale con un'operazione semplice dello spirito umano, al termine dell'attività meditativa (contemplazione acquisita) e quella che segue immediatamente la meditazione (contemplazione mistica infusa o passiva); quest'ultima costituisce uno stato di spirituale passività rispetto all'azione di Dio [...]. La presenza di Dio nell'anima è viva ed efficace e infonde le virtù teologali della fede, speranza e carità. Il dono della contemplazione, offerto

2705 Divina, ma che cosa è la contemplazione, a me sembra, o mio Padre, che sia il culmine, l'intimità dell'Amore della creatura al Creatore, non ho letto libri mistici, sono così ignorante... ma leggo un libro divino Immenso, il libro che infonde la scienza dei santi, il Cuore di Gesù Eucaristico, dove apprendo cose che mi riempiono di Cielo di felicità di Amore.

2710 Compresi lo spirito di ubbidienza di Gesù a Giuseppe e a Maria, la fede viva e ardente di Giuseppe e Maria verso il loro Divin Figliolo, l'avvenire era loro presente, lo spirito di unione scambievolmente dei due Sposi la purezza del loro amore, Gesù era a loro presente visibile, lavorava sotto i loro sguardi, il piccolo falegname...

2715 La Casa di Nazaret, la Sacra Famiglia oh che Cielo sulla terra, sembrava agli occhi del mondo una piccola casa di poveri... operai... chi mai guardava quella Famiglia e capiva l'Immenso Bene che rappresentava... La Provvidenza affida le grandi cose alle anime piccole, umili che non rappresentano niente agli occhi umani, ma di loro si serve per operare le Sue meraviglie che sa solo operare la carità, l'amore che tali anime pure attingono nel Suo Cuore Divino. Come mi sembrava bella la nostra famiglia in quella sera, non sentivo nessun bisogno, né di cena, né di sonno, ero fuori di me, godevo cose immense, or dalla tenera Madre con i suoi dolci lumi, or da S. Giuseppe, e del Vezzoso Fanciullo oh! 2720 come mi rapiva!...

Padre mio, termino oggi, sono... al colmo dell'Amore! respirare l'aria dei campi, guardare il vasto orizzonte, è per me un bisogno un sollievo ²⁵⁴!

7. Marzo. Domenica ²⁵⁵. Seguivo a darle conto della mia intima relazione con Dio dopo 2725 alquanti giorni che per motivi di salute e di altre occupazioni ho dovuto sospendere; mi protesto, o buon Padre di voler scrivere tutto quel poco che ora ricordo e di compatirmi se non seguo l'ordine della manifestazione dei favori che la Bontà Divina mi comunica. Prima della Comunione vidi un'immensa luce ²⁵⁶ appressarsi a me era la bellezza e lo splendore della SS. Trinità. Lo Sposo Celeste si accostò a me mi aprì il Suo Cuore, l'immenso Oceano di amore e di bellezze e mi invitò ad entrare, provai tremore e 2730 sgomento alla vista di tante bellezze, ma appena entrai... che cosa vidi e gustai!... Padre mio, non trovo similitudini, è un linguaggio delle anime Beate, poiché son cose che non sono di questo mondo, il grande Apostolo san Paolo non seppe dir niente di ciò che vide rapito al terzo Cielo, che poche parole, ed era il vaso di elezioni, il Santo della Celeste Sapienza. Che cosa saprei dire io, così colma di miserie e di ignoranza?!... Sono lumi soprannaturali sono godimenti non mai provati, nel Cuore dello Sposo Divino, 2735 che cosa si gode in questo Oceano immenso di amore, di sapienza ²⁵⁷, di bellezze eterne e infinite?!...

dallo Spirito e, in modo particolare dalla carità, consiste nel fatto che l'orante pregusta, già qui e ora, Dio presente e operante in lui soprannaturalmente [...]. È Dio stesso che, attraverso la sua grazia, attira l'anima a sé e la spinge verso la conoscenza. adesione di sé. Tale intervento, libero e gratuito di Dio, è accolto dall'anima in atteggiamento di passività, nel senso che essa non esercita alcuna operazione: l'unica sua attività consiste nell'accogliere attivamente Dio che viene [...]. La contemplazione cristiana si sviluppa normalmente in un senso trinitario. Dato che, secondo le parole di Giovanni, Dio Padre, Figlio e Spirito Santo abitano nell'uomo, la loro presenza attiva si manifesta nella contemplazione [...]. Lo spazio di quest'accoglienza della Trinità è un dialogo d'amore nel quale l'uomo prega in Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, al quale è unito in forza dello Spirito. La preghiera contemplativa si presenta, quindi, come movimento d'amore che proviene dal Padre (exitus), origina dal Figlio e dallo Spirito Santo, e a lui ritorna (reditus) attraverso il Figlio nello Spirito Santo. In questo senso la contemplazione fa percepire l'inabitazione di Dio vivente nel Figlio per la forza dello Spirito. Inoltre, in quanto unione mistica alle divine Persone, esercita una funzione trasformante nella vita del cristiano: la fede diventa viva e personale e la sua luce non solo illumina il contenuto oggettivo delle realtà divine, ma consente di prendere meglio coscienza del rapporto che il mistero della salvezza ha con la vita del contemplativo; questi percepisce che tale salvezza è per lui, cioè riguarda la sua esistenza concreta [...]. Anche l'affettività, quando il contemplativo-amante si rivolge a Dio in Cristo, viene purificata trasformando ed elevando sino alla luminosa comunione perfetta delle divine Persone. Lo stato contemplativo, dunque, comporta anche una purificazione profonda. Tale del resto, è l'insegnamento di Giovanni della Croce, il quale parla della "contemplazione tenebrosa" quale fonte di purificazione completa. L'azione della contemplazione è quindi, purificante e trasformante, perché ha per autore lo Spirito Santo stesso che agisce nel cuore del fedele contemplante. Cfr BORRIELLO L., *Contemplazione*, in DIM, pp. 338-344.

254 L'espressione "luoghi mistici" indica ambienti, spazi, elementi che trasmettono valori ed esperienze trascendenti, significati che alimentano la vita spirituale, arricchiscono l'anima, ridonano speranza e forza per vivere le sofferenze e le difficoltà della vita quotidiana. Luoghi di esperienze mistiche individuali s'incontrano un po' dappertutto e con particolare frequenza nella bellezza della natura. Portato dalla contemplazione naturale all'elevazione interiore verso la bellezza di Dio, infatti, l'uomo scopre le orme divine nei fiori, boschi, monti, nell'ampiezza del mare, nel tramonto (riflesso dell'Eterno). Cfr GIOVANNA DELLA CROCE, *Luoghi mistici*, in DIM, pp. 764-765.

255 1926.

256 Il fenomeno della luminosità consiste nell'irradiazione di luce da un corpo mistico, specialmente durante periodi di preghiera o di estasi. Se il fenomeno è veramente soprannaturale, può essere interpretato come l'effetto dell'intima unione con Dio o come un antecedente splendore di un corpo glorificato. Cfr AUMANN J., *Luminosità*, in DIM, p. 764.

257 La sapienza è un "abito" soprannaturale che, unito strettamente alla virtù della carità, giudica rettamente le cose soprannaturali nelle loro ultime cause, grazie a un aiuto speciale dello Spirito Santo che ce la fa gustare per una certa connaturalità. Proprio il dono della Sapienza viene a illuminare la mente per giudicare, senza possibilità di errore e secondo le ultime cause, sia la natura di Dio, sia il contenuto dei suoi misteri.

sentì la voce intima “nei primi anni della tua fanciullezza legasti il tuo nome nel Mio Cuore, ora è la tua dimora perché sei tutta mia ed io son tutto tuo, mi hai dato la tua volontà, il tuo cuore, ed io ti dò la mia il mio Cuore.” Non sono io che vivo ma Gesù che vive in me ²⁵⁸, nuotava l'anima nelle infinite tenerezze del Cuore di Gesù, ed esclamava “basta, o mio Sposo Divino basta, o amore dell'anima mia, torrente del tuo amore non posso più contenerla nel mio povero cuore!... L'anima che è ammessa dallo Sposo nella stanza più segreta, intima, dove tiene i tesori che regala solo a coloro che arrivano a gustare questi segreti tesori e a rendersene padrona, come regina sposa del Re Celeste, che cosa può riferire ai viventi di queste Celeste Delizie? quali espressioni di pazzia amorosa, come si liquefa di tenerezza, come si sente divorare dallo zelo per le anime che vorrebbe salvare e strapparle dal nemico che li trascina alla perdizione eterna!...”

Al principio della S. Messa rinnovai l'ardente desiderio di voler assistere a tutte le Messe che si celebrano nel mondo, per tutti coloro che non osservano il precetto della S. Chiesa, il Comando Divino, mi sembrò l'Eterno Padre sdegnato verso tutti questi che trascurano la legge divina, i desideri di riparazione che mi ispirò la visione sudetta furono così ardenti e immensi, mi sembrò presentarmi alla SS. Trinità, e mentre copriva colla mia bianca Cappa tutta l'immensa umanità colpevole, mi offriva vittima per questi sventurati fratelli.

Lo sdegno del Divin Padre si cambiò in Paterna bontà, mentre nel momento dell'Elevazione e fino alla Comunione del Suo Ministro, del Suo Caro Rappresentante versava raggi di luce su di Lei, o mio buon Padre, su di me e le figliuole. Le ricchezze che acquista l'anima dopo aver assistito a queste scene, dopo aver gustato il Cielo, la vita soprannaturale, dopo aver acquistato sì celesti ammaestramenti che solo sa infondere la Sapienza increata con uno solo sguardo intimo, non si possono certo far capire con parole, ma bisogna amare fino alla pazzia, bisogna entrare nel Cuore di Gesù Eucaristico per capire ciò che non si può manifestare.

8. Lunedì ²⁵⁹. La preghiera notturna innanzi al Tabernacolo, in ispirito, per le anime purganti, s'accresce sempre il drappello di queste mie sorelline, che a me si presentano amiche da parecchi anni che non ho ricordato più, e lagrimose vengono e chiedono la mia povera preghiera, la mia visita spirituale. Così trascorsi la meditazione del mattino in preparazione alla S. Comunione, in quel momento di Cielo, di intima unione col Diletto dell'anima mia, non so parlare di altro che delle care Sorelline che strette a me d'attorno mi supplicano di ottenere la loro liberazione, di abbreviare la loro condanna, di alleviare le loro pene, com'è caro e bello il linguaggio di queste anime che penano duramente, soffrono immensamente, ma sono Sante, perché sono le Spose, le beniamine del Cuore di Gesù, che purifica per renderle degne di Lui, dei godimenti eterni. Come si arricchisce l'anima di nuovi lumi e conoscenze della vita soprannaturale visitando in ispirito le Carceri delle Spose predestinate a godere gli eterni gaudi, vorrei tutto tutto confidarle, o Padre mio buono, ma sarei lunga, non trovo tempo, il Purgatorio è una scuola di salutari ammaestramenti, mentre in questa vita si potrebbe evitare un sì lungo e durissimo martirio evitando tante inezie alle quali diamo tanta importanza e ci ostacolano la perfezione alla quale la Sapienza Increata ci ha predestinato. Beate le anime che pur vivendo in questo esilio, guardano chiaramente la vita soprannaturale dei gaudi e dei tormenti!

Sentì ringraziarmi dallo Sposo Divino dopo aver pregato per le sue Spose Prigioniere, con un tenero amplesso sulla fronte!

La sera durante la recita del S. Rosario, dopo alcune ave maria, sentì la voce materna che diceva “oh! quant' è soave la voce delle figlie al Cuor della Madre!”. Tali parole che sentì nell'intimo del cuore, mi ricolmarono di tanto gaudio e gioia celeste, da recitare a stento, ma con tal tenerezza e amore verso sì tenera Madre, e tanti godimenti intimi da non saperli ridire: ogni parola dell'Ave era per me sorgente di luce e di consolazione, sembravami di recitare questa divina preghiera assieme agli Angeli, ai Beati, alle mie figliuole, ai giusti che sanno pregare e di gustare questa preghiera con un rapimento celeste assieme a questo coro infinito di anime Elette, e la Madre celeste gioiva immensamente, nel sentire la voce delle figlie che parlano alla loro Madre con tanta tenerezza e amore filiale, è una sorgente di

Si tratta di un'esperienza sublime, irripetibile, quasi incommensurabile [...]. Il cristiano, sotto l'influsso della sapienza acquista una conoscenza chiara, dà un giudizio esatto e ha un'esperienza personale delle realtà che superano le facoltà umane, dell'intelletto e della volontà. Come causa della contemplazione infusa, l'atto mistico per eccellenza, il dono della sapienza permette all'uomo di contemplare Dio mediante un'intuizione profonda, non attraverso una serie di ragionamenti discorsivi. Cfr DE CEA E., *Sapienza*, in DIM, pp. 1101-1102.

258 Cfr Gal 2, 20. Quarto riferimento a questo testo (vedi nota n° 21, 34 e 82).

259 Marzo 1926.

2785 grazie questa preghiera recitata con spirito di fede e raccoglimento. Molte e senza numero saranno le grazie che la Madre Divina versa e verserà nella Sua Famiglia che ingrandirà per la maggior gloria di Dio e la santificazione delle anime, è una celeste rugiada la preghiera di queste anime della nostra piccola Comunità per questo disgraziato popolo che vive senza la vera vita, senza l'Autore della vera vita! Oh! come vorrei infondere nelle anime delle nostre figliuole, o mio buon Padre, la necessità della preghiera ²⁶⁰, di questa chiave d'oro che apre i tesori del Cuore di Gesù e di Maria!

9. Martedì ²⁶¹. È il giorno degli Angeli Custodi, poiché il mio fratellino Custode mi ha messo in relazione con tutti questi spiriti Celesti, e così che vengono a consolarmi colla loro dolce presenza e coll'alito puro e Celeste che mi fa gustare sì dolce compagnia. Vengono al solito durante il sonno a parlarmi dolcemente e in ispirito seguita da questo coro angelico vado ai piedi del Tabernacolo, prego e amo assieme a questi miei beati fratellini. Che felicità pura, celeste, infantile, godere questa soave visione trascorrere un giorno con questi spiriti Purissimi, dimentico tutto e tutti, e sembrami di venir come Loro, pensare e amare assieme a Loro, trasformarmi nello stato angelico.

2795 Così trascorro il tempo della meditazione e anche dopo la Comunione, s'accresce la felicità perché Gesù nell'Ostia Divina sotto le forme di tenero Infante lo adoro e amo assieme ai miei angioletti; sento comunicarmi intimamente il godimento immenso di Gesù nel vedersi circondato di purezza e innocenza Celeste, è una graditissima riparazione al Suo Divin Cuore per le innumerevoli indisposizioni di candore che trova nella miglior parte di coloro che quotidianamente si accostano alla Sacra Mensa per nutrirsi della Purity per Essenza.

2800 Padre mio, sono i fratellini Angeli che fanno trovare il mio povero cuore colmo di immensi difetti, la loro stessa purezza celeste! La dolce Santina sorridente e partecipante alla mia felicità, mi disse "prima della tua morte, avrai la consolazione di assistere a diverse fondazioni" questa assicurazione inaspettata mi colmò l'animo di gaudio e di ferma sicurezza che ciò si avvererà. Spesso la dolce visione della Comunione cioè di Gesù nelle mie braccia e degli Angeli che mi circondano colla mia Cara Santina si ripete il mezzogiorno, dopo o anche durante il pranzo e la cena, specialmente nell'Oremus del ringraziamento, la Vergine S.S. ci è sempre presente e benedice le figliuole.

2805 La recita del Rosario, è molto raccolta e fervente ²⁶², poiché gli Spiriti beati sono in gran numero e pregano assieme a noi, com'è gradita alla regina del Cielo questa preghiera, ieri e oggi sento nuovi trasporti di pietà filiale verso sì gran Madre durante questa bella e divina preghiera gusto sempre nuove cose recitando l'Ave...

260 È lo Spirito Santo a darci la sapienza e il gusto di una preghiera retta. Ci rende vigilanti nell'attesa del Signore e attenti ai "segni dei tempi". Diventa così possibile, grazie allo Spirito, la preghiera che integra fede e vita. Dio è sempre presente, ma questa sua presenza è accolta e trasforma la nostra vita solo se preghiamo. Per mezzo della preghiera si realizza la reciprocità delle coscienze, la presenza reciproca. La presenza divina è sorgente di vita e di luce; nella preghiera ne diventiamo consapevoli e ci apriamo alla vita e alla luce. In essa viviamo con intensità il momento presente, perché incontriamo il Signore della storia nella riconoscenza per quanto ci ha dato nel passato e nell'attesa della trasfigurazione finale. Nell'autentica preghiera cristiana si manifesta una grande consapevolezza dell'iniziativa di Dio che ci ha amati prima che fossimo e ci chiama prima che abbiamo potuto compiere il minimo passo verso di lui. L'iniziativa più inaudita del Padre è l'incarnazione del Verbo eterno, Cristo Gesù. Questo Verbo risuona in ogni opera creata, in tutti gli eventi di bontà, di giustizia, di bellezza e di gioia autentica (cfr Gv 1, 14). Questa iniziativa del Padre tanto più esige la nostra gratitudine e la nostra adorazione, quanto più siamo coscienti della nostra indegnità. Dio ci ha amati da prima, da quando eravamo peccatori; la sua iniziativa, immeritata, dà un tono preciso alla preghiera dei cristiani: questa è amore riconoscente; un amore che deve essere degno di quello con cui Dio ci ha prevenuti nell'incarnazione, nella morte e nella risurrezione del suo Cristo. La presenza del Verbo fattosi carne è grazia e appello a permeare ogni pensiero e ogni azione di un amore che in qualche modo possa corrispondere a quello di Dio. Ogni parola e opera di Dio riceve splendore e forza attrattiva se viene considerata in vista del Verbo incarnato. [...] La preghiera specificamente cristiana è marcata dal fatto che Dio non si esprime mai con parole vuote, ma la sua parola è efficace, è evento, è opera visibile; dunque la preghiera del cristiano non può mai dissociarsi dalla storia della salvezza e dagli eventi e deve inserirsi come parola che porta frutto nella carità, nella giustizia, nella creatività e nella fedeltà. Un modo della presenza attiva di Dio, indicato nuovamente nel Vaticano II, sono i "segni dei tempi" (cfr soprattutto SC 43, GS 4, UR 4). Per chi non crede e si rifiuta di prestare il proprio cuore all'ascolto, il libro della storia è un libro sigillato e privo di significato, ma per il cristiano che conosce Cristo e lo riconosce Signore della storia, gli eventi diventano parola potente che sollecita una risposta solidale [...]. Nella sensibilità per i segni dei tempi e nella vita solidale e responsabile si trova il carattere proprio dei cristiani. Questa dimensione rende evidente l'impossibilità che la preghiera cristiana si riduca a una semplice recitazione di formule: davanti al credente rimane sempre la prospettiva, il programma del "Padre nostro" che è vita. Cfr HARRING B., *Preghiera*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, op. cit., pp. 1260-1271.

261 Marzo 1926.

262 Il fervore è una forma vibrante dell'amore; è la pazienza e insieme l'impazienza di chi si fa sempre più cosciente della presenza di Dio nella sua vita e da qui, con grande umiltà e insieme con slancio, non è mai contento di ciò che ha fatto, sapendo che resta da fare sempre più strada di quanta ne ha percorsa e vigila che niente nella vita vada sprecato, tenendosi sempre pronto per il grande incontro. Il fervore inoltre, è la consapevolezza umile e amorosa che, col tempo che "s'è fatto breve" (cfr 1Cor 7, 29), tutto richiede una santa fretta, non ansiosa e malata, ma certo premurosa e creativa. Cfr GIRARDELLO R., *Fervore*, in DIM, pp. 504-505.

10. Mercoledì ²⁶³. Andai a letto colla speranza di potermi alzare per la Messa matutina a me tanto cara per tutto quello che di soprannaturale m'ispira la quiete notturna ma il mio desiderio non era quello di Gesù, quasi improvvisamente mi assalì un forte mal di capo e tante altre miserie, fui
2820 costretta di star tutto il giorno a letto, senza poter aprir bocca per pregare. È Gesù che viene a visitare la povera inferma lo vidi al mio capezzale e come uno Sposo tenerissimo mi fece appoggiare il capo sul Suo Petto Divino dicendomi “riposati o mia diletta, questo è il tuo letto nuziale”; gustai la Manna che dal Suo Cuore divino scaturiva e si versava nel mio. Non sò dir altro, o Padre mio, poiché l'Amore che lo Sposo celeste mi comunica è sempre nuovo... ha mille e mille gusti spirituali che non mi è facile ridire,
2825 può capire chi ama sino alla pazzia un Amore Immenso... Eterno.

Veniva la tenera Madre a visitarmi consolandomi con la sua dolce presenza e assicurandomi che guarda e benedice questa famiglia che si estenderà!...

Il mio caro e amabile S. Giuseppe mi colmava di gioia colla Sua divina visita e dolci speranze! Così trascorsi la giornata, mentre internamente godeva fisicamente soffrivo, sembravano due cose separate l'animo dal corpo, offrivo le mie piccole sofferenze in sconto dei miei peccati e dei miei fratelli erranti, così le sofferenze sono dolci e fruttuosi ²⁶⁴ non solo all'anima ma ai poveri fratelli peccatori! e alle anime del Purgatorio.

11. Giovedì ²⁶⁵. Un pò estenuata e sofferente mi accostai alla Mensa Celeste, l'Ostia di
2835 Amore mi infuse nuova vigoria e forza, una consolante e penosa visione mi si presentò appena Gesù pigliò possesso del mio povero cuore.

Mi sembrò vederlo vestito di Veste Candida e tutta luce mentre il Suo Volto divino tutto infiammato d'amore distribuiva l'Ostia Divina a molti invitati assisi attorno ad una gran tavola, alcuni di questi commensali avevano la veste che somigliava a quella del Maestro Divino, ma questi erano pochissimi, la miglior parte avevano vesti indegne di sì solenne convito, guardai un pò distante, la sala era grandissima e mi sembrò vedere altre mense, però presiedute da un mostro (che mi rimase la penosa forma nella mia immaginazione) e ombre nere e brutte a lui somiglianti sembravami l'inferno!... Volevo capire cosa significavano queste Mense... Compresi da un lume intimo che sembrò ispirarmi il Volto Divino di Gesù, la Mensa presieduta da Lui è il Sacerdote in grado di perfezione e di candore, che dispensa alle anime ben disposte l'Eucaristia, cioè quelle che somigliano alla candida e splendida veste del Sacerdote, coloro che vestono senza candore e luce, sono le anime che portano imperfezioni, e quindi nella Comunione non gustano la Manna Celeste che scaturisce dall'Ostia Divina, sono prive della bellezza della veste nuziale ²⁶⁶, compresi mille cose che per brevità tralascio, come pure la perfezione ²⁶⁷ che richiede dal Sacerdote è molto superiore a quelle delle altre anime che non occupano sì altissima dignità nel Suo Mistico Campo, perché a Loro affida tutti i poteri Divini, le anime che dovranno guidare all'eterna salvezza, non risparmiandosi sino al Sacrificio della Croce e morire come Vittime per la loro salvezza, il Sacerdote deve in tutto imitare e rappresentare il Cristo la Vittima vivente nell'Eucaristia!

263 Marzo 1926.

264 Si capisce il valore redentivo della sofferenza solo quando essa viene accolta e offerta per essere unita a quella di Cristo e si capisce così il compito del cristiano nel mondo: offrire, elevare, unire tutta la ricorrente ondata di sofferenza che sommerge il mondo sotto la Croce di Cristo. Il Calvario diventa così il centro del mondo, la croce aperta accoglie ogni sofferenza e la rende feconda, passaggio di risurrezione. È per questo che lungo i secoli molti cristiani sono stati così colpiti dal mistero di Cristo sofferente da desiderare un'unione intima con lui crocifisso: non sono esagerazioni autolesioniste, ma posizioni concrete, logiche, feconde, sono anche elementi preziosi per la vita stessa dell'umanità. Il mistero di Cristo resta incomprensibile e non misurabile sugli schemi umani, ma certezza di un preciso disegno di Dio, e il mistero della sofferenza rimane irrisolvibile dalle capacità umane. È proprio questa misteriosità che allarga lo spirito umano, apre nuovi orizzonti, invita a guardare oltre, spinge così a liberarsi da un'assurdità che condurrebbe alla disperazione. La sofferenza diventa in questo modo cammino di salvezza, elevazione soprannaturale di tutta la realtà umana. Cfr BASADONNA G., *Sofferenza*, in DIM, pp. 1153-1154. Questo modo di accogliere e interpretare la sofferenza è stato particolarmente valorizzato dalla spiritualità oblativa del Cuore di Gesù, elemento centrale della vita spirituale di madre Crocifissa (vedi note n° 162, 238, 244).

265 Marzo 1926.

266 Cfr Mt 22, 11.

267 La perfezione cristiana, nel suo contenuto ideale, comporta la completa attuazione della vita in Cristo in rapporto agli inizi: realizza la pienezza della bontà nell'ordine morale e soprannaturale. Si dice, perciò, “perfetto” colui che pratica, nel più alto grado possibile, secondo la misura della grazia, quel complesso di virtù che costituiscono il patrimonio dell'insegnamento cristiano. La perfezione cristiana deve quindi giudicarsi dall'esercizio delle virtù, specialmente della carità, essa, infatti ha il primato nella vita spirituale ed è vincolo di perfezione, pienezza della legge e ogni altra virtù se non è animata dalla carità, è nulla (cfr Rm 13, 8-10; 1Cor 13, 1-3. 13; Gal 5, 14; Col 3, 14). Conseguentemente la vita del cristiano sarà tanto più perfetta, quanto più la carità informerà i suoi atti. Cfr POSSANZINI S., *Perfezione*, in DIM, p. 1011.

Compresi cose altissime oh che grande venerazione sento per coloro che rappresentano sì altissima dignità, e quale zelo sento per la preghiera. Pregare per i Sacerdoti, per questi Soli che dovranno illuminare il mondo, le anime, oh com'è gradita sommamente al Cuor di Gesù tale preghiera, com'è interessantissimo per la Chiesa avere veri Sacerdoti. Le altre mense presiedute da quel mostro...mi è penosissimo dirlo, compresi che sono i Sacerdoti nello stato di peccato mortale, circondati da mille altri demoni, sono i continui sacrilegi che commette, offrendo la Vittima Divina in quello stato orrendo di peccato, sono anime disgraziate che come Giuda si accostano a cibarsi delle Carni Immacolate dell'Agnello Divino. Pregai e piansi con Gesù nel Getsemani nell'Ora Santa, quante son poche le anime che consolano il cuore del più amante e tenero Padre... molti sono i figli ingrati che rinunziano alla ricca eredità del Cielo, per seguire il nemico l'inferno.

12. Venerdì ²⁶⁸. Priva della S. Messa e Comunione volai al più presto ai piedi del Tabernacolo e sfogare la mia penosa privazione, una scena straziante Gesù dal Tabernacolo mi invitò ad assistere. Al Calvario ivi giunta la Vittima sfinita più morto che vivo, lo spogliano i carnefici della veste attaccata alle piaghe, oh che strazio, vidi la Carne strappata dal Corpo S.S. di Gesù e attaccata alla Veste, non aveva più che poche gocce di sangue... era tutto una piaga dal S.S. Capo ai piedi, piaghe e sangue... non si raffigurava più il Volto Divino... mi sentivo venir meno le forze a sì crudo spettacolo di carneficina volevo allontanarmi ma non sapevo staccarmi dallo sguardo di Gesù così profondo e pieno di amore e dolori immensi nell'Animo, nel Corpo, guardai e in un angolo trovai l'Addolorata Madre che assisteva... mi fece cenno di accostarmi a Lei... compresi il mare immenso del Suo Cuore Materno oh! che inferno di dolori, esclamai, ero fuori di me; non ebbi più forza di assistere alla dura e straziante Crocifissione, promisi che sarei ritornata il dopo pranzo.

Non avendo il coraggio di allontanarmi, visitai i luoghi della passione credendo di distrarmi, ma oh! come le scene mi si presentavano vivamente, ogni stazione della Via Crucis era una nuova scena di dolori e di amore, di preghiera e riparazione per i miei peccati, del mondo tutto e per le anime del Purgatorio.

Coll'animo colmo di dolore e di amore mi separai col solo corpo di Gesù nel Tabernacolo il dovere mi chiamava in Comunità.

Ritornai il dopo pranzo un momento prima del Rosario per assistere alla Crocifissione! Avrei voluto far assistere a sì straziante carneficina tutto il mondo, i figli ingrati che rinnovano sì immensi dolori a Gesù e all'addolorata Madre! Padre mio, non descrivo lo strazio dei chiodi nelle S.S. Mani e Piedi, mi sembra ancora sentire i colpi del martello, le ossa che si slogavano tirando con violenza i piedi e le mani per farli arrivare dove dovevano far entrare i grossi chiodi, non posso ricordare sì orrendo strazio senza lagrime...!

Assistei all'agonia ai piedi della Croce assieme alla Madre dei dolori e mentre l'animo mio nuotava nel mare immenso dei dolori di Gesù e di Maria mi offrivo Vittima assieme a Loro, per i poveri ciechi peccatori che rinnovano una sì cruda scena nel Tabernacolo, era una scuola di celesti ammaestramenti star ai piedi di Gesù agonizzante, termino perché non la finirei di scrivere ma il tempo vola e per non mancare all'ubbidienza che Ella o buon Padre mi ha imposto, procuro di essere fedele e non prolungarmi per trovar tempo per tutto e per tutti. Le piaghe di Gesù li vidi che stillavano sangue che si versava su di me e si cambiava in tante gemme preziose, compresi le grazie che versa nella nostra Istituzione, mi infuse tal visione una gioia intima e la speranza sicura che Ella o mio Padre, doveva alla sera ritornando da Roma darmi buone e consolanti notizie.

13. Sabato ²⁶⁹. La notte svegliandomi la tenera Madre, mi sembrò vederla col petto pieno di luce come un sole compresi che mi chiamava all'adorazione del Suo S.S. Figlio nel Sacramento. Nella Comunione La rividi con la stessa luce e bellezza mi sembrò pigliare dal Suo Cuore l'Ostia Divina e me la pose sulla mia bocca, sentii una dolcezza insolita, sensibilmente e spiritualmente, mentre godevo la visione dei Beati e della Celeste Regina circondata da un'immensa schiera di Santi.

La sera nella benedizione del S.S. Sacramento provai un insolito godimento, Gesù benediceva il popolo ingrato irrispettoso... mentre in quell'istante stesso molti lo bestemmiavano!!!...

268 Marzo 1926.

269 Marzo 1926.

2905 **14. Domenica** ²⁷⁰. Questo giorno, o mio buon Padre è uno dei più belli della settimana, l'Adorazione alla S.S. Trinità è sempre una nuova sorgente di celesti delizie di segreti misteriosi. Dopo la Comunione mi sentì nel Cuore della S.S. Trinità, gustavo le inesprimibili delizie del Padre del Figlio e dello Spirito Santo e, presentata dallo Sposo dei Santi alla Corte Celeste, alla Regina del Cielo, mi vidi riflettere come in tutti i Beati come se ciascuno di loro fosse uno specchio. Compresi il godimento della
2910 S.S. Trinità quando le disposizioni dell'anima possono elevarsi a sì altissima intimità d'amore pur essendo ancora col corpo, per brevissimi istanti e molto imperfettamente gode anticipatamente queste delizie di beatitudine, che sono in intima relazione con tutta la Immensa e Beata Famiglia dei Santi e della Regina dei Santi. Padre mio, non mi è possibile dir altro, perché non trovo parole adatte.

La S. Messa, dacché ho compreso cose nuove sul riguardo è sempre un nuovo godimento e
2915 nuovi ammaestramenti specialmente dall'Elevazione alla Comunione del Sacerdote.

La Domenica però è più solenne perché dopo essermi comunicata e terminato il ringraziamento assisto a tutte le cerimonie con crescente raccoglimento perché gusto intimamente tutte le preziose parole che pronunzia il Sacerdote dal principio alla fine, lascio considerare a Lei, o mio buon Padre, come si apre il Cielo ai miei sguardi soprannaturali perché assisto in compagnia di un'immensa
2920 schiera di Beati e di anime giuste che viviamo in relazione d'amore di preghiera.

Nell'Elevazione mi sembrò vedere l'Eterno Padre dal Suo Cuore usciva l'Ostia Santa come un Sole si posò nelle mani del Sacerdote e lo avvolse in una gran luce, l'Eterno Padre, la Vittima d'Amore, il Fuoco lo splendore dello Spirito Santo, trasformarono l'Altare in Cielo, il Sacerdote trasformato in tante soprannaturale bellezze. Padre, era proprio Lei il Sacerdote!... io godevo e partecipavo alla comu-
2925 ne letizia di tutti i beati che assistevano questa Celeste e Misteriosa scena d'Amore!

L'Adorazione, il momento intimo dello Sposo, alla Sposa confida mille pene causate dai figli sciagurati, e cerca conforto nella povera creatura Sua, nelle figliuole fedeli, son poche... e questa sete di anime oggi la sento io più del solito, dammi delle anime, delle anime da guidare al Cielo, delle anime che sanno amarti e immolarsi per i ciechi fratelli.

La sera, terminate le solite preghiere saluto a Gesù per rivederlo presto all'indomani, ma sono mille espressioni intime che l'animo mio sente in quella separazione, nel lasciar solo lo Sposo, solo in compagnia dei fiori che profumano il Suo Tabernacolo, solo con la lampada che si consuma e accende, solo con gli Angeli Eucaristici, ma tutto parla di me, perché è il solo corpo che si allontana, il cuore, oh il cuore rivolto al Suo Tesoro, è l'Amante attirato dall'Amato. è lo Sposo, tenerissimo in quei momenti
2935 mi lega così intimamente da farmi soffrire non poco allontanarmi col solo corpo, e quasi con violenza mi slego da quelle dolci catene, dalle braccia Divine! alcune volte è l'amabile Madre, se è sabato o qualche altro giorno a Lei dedicato che, nel salutarla come sua tenera figlia mi manifesta tutta la tenerezza di Madre!...

Mio buon Padre, ripeto che non mi è possibile scrivere tutto, spesso accenno un pò di tutto,
2940 tranne qualche favore speciale che le manifesto come meglio so e posso coll'aiuto divino!

15. Lunedì ²⁷¹. Le mie amiche e sorelline ²⁷² e parenti cari, domandano al solito la mia visita spirituale e la mia povera preghiera, sempre con nuove manifestazioni dei loro immensi bisogni e della gratitudine fraterna che sentono per me, per le anime che li ricordano e abbreviano il loro tormento!
2945 Gesù dopo la Comunione questa volta non lo vidi come sempre col Cuore circondato di fiamme e di luce per dispensare io alle sue beniamine il Suo immenso amore e sollevarle, ma lo vidi col Cuore ferito da un pugnale e da mille altri. Tale vista mi riempì l'animo di straziante amore e domandai perché era così straziato il Suo Cuore, sentì rispondermi "i figli sciagurati ricordano il mio nome, la mia legge solo per ferirmi in mille modi, sono orrendi delitti che commettono in mille luoghi ove si riuniscono per offen-
2950 dermi, figli ingrati che feriscono il Cuore del Padre, e se fosse loro possibile, vorrebbero la mia morte, la completa distruzione della mia legge, della Chiesa e di Colui che mi rappresenta (il Papa). Compresi che nella scorsa notte molti gravi peccati avevano commesso questi poveri schiavi del demone, da ferire con simile strazio il Cuore del Vero Padre Amante; procurai di lenire le mille piaghe del Cuore dello Sposo Divino col mio povero amore durante il giorno, poiché la visione mi era sempre presente e di chiedere
2955 l'amore di tutti i Beati e della SS Vergine, di S. Giuseppe, dei giusti che vivono in questa terra, e del Suo

270 Marzo 1926.

271 Marzo 1926.

272 Si riferisce alle anime del purgatorio.

Stesso Cuore per essere Vittima gradita all'Eterno Padre e degna riparazione alla infinita Maestà di Dio oltraggiata da vili creature ribelli!

16. Martedì ²⁷³. La solita Celeste Compagnia degli Angeli Custodi, e del Pargolo Divino
2960 nell'Ostia Santa. La dolce Santina mi assicurò della Sua protezione speciale per tutte le nostre imprese,
compreso l'affare della Chiesa.

17- Mercoledì ²⁷⁴. Priva della S. Messa e Comunione, al solito dopo le solite preghiere e let-
2965 tura alle mie figliuole Novizie, andai ai piedi del Tabernacolo per respirare e gustare l'Aria celeste Eucaris-
tica che emana dal Cuore Divino dalla Prigionia d'Amore.

Sentivo tanta fame dell'Ostia santa, mi sembrò che il mio caro S. Giuseppe trasse dal Cuore
del Suo Figliuolo che teneva in braccio, un gran tesoro, e lo consegnò a me, era l'Ostia Divina che non
avevo ben distinto per lo splendore e la pose nel mio Cuore. Compresi da un'ispirazione interna, che dal
2970 Taumaturgo Santo riceverò una grazia grande. Ritornai alle mie solite occupazioni col cuore colmo di
gioia celeste e con la dolce visione della Santa Famiglia come quella di un sabato scorso. Questa visione
mi ispira celesti ammaestramenti, che evito di scrivere per brevità, lumi che mi servono per riempirmi
il cuore e la mente, onde nutrire le figliuole che lo Sposo Divino mi ha affidato.

18. Giovedì ²⁷⁵. Priva della S. Messa e Comunione mi recai ai piedi del Tabernacolo per nu-
2975 trirmi d'amore Eucaristico e supplire alla privazione che in tal giorno mi era più penosa.

Appena mi inginocchiai e cominciai l'atto di Adorazione, mi sembrò presentarsi il Cuore di
Gesù, con una lunga e candida veste era la veste di Re, e col Cuore nella mano sinistra mi invitò ad ac-
costarmi alla ferita e di saziarmi di amore ²⁷⁶, mentre colla mano destra teneramente mi abbracciò...
sentì il linguaggio intimo del Suo Divin Cuore cioè: che i miei desideri e la privazione della S. Comunio-
2980 ne erano a Lui molto graditi, in espiazione dei freddi e languidi desideri di tante anime che alla Mensa
Celeste si accostano spesso, e di coloro che non sentono mai bisogno di questo alimento Celeste, perché
si nutrono dei cibi velenosi che offre loro il nemico delle anime. Con questa dolce visione e nei mo-
menti di Celeste intimità, sentivo rassicurarmi dallo Sposo Divino che mi dava il Suo Cuore, la Sua Vo-
lontà, in ricompensa del mio miserabile cuore e volontà, e con questa forza divina avremo la forza di su-
2985 perare tutti gli ostacoli per la grande impresa che ci ha affidato ²⁷⁷.

19. Venerdì ²⁷⁸. Il giorno caro e solenne dedicato alla festa del mio caro Padre S. Giuseppe.
Dopo la Comunione da questo grande Santo sentì rassicurarmi con immenso gaudio della sua speciale
protezione per questa Famiglia della Sua diletta Sposa, la dolce visione della Sacra Famiglia mi era pre-
2990 sente anche fuori la preghiera, mi ispirava consolazioni di cielo.

Il Celeste Fanciullo dopo l'Elevazione mi sembrò vederlo nelle Sue braccia, o buon Padre, e ri-
posare la bionda testolina sul Suo Cuore, io assisteva a questa scena d'amore e ne sperimentai un nuovo
godimento. Gesù Ostia riposa nel Cuore del Sacerdote che lavora per la Sua gloria e la salvezza delle
anime mentre santifica la propria anima.

2995

20. Sabato ²⁷⁹. Dopo la Comunione mi sembrò di essere ammessa nell'immenso numero

273 Marzo 1926.

274 Marzo 1926.

275 Marzo 1926.

276 La ferita d'amore di cui parlano alcuni mistici assume il significato di grazie diverse ma speciali, con caratteristiche ed effetti propri, che portano a una sofferenza, a grazie ordinarie o eminenti, o anche a favori mistici, riservati solo alle anime giunte all'unione trasformante.

Si tratta di un'esperienza intensa d'amore mistico, di tocchi divini d'amore che, per accelerare il cammino di perfezione, suscitano nell'anima un desiderio di Dio, con godimento o con dolore a seconda che si possiede o meno colui che si ama. L'oggetto della ferita è l'amore di Dio. Nella vita spirituale si verificano più ferite e in diversi periodi. L'anima non è libera di cercarle, rifiutarle o stabilirne la durata, perché provengono dall'amore gratuito di Dio. Alcune provocano dolore essenzialmente spirituale, altre godimento e dolore insieme, oppure solo diletto. Il dolore spirituale può essere accompagnato anche da dolore fisico, ma in questo caso non c'è godimento dell'anima. Gli effetti variano a seconda del momento che l'anima sta attraversando e del tipo di ferita. Cfr GIUNCATO S., *Ferita d'amore*, in DIM, p. 502.

277 La fondazione e lo sviluppo della Congregazione.

278 Marzo 1926.

279 Marzo 1926.

dei beati che in vita hanno teneramente amato sì dolce Madre e Regina. Gustai un nuovo godimento nel vedere il numero immenso di tanti Santi e Spiriti beati, nel vedere tanto amata la Regina del Cielo, rinnovai la supplica di ricordarsi della Chiesa, di trionfare Lei dai nemici che impediscono sì immenso bene, e mi sembrò che tutti i beati rinnovarono la mia stessa preghiera, non ebbi risposta dalla dolce Madre, ma una consolazione celeste mi riempì l'animo.

21. Domenica ²⁸⁰. Dopo l'Adorazione alla S.S. Trinità mi accostai alla Mensa Celeste. Mi sembrò la dolce Visione dell'Eterno Padre abbracciarmi con trasporto paterno mentre dal Suo Petto scaturiva come un Sole l'Ostia Divina, mi sembrò sentirmi coprire dagli Angeli con velo, compresi che, essendo la settimana di Passione, Gesù si unisce più intimamente alle anime sue dilette dove trova riparazione per tutti coloro che lo cercano a morte.

Dopo l'Elevazione vidi l'Ostia Divina con una lancia, la quale cadde e scomparve la ferita mentre Ella, o buon Padre, si comunicò. Compresi che quella lancia era un sacerdote che indegnamente salì l'altare e pronunziò le misteriose parole della Consacrazione, e le sue degne disposizioni, come di tanti altri degni Ministri ripararono un sì immenso male.

22. Lunedì ²⁸¹. Dopo la Comunione nell'Ostia Divina mi sembrò Gesù riposarsi il Suo Volto Divino nel mio cuore, aveva sofferto un orribile schiaffo, era livido e annerito, e dalla sacra bocca usciva sangue!... Oh! vista penosa e straziante, le creature che così deformano... insultano... il loro Creatore! “sono i profanatori della mia divina legge che mi disprezzano e mi rinnovano i dolori sofferti nella passione”. Così mi sembrò sentire nell'intimo del cuore dallo Sposo che dolcemente riposava nel mio cuore.

Visitai al solito le mie care Sorelle Purganti, in compagnia dello Sposo Divino, questa visita spirituale è di grande sollievo a Loro e di grandi benedizioni alla nostra istituzione, sono anime sante che pregano con vero interesse per i nostri bisogni spirituali e anche temporali, sono anime sante che con le loro preghiere ci difendono da mille insidie del nemico infernale che lavora sempre a volerci ostacolare.

23. Martedì ²⁸². È il giorno caro, soave, giocondo, è il giorno delle visite e compagnia degli Angeli di Dio. In loro compagnia meditai la passione di Gesù, lo vidi trascinare di un tribunale all'altro... percosso... deriso... e mille insulti e strapazzi...

le creature che così hanno ridotto il loro Creatore!... I miei fratellini Angeli mi seguivano e baciavano ove Gesù posava i Suoi Piedi Divini... baciavo teneramente il lembo della veste di derisione... Strinsi Gesù nell'Ostia divina, e sentii spiritualmente e sensibilmente i Suoi palpiti Divini, sì Padre mio, i palpiti di Gesù mentre così lo trascinavano non erano regolari ma il Suo Amore era immenso per la redenzione delle anime presenti e avvenire.

Mentre ero intimamente unita allo Sposo Divino sentii le sue dolci parole: “Vieni, o mia diletta, ad incontrarmi con i tuoi Angeli, con le anime che ti affido per consolare il mio Cuore ferito dagli ingrati che mi perseguitano con mille insulti nella persona dei miei Ministri, così la tua nobile schiera ripara tante profanazioni”. Dopo l'Elevazione mi sembrò vedere ²⁸³ accanto ai miei Angeli la dolce Santina, mi porgeva una bella rosa che pigliava nel grembo della Celeste Regina, mentre coll'altra mano spargeva foglie di rose sulle figliuole che in gran numero mi circondavano.

280 Marzo 1926.

281 Marzo 1926.

282 Marzo 1926.

283 Il cristiano è chiamato a vivere con il Padre e il Figlio nello Spirito, un rapporto di conoscenza e d'amore sempre più intenso e a trovare in questa comunione di vita la sua beatitudine. La conoscenza e l'esperienza d'amore sono una realtà che il cristiano si trova nella necessità di percepire e di esprimere. Non è in grado di farlo con i normali sensi naturali di percezione e comunicazione e, tuttavia, non può non tener conto di questi processi in quanto è l'uomo con tutte le sue facoltà a dover vivere l'esperienza d'amore e conoscenza di Dio. In questo contesto si pone il problema della funzione dell'attività sensibile nell'esperienza spirituale: certamente esiste una partecipazione dei sensi nella vita spirituale, in cui lo spirituale e il corporeo sono integrati insieme nell'economia dell'Incarnazione [...]. Secondo A. Stoltz, la dottrina dei sensi esprime una spiritualizzazione, un'attività dei sensi diretta dallo Spirito Santo e non l'esistenza nello spirito di sensi propriamente detti, che siano in opposizione alle facoltà sensibili organiche. Certamente l'insegnamento costante della spiritualità cristiana afferma la necessità di liberarsi dagli attaccamenti disordinati della sensibilità per elevarsi all'unione con Dio: la notte dei sensi rimane un massaggio obbligato. Tuttavia, man mano che l'anima, liberata si trasforma e si unisce a Dio, la beatitudine raggiunta rifluisce nei sensi purificati, coinvolgendoli nella conoscenza, nella pace e nell'amore sperimentati. Cfr OCCHIALINI U., *Sensi spirituali*, in DIM, pp. 1125-1127.

3040 **24. Mercoledì**²⁸⁴. Mi è sempre penosa la privazione della S. Messa e Comunione, malgrado che la divina Bontà supplisce con i Suoi celesti carismi per dar forza alla mia estrema miseria! Ogni volta che spero alzarmi per assistere alla Messa matutina, sono più sofferente, però nel tempo che si celebrava la S. Messa ebbi la consolazione di assistere in ispirato. Alzata mi feci la solita meditazione volevo al solito pregare S. Giuseppe e la dolce Madre ma non fu possibile, mi si presentò Gesù attaccato alla
3045 colonna e flagellato. Padre non ho visto mai l'immagine di Gesù così deforme... immersa in un lago di sangue...tutto scorticato, la pelle strappata e qualche pezzo sospesa ancora nel S.S. Corpo mi invitò ad avvicinarmi, aveva le Mani legate da una ruvida fune, glieli slegai, ma oh! che strazio, i polsi erano scoperti sino alle ossa la fune li aveva così ridotti... "Vedi, o mia figlia, come ho punito nel mio corpo i piaceri sensuali delle creature che menano una vita di animali".

3050

26. Venerdì²⁸⁵. Mi sentii svegliare appena mi ero addormentata dalla dolce voce dello Sposo, mi sembrò udire le seguenti parole "non senti come mi bestemmiano e mi feriscono il Cuore, metti le tue labbra in questa piaga che i tuoi fratelli peccatori mi rinnovano".

Lo Sposo mi sembrò vederlo sulla Croce e udire gli insulti e disprezzi di tanti poveri ciechi
3055 delle loro passioni, al loro Redentore, mi sembrò vedere la scena del Calvario, cioè Gesù sulla Croce e i giudei che bestemmiavano!... Padre a questa straziante scena qual intimo dolore sperimentai e amore da quella Piaga scendeva nel mio cuore, mentre pregavo e mi offriva assieme alla Vittima Divina per i poveri disgraziati fratelli!

Fui priva della Comunione e di assistere al S. Sacrificio, ma nel momento della Elevazione
3060 fino alla Comunione mi sentii vicino all'altare con la schiera dei Beati e di partecipare a sì sublime Mistero d'amore immenso.

Non appena mi alzai dopo aver recitato le solite preghiere e d'aver alle mie figliuole parlato ciò che il Divin Maestro mi suggerisce, mi recai in chiesa. Padre mio, quando Gesù lo trovo solo sento più interna la Sua dolce voce appena mi inginocchiai non ebbi tempo di fare l'atto di adorazione, mi
3065 aspettava con impazienza, lo sentii parlare e rinnovarsi la dolce e penosa visione della notte, lo vidi sulla croce i bestemmiatori erano in un luogo d'inferno, ubriachi delle loro passioni mi ferivano crudelmente "vieni, o mia diletta, le tue labbra nella piaga del mio Cuore, le tue lagrime sono un grande sollievo per mio trafitto Cuore."

In quella intima trasporto di amore e di dolore piansi i miei e gli altrui peccati, mi sembrò un
3070 istante, ma era trascorso più di un'ora, come volano le ore ai piedi di Gesù! Non sapevo staccarmi da quella intima unione d'amore e del sentire le dolci parole di Gesù non corrisposto da mille e mille anime comprate a prezzo di sangue, non riferisco tutto il colloquio perché mi parlò spesso durante il raccoglimento ma erano gemiti del Suo Cuore non amato, straziato dall'ingratitude: "bevi tu nella mia piaga tutto il sangue, l'amore che da essa scaturisce e che gli altri disprezzano".

Parlai a Gesù in quella dolce intimità, parlai di Lei o mio buon Padre, dei suoi santi ideali (mi
3075 sentii ispirare di pregare molto e prepararci a sentire i suoi divini ammaestramenti con grande purezza e distacco, compirà i grandi disegni su di Lei) pregai per la chiesa, mi sentii rispondere "ti basti le assicurazioni che ti ha dato la Mia S.S. Madre, la quale comanda e dispensa ciò che vuole pregai per le vacanze necessarie al nostro Istituto e di tutto il resto sentii una voce soave terminate le preghiere: "parlami sempre delle cose che riguardano l'Istituto in questo intimità, e lascia tutto in questa mia ferita nel
3080 mio cuore" Padre non aveva mai prima di ora sperimentato questo favore, questo nuovo modo di preghiera intima.

Dopo pranzo ritornai per farmi la Via Crucis, che dirle, o mio buon Padre, lo Sposo Divino mi
3085 illuminava di tante cose diverse che riguardano la Sua S.S. passione secondo le diverse considerazioni, era ardente la preghiera che ad ogni stazione mi ispirava per i peccatori, per gli agonizzanti e per le anime del Purgatorio, se potessi scrivere tutto, oh Divina Bontà, quanta luce e amore infondi alla più bisognosa di tutte le creature oh, che viva contrizione delle mie colpe, delle mie infedeltà che sento sempre accrescermi.

Nei giorni scorsi, pensavo di ripetere la confessione generale, ma volendo prepararmi, non mi
3090 è possibile ricordarmi di nessuna colpa, ne sento sempre viva contrizione, "tutto ho cancellato" mi sem-

284 Marzo 1926.

285 Marzo 1926.

brò udire mentre ero così pensierosa e afflitta perché non mi riusciva più ricordarmi del passato.

Dopo la Via Crucis, rimasero alcuni minuti liberi pria di venire la Comunità, mi sentì di nuovo invitare dallo Sposo Crocifisso, mi sentì stringere al Suo divino Cuore e mentre teneramente baciavo la ferita sanguinante sentì che soffriva: “i peccatori calpestando le mie leggi, il mio sangue, mi straziano il
3095 Cuore fammi sentire la tua voce, o mia diletta, e parlami della tua Comunità.” Mi mostrò le piaghe delle S.S. Mani e dei piedi e m'ispirò di baciarli e in ogni piaga pregare per i diversi bisogni della povera umanità, per brevità, o mio buon Padre tralascio di riferire le diverse preghiere che lo Sposo Crocifisso agonizzante m'ispirava, ero in compagnia della Madre Addolorata e del diletto discepolo.

Fuori di me nell'udire il dolce e penoso colloquio e la Visione non avevo forza di recitare, ho
3100 domandato la grazia di darmi la forza di non far trasparire niente esternamente di tutto quello che in me opera intimamente mi sembra d'averla ottenuta, mi costa non poco in certi momenti, ma la grazia trionfa della mia debolezza, recitai quindi tutto, a me sembra regolarmente sforzandomi non poco. Le mie labbra durante le preghiere il rosario ecc... non si staccavano dal Cuore aperto del divin Agonizzante che cosa sperimentavo non so ridirlo, l'Amore che emana da questa Celeste Sorgente non ha limiti è
3105 immenso, sembravami udire dileggi, bestemmie disprezzi al Martire Agonizzante, e quando Ella, o mio buon Padre mi parlò del disprezzo delle leggi divine, di quei poveri illusi delle loro passioni animalesche oh, quanto soffrì internamente, la penosa e dolce Visione mi sembrò rivederla e sentire gli spasimi di Gesù sulla Croce Vittima per i nostri peccati!

1° Aprile. Giovedì Santo ²⁸⁶. Giorno d'amore e di dolore, mi sembrò assistere all'ultima
3110 Cena di Gesù con i discepoli, all'Istituzione Eucaristica, sempre con nuovi lumi e con profonda conoscenza gusto l'immenso amore di Gesù per le sue creature anche ribelli e ingrati. La scena straziante della separazione del Figlio colla Madre mi commosse tanto, da rimanere tramortita... trascorsi tutta la giornata, la notte e il Venerdì Santo con tale strazio, per le continue visioni (che contro il mio desiderio
3115 mi si presentavano), della passione di Gesù, e del grande martirio della Madre Addolorata, ora ero chiamata dalla S.S. Madre come sua figlia per consolarla, e mi mandava a Gesù che trovavo in un mare immenso di dolore... Non le nascondo, o Padre, che la vista di Gesù mi ricolmava l'animo di tale e sì immenso dolore da non poterlo contenere nel mio povero cuore, e siccome tali visioni erano continue, trovandomi in compagnia della Comunità, in chiesa o di persone estranee, ne soffrivo maggiormente perché l'emozione mi cagionava diverse sofferenze fisiche e anche esterne lagrime ecc... ecc...
3120

Per evitare ciò che esternamente può impressionare (questo per me è la più grande afflizione) facevo di tutto per distrarmi e per non incontrare né la Madre né il Figlio in quello stato straziante, ostacolando così le celesti comunicazioni che il Cuore Divino voleva effondere nel mio animo! Ne sentì dopo un intimo rimorso per tanta pusillanimità e infedeltà!...

3125

3. Sabato ²⁸⁷. Trovai la dolce Madre, sola, mi invitò di avvicinarmi al Suo Materno Seno, mi fece sentire le intime espressioni di tenera Madre come sua diletta figlia, l'immensa desolazione si era cambiata in gaudio, era un Paradiso tanto la vidi bella piena di luce divina.

Compresi da questa celeste visione la tenerezza della Divina Madre nel consolarmi comunicandomi le sue consolazioni dopo averla contemplata un mare immenso di amarezze. “Mi confidò che
3130 quando sarà vicino il giorno della mia morte, esprimerò segni soprannaturali”.

4. Domenica ²⁸⁸. Nel giorno grande, solenne per tutto il mondo cattolico, giorno di luce e di gioia Gesù si fece vedere nell'Ostia mentre mi Comunicavo, in una nube di splendore, con Veste candida dicendomi “moltissime anime non partecipano alla mia resurrezione e restano nelle tenebre, senza fede e senza speranza, abusano della grazia ed hanno perduto il gusto delle gioie pure e vere, la tua immolazione per queste anime mi è gradita, soffrirai per loro”
3135

Nello stesso istante, non vidi più la dolce e splendida luce, l'animo restò immerso nelle tenebre più fitte, una grande indifferenza, freddezza, tedio, e mille pene s'impadronirono di me, e ciò non
3140 per un giorno o qualche settimana, ma per tutto il tempo che la Bontà divina ha così disposto per la mia vera conversione e dei miei cari fratelli peccatori. Vorrei esprimere quello che provo ma non mi è possi-

286 1926.

287 Aprile 1926.

288 Aprile 1926. Pasqua.

bile, conviene aver provato la luce divina, per capire la via tenebrosa, l'oscurità ²⁸⁹. Poveri peccatori, in quale stato penoso è la loro anima e seguitano a vivere con sì pericolosa indifferenza, accresce in me il bisogno di rinnovare la mia Offerta povera... ma, unita alla Vittima Divina, ottiene il perdono pei fratelli
3145 traviati, godo un'intima pace tranquilla in queste sofferenze di espiazione per me, e per la mia grande famiglia, tutto il mondo, i fratelli peccatori, tutti coloro che non conoscono e non amano il loro Creatore e Padre amorosissimo!

Durante questo periodo, priva di celesti consolazioni, il solo pensiero di patire per i miei fratelli mi riempiva l'animo di gioia al solo pensiero di riparare colle mie sofferenze una sola colpa com-
3150 messa dai poveri peccatori e consolare il Cuore Divino di Gesù nell'Eucaristia ²⁹⁰.

La mia tenerezza cresce sempre, diviene più pura, più divina, e di questa tenerezza amo le figliuole che la Provvidenza mi ha affidato amo, il mondo intero, amo la natura con tutte le bellezze, amo Colui che rappresenta lo Sposo Divino al quale mi ha affidato per guidarmi al Cielo, amo sempre con nuovo e crescente amore (penetro nelle profondità misteriose della carità) è una frase della mia Santina
3155 mi piace ripeterla, o mio caro Padre, perché non so dirLe ciò che comprendo, le cose Celesti immense, e questa espressione mi sembra molto adatta per tutto quello che vorrei e non so manifestarLe.

Durante il tempo trascorso nelle sofferenze accennate, di tanto in tanto, il Sole Divino illumina le oscurità è la visita dello Sposo che mi ricolma di immensi e sempre nuovi carismi.

Ero convinta che Ella, o buon Padre, mi aveva dispensato dall'ubbidienza di manifestarLe in
3160 iscritto la mia relazione con Dio, e tranquillamente feci trascorrere non solo il mese scorso ma anche di questo mese presente senza scrivere.

Ora, per timore di non manifestare tutto con precisione, e perché ricordo poche cose, si contenti, o Padre, di questi brevi cenni dei giorni scorsi, mentre sin da ora procurerò di essere fedele all'ubbidienza, per quanto mi riesce penosa, perché non posso con precisione e chiarezza manifestare le
3165 cose immense che la Bontà Immensa versa nella miserabile sua creatura, e perché spesso mi manca il tempo.

In tal periodo (non ricordo il giorno) mentre mi facevo l'esame di coscienza assieme alla Comunità, mi sentii ispirare da un raggio di luce che dal Tabernacolo uscì e ferì il mio cuore, di presentarmi alla S.S. Trinità con tutta la mia immensa spirituale famiglia, i fratelli peccatori, domanda-
3170 re ogni sera perdono per loro e rinnovare la mia offerta assieme alla Vittima Eucaristica.

Sentii una carità immensa, profonda una contrizione vivissima, specialmente per la profanazione della Mensa Celeste. Mi sembrò la dolce e Divina Visione della S.S. Trinità avvolgermi in un immenso splendore, mentre il Padre il Figlio e lo Spirito Santo manifestandomi tutta la tenerezza di figlia e Sposa, mi ricolmarono di celesti carismi.

Così compresi il sommo godimento di un'anima che ama e che si offre Vittima, pronta a voler soffrire fino alla morte, per ottenere il lume della fede anche ad una sola anima, e la riparazione della Mensa profanata.

(Senza data) ²⁹¹. Anche in questo mese consacrato al Cuore di Gesù non mi è stato possibile scrivere quotidianamente, accenno brevemente i più segnalati favori che la Divina Bontà mi regala per fortificare la mia grande miseria e debolezza alle anime forti e robuste le conduce per la via della virtù per mezzo della fede.

Le trasformazioni dell'anima nell'Ostia Santa, di questi nuovi favori mi riesce difficilissimo trovare termini e similitudini sicché dico poco e brevi parole.

Gusto l'Ostia Divina ogni giorno come la Manna celeste, con mille e mille gusti soprannaturali, e sempre nuove conoscenze di cose che riguardano la spiritualità dell'anima i godimenti che trova nel soprannaturale, nella vita beata che l'attende. Alcune volte mi sento entrando nella porta del Cielo, l'Ostia Divina, come un migrobo che si perde nell'Immensità di Dio. Altre volte mi sento trasformare in una scintilla di fuoco che si perde nell'Amore Immenso del Cuore Divino, ora in un raggio che ferisce il
3190 Cuore di Gesù, ora in un piccolo angelo mentre godo lo stato angelico, il martedì, assieme ad numero

289 È impressionante il parallelismo tra questo testo e quello di s. Teresa di Gesù Bambino, *Manoscritto C* §§ 276-277, tanto da far pensare che madre Crocifissa, essendosi ritrovata pienamente nella medesima esperienza spirituale, l'abbia ricopiato quasi totalmente.

290 Cfr s. Teresa di Gesù Bambino, *Manoscritto A*, § 134.

291 Giugno 1926. La Madre menziona la statua di s. Antonio, che il popolo di Santa Marinella ha regalato in occasione della prima vestizione delle Suore Terziarie, avvenuta il 27 settembre 1925 (vedi *Cronistoria*, pag. 6).

immenso di Angeli Custodi. Altre volte in una colomba che lo Sposo stringe teneramente dentro il Suo Cuore e la Sera nell'esame di coscienza offre all'Eterno Padre in Espiazione delle ingratitudini di un numero immenso di anime redente dal Suo Sangue Divino. Gli stessi favori li sperimento nell'Oremus della benedizione della Mensa, è la tenera Madre che mi chiama con le più soavi espressioni, per me e
3195 per le figliuole presenti e future. Le mille vezzose e bianche colombine che mi sembrò vedere attorno al Cuore di Gesù e di Maria sono le figliuole presenti e future, altre volte sono mille angioletti simboleggiati nella semplicità di questa Istituzione rappresentata dalla Santina tanto cara a Dio. Nel giorno della festa di S. Antonio mi sembrò vedere questo amabile Taumaturgo inginocchiato ai piedi della Regina del Cielo, assieme alla nostra Santina, mentre l'uno intercedeva presso la Celeste Madre per il pane
3200 quotidiano per la nostra Istituzione, sentivo intimamente ispirarmi da questo caro Santo che dall'ora in poi sarà nostro speciale protettore, mostrandomi il suo gradimento per averlo esposto alla venerazione del popolo nella nostra chiesetta. E la Celeste Santina che verserà sempre favori e benedizioni alla sua famiglia qual'è la nostra Istituzione. Dall'ora in poi sento nuovo trasporto di devozione per il caro Santo e ne sperimento favori.

3205 Sento sempre accrescimento di nuovo amore di soprannaturali conoscenze nella vita di beatitudine, e di cose misteriose che non mi è possibile manifestare. È l'Ostia Santa che apre all'anima mia un Oceano immenso di infinite bellezze, l'anima che si perde, si trasforma negli infiniti attributi di Dio!... L'Anima Eucaristica che comprende e gusta lo stato di beatitudine sebbene imperfettamente, per conservarsi ancora in vita, l'anima Eucaristica che pur essendo in questa vita e legata al corpo, vive in
3210 continua comunione colla immensa famiglia dei Beati!... Come posso manifestare, o Padre, questi favori? il corpo lo sopporta con pazienza tranquilla, e spesso lo dimentica come una cosa che non le interessa, non è di nessun ostacolo all'anima che vive la vita divina!... Alcune volte mi sembra l'anima e il corpo due persone che si conoscono e conservano una relazione senza intimità, ma vivono separati e di accordo. Mille cose vorrei dire su questo argomento, ma passo a confidarLe altre cose, o buon Padre, giacché è tanto paziente nel leggere cose così sciocche...

Pregando per la Chiesa mi sento sempre la sicurezza che è nostra, il tempo che trascorre non è di ostacolo ai Divini disegni. Per il suo ideale mi sento ispirare intimamente che si realizzerà con parole intime che la tenera Madre mi ispira. Alcuni giorni scorsi sentii dalla dolce Madre, che questo novello ramo attaccato al grande albero (l'Ordine Carmelitano) sarà fecondissimo di anime che somiglieranno
3220 tutte a Colei che è tanto cara al Suo Cuore e del Suo Figlio, il nome.

27. Domenica ²⁹². Padre spesso interrompo la relazione della mia conoscenza che Ella mi ha imposto per ubbidienza di scrivere sempre, ma come posso riparare tanto tempo ora che la mia memoria è così debole e stenta a pensare cose passate di pochi giorni.

3225 La vita molto occupata di questi tempi e un pò anche le mie disposizioni morali, l'assieme di tutto mi fa trascurare quest'obbligo che mi pesa tanto tanto.

Qualche periodo l'ho trascorso pieno di luce e consolazioni Celesti, di nuovi lumi e gusti che riguardano la vita avvenire delle anime predestinate. Sempre il Sabato e la Domenica tranne i periodi di oscurità e di aridità (i quali sono brevi) pregustavo la vita avvenire, con sempre nuove conoscenze e spesso di cose che non sò ridire malgrado che li gusto e li comprendo chiaramente.
3230

Ho compreso e gustato come può l'anima spirituale, o meglio senza corpo, godere immense delizie, molto diverse dei godimenti che Iddio comunica in questa vita essendo ancora legata al corpo. Come posso, o Padre Caro, fargli capire questa immensa differenza cioè dell'anima che è già nell'eterna beatitudine, e dell'anima che aspira a questo possesso.

3235 In quell'istante di luce divina, sembrami vedere e capire cose altissime che riguardano la Immensità, la bontà, la bellezza, le infinite perfezioni di Dio, ciò che godono i beati, immersi in quest'Oceano Infinito, la S.S. Vergine, la Regina dei Santi, il gran Taumaturgo S. Giuseppe, i grandi Santi del mio Caro Ordine.

Dopo queste brevissime scene Celesti, che cosa sembra il mondo le creature?! Ma siccome
3240 questa è famiglia datomi dallo Sposo Divino, voglio, finché Lui non dispone diversamente, rimanere per soffrire questa penosa lontananza, la residenza della Casa Celeste.

Mi sembra che questi godimenti anticipati sebbene brevissimi mi lasciano immense ricchezze spirituali non per restare a me solo, ma per la famiglia che mi è stata affidata per i fratelli tutti

3245 **Luglio. 1^o** ²⁹³. Mi ricorda tante cose care questo bel mese dedicato alla mia dolce Madre del Carmelo, ricordo di essermi iscritta al Terz'Ordine Carmelitano verso il tredicesimo anno della mia fanciullezza ²⁹⁴ e d'allora in poi questo mese l'ho trascorso ogni anno con crescente amore verso sì tenera Madre, e con immense tenere manifestazioni di predilezione della Madre celeste verso di me sua povera figlia.

3250 Rinnovo, oggi o mio buon Padre, tutto il mio fervore e mi protesto di voler trascorrere questo mese praticando con maggior esattezza i miei doveri, accrescendo sempre la mia intima tenera pietà verso sì gran Madre, e di infondere nel cuore delle figliuole a me affidate tutto quello che con l'aiuto della grazia mi sarà possibile.

3255 Mentre l'anima gusta la vita soprannaturale, un istante di Cielo dopo la Comunione, la trasformazione dell'anima in Dio, il corpo oggi soffre indicibili dolori, ma non ostacola i godimenti all'anima.

2. Venerdì ²⁹⁵. Andai a letto estremamente estenuata, la morte era un rimedio dolce, così mi addormentai. Il nemico del bene ciò vorrebbe ottenerlo, ma la Divina bontà non lo permetterà se non dopo che avrà compito i suoi divini disegni. Molto sofferente trascorsi la notte ma dopo la Comunione mi sentii svanire i dolori che mi tormentavano dalla testa ai piedi, gustai un nuovo godimento, l'agilità ²⁹⁶ dello Spirito che si lancia nell'Immenso, in Dio... senza confini... senza limiti... l'anima beata gusta, comprende questo immensità di Dio, senza residenza, perché si estende nel Cielo, nella terra! Ma son parole che dicono nulla per poter dare una pallida idea di questo stato soprannaturale dell'anima in
3265 seno a Dio!

3. Sabato ²⁹⁷. Oggi, o mio buon Padre mi sentii trasformare in un globo di luce purissimo appena l'Ostia Santa scese nel mio petto, così mi presentai al Trono di Dio per essere giudicata, e vidi questa luce posarsi nel Cuore del Padre, attorno al Trono dell'Altissimo, nel Cuore della Celeste Regina, attorno al Suo Trono di Gloria, una luce che gode cose immense di Cielo!...

3270 Questa luce divina mi tiene immersa nell'Immenso Oceano dell'infinita bontà di Dio, e questa volta non mi è stato possibile confessarmi dei difetti settimanali. La Confessione in tale stato d'animo mentre a me prima sembrava non opportuna, è sempre un accrescimento di purezza, di grazia!

3275 Prima della Comunione, soffrivo un forte timore, se le sofferenze fisiche prima della mia morte potevano ostacolare la preparazione per l'ultima Comunione. La tenera Madre mi rispose intimamente, facendomi capire chiaramente e gustare, come il corpo soffrirà, ma non ostacolerà l'ultimo ardente slancio dell'anima nell'Eucaristia che la trasformerà in globo di luce come ho scritto sopra.

Oggi son lieta d'aver cominciato a scrivere come Ella desidera.

3280 **4. Domenica** ²⁹⁸. Inabissata l'anima mia nell'Infinita Bontà di Gesù Eucaristia, nel mistero d'amore della S.S. Trinità sentii chiamarmi "delizia del Suo Cuore", la dolce Madre e Regina con la Corte Celeste dei Beati partecipando ai miei godimenti, mi ripeterono unanimi la stessa espressione "tu sei la nostra delizia." Queste brevi e intime parole divine, mi fanno pregustare sempre nuove consolazioni, profondo amore e nuovi lumi che riguardano la relazione intima d'amore dei Beati in Dio e dei Beati fra
3285 di loro, che si fondono tutti nell'Oceano Infinito.

293 Luglio 1926.

294 Rosa Curcio s'iscrisse al Terz'Ordine carmelitano di Ispica nel 1890, vi fece la vestizione il 15 luglio 1893 prendendo il nome di suor Maria Crocifissa ed emise la professione di terziaria nel 1895, come risulta dal Registro del suddetto Terz'Ordine, conservato nell'Archivio del santuario della Madonna del Carmine di Ispica (RG).

295 Luglio 1926.

296 L'agilità è un eccezionale fenomeno fisico per cui un corpo materiale appare trasportato da un posto all'altro, istantaneamente o quasi, al di fuori dello spazio [...]. Questo tipo di movimento è, però, fisicamente impossibile per un corpo materiale, sebbene alcuni teologi attribuiscono comunemente il dono dell'agilità ad un corpo glorificato e fenomeni di questo tipo siano ricordati nella Sacra Scrittura e nella vita di alcuni santi [...]. Come per tutti gli autentici fenomeni mistici straordinari, l'agilità è da considerarsi una grazia gratis data e, per alcuni teologi è l'anticipazione dell'agilità dei corpi glorificati, segno della santità dell'individuo. Cfr AUMANN J., *Agilità*, in DIM, pp. 57-58.

297 Luglio 1926.

298 Luglio 1926.

5. Lunedì²⁹⁹. La cara visita alle mie sorelline purganti di notte mi riesce di grande consolazione a me e a loro che mi attendono con tanta ansia.

3290 Dopo la Comunione li vedo più chiaramente, perché l'Ostia Divina trasforma l'anima nell'Infinita Divinità e così rivestita e trasformata guarda e conosce il mondo soprannaturale.

Mi si è presentata un' anima che conoscevo nella mia fanciullezza, dopo tanti anni trovai ancora in quel Carcere, e molto ha da soffrire ancora, ho compreso, per espriare le molte infedeltà alla grazia, e specialmente la vanità, perché seguiva con trasporto le mode.

3295 Mi ha fatto non poca impressione penosa, ed ora mi è spesso presente. La preghiera nostra può diminuire una tal lunga condanna che immensa carità è suffragare queste anime prigioniere impotenti per loro stesse, mentre la loro preghiera per noi molto gradita a Dio.

Compresi trasformata nell'Ostia d'Amore, la infinita Onnipotenza di Dio nel Cielo, nel purgatorio, nell'Inferno e in tutto il creato! Come posso, o buon Padre esprimere a parole queste conoscenze divine?!

3300

6. Martedì³⁰⁰. Com'è cara la visita a Gesù Prigioniero in tutti i Tabernacoli del mondo, assieme al mio caro Angelo Custode e a mille altri fratellini Angeli, mi svegliano dolcemente durante la notte, e mi riaddormento dolcemente e tranquillamente non appena consolo il Cuore Eucaristico nella sua oscura e abbandonata prigionia d'Amore.

3305 La meditazione seguita la stessa dolcissima angelica compagnia, sento il loro innocente alito Celeste, mi presentano alla Mensa Eucaristica e godiamo la fusione del nostro spirito in Colui che forma l'Amore dei Beati, coll'Ostia Bianca, sento più intimo l'amore fraterno con questi Spiriti Purissimi sentì attorno a me un infinito stuolo di angeli che mi amano e desiderano la mia debole e misera corrispondenza.

3310 In questo giorno ho sentito dacché ebbi la santa ispirazione, di onorare gli Angeli Custodi, ma ora sento ispirarmi elevazione e amore per tutto il Coro immenso degli Angeli che adorano l'Infinita Maestà dell'Onnipotente loro creatore. La Santina dei fiori Celesti, la vedo in questo giorno circondata di Angeli, vicino il trono della Regina dei Santi.

3315 **7. Mercoledì**³⁰¹. L'Ostia Santa, oggi ha trasformata l'anima mia nell'Infinita sua bellezza, questo rapidissimo raggio di luce divina si comunica all'anima, le fa intendere cose misteriose che riguardano questo attributo dell'Infinita Bellezza. La vista di un solo Angelo, riempirebbe il mondo di stupore, che sarà tutta l'immensa Corte Celeste beata, la Regina che supera la bellezza di tutti gli Angeli, di tutti i Santi, e il Creatore che a tutti questi spiriti beati comunica un raggio della Sua increata bellezza, che sarà questo Sole Divino che comunica a tutto il creato un minimo raggio di questo attributo divino!... L'anima, o buon Padre, immersa in quest'Oceano Infinito, la bellezza Increata resta fuori di sé, compresa dell'immensa grandezza di Dio ma non sa ridire ciò che vede e gusta!... Ritorna tranquilla alla vita abituale, con nuova vita e forza lavora nel Campo che lo Sposo Divino le ha affidato, ma resta come abbagliata dall'immensa infinita bellezza dello Sposo Divino, dal Re dei Santi. Sente che l'anima qual
3320 colomba del desio chiamata vorrebbe sprigionarsi dal corpo e volare agli eterni gaudi dei Santi, alla Celeste Famiglia, ma si rassegna e frena gli impeti ardenti che sembra che la lasciano tramortita, guarda che la famigliuola che la circonda è l'immagine dei Santi, perché anime che aspirano tutte alla stessa Patria, sente che il suo apostolato sta per cominciare ora, per portare anime alla Famiglia beata, e sente rinnovarsi la brama di operare e pregare per la salvezza delle anime, per i poveri fratelli erranti che
3325 vivono nell'errore, nell'ignoranza.

3330 Il pensiero delle missioni³⁰², questa santa aspirazione che ha formato sempre l'ideale di questo nascente Istituto, oh! come vorrei vederlo presto realizzato, prima che suoni l'ora della mia partenza da questa vita all'altra!

Come mi divora questa brama, ma sarei troppo lunga se vorrei dare sfogo al mio cuore su

299 Luglio 1926.

300 Luglio 1926.

301 Luglio 1926.

302 Si confronti la lettera del 28 giugno 1924, scritta da madre Crocifissa a padre Lorenzo: "Ho trovato finalmente il Padre nel nostro Santo Ordine che vuole condividere il mio grande ideale? Ella, o Padre, da un anno che raccomanda a Dio quest'Opera Santa... Ma io sin dall'infanzia" (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 135, 175, 232, 321, 326, 395, 443, 465, 476).

3335 questo caro argomento il sogno infantile.

8. Giovedì ³⁰³. È il giorno dell'Amore Eucaristico, è sempre nuovo questo giorno, questo pegno d immenso amore. Prima della Comunione, soffrivo agitazioni nello spirito per mille cose sciocche, che mi recavano fastidio, come chi è assediata di animali nocivi e le impediscono di stare tranquilla; mi accostai alla Sacra Mensa afflitta perché non mi riusciva prepararmi con fervore come avrei voluto in tal giorno, volevo allontanarmi piuttosto ma non ebbi il coraggio nell'istante che l'Ostia Divina era nelle Mani Sue Consacrate, o mio buon Padre, mi penetrò l'intimo del cuore, mi annegò nel Suo Immenso Amore, mi ricolmò dei più intimi carismi, sembrava l'incontro di coloro che s'amano sino alla follia e che da tanti giorni non si rivedono; con le più tenere espressioni "tu sei il mio Calice, la mia Pisside" ³⁰⁴, il mio altare, il tuo amore i tuoi immensi desideri ricolma il vuoto degli ingrati figli pei quali ho versato il mio sangue e li vorrei nutrire delle mie carni, ma vedi com'è deserta la mia Mensa, la chiesa, corre un immenso numero di questi sventurati figli a satollarsi di cibi avvelenati, e i pochi che vengono, non portano alla mia Mensa l'amore puro ardente, soffro tanto perché non capiscono il mio amore, sono anime a me consacrate ed in parte le anime più elette, i miei Sacerdoti! Consolami o mia diletta, il tuo amore mi è di grande sollievo, i tuoi ardenti desideri si realizzeranno, frutteranno molte anime ardenti e riparatrici" Mi sembrò di vederlo questo numero di anime intime al Suo Cuore Divino.

Sarei molto lunga se dovrei ridire i sentimenti di amore immenso, che la luce, il fuoco stesso Divino o meglio l'Autore di sì immenso amore mi ispira per consolarlo, anche fuori la preghiera durante il giorno.

3355 Ieri sera ho dimenticato di dirLe, o Padre buono, che aspettavo con ansia insolita il Suo ritorno da Roma, perché la mattina nella S. Comunione la tenera Madre mi aveva promesso una bella consolazione. Era la lettera delle Suore Francesi e Olandesi che speriamo a Dio piacendo, saranno per noi di grande aiuto per poterci estendere presto nelle Missioni ³⁰⁵.

3360 La sera nell'Adorazione, sentì chiamarmi dallo Sposo nel Suo penoso abbandono e amarissima ma agonia "vedi come mi ha ridotto amore per i figli traviati, e questa lunga e dura agonia durerà mistericamente in questo Sacramento sino alla fine del mondo, tu sei il mio Angelo Consolatore, vedi il numero immenso delle anime che ho redento e che vive lontano dal mio amore paterno."

3365 Che cosa avvenne nel mio cuore in quell'istante non so ridirlo, mi sentivo comunicare un immensa tristezza, un'amara agonia, ma qual duro contrasto, dovevo suonare cantare, avevo gli occhi pieni di lagrime, il cuore sembrava voler uscire dal suo posto, tremavo come una foglia. Ma tanta violenza interna è una forza a me superiore, per non far trasparire nulla all'esterno per quanto penosa è quell'ora Santa. Terminata la funzione non ebbi la forza di allontanarmi dal Tabernacolo, dal Getsemani, sentivo immenso bisogno di star sola e dare sfogo al mio povero cuore.

3370 Seguitava il Divin Agonizzante a farmi partecipe dei Suoi immensi intimi dolori pei peccatori che numerosi corrono all'eterna rovina, piansi e mi sembrava sudar sangue col Martire Divino. La notte riposai poco ma l'avrei voluta trascorrere consumandomi di dolore e di amore di riparazione.

3375 **9. Venerdì** ³⁰⁶. Col cuore pieno di dolore e di amore ardente l'Ostia santa mi comunicò nuova forza, luce e amore sentivo che il Cuore non poteva più contenere tanto ardore, e sentì il bisogno di farlo uscire e comunicarlo alle figliuole, che ancora vedo molto lontane da questo celeste Amore, per-

303 Luglio 1926.

304 Molte suore ricordano che negli ultimi tempi della sua vita, quando ormai la lucidità mentale cominciava a offuscarsi, madre Crocifissa tuttavia conservava vivo nella memoria il ricordo di queste esperienze mistiche e, non riuscendo più a frenare l'impeto del suo cuore, mettendosi in testa il copripisside esclamava con grande trasporto: "Gesù, sono io la tua pisside!".

305 Nei primi anni di fondazione, almeno fino agli inizi della Seconda Guerra Mondiale, madre Crocifissa e padre Lorenzo accarezzarono a lungo l'idea di estendere l'orizzonte della Congregazione alle missioni ad gentes mediante l'accoglienza di vocazioni dalla Francia e dall'Olanda. Fecero anche progetti a riguardo, legati alle molteplici conoscenze e amicizie di padre Lorenzo tra i confratelli carmelitani della Francia, dell'Olanda e della Germania che erano disponibili a trovare e indirizzare giovani orientate alla vita missionaria. La lettera del 13 ottobre 1937, scritta dal Padre a madre Crocifissa dall'Olanda (dove si era recato, come era solito fare quasi ogni anno, per visitare i suoi parenti) esorta la Madre a non temere e prospetta la concreta possibilità di aprire un noviziato a Lovanio (dove avevano già una comunità) per la formazione delle future missionarie, in quanto non è possibile portare le giovani olandesi in Italia, perché il contrasto culturale sarebbe troppo forte: la diversità di lingua, di cultura, la difficoltà d'integrazione. Ci furono pure esperienze iniziali con alcune giovani tedesche nella città di Amelunxen, in Germania, ma le enormi difficoltà legate anche alla distanza geografica da Santa Marinella, non consentirono di proseguire oltre; solo due tre di loro furono in seguito inviate una in Italia, altre due in Brasile.

306 Luglio 1926.

dono tempo nelle inezie e cose frivole, però mi consola il loro combattimento con le suggestioni della natura e della grazia, che, sebbene lentamente, opera sempre.

3380 Rimasi un pò in chiesa, mentre le Novizie ritornarono per i loro uffici, e mentre adornavo l'altare, senti dirmi dalla dolce intima voce dello Sposo "tu sei il mio giglio, la mia rosa, la mia viola, tu adorni e profumi il mio Tabernacolo, tu sei il mio altare vivente." A tali espressioni rimasi fuori di me... l'Amore Immenso sa trovare tante manifestazioni per tutto quello che Lui stesso opera nelle sue povere creature. Resto più confusa e arrossisco e mille espressioni d'amore di tenerezza s'impadroniscono di me, mentre vedo l'opera della grazia non ordinaria, in una creatura che di suo non ha altro che mille e mille miserie, colma di imperfezioni, occulti e manifesti!

3385 La visita che assieme alla Comunità faccio appena terminato il pranzo ³⁰⁷, è il ringraziamento della sua visita Sacramentale, ed in riparazione di coloro che ricevono la stessa visita, la Comunione, e restano indifferenti tutta la giornata. Quale gradimento mi manifesta il Cuore del Prigioniero Divino, sempre nuovo, e con le più tenere manifestazioni di intimo amore.

3390 L'anima che ama com'è industriosa, operosa per l'oggetto amato, in mille e mille modi manifesta il suo amore sempre crescente, con i più teneri e delicati sentimenti, vorrei tutto tutto versare nel Cuore delle figlie.

307 È consuetudine della Congregazione, fin dagli inizi visitare brevemente Gesù nel sacramento dell'Eucaristia subito dopo il pranzo, in ringraziamento per la sua continua presenza d'amore tra noi.

1927

3395

Padre, dopo tanti mesi, oggi 17 gennaio del 1927 ³⁰⁸ ricomincio la penosa ubbidienza di confidarle in iscritto i segreti dell'anima mia.

3400

Non mi è possibile però ricordare, oltre che mi manca il tempo, di scrivere tutto anche brevemente dacché non ho più seguito questa relazione, solo accenno ciò che riguarda le nuove fondazioni ³⁰⁹.

3405

Una Domenica, nel tempo della S. Messa sentì ricolmarmi di gaudio celeste, mentre una luce soprannaturale era attorno a Lei, luce che rifletteva su di me e la Comunità, sentì nell'intimo del cuore che ciò era presagio di una grande consolazione.

3410

Più tardi dopo la colazione venne il fattorino e portò una lettera, era il Padre Carmelo che ci proponeva di accettare la direzione di un Istituto, Orfanatrofio e Asilo, il progetto era molto conveniente sia per i mezzi di mantenimento delle Suore come per il vasto Campo che la Provvidenza ci affidava, un popolo molto bisognoso di anime religiose.

3420

Si cominciarono le trattative per la suddetta fondazione tutto sembrava favorevole. Mentre pregavo una volta per questa nuova Casa sentì una grande confusione e oscurità nell'animo che mi affliggeva per diversi giorni. (Compresi che c'erano contrarietà come infatti mi confermò di presenza il Vice Presidente della Congregazione di carità).

3425

Ritornando a pregare dopo alcuni giorni sentì ritornare la luce e la gioia così compresi che tutto era svanito e che la fondazione era benedetta dalla mia tenera Madre e dalla cara Santina, perché era Volontà di Dio. Durante questo periodo di preparazione io spesso godevo delle visioni che mi predicavano l'avvenire della nuova fondazione, riguardo il bene immenso che doveva arrecare in quel popolo abbandonato l'opera delle povere nostre Figliuole, non le nascondo però, la rabbia del nemico del bene che voleva ad ogni costo ostacolare, facendomi soffrire fisicamente, specialmente la notte della partenza.

3430

Mi alzai dal letto con mille dolori in tutto il corpo, andai ad assistere alla S. Messa ma, non appena l'Ostia d'Amore scese nel mio cuore svanì ogni dolore, mi sentì così piena di vita come non ero stata mai, per andare alla stazione, non solo non sentì nessun fastidio, ma non camminavo io sentivo, attorno a me uno stuolo di Angeli che mi sostenevano, canti Celesti accompagnavano i fortunati viaggiatori. La Messa dei defunti che ebbi la fortuna di ascoltare in Traspontina ³¹⁰ cantata così bene dai nostri giovani Chierici accresceva le celesti delizie di quel viaggio, né posso ridire cosa sperimentai duran-

3435

Padre, dopo tanti mesi, oggi 17 gennaio del 1927 ricomincio la penosa ubbidienza di confidarle in iscritto i segreti dell'anima mia. Non mi è possibile però ricordare, oltre che mi manca il tempo, di scrivere tutto anche brevemente dacché non ho più seguito questa relazione, solo accenno ciò che riguarda le nuove fondazioni. Una Domenica nel tempo della S. Messa sentì ricolmarmi di gaudio celeste, mentre una luce soprannaturale era attorno a Lei, luce che rifletteva su di me e la Comunità, sentì nell'intimo del cuore che ciò era presagio di una grande consolazione. Più tardi dopo la colazione venne il fattorino e portò una lettera, era il Padre Carmelo che ci proponeva di accettare la direzione di un Istituto, Orfanatrofio e Asilo, il progetto era molto conveniente sia per i mezzi di mantenimento delle Suore come per il vasto Campo che la Provvidenza ci affidava, un popolo molto bisognoso di anime religiose. Si cominciarono le trattative per la suddetta fondazione tutto sembrava favorevole. Mentre pregavo una volta per questa nuova Casa sentì una grande confusione e oscurità nell'animo che mi affliggeva per diversi giorni. (Compresi che c'erano contrarietà come infatti mi confermò di presenza il Vice Presidente della Congregazione di carità).

308 Lunedì.

309 La casa di Nocera Umbra (PG) fu aperta il 15 novembre 1926 per la gestione di un orfanatrofio e di una scuola materna. Inoltre, le suore prestavano servizio agli ammalati nell'ospedale civico; venne chiusa nel 1928. Capodacqua (PG), aperta l' 11 gennaio 1927 con attività di scuola materna e laboratorio di taglio, ricamo e cucito; ha breve durata, perché situata in un luogo malsano e viene chiusa anch'essa nell'anno 1928, in seguito alla malattia di alcune suore (tubercolosi), che non riescono più a far fronte al lavoro apostolico lì richiesto. La casa di Carinola (CE) fu aperta il 20 ottobre 1927 con attività di scuola materna e assistenza a giovani educande, è stata chiusa il 14 ottobre 1939 per grande disinteresse dell'amministrazione responsabile dell'opera (vedi nota n° 437).

310 È l'antica chiesa di S. Maria in Traspontina, situata a Roma in via della Conciliazione, a pochi passi dalla basilica di S. Pietro in Vaticano e officiata dai padri carmelitani. Qui padre Lorenzo, giovanissimo sacerdote, esercitò il ministero di vice parroco per alcuni mesi (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 135, 175, 232, 318, 321, 395, 443, 465, 476).

te il S. Sacrificio, quel dolce e sublime canto mi fece gustare il Cielo!...

Il viaggio seguì felice, perché internamente ero ricolma di gaudium di celesti visioni.

Trascorsi parecchi giorni in quella residenza, giorni pieni di celesti favori e di sempre nuovi
3440 godimenti che non accenno per essere più breve, riguardavano quasi sempre il compiacimento della Divina Bontà per questa fondazione e la speciale protezione di Maria S.S. del Carmelo e della cara S. Teresina.

Durante i giorni di residenza ascoltai la S. Messa nella chiesetta di S. Chiara ³¹¹, ero piena di orrore per il sudiciume che c'era nell'altare dove c'era il S.S. Sacramento e in tutti i sacri paramenti,
3445 sentii quando Gesù venne nel mio Cuore: "ti aspettavo per togliermi da questa lurida prigione, fa presto, non posso più soffrire simile trattamento dai miei ministri... dal popolo, portami con te, come fece la mia diletta Sposa Chiara per salvarmi dai Saraceni".

Coll'animo colmo di amore e di dolore risposi che ero pronta a costo di incontrare la morte se era necessaria, ma lo pregai di togliere Lui stesso gli ostacoli per portarlo con me nello stesso giorno,
3450 ciò che era umanamente impossibile, non c'era nessuna speranza per aprire la chiesa di S. Filippo, col tempo ma chissà quando.

Ritornata nell'Orfanotrofio venne a farmi visita il Curato, spontaneamente mi domandò se avevo piacere di far celebrare nella chiesa di S. Filippo e portare il S.S. Sacramento della chiesetta di S. Chiara, è mio vivo desiderio risposi fuori di me per tutto quello che sentivo intimamente, ma ciò non è
3455 possibile così presto: purché lei lo desidera farò di tutto, mi salutò con la speranza di accontentarmi.

Venne dopo pranzo tutto lieto, prepariamo ora stesso la chiesa di S. Filippo e domani si celebrerà la S. Messa, stasera il S.S. Sacramento dalla chiesa di S. Chiara in processione lo porteremo a S. Filippo, faremo la solita funzione della Via Crucis e tutto.

Ha ottenuto il permesso del Vescovo domandai, chi fa le sue veci già me l'ha accordato rispo-
3460 se: stia tranquilla la responsabilità è mia.

In poche ore tutto si preparò alla meglio, aiutati dai vicini, si benedì la Chiesa, portarono il S.S. Sacramento e per la prima volta dopo tanti anni si suonarono le campane a festa, il popolo accorse numeroso, la funzione riuscì commovente, la bella chiesa non era più un granaio ma un Paradiso!...

Che dirle Padre, ero fuori di me... sentivo ringraziarmi degli Angeli, della Vergine S.S., dei
3465 Santi, di Gesù stesso per essermi cooperata a prepararle un Ciborio decente, l'altare tutto candido, la chiesa pulita, inni di ringraziamenti d'Amore, di Riparazione, il Cielo era unito alla terra, le creature visibili agli Spiriti beati, che fusione d'Amore di preghiera! Vorrei prolungarmi su questo argomento immenso... perché si perde nell'infinito in Dio! gusto e comprendo profondamente ciò che diceva la mia Santa Madre Teresa di Gesù "le creature della terra e gli Spiriti beati si uniscono nella preghiera e di-
3470 vengono una famiglia sola". In un momento la chiesa di S. Filippo si trasformò in un cielo, ne posso descrivere le Celesti scene di quella sera, la felicità della celeste Corte attorno al loro Re nel trono Eucaristico, felicità che comunicavano a me... con mille espressioni di amore, d'intimità fraterna, avevo proprio dimenticato di appartenere ancora e vivere in questo mondo.

Che scena Celesti e Misteriose fa gustare l'Ostia Santa alle sue povere creature, che notte tra-
3475 scorsi, stanca fisicamente, ma l'animo era inabissato nell'Immenso Oceano e stava chiuso in quel Ciborio.

La prima Messa in quella chiesa fu un avvenimento per il popolo e per il Cielo, non trovo parole per esternare ciò che provai durante le due Messe che si celebrarono con molto entusiasmo e intervento del popolo.

Il Cielo si univa alla terra, erano nuove consolazioni, restaurare il tempio di Dio, riaprire al
3480 Culto una chiesa abbandonata e ridotta ad un granaio, sono consolazioni che solo possono capire chi ha la fortuna di ricevere sì nobile missione. Pregando per la fondazione di Capodaqua ³¹²328, sentii assicurarmi dalla tenera Madre del Carmelo che dovevamo accettare l'offerta, e dall'amabile S. Teresina che l'avrebbe accettato, come le altre Case, sotto la sua protezione, però questa fondazione doveva costarmi
3485 non poco, malgrado la sicurezza della Volontà Divina ³¹³329.

311 È una chiesetta di Nocera Umbra dove la madre Curcio e la piccola comunità delle suore si recavano per la Messa quotidiana.

312 Per la casa di Capodaqua le Suore partono da Santa Marinella l'11 gennaio 1927 (Cfr. Positio, o.c., nota 181) per aprire una scuola materna e un laboratorio. Vi funge da superiora sr Maddalena Giunta che, vista la penuria di personale, contemporaneamente guida anche la comunità di Nocera Umbra, poco distante (vedi anche note n° 23, 190, 328, 438).

313 Cfr la nota n° 325.

Accettai il Calice amaro rinnovando il voto di Vittima. Mi sentí assalire da profonda tristezza, agonia di morte per i mille pensieri che tutti assieme e in mille svariate forme mi tormentavano. Mille nere ombre mi straziavano l'animo, è un profondo abisso in loro compagnia, erano orribili dragoni... e forme spaventose che mi laceravano e vittoriosi d'avermi nelle loro mani, d'avermi conquistata e perciò
3490 condannata a perire in quell'orrenda prigionia e per sempre...

In sì penose condizioni, la fede, la speranza, la carità, sembra che l'abbia completamente perduta, anzi non posso ricordare niente che possa sollevare l'animo in sì estremo combattimento e abbattimento, non so più pregare, anzi la preghiera è il vero tormento, perché appena pregavo, mi sentivo maggiormente straziare e circondare di mille tormenti, ma rimanevo nel penoso martirio pronta a soffrire, mille volte dippiù se ciò era per la gloria di Dio e il bene dell'Istituzione.
3495

Venivano subito appagati i miei desideri, sì gradita era l'Offerta della povera Creatura e si raddoppiavano le mie pene, morali e fisiche.

Ella, o Rev. Padre, mi raccomandava tanto di pregare per la suddetta fondazione, ma io ero impotente, offrivo solo le amarezze, i tormenti, rinnovavo il voto, mentre mi sentivo lacerare da diaboliche suggestioni; mi sentivo legare e poi mi buttavano in un orribile caverna, mi avevano vinta... abbandonata da Dio... da tutti nessun affetto mi legava più, non appartenevo più alla famiglia che mi circondava, non sentivo per nessuno. Sembravami già l'anima separata dal corpo in quell'orrenda condanna erano pene d'inferno!... senza Dio... oh! che strazio al solo ricordare tale stato d'animo mi sento gelare il sangue nelle vene ³¹⁴. Com'è terribile, o Padre, lo stato dell'anima senza Dio ma chi può descriverlo?
3500 Sono pene d'inferno e un solo istante sembrano secoli di pene amare incomprensibili. Trovarsi in compagnia dei viventi è anche un gran tormento, perché tutto riesce amaro e insopportabile, anche le persone più care, mentre la solitudine sfuggivo perché ero maggiormente assalita da tormenti sempre nuovi e inesprimibili.
3505

I dannati soffrono pene per la perdita del Sommo Bene, pene immense e sempre nuove fino all'eternità, oh! terribile tormento perdere Dio!... Come posso manifestare simile strazio! per colmo ero sicura che Ella o Padre buono, non aveva più fiducia in me, tanto da fare a meno della mia compagnia per la fondazione che mi costava tanta agonia, questo tormento era tanto insopportabile vivere ancora, giacché ero divenuta un'ombra noiosa e inutile ³¹⁵. Le sofferenze fisiche s'accrescevano, ma ciò era un sollievo per me che desideravo presto lasciare queste spoglie mortali, accostarmi all'Ostia Divina era un istante di sollievo ma di ardente non mai provato desio di goderlo, di lasciare questo corpo di vederlo presto finire, mentre pregavo con insolita brama di essere esaudita Gesù dal Tabernacolo si fece sentire e vedere colle mani legate: "vorrei accontentarti ma le preghiere delle tue figlie ti legano ancora in questo esilio." Sentí dileguarsi l'oscurità che mi opprimevano e tutti i tormenti, trovai lo Sposo Divino, la luce, la tranquillità, non più in quella prigionia e con quegli strazi e terrori, ma nella stanza del Re Divino, ritornata dopo una lotta penosa, a godere la Celeste e Beata Famiglia.
3510
3515
3520

26. Mercoledì ³¹⁶. Ero molto preoccupata pensando la comunità di Nocera per le notizie recenti riguardo il cattivo diportamento della Maestra d'Asilo ³¹⁷ e per altri timori pregavo ai piedi del Tabernacolo esponendo tanti bisogni, ideali, speranze; ad un tratto mi sentí piena di luce, era una dolce visione, la Regina dei Santi, la tenera Madre mia si fece vedere da me, stava alla porta d'entrata della
3525

314 Vedi nota n° 441.

315 Sembra che la madre Crocifissa debba fare più volte l'esperienza della notte oscura. Si dà il nome di "notte" a un'esperienza spirituale profonda e prolungata, caratterizzata dalla sensazione di aridità, oscurità, vuoto, vissuta e interpretata come assenza e abbandono di Dio, che è parte integrante dell'itinerario mistico [...]. Tre segni insieme offrono garanzia certa del carattere teologale o mistico dell'esperienza: a) non c'è gusto né consolazione nelle cose di Dio né delle creature; b) non si può meditare né discorrere con gusto come prima si faceva con gusto e profitto; c) nasce il ricordo di Dio e la sollecitudine penosa di servirlo, pensando di non far nulla [...]. Soffrire con pazienza e fedeltà è la consegna per vivere questa situazione. Le tre virtù fede oscura e viva, speranza certa e carità perfetta sono l'unico appoggio teologale e psicologico in questo cammino di oscurità, aridità e vuoto. Non c'è altra luce né guida: l'anima deve camminare nelle tenebre e angustie interiori, senza ricevere conforto da nessuno [...]. La funzione purificatrice caratterizza la notte [...]. I due nuclei della crisi, abbandono di Dio e nulla dell'uomo, raggiungono livelli altissimi [...]. Il vuoto tocca il fondo: la vita è senza senso e pesante, c'è la vacuità di persone e cose, di progetti e speranze. Come oppressa da un peso tenebroso e immenso, talmente agonizza che preferirebbe la morte come sollievo. Quando si parla di contemplazione infusa, in questo contesto, non si indica necessariamente la preghiera mistica, ma l'esperienza teologale di fede e amore intenso e oscuro, capace di assumere in chiave divina le situazioni più enigmatiche dell'esistenza umana, personale e collettiva. Cfr RUIZ F., *Notte oscura*, in DIM, pp. 913-916.

316 Gennaio 1927.

317 Si tratta di un'insegnante laica, venuta dalla Sicilia, che l'amministratore dell'Asilo di Nocera Umbra aveva assunto su richiesta della comunità delle suore. Era stata segnalata alla Madre da suo fratello Gaetano Curcio, al quale ella si era rivolta.

Comunità di Nocera assicurandomi che Lei difende le figliuole sue dai nemici del bene che assediano quella Casa, e le altre Comunità, le nostre imprese sono i Suoi interessi, le sue conquiste.

Colma di celeste gioia e tranquillità ringraziai la Celeste Madre e rimasi con soave calma e con crescente amore verso si tenera Madre.

3530

Giovedì³¹⁸. Nella Comunione il Cuore di Gesù Eucaristia mi si presentò come un Sole, e l'anima mia si perdeva in quell'immensa luce Divina come un atomo.

Venerdì³¹⁹. Il Cuore di Gesù era circondato di fiamme e l'anima mia come una piccola scintilla si perdeva in quell'immenso fuoco d'Amore.

Sabato³²⁰. È sempre la più fervente Comunione e gusto gli intimi segreti dell'Ostia Divina come se fosse l'ultimo Amplesso di Gesù che mi aprirà l'eterna gloria.

Con insistenza insolita pregavo Gesù e la dolce Madre per i mille bisogni della Sua prediletta famiglia che ci ha affidato, sentì risponderai: "La preghiera è onnipotente non temere".

3540 Sono brevi parole ma divine perché riempiono l'anima che li ascolta di forza e luce soprannaturale.

Preghiamo, o buon Padre, e lavoriamo con calma e abbandono in Gesù e Maria, l'opera è a noi semplicemente affidata, facciamo quel poco che possiamo, il resto tocca a Chi tutto può se vuole, essendo Suo interesse la Missione affidatoci.

3545

30. Domenica³²¹. Dall'Eucaristia alla S.S. Trinità. È proprio in questo giorno di riposo che nell'Ostia Divina questo Mistero d'Amore mi fa capire ancora nuovi lumi e gustare l'intimità delle tre Divine Persone.

3550 Sentì l'anima mia tra le braccia del Padre nel Cuore del Figlio fra gli ardori dello Spirito Santo, vidi e sentì così piccola l'anima mia come una bimba di pochi giorni.

Alla presenza della Celeste Corte mi ricolmava delle più intime manifestazioni del Padre verso la più piccola della grande famiglia, che assisteva compresa la dolcissima Madre congratulandosi e desiderando pure di averla fra loro (come ho sperimentato altre volte), questa volta era così immensa la tenerezza, il trasporto che né l'anima, né l'Amore immenso volle cederla, ciò accresceva la gioia celeste dell'Eletta Famiglia beata.

3555

Ho gustato diverse volte questo favore, ma ora ho compreso più chiaro e più intimo lo stato d'infanzia spirituale.

Compresi come gli anni non invecchiano l'anima, ma quanto più si purifica in questa vita di lotte e amarezze, tanto più diviene spirituale, cioè si spoglia dell'umana natura e si riveste di sempre crescente bellezza e purezza.

3560

Padre, son parole oscure e fredde, perché non posso manifestare ciò che comprendo e gusto.

Non sentì tutta la giornata il peso, le sofferenze fisiche che sogliono affliggermi abitualmente, rimasi in quell'estasi divina.

3565 Gli auguri che suol fare Gesù sono di gran lunga superiori alle più sincere manifestazioni delle persone intime che ci legano in questa prigione.

Nell'ora d'Adorazione sentì nell'Ostia divina invitare l'anima mia colle più tenere espressioni ai suoi carismi: "vieni o mio tesoro, hai sofferto molto in questi giorni per purificarti ed essermi più cara".

3570

29 Gennaio. 1927³²². Padre, vorrei accennarle la tremenda e orribile morte di quel di-

318 27 Gennaio 1927.

319 28 Gennaio 1927.

320 29 Gennaio 1927.

321 Gennaio 1927. La Madre inserisce dopo le brevi note di Diario dal 26 al 30 gennaio, un'altra del 29 gennaio, più estesa.

322 Sabato. La Madre scrive questa nota di Diario dopo quella del 30.

sgraziato guardiano della Sigr. Cerpi ³²³.

3575 In una scena orribile si aprì l'inferno, una fossa di fuoco attorno al disgraziato che, suicidatosi per vera disperazione, causata dalle infernali passioni, cadde in quell'orrendo ed eterno abisso! Il suo maledetto cadavere era assalito da un'immensa folla di demoni, ombre orrende che danzavano orribilmente maledicendo, vomitando imprecazioni contro loro stessi, contro il Cielo, contro i viventi, maledicendo sempre ³²⁴!!!...

3580 Per colmo di orrore quel cadavere, pasto dei demoni rimase tutta la giornata esposto nello stato spaventevole dell'orribile morte, sul tetto del villino proprio nello spigolo in atto di cadere, ma rimase lì fulminato.

Volevo evitare di guardare... essendo molto visibile, volevo chiudermi gli occhi, le orecchie per non sentire le suggestioni di quei demoni, era il giorno proprio dell'inferno aperto e visibile, ma mi sentivo perseguitare e, mio malgrado, sentivo mille spropositi: "Proprio per fare un dispetto a te l'abbiamo fatto disperatamente morire così, perché anche tu sarai nostra conquista, sarà orribile la tua morte!" E 3585 mille altre penose suggestioni di maledizione di odio contro di me!

Che giorno di terrore, di orrore, che inferno! Ecco i frutti delle tue inutili preghiere per i peccatori, si dannano a tuo dispetto e li seguirai anche tu, sei venuta qui proprio per trovare a noi con tante anime che sono nostre.

3590 Volevo far tacere, non volevo sentire, volevo distrarmi, ma era peggio, mi assalivano, mi tormentavano dappiù, questa volta però sentivo un grande abbandono in Colui che è il terrore dei demoni e come una bimba ora andavo a nascondermi fra le Sue braccia, ora nel Seno della tenera Madre, mentre gli spiriti maligni si mordevano dappiù, ma io ero piena di coraggio così difesa.

Non le nascondo, o Padre, che rimasi atterrita per alquanti giorni da quelle scene infernali, sì 3595 o Padre, posso asserire d'aver visto l'inferno mentre sono vivente.

Giovedì mentre adoravo Gesù assieme alla Comunità, sentivo intimamente i lamenti di Gesù, chiamava i figli disamorati che non lo ricordano mai in questa Prigione d'Amore, il vuoto immenso che lasciano nel Suo Cuore di Padre che li ama svisceratamente, procuravo di consolarlo col mio povero Amore offrendomi Vittima assieme alle figliuole e a Lei o buon Padre che è stato prescelto al compimento dei Disegni divini. 3600

Mentre così pregavo che orribile visione! Il disgraziato che si era suicidato, pieno di livore infernale mi comparve con un fucile in atto di voler sparare a Lei, a me e a tutta la Comunità (Non so se così fuori di me per lo spavento emisi qualche grido, ma ciò la presenza di Gesù non l'avrà permesso, nulla trasparirà delle mie intime gioie o pene, e certo una grazia speciale che fra mille e mille favori mi 3605 concede la Bontà Immensa).

Una luce dal Cuore di Gesù Ostia m'illuminò, rassicurandomi che quel povero dannato non può nulla contro di nessuno né contro se stesso, compresi che è la condanna che la Divina Giustizia gli ha inflitto per tutta l'eternità!

Una disperazione continua e sempre nuova, senza limiti per sempre! Disperazione di volersi 3610 uccidere l'anima ma ciò non lo può, disperazione di uccidere i suoi disgraziati compagni d'inferno, disperazione, disperazione eterna contro Dio che ha per sempre perduto, per maggior tormento tutti i dannati conoscono chi è Dio... la perdita immensa... irreparabile... eterna...

323 Si tratta del custode della 'Villa Cerpi', situata a Santa Marinella, sulla via Aurelia, poco distante da via del Carmelo e del quale non conosciamo altre notizie.

324 È significativa l'attenzione prestata dai santi, dai mistici e dai maestri spirituali, alla presenza attiva di satana nella vita quotidiana dell'uomo, come è significativa l'importanza che essi attribuiscono alle prove e alle tentazioni per la vita spirituale. S. Giovanni della Croce osserva che il diavolo si accanisce soprattutto sulle anime profondamente unite a Dio, specialmente sui mistici e sui contemplativi, perché non sopporta che essi possano vivere già quaggiù nell'intimità con Dio. Inoltre, satana conosce quanto grande sia l'influsso di questi amici di Dio sugli uomini, quindi sa impedire il progresso spirituale di una di quelle anime innamorate di Dio equivale, di fatto, a ritardare il cammino di molte altre. Le anime mediocri, invece, poco gli interessano, perché più facilmente possono cadere in suo possesso. Nelle sue insinuazioni, il demonio scatenava delle forze inimaginabili. Difatti, "nessun potere umano può reggere al confronto con quello del diavolo. Solo il potere divino riesce a superarlo e solo la luce divina può capire le sue astuzie". Il Dottore mistico è rimasto colpito dalla veemenza degli attacchi del diavolo di cui parla la Sacra Scrittura e che egli stesso ha sperimentato. Per sottolineare la violenza degli attacchi di satana, egli ricorre a concetti presi in prestito dall'arte militare: una lotta, una battaglia spirituale, un combattimento, una furibonda guerra in cui non mancano assalti e attacchi, agguati e imboscate, scontri violenti in cui si combatte, si resiste, si prevale e si vince o si perde. Di questa lotta tra le forze del male e del bene la Chiesa è ben cosciente, perciò avverte instancabilmente i suoi figli dei gravi pericoli che continuamente li minacciano. Cfr HUBER G., *Satana*, in DIM, p. 1105 (vedi nota n° 188).

Padre non mi è possibile descrivere ciò che soffrono i dannati privi per sempre di Dio, e per sempre puniti dalla sua Divina Giustizia! Odiare Dio per sempre, imprecazioni orrende, odio, bestemie disperazione.

Il disgraziato è condannato alla disperazione eterna non ha luogo stabilito per il suo eterno inferno corre col suo fucile è un demone di fuoco, e una fiamma d'inferno.

Mi sembra di vederlo spesso nel luogo dove i demoni lo vinsero ma a me dopo d'aver ricevuto l'assoluzione dell'ultima Confessione di sabato scorso, non mi fa più spavento, resto calma e tranquilla malgrado le suggestioni e le minacce, sento la forza divina in me, sento Dio, l'Immenso, e sento infondermi il coraggio di ridermi di queste ombre d'inferno e delle diaboliche suggestioni.

Sono nuove conoscenze che apprendo dalla Divina Sapienza riguardo lo stato dei peccatori senza Dio in questa vita e nell'altra, conoscenze che mi accrescono l'amore verso il Sommo Bene, l'orrore al peccato, e lo spirito di preghiera per questi fratelli disgraziati e vittime delle passioni.

Vorrei fare penitenza io per ottenere la loro salvezza e specialmente dei miei più intimi fratelli!... è un martirio grande la mia impotenza, come vorrei distruggermi per ottenere la salvezza dei miei poveri fratelli che trascorrono gli anni e la morte s'avvicina non curandosi dell'abisso eterno dove miseramente periranno!

Vorrei far capire ciò che sento alle mie care Novizie e farmi così aiutare da loro, ma queste anime belle son troppo limitate nella loro corrispondenza alla grazia, camminano senza slancio nell'Amore, sono anime però chiamate all'ardua impresa della religiosa vocazione.

31 Gennaio. Lunedì ³²⁵. Trovai Gesù attraverso l'Ostia con Veste candida in mezzo ad un giardino di gigli candidi, non ardivo accostarmi perché compresi profondamente il significato di quella visione, la contemplavo ma volevo starmene lontana.

Con uno slancio d'amore intimo Gesù mi unì a Sé come se fosse stato il primo incontro il primo amplesso Eucaristico. Che profumi Celesti e canti paradisiaci, che amore! che cosa gustai in quell'istante non mi è possibile ridirlo, gustare Dio, il Candido Giglio delle convalli, la purità per Essenza, la bellezza increata, i profumi di Cielo, è meglio tacere, perché temo che non trovando termini adeguati, oscuro la bellezza soprannaturale dei segreti che comunica Gesù Ostia alle sue povere Creature, malgrado la loro indegnità, le immense miserie di cui sono ricolme.

Che lezione profonda e sapiente comprese l'anima mia in mezzo a tante bellezze, quale candore deve portare l'anima che si unisce all'Ostia Candida, quale purezza e rettitudine deve avere in tutte le azioni anche indifferenti, quale vigilanza negli affetti anche santi e religiosi, che vigilanza continua richiede lo Sposo Divino per unirla a Sé in sì alto grado d'Amore Puro.

Come sono distante ancora di questa grande purità... l'Alimento Candido, l'Ostia Divina mi aiuterà per arrivare a sì ardua perfezione.

La visione di luce e di candore è certo per me e sentì nell'intimo del cuore le parole dello Sposo Divino che riguarda anche la perfezione delle figliuole che mi ha affidato: "mi raccomando la vigilanza".

Visitai il Purgatorio, le anime elette che si purificano nell'immenso dolore della privazione del godimento della beatifica visione perché in vita trascurarono questa perfezione!

Pregai... compresa di sì profonde lezioni! Padre mi aiuti a purificarmi ora per non cadere in quella Prigione ove si scontano amaramente ciò che noi chiamiamo inezie!...

Ritornata alle mie occupazioni sentivo l'anima mia rinata ad un nuovo stato di purezza infantile, ma non è certo lo stato di candore che da me richiede lo Sposo Divino. Che abisso separa Dio dai poveri illusi che si nutrono di fango, di putredine, di passioni! Poveri fratelli, come vorrei disfarmi per ottenere ad uno solo la salvezza di sì orribile stato, come vorrei volare in tutto il mondo e far capire a tutti i peccatori la loro eterna rovina, lo stato orrendo delle loro anime, che orribile Mostro si è impadronito delle loro anime e quale ricompensa è loro predestinata eternamente, sempre, sempre, sempre.

La sera tornando a pregare ai piedi del Tabernacolo, vidi Gesù di nuovo in mezzo ad un giardino di gigli: "le anime che mi circondano si confondono col candore degli Angeli in questo luogo dove trovo la riparazione delle anime che si perdono in questo paese, nutrendosi di fango e di piaceri". Mi sembrò udire queste parole che mi ricolmarono di gaudio e di profumo di fiori candidi.

3665

3 Febbraio. Giovedì ³²⁶. È il giorno dell'amore, con un nuovo ardore venne Gesù nell'Ostia per inabissarmi nell'Oceano del Suo Cuore Divino. Compresi il suo ardente desiderio di anime che riempiono col loro amore il vuoto che nel Suo Cuore lasciano un numero immenso di anime indifferenti che non si nutrono mai dell'Ostia Divina.

3670 È proprio questa nascente Istituzione che deve avere questa speciale missione di riparazione al Divin Cuore Eucaristico! L'Adorazione è molto gradita al Suo Amore tanto dimenticato malgrado le poche anime che lo adorano nella prigione d'Amore, le poche anime che raccolgono le lacrime di sangue di Gesù nel Getsemani Eucaristico.

3675 **4. Venerdì** ³²⁷. Venne lo Sposo Divino nella mia stanza, nell'anima mia, era di una bellezza e splendore immenso, mi aprì il Suo Cuore annegando l'anima nell'Oceano del Suo Amore e in mille Carismi.

“Perché, o mio Gesù, oggi non ti vedo straziato come gli altri venerdì e mi ricolmi di tante consolazioni?”

3680 “In te trovo la riparazione del disamore di tante anime che rinnovano la mia passione.” Più tardi mi recai in chiesa per ringraziare più intimamente Gesù della visita divina.

Nell'Adorazione mi sembrò vedere l'Ostia Divina, il Volto di Gesù tutto annerito e pieno di sangue: “seguimi nella dolorosa via del Calvario”, non avevo coraggio di muovermi e allontanarmi da quella dolce e penosa visione, mi sentii ripetermi più chiaramente: “seguimi”, era Gesù carico della Croce; compresi che dovevo fare la Via Crucis in riparazione di tante anime sventurate che rinnovavano con gravi peccati la Sua Passione.

3685 Ogni Stazione della Via Crucis era una viva immagine dei dolori immensi che Gesù soffrì in sì grande strazio di corpo e d'anima, sarei molto lunga se vorrei manifestare tutti gli strapazzi... le pene e i dolori che soffriva la Vittima Divina, l'incontro della Madre Addolorata.

3690 Oh, che scena straziante!... La Veronica che asciuga il Volto sanguinante di Gesù, sentii dirmi che anche io in quell'istante ripetevo l'atto di amore ardente della Veronica asciugando tanto sangue non con un panno, ma col Cuore, sentii che Gesù quel Volto divino lo scolpì nell'intimo del mio cuore.

Le tre cadute di Gesù lungo il doloroso viaggio furono di indicibile strazio, specialmente la seconda e l'ultima, lo vedevo calpestare con calci, colpi di bastone e di grossa fune tutta insanguinata, era 3695 ridotto come un verme stritolato in mezzo alla terra calpestato...

Padre caro, non posso descrivere sì crudele strazio da quelle tigri d'inferno contro il loro Redentore! Che dire della veste che gli strapparono giunto al Calvario, trascinato perché non aveva più vita la Vittima d'Amore e della Crocifissione alla presenza della Madre Divina che crocifiggevano assieme al Figlio!

3700

Terminai il penoso viaggio, e dopo aver raccolto l'ultimo respiro dell'Amante Morente ritornai ai miei doveri coll'animo colmo di dolore e di sempre nuovo e crescente amore, pregando per coloro che sono la causa di rinnovare al Prigioniero del Tabernacolo simile strazio.

3705 **5. Sabato** ³²⁸. Ripetere in questo bel giorno la preparazione per l'ultima Comunione, per seguire per sempre il rendimento di grazie nella Famiglia beata è sempre di grande bene all'anima, star sempre colla lampada ardente alla venuta dello Sposo, la morte non sarà penosa ma ci slegherà dall'esilio per godere gli eterni gaudi. L'Ostia Divina aprirà le porte del Cielo e la tenera Madre presenterà l'anima alla S.S. Trinità, alla Celeste Corte.

3710 In questo giorno, la luce Eucaristica mi circonda come un Sole, mentre la Divina Madre mi conduce nei giardini Celesti mi fa godere la Sua Divina presenza, visito il Purgatorio, gli agonizzanti e ogni genere di persone afflitte e bisognose della luce della grazia. È la tenera Madre, la regina che, seguita dalla sua indegna figlia e da un immenso stuolo di beati, in queste visite lascia le sue grazie, la pace, la consolazione, e libera le Prigioniere del Purgatorio, è proprio un giorno di grazie di misericor-

326 1927.

327 Febbraio 1927.

328 Febbraio 1927.

3715 dia.

6. Domenica ³²⁹. Padre, oggi più che gli altri giorni mi riesce difficile manifestare il favore che la divina bontà mi ha largito, dirò brevi parole e oscure sempre.

3720 L'Ostia divina trasformò l'anima mia in una candida Colomba, la teneva stretta al Cuore il Padre, compresi il mistero della S.S. Trinità così simboleggiato, il Padre, il Cuore è il Figlio, la Colomba è lo Spirito Santo; Così l'anima mia era trasformata, così divina, da rappresentare l'amore della S.S. Trinità.

Compresi questo mistero così profondo riguardo l'intimità d'Amore infinito che fonde in una sola Persona, le tre divine Persone, che non trovo parole per poterlo dimostrare.

3725 Durante il giorno la bella visione mi era sempre presente, godevo uno stato nuovo di Candore e di amore soprannaturale.

Nell'Adorazione trovai Gesù nell'Ostia Adorata circondato da un gran numero di Colombe che si aggiravano amorosamente attorno a Lui, ma una era sempre vicino al Suo Cuore e godeva più di tutte il suo amore.

3730 Padre buono, sono le anime belle candide delle nostre spirituali figlie che col loro candore dovranno essere le Colombe dello Sposo Divino che vive in questo sacramento, la sete ardente d'amore di Gesù di anime pure candide dobbiamo noi, o Padre, mitigarla colla nostra missione, circondare il Suo Trono d'Amore di piccole e pure anime.

3735 **7. Febbraio Lunedì** ³³⁰. Il Cuore di Gesù, maestosamente bello che versa i suoi raggi divini sulle anime a Lui tanto care, le anime che si purificano nel Carcere di espiazione.

3740 Mi attendeva con impazienza lo Sposo Divino per portare a queste care anime la Sua luce Celeste, queste scene divine sono inenarrabili, perché l'anima che è elevata a questa Missione divina comprende (illuminata dalla Celeste Sapienza) lo stato di tante anime che sono in quel Carcere di dolore, mentre partecipa alla consolazione di Gesù, Martirio e Amore delle predilette Espiatrici e delle stesse anime che soffrono e godono la visita che li consola e abbrevia la loro condanna.

3745 Di sommo gradimento è al Cuore di Gesù l'anima che si nutre delle Sue Carni e si trasforma in Lui, non è più la sola creatura ma ricolma di Celeste luce diviene la redentrica di queste anime afflitte, liberandole alcune, le altre consola, sembra che la Divina Bontà affida alle anime Eucaristiche le chiavi di questa Prigione.

Com'è consolante sentire il grazie di queste anime predilette e predestinate.

La sera, dopo il Rosario, pregando e adorando Gesù Ostia in ispirato (non potendo recarmi perché un pò sofferente) mi sembrò rivedere Gesù con lunga e candida veste in un giardino di profumati, gigli.

3750 Compresi che la Celeste Visione rappresentava la grandezza, la purezza, la bellezza del Sacerdote che deve possedere, è a Lui che viene affidato questo mistico giardino, le anime, il Sacerdote che deve portare la Candida Veste, in mezzo alle anime che devono circondarlo come gigli candidi.

È la Sua grande e sublime Missione, o mio buon Padre, è proprio Lei e la famiglia, o meglio il Mistico Carmelo di gigli e rose, e la perfezione che la Divina Bontà ci ha predestinato.

3755

8. Martedì ³³¹. La Dolce Vergine Madre circondata da immensa schiera di Angeli venne a portarmi Gesù Ostia, lo teneva stretto nel Suo Cuore e me lo diede in mezzo a tante profumate roselline, mentre godevo i carismi di Gesù e degli angeli che con immenso gaudio mi circondavano, mi accorsi che nell'Elevazione dell'Ostia durante il S. Sacrificio si trasformò in pioggia di fiori che si versavano su di Lei o Padre, mentre io seguivo la mia adorazione.

3760 Dopo la S. Messa non so perché rimasi in chiesa mentre la Comunità ritornava in casa, pensavo a quella pioggia di fiori, mi sentii intimamente illuminare che sono grazie e favori che la Bontà di Dio farà piovere su di Lei o Padre, è il suo avvenire...

Durante tal giorno questi Spiriti Purissimi mi sono vicini e ricreano lo spirito con la loro dolce

329 Febbraio 1927.

330 1927.

331 Febbraio 1927.

3765 visione e manifestazioni fraterne.

9. Mercol. ³³² Gesù dalle braccia della S.S. Madre si slancia verso l'anima mia per riposarsi, la tenera Madre, mentre Gesù riposa, mi confida la stanchezza del Suo Figlio causata dall'infedeltà delle anime a Lui care e prescelte a grandi cose, li vede perdersi dietro le vanità del mondo e le sofferenze delle anime purganti che per queste infedeltà soffrono per lungo tempo e soffriranno la privazione del Sommo Bene.

3770 Sentì ispirarmi da queste confidenze illuminate, la vigilanza con me stessa e per le anime a me affidate, di guidarle soprattutto nell'abnegazione e di far capire lo stato penoso delle anime purganti le quali non hanno corrisposto fedelmente.

3775

10. Giov. ³³³. Lo Sposo nell'Ostia Bianca, venne ad incontrarmi con uno stuolo di anime candide: "oggi starò con te, ho bisogno della tua compagnia", mi sembrò d'udire nell'intimo del cuore queste parole essendo il giorno della riparazione d'amore, restò con me, lo sentivo a me intimo, com'era bella la Sua Veste di Re, mi era presente ed ora baciavo la incantevole mano, ora mi abbandonava sul suo petto, parlava Gesù il linguaggio del cuore ³³⁴ e pregavo per i miei fratelli che lo insultano, lo perseguitano, con mille oltraggi ma Gesù era con me, nella sua casa procuravo di difenderlo e di nascondere per non fargli sentire tanta ingratitudine ma solo Amore.

11 Febbraio. Venerdì ³³⁵. Nell'Ostia Divina Gesù mi si presentò tutto straziato. Compresi che tanti spasimi sono causati dalla virtù da Lui tanto apprezzata, e dagli uomini tanto noncurata, mi invitò alla riparazione per un numero immenso d'anime che vivono nel fango, e d'offrire spesso il Suo Sangue Divino al Divin Padre.

3785 Tale offerta è di sommo gradimento alla S.S. Trinità e mentre allontana i divini flagelli, ottiene misericordia e luce alle Anime traviate e grande refrigerio alle Anime Purganti ³³⁶.

3790 Compresi ciò intimamente illuminata, e d'allora in poi ripeto tale preziosa Offerta con più trasporto e frequenza.

12. Sabato ³³⁷. L'Ostia Divina trasformando l'anima mia in una immensa luce purissima, godeva sola senza sentir più il peso del corpo, la Visione della S.S. Trinità, un Oceano di luce, le bellezze della S.S. Vergine.

3795 Quante benedizioni non ottiene l'anima che si presenta in tanta maestosa bellezza.

13. Domenica ³³⁸. L'Eucaristia trasforma l'anima che la riceve in mille svariate forme, di sempre nuove bellezze. L'Anima che si perde in Dio in questo Essere Infinito come può manifestare tutto quello che gusta e profondamente comprende!

3800 Mi sentì nel Cuore dell'Eterno Padre, del Figlio e dello Spirito Santo come una Soave fiamma. Compresi l'intimità dell'anima piccolo migrobo elevato dall'Amor Divino a tanta intimità e sentì manifestarmi con parole intime il significato di questa trasformazione misteriosa, "fiamma cuore del Padre del Figlio, dello Spirito Santo".

332 Febbraio 1927.

333 Febbraio 1927.

334 Il mistico è protagonista di un'esperienza ineffabile il cui contenuto non è esprimibile mediante le parole, per cui talora è costretto a rinunciare a qualsiasi formulazione verbale per rifugiarsi nel silenzio. La sua parola è una parola 'spezzata', una parola cioè, che è chiamata a dire ciò che non è dire. Per il mistico le parole non sono domestiche né addomesticabili: esse rimangono per lui sempre allo stato selvaggio [...]. La parola sulla sua bocca si fa timida, teme di profanare il totalmente Altro, teme continuamente di cedere in un antropomorfismo irraguardoso [...]. Le loro parole non sono tanto parole parlate quanto piuttosto delle parole parlanti: nelle loro pagine ci s'imbatte in una lingua sorvolata di stelle, inondata di mare, trasfigurata di luce. Essi non scrissero in vista della pubblicazione, né furono scrittori di mestiere, spesso anzi lo fecero contro voglia e con riluttanza. Cfr BALDINI M., *Linguaggio mistico*, in DIM, pp. 750-752 (vedi nota n° 439).

335 1927.

336 «Dal Cuore di Cristo, adorato soprattutto nel mistero dell'Eucaristia, madre Crocifissa impara a conoscere la sofferenza dell'intera Trinità per il rifiuto con cui gli uomini colpiscono Dio». In SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI S. TERESA DEL B. GESÙ, *Chiamate a far fiorire il Carmelo oggi. Ratio Institutionis*, § 24, Santa Marinella, 2001, p. 29.

337 Febbraio 1927.

338 Febbraio 1927.

3805 Nel Cuore della Madre S.S. e nei beati vidi la stessa fiamma d'Amore e di preghiera per i fratelli che trascurano l'osservanza della divina legge.

Questa dolce visione mi si rinnovò nell'Ora d'Adorazione e di Riparazione sempre di nuovo gradimento al Cuore Eucaristico di Gesù, da questo popolo tanto dimenticato e calpestato con il vizio orribile dei demoni, la bestemmia!

3810

14. Lunedì³³⁹. Il Cuore di Gesù Ostia e le anime purganti, entrai in questo tenebroso carcere con l'Ostia Divina, come un Sole illuminò le tenebre rasciugò le lagrime di molte anime penanti, mentre alcune si perdevano nell'Ostia negli eterni Splendori del Cielo.

3815

15³⁴⁰. Adorare l'Ostia divina con gli Angeli in tutte le Ostie Consacrate del mondo intero è una sorgente di sempre nuovi lumi e consolazioni celesti mi sento l'anima trasportata da questa beata Compagnia nei vasti orizzonti del Cielo e delle bellezze della natura, all'Adorazione di Colui che ha creato per darci una pallida idea della Sua Immensità senza limiti.

3820

16. Mercoledì³⁴¹. Alla porta del Tabernacolo mi sembrò vedere in Adorazione la dolce Vergine e la soave figura del gran P. S. Giuseppe, mi sembrò vederlo e comunicarmi, mentre rimanevo in Adorazione di Colui che posero nel mio Cuore in forma di Celeste Pargolo.

Pregavano per me e con me per i bisogni della loro e nostra famigliola.

3825

17. Giovedì³⁴². La sete d'Amore di Gesù Ostia per quelli che non s'accostano mai alla Mensa celeste, la Comunione tiepida di coloro che si comunicano senza fervore. nell'Adorazione. l'abbandono che soffre nella prigione d'Amore.

3830

18. Venerdì³⁴³. Nell'Ostia Divina mi sembrò vedere Gesù Crocifisso e dalle sue Piaghe scendevano raggi di luce sull'anima e sangue, la Missione della Divina Madre ai piedi della croce e degli Apostoli, si rinnova sempre nell'Eucaristia, nel Santo Sacrificio.

Compresi la grande missione che la Bontà Divina affida alle Anime Eucaristiche, di redimere anime³⁴⁴, per mezzo dell'Eucaristia e della Santa Messa, mi limito ad accennare solo, o buon Padre, perché sarei molto lunga se dovrei manifestare ciò che in un istante la Bontà Divina mi comunica.

3835

Questi celesti lumi e ammaestramenti mi fortificano, mi accrescono l'Amore verso il bene Immenso, e mi infondono gli ammaestramenti necessari alle novizie in privato e in comune...

19. Sabato³⁴⁵. Il giorno di Cielo!... Appena Gesù Ostia entrò nel mio cuore, mi sentii innanzi all'Eterno Padre. Compresi con nuova luce, e gustai, l'Immensa Sua bontà.

3840

Le Anime Eucaristiche, non soffriranno il giudizio particolare quando si presenteranno dopo la loro morte, ma godranno immediatamente e svelatamente l'Immensa Bontà di Dio e della regina dei Santi!

3845

20 Domenica³⁴⁶. L'Ostia Divina come un Sole mi abbagliava e vedendo chiaramente la mia miseria non ardivo accostarmi, mi sentii accanto la dolcissima Madre e incoraggiandomi mi prese la mano e così mi presentò alla S.S. Trinità toccata dalla Mano Divina, l'anima mia si trasformò in un can-

339 Febbraio 1927.

340 Febbraio 1927 Martedì.

341 Febbraio 1927.

342 Febbraio 1927.

343 Febbraio 1927.

344 «Riparare vuol dire amare Dio e i fratelli e amarli di più per colmare l'assenza d'amore nei loro confronti; vuol dire impegnarsi a guarire in Dio e nei fratelli le ferite causate loro da quelli che non sanno amarli. Per guarire le 'ferite' di Dio ci vuole la preghiera, la penitenza, l'offerta spirituale di sé insieme con Cristo. Per guarire le ferite dei fratelli si esige un amore che si esprime in una generosa gratuità apostolica, nella capacità di farsi sorella di chi soffre e guida a Dio di chi è nel peccato» (Ibid., § 17, p. 24).

345 Febbraio 1927.

346 Febbraio 1927.

dido Giglio intrecciato con una bella rosa e così mi pose nel Cuore del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

3850 Compresi dalle Tre Divine Persone che tale trasformazione è l'Amore Puro che regna nella Patria beata, questo solo regna in Cielo, compresi questo grado di Amore al quale devo aspirare anche in questa vita. Mi aiuti, o buon Padre, per corrispondere a sì ardua perfezione, a meglio amare con candore.

Nella Elevazione vidi l'Ostia Divina che versava su di Lei raggi di luce. sono grazie e beni per la grande missione che le ha affidato.

3855

21. Lunedì ³⁴⁷. Col Cuore di Gesù Ostia visitai il penoso Carcere, un numero immenso di anime che in vita hanno abusato dei Sacramenti, soffrivano maggiormente alcuni Sacerdoti e le anime che si accostavano con frequenza e senza frutto.

3860 Nella visita al SS. Sacramento, trovai il Cuore di Gesù un Cuore pieno di luce, che versava su di me, per comunicarla alle Novizie, questo giorno stabilito da Lei, Padre buono, per le comunicazioni particolari colle Novizie, è stato di sommo gradimento al Cuore di Gesù, parlai quasi a tutte con una luce e forza piuttosto soprannaturale, senza stanchezza fisica come ho sofferto altre volte.

22. Martedì ³⁴⁸. La Compagnia Celeste, ma sentii che era un giorno di sofferenza, per fruttare altre benedizioni.

3865

23 ³⁴⁹. Ero molto sofferente la visita di Gesù Ostia mi rianimò, ma rimasi sempre sofferente, sicché fui costretta di andare a letto, molto afflitta perché non mi sentivo la forza di ringraziare lo Sposo Divino per tanto Immenso Amore di venire nella mia stanzetta che trasforma in un cielo, nell'anima mia.

3870

Più tardi andai a visitarlo in chiesa per ringraziarlo, mi sembrò che la dolce Madre con il santo Patriarca mi aiutavano a ringraziare il loro Figliuolo e mentre che mi invitavano ad avvicinarmi, il celeste Pargolo posò il Suo Capo sul mio petto e baciò il cuore, della povera Creatura.

3875 Colma di stupore per tanta immensa bontà non volevo prestar fede, ma la dolce Madre quasi mi fece capire che questo favore non è certo uguale alla Comunione.

24. Giovedì ³⁵⁰. Mi sembra di assistere alla sublime scena dell'ultima Cena di Gesù con i discepoli, all'Immenso amore che per la prima volta comunica ai suoi discepoli, alla Sua S.S. Madre, non manca il traditore che rappresenta l'infedeltà e ingratitude di molte anime che commetteranno lo stesso delitto.

3880

La scena d'Amore e di dolore si ripete sempre in questo augusto Sacramento tutti i giorni, l'umanità rappresenta i discepoli che con diverse disposizioni di grazia si accostano alla Mensa Celeste.

3885 In questo giorno mi sembrò sentire la fame dell'Ostia come se fosse la prima volta. Compresi la fame Celeste dei beati che non vivono altro che d'Amore, e se per l'anima che si nutre dell'Ostia Divina in questo esilio questa Manna Celeste è sempre nuova, che sarà dei beati che senza limiti saziano la loro fame sempre nuova immersi nell'Immenso Amore, vivono per sempre felici.

3890 Nell'Ora Santa (così breve) Gesù che piange con lagrime di Sangue, per i Suoi Ministri che non zelano con ardore la salvezza delle anime per mezzo di questo Sacramento d'Amore, pochi son quelli che consolano il Suo Cuore. Desidera Missionari Sacerdoti che redimono anime e che li nutrono delle Sue Carni Eucaristiche.

Compresi intimamente che la nascente Istituzione dei Terziari Missionari risponderà a questo immenso bisogno del Suo Cuore Eucaristico.

Pregavo e ascoltavo la voce dello Sposo Divino e l'avrei voluto far sentire a tutte le creature!

347 Febbraio 1927.

348 Febbraio 1927.

349 Febbraio 1927, mercoledì.

350 Febbraio 1927.

3895 **25. Ven** ³⁵¹. Vidi Gesù nell'Ostia vestito, per derisione, con uno straccio bianco, sentí la sua divina voce: “vengo così deformato dai peccati e libertà che in questi giorni più del solito ³⁵²368, commettono i traviati e ingrati figli, mi deridono e mi disprezzano! Il tuo amore non solo mi consola, ma mi fa dimenticare gli oltraggi dei figli ingrati ed uso loro misericordia, invece di punirli, li aspetto sempre...” Il pensiero è proprio questo o Padre, ma le parole precise spesso non li ricordo.

3900 Nella visita che tardi vado a fare al mio Diletto Prigioniero per ringraziarlo, mi si presentò come la mattina nella Comunione m'invitò ad assistere ad una scena di strazio e di orrore. Era con la corona di spine, con uno straccio rosso, mi sembrò ma era così pieno di sangue e di lordure perché continuamente ora lo facevano sedere con una canna in mano e lo salutavano re, ora con bastone e grosse funi, lo percuotevano e lo stramazavano a terra e lo calpestavano come un verme... ora gli calavano la
3905 corona di spine nel capo Adorabile, ora lo sputavano... che orribile scena... gli sputi schifosi negli occhi adorabili e nella SS. bocca della Sapienza Increata, sputi orribili in tutto il Divino Volto... così ridotto dalle sue creature ribelli al Padre e schiavi delle passioni!... Non posso ricordare tanto strazio non mai visto e provato simile dolore, senza sentirmi lacerare l'animo, oh! Amore, Amore come vorrò dare la vita non una ma mille per riparare tanti insulti in questi giorni più del solito, a Colui che merita tutto
3910 l'Amore dei nostri cuori!

26 Febbraio. Sabato ³⁵³. Com'è bella l'anima Eucaristica che, trasformata nello splendore e purezza Divina si presenta al Padre non per essere giudicata ma per ricevere l'amplesso che la legherà eternamente, senza più timore di perdere il bene Immenso.

3915

27. Dom. ³⁵⁴. L'Eterno Padre mi presentò al Suo Santissimo Figlio Crocifisso per considerare la penosa passione in riparazione delle offese immense che in questi giorni più del solito, i figli traviati e ciechi si perdono sfogando le loro passioni!...

3920 **28** ³⁵⁵. Ai piedi del calvario Eucaristico, Gesù mi si presentò sulla Croce agonizzante... mentre i carnefici, (i suoi figli redenti e degeneri) lo insultano lo straziano! Sono le Osterie, le sale da ballo, i ritrovi di divertimenti illeciti dove Gesù è calpestato e se potessero vorrebbero distruggerlo!...

Padre, non mi prolungo nel descrivere questi luoghi anticamera dell'inferno dove in ispirito mi è sembrato trovarmi, per pregare e offrirmi vittima per la conversione di tanti disgraziati ma oh! che
3925 spettacolo orroroso, da questi luoghi cadono un gran numero nell'inferno!

1° Marzo ³⁵⁶. Così trascorsi il giorno seguente.

2° ³⁵⁷. La notte dopo aver pregato più del solito, mi addormentai, ma mi sentí svegliare in
3930 un'ora insolita a me mi sembrò, era una bianca ombra che appena lasciò il suo corpo, condannata alle pene del Purgatorio, circondata di fuoco, domandava dolcemente la mia povera preghiera, ringraziandomi delle buone parole che le avevo rivolto quando la visitai mentre era inferma. Non mi fece paura questa visione, anzi mi era sempre cara a vederla dolcemente rassegnata, ma che ha bisogno di preghiere, di suffraggi: “i miei parenti pregano poco, ma le loro preghiere non mi recano sollievo perché non
3935 sono in amicizia con Dio”.

Così mi sembrò udire visitandola nel luogo di espiazione con Gesù Ostia. Questa dolce ombra bianca, per diversi giorni mi si è presentata sempre ringraziandomi e domandando suffraggi, come è diversa questa visione da quell'orribile mostro d'inferno che mi cagionò tanto spavento e terrori del suo orribile stato di condanna (ricordo la morte di quel disgraziato che si è suicidato).

3940 Rimasi completamente tranquilla e questo infelice non ebbe più permesso di tormentarmi

351 Febbraio 1927.

352 È il periodo di carnevale.

353 1927.

354 Febbraio 1927.

355 Febbraio 1927, lunedì.

356 1927, martedì.

357 Marzo 1927, mercoledì.

dacché Lei, o mio buon Padre benedisse il luogo dove commise quel misfatto; non appena cominciò a benedire l'acqua mi sembrò mille nere ombre fuggire da quel luogo e perdersi negli abissi, io vicina a Lei, non ebbi nessuna paura poiché ero difesa dalla forza Divina, malgrado le minacce, le maledizioni che sentivo rivolgermi perché ero entrata in quella casa.

3945

3, 4 e 5³⁵⁸. Gesù nell'Ostia Divina mi si è presentato appassionato e straziato dalla maggior parte delle creature, ho sentito i suoi lamenti, le sue intime amarezze, son poche le anime che lo ascoltano che lo consolano.

Questo poco numero di anime privilegiate, in questo paese specialmente, lo forma la nostra
3950 piccola Istituzione agli occhi del mondo, ma grande nei sublimi disegni della Divina Sapienza.

6³⁵⁹ - La SS.ma Trinità nell'Eucaristia³⁶⁰, mi avvolse in un oceano d'immensa luce Celeste, rimasi fuori di me per la Divina Bellezza delle Tre Divine Persone; ma dopo questi brevi istanti Gesù si trasfigurò agonizzante invitandomi a consolarlo e offrirmi con Lui Vittima per i peccatori e specialmen-
3955 te per i profanatori del suo Tempio.

Durante la S. Messa nell'Elevazione mi sembrò vedere l'Ostia Divina come un Sole, illuminava e avvolgeva e si perdeva in tanta luce il Ministro che celebrava, udii una voce: "a questo mio diletto figlio, affido una grande missione", così mi sembrò udire è proprio Lei, o buon Padre, predestinato a questa grande Missione.

3960

7. Lunedì³⁶¹. La visita sempre cara e sempre nuova alle mie Care Anime Espiatrici, in Compagnia di Gesù Ostia, mentre è utile per loro, è di grande utilità a me stessa, per le pene che mi confidano: "quanto si soffre in Purgatorio l'infedeltà della generosa e pronta corrispondenza alle divine grazie"

La sera visitando il S.S.mo Sacramento un pò prima del solito, mi sentivo chiamare dallo Spo-
3965 so prigioniero, mi sembrò appena mi prostrai per l'adorazione di vederlo ferito nel Cuore da un pugnale, compresi da una luce intima la penosa Visione, il Padre sviscerato, ferito crudelmente dai figli che hanno venduto al demonio la loro anima e, se fosse loro possibile, vorrebbero distruggere la Chiesa, Dio stesso!...

8. Mart.³⁶². Il giorno degli Angeli, com'è sublime la trasformazione d'Amore Eucaristico dell'anima nello stato di Candore, partecipa alla natura degli Angeli, questo giorno è sempre nuovo, perché la Celeste Compagnia di questi Spiriti Purissimi comunica all'anima gusti inenarrabili della loro sublime natura.

Pregando per l'Istituzione maschile mi sembrò vedere la Cara nostra Santina, che presentava
3975 lei stessa un foglio alla Regina e Madre (compresi che la Supplica da Lei, o Rev. Padre presentata al S. Padre sarà accolta benignamente, perché la Santina ne ha tutto l'interesse).

9. Merc³⁶³. Mi sembrò vedere nel Cuore Divino una corona di spine, chiodi e flagelli, mi invitò a baciarli perché sono i veri regali che vuol fare alle sue anime privilegiate, sono regali che mi darà,
3980 ma saran dolci perché dati da Colui che è Amante e Sapiente³⁶⁴.

10. Giov³⁶⁵. Il Cuore Divino m'invitò a riposarmi il capo sul Suo Cuore coronato di spine,

358 Marzo 1927, giovedì, venerdì e sabato.

359 Marzo 1927, domenica.

360 È sorprendente l'insistenza di madre Crocifissa sulla presenza della SS. Trinità legata al mistero eucaristico. Questa è una particolarità della sua spiritualità riparatrice. Nel Diario spirituale la menzione esplicita della SS.ma Trinità ricorre circa 70 volte, senza contare le citazioni di ciascuna delle tre Persone divine. Nel contesto del Diario spirituale, il mistero trinitario si presenta nella pienezza della sua valenza teologica: mistero centrale della fede e della vita cristiana, sorgente di tutti gli altri misteri della fede.

361 Marzo 1927.

362 Marzo 1927.

363 Marzo 1927.

364 Cfr Mt 11, 21; Rm 16, 27; 1Cor 1, 18-25; 1, 30; 2, 7. 13; 3, 19; Col 2, 3.

365 Marzo 1927.

sentivo dolore e Amore e molto soave, trascorsi così tutta la giornata, Gesù lo sentivo accanto a me e la Sua presenza mi rendeva soave la piccola sofferenza che mi tormentava.

3985 La visita del Ven. Gesuita ³⁶⁶ mi fu di grande consolazione per ché un vero mandato dell'Altissimo per il compimento dei Suoi Divini Disegni.

11. Vene ³⁶⁷. Il Celeste Medico venne a visitarmi, mi sembrò di vederlo nell'Ostia Divina di una nuova bellezza per ricolmare di gioia e di gaudìo l'anima mia, sentì che non mi avrebbe tenuta in questo stato a lungo come io temevo, ma che veniva per guarirmi, avendo tanto lavoro da affidarmi non permette prolungarmi nelle infermità che mi rendono impotente.

3990 La sera pregando in ispirito ai piedi del Tabernacolo, lo contemplai agonizzante sulla Croce, soffriva la sete di anime innocenti che si perdono nel fango, nelle passioni! "oh come son pochi quelli che si salvano da questa corruzione, e in questo popolo oh, com'è dimenticato Dio, vivono piuttosto come gli animali per mangiare e sfogare le loro passioni", Gesù esclamò dal Suo Tabernacolo, dalla Prigionia d'Amore, "ho sete ho sete di anime!" ³⁶⁸

12. Sabato ³⁶⁹. Mi sentivo così colpevole e carica di mille imperfezioni e senza spirito di mortificazione ³⁷⁰ in questi giorni specialmente di penitenza, sul letto di morte questo sarà un gran martirio, mi sentivo scoraggiata e afflitta dovendomi presentare al Trono della Divina Giustizia in tale stato miserando, senza penitenza, senza mortificazione, alla Comunione portavo solo la mia confusione, la mia umiliazione, appena l'Ostia Divina entrò nel mio povero cuore sentì una soave trasformazione, la mia dolce e tenera Madre che mi presenterà all'Augustissima Triade, mi pigliò nelle sue divine e materne braccia, e come una piccola bimba mi presentò a Dio Padre, sentì che la Vergine S.S. mi diceva: "di che temi, così ti presenterò nel giorno solenne, per i bimbi non esiste giudizio, il Padre per i pargoli è tenerissimo, ti consegnerò a Lui nelle Sue paterne braccia" ³⁷¹.

La Celeste visione fu un istante ma mi lasciò colma di gaudìo, scomparvero i timori e ciò che mi rendeva così triste e scoraggiata.

4010 **(Senza data)** ³⁷². Padre. Dal giorno 12 del corr. m. sino al 18 la mia piccola infermità mi ha fatto soffrire molto moralmente, la Domenica il 13, sentì, mentre ero in adorazione, trasformata nell'Ostia Santa innanzi alla SS. ma Trinità, che Gesù dopo d'averlo contemplato per un istante bello come il Sole che illumina, dà vita e abbellisce la natura, così Lui e per la Celeste Patria, si trasformò in Crocifisso dopo quell'istante beato, sentii intimamente che le anime chiamate a questa trasformazione di dolore e di amore sono le più care al Suo Cuore.

Compresi che voleva qualche speciale sofferenza per purificarmi sempre in questa vita, e per i miei fratelli peccatori, rinnovai l'atto di Immolazione al Divin Padre, la quale offerta è molto gradita in quel momento intimo di trasformazione d'Amore Eucaristico.

4020 Sentì investirmi l'animo di profonda tristezza per i miei peccati e del prossimo e specialmente per la perdita di tante anime innocenti.

Tutta la settimana la trascorsi con Gesù nel Getsemani sperimentando mille pene intime.

La mia piccola e nuova infermità mi tormentava fortemente non appena cominciavo a pregare, capivo che anche ciò era un tormento che dovevo soffrire e spesso, più soffrivo, più prolungavo il tempo di stare ai piedi del Tabernacolo, soffrire moralmente e fisicamente è prova gradita a Dio, è

366 Non sappiamo di chi si tratti.

367 Marzo 1927.

368 Cfr Mt 5, 6; Gv 4, 13; 7, 37; 19, 28; Ap 22, 17.

369 Marzo 1927.

370 Il termine mortificazione deriva da "morte" e la realtà che indica ha come radice e motivazione il mistero pasquale di Cristo, cioè la sua passione, morte e risurrezione. La mortificazione rientra nell'ambito della crescita umana e cristiana come dominio di sé che rende possibile la costruzione dell'autentica personalità richiesta al discepolo di Cristo, in quanto impedisce una tendenza peccaminosa o deviante di sussistere, facendo compiere alla persona un cammino di liberazione autentica. Come l'ascesi e le virtù passive, la mortificazione va compresa e vissuta in stretto rapporto al mistero pasquale di Cristo, in modo particolare alla partecipazione alla sua croce e la si considera come parte integrante del cammino che l'uomo intraprende quale risposta all'amore di Dio. Cfr POSADA M. E., *Mortificazione*, in DIM, p. 899.

371 Chiaro riferimento alla dottrina della piccolezza e dell'abbandono di s. Teresa di Gesù Bambino.

372 Marzo 1927. Con mano e penna diversa è scritto: "12 Marzo 1927", ma dal contenuto si deduce che è stata scritta dopo, probabilmente lo stesso 18 marzo che menziona.

4025 l'Offerta d'Immolazione.

19 Marzo ³⁷³. Il giorno caro e solenne del gran Taumaturgo San Giuseppe, ebbi un istante di Celeste Visione contemplando la gloria che, dopo la S.S. ma Vergine, gode in Cielo sì gran Santo, lo pregai per la famiglia che la Provvidenza mi ha affidato, lo pregai per l'ideale suo, o buon Padre, e sentì
4030 rassicurarmi che è suo interesse la nostra ardua impresa e ci protegge e ci difende.

20. Dom. ³⁷⁴. Trasformata nell'Ostia Bianca sentì che la S.S. ma Vergine e il gran Santo S. Giuseppe mi presentavano alla S.S. ma Trinità e parlavano della nuova Istituzione.

Temendo che ciò sarebbe illusione, domandai una prova per rassicurarmi, cioè, se era Volon-
4035 tà di Dio liberarmi dall'agitazione che soffrivo moralmente stando ai piedi del Tabernacolo. Nello stesso istante sentì una tranquillità e una grande soavità pur seguitando a soffrire. Dall'ora in poi durante il giorno rinnovandosi la dolce Visione mi sentivo una nuova forza e desideri di soffrire per essere più cara allo Sposo Divino.

21. Lunedì ³⁷⁵. Compresi e gustai la dolce Visione della Sacra famiglia, i godimenti intimi di
4040 questa Celeste famiglia.

Com'è bello amare con purezza e intimità le creature che la Bontà Divina ci ha affidato, amare tutte le creature, con purezza è una vera, anticipata vita di beatitudine.

Da questa celeste Visione ho sentito accrescermi l'amore, il candore verso Chi mi rappresenta
4045 il Padre di questa famiglia, l'intimità Santa che la Divina Bontà per i Suoi Disegni permette accordandoci il favore straordinario della Sua Presenza nella sacra famiglia, o mio buon Padre, oh! come la Sua Venerata presenza, per me è sorgente di consolazioni soprannaturali ³⁷⁶!

Sì, o Padre caro, la nostra Istituzione è molto cara e gradita a Dio, perché regna la pace, la
4050 tranquillità delle anime caste e pure, delle anime che vivono vita celeste pur essendo in questa terra e circondate da mille miserie.

22. Martedì ³⁷⁷. Il giorno dei cari Angeli Custodi di tutti gli Spiriti Purissimi.

Il godimento di questa fraterna intimità con gli Angeli è sempre nuovo, ma non mi riesce manifestare ciò che esperimento.

Mentre ero così circondata di candore e di beatitudine mi avvicinai a ricevere l'Ostia Immaco-
4055 lata, mi sentì trasformare e divenire una bimba e Gesù, della mia stessa età, mi chiamò "sorellina", mi sembrò trovarmi in un bellissimo e immenso giardino di fiori e in tanta beatitudine ci seguivano e godevano un'immensa compagnia di Angeli.

Nell'Elevazione mi sembrò il Piccolo Gesù non vederlo accanto a me, ma allontanatosi un pò,
4060 lo vidi nell'Ostia che Ella, o Padre, teneva tra le Sue Consacrate Mani, era piena di raggi e di fiori che riversandosi su di Lei, lo coprivano come una ricca aureola, compresi che sono lumi che dall'Ostia Divina si comunicano a Lei, caro Padre, per la diffusione e la formazione del grande ideale, i fiori sono grazie e speciali doni che i suoi sacrifici fruttano per la sua grande famiglia religiosa.

23. Mercoledì ³⁷⁸. Nell'Ostia santa vedo il Cielo, entro per questa Porta Divina e contem-
4065 plo la gloria della gran Regina del Paradiso, il Suo Purissimo Sposo S. Giuseppe, il numero immenso dei Santi e specialmente del nostro Ordine e, ciò che mi ricolmò di gioia, l'interesse di S. Giuseppe e di San Giovanni della Croce che vidi accanto alla Regina dei santi, pregavano con interesse per questo pic-

373 1927, sabato.

374 Marzo 1927.

375 Marzo 1927.

376 La reciprocità uomo-donna nella peculiarità di un'opera ecclesiale da realizzare trova nell'incontro e nella prolungata cooperazione di madre Crocifissa e padre Lorenzo (il Carmelo al femminile e il Carmelo al maschile), una testimonianza illuminante. Alcune espressioni nelle Lettere e nel Diario spirituale di lei fanno intravedere un rapporto profondo d'amicizia spirituale, quasi di "coppia" fraterna nella realizzazione della fondazione della Congregazione e insieme nell'itinerario di santità. Cfr CICCONETTI C., *Il Carmelo al femminile, linee mariane*, in *Atti II*, op. cit., p. 122.

377 Marzo 1927.

378 Marzo 1927.

colo arboscello che è frutto del grandioso ramo, la nostra Istituzione si estenderà fino al Cielo.

4070 Non le nascondo però, che avrà non poche contrarietà dagli uomini e specialmente dal suo stesso Ordine ³⁷⁹ ma intercedono i Santi presso il Cuore di Gesù e la dolce Madre Maria.

24. Marzo. Giovedì ³⁸⁰. Com'è bello sognare l'Ostia Divina, sospirare la visita di Gesù, pregare, pregare per i fratelli che dormono o vegliano nel peccato, riparare gli oltraggi al Cuore Divino!
4075 Com'è bello e sempre nuovo l'incontro di Gesù Ostia che viene a nutrire delle Sue Carni l'anima famelica che l'attende con ardore.

Veder Gesù seguito dalla Corte Celeste dei Serafini che con Suoni Celestiali l'accompagnano oh! come vorrei svegliare tutte le creature e assistere a questo Paradisiaco spettacolo! Tale è la venuta dello Sposo Divino nella mia sacra stanzetta perché spesso ho la fortuna di ricevere il Santo dei Santi,
4080 l'Immenso!... è trasformata in un Cielo.

Non ho la fortuna, da me tanto sospirata, di possedere questo Divino Ospite in permanenza nella stessa Casa che mi ha dato ma mi conforta molto la Sua visita quando sono così impotente.

È più soave e intima l'Ostia Bianca quando sono priva di assistere al S. Sacrificio, ma questa visita, questo soavissimo amplesso dello Sposo Celeste è sempre di un nuovo gusto, è la vera Manna Celeste!
4085

Ho sentito i palpiti divini, i suoi lamenti di amore per la gioventù che si perde seguendo i malvagi che seducono, avvelenano tanti innocenti, il nemico lavora molto senza posa; mentre coloro che devono custodire e vegliare il gregge affidatole dormono, il nemico entra e fa grandi stragi.

Questi lamenti del Cuore di Gesù mentre vorrei farli sentire a tutti coloro che hanno la cura delle anime, di questi tesori che hanno costato a Gesù tanto sangue e questa lunga Prigionia sino a che il mondo durerà, sono di grande e dolce rimprovero a me.... se la mia vigilanza non corrisponde alle grazie grandi che la Divina Bontà mi comunica e alle conoscenze dell'umana malizia e sempre nuovo e crescente orrore per il peccato, specialmente contro la Virtù del Candore.
4090

25 ³⁸¹. Gesù nell'Ostia Divina lo contemplai straziato dalla ferita grondante sangue, gli Angeli lo raccoglievano in vasi preziosi e lo versavano sui poveri peccatori... ma ohimè! questi non solo lo calpestavano, ma aggiungevano orribili bestemmie orrendi insulti, agli Angioli, alla stessa Vittima Divina!

Compresi da questa visione che gli Angioli rappresentano i Ministri che offrono il S. Sacrificio, la Vittima, l'Ostia Divina per i poveri peccatori, ma questi acciecati dalle loro passioni rigettano non solo ma disprezzano le divine ispirazioni calpestano i santi ammaestramenti, la legge che ha costato tanto spargimento di sangue al Redentore divino.
4100

La sera contemplai Gesù deposto dalla Croce nel grembo dell'afflitta Madre!

26 ³⁸². Meditazione, sul letto di morte, oh! come compariscono chiare e penose le più lievi infedeltà alla grazia come vorremmo ripararle ma allora non c'è più rimedio!
4105

Mi accostai all'Ostia Santa compresa di grande dolore alla vista di mille miserie che vedo nell'anima mia, rinnovai l'atto di dolore come si può in sì penoso momento di tutti i peccati della mia vita, entrando l'Ostia Candida, mi trova con una veste piena di Sole e di candore, era la stessa bellezza di Colui che trasformava così la miserabile creatura, un istante prima così piena di indegnità!

Mi sembrò trovarmi innanzi al Padre circondato dalla Corte Celeste! Che spettacolo di immense bellezze!... quale bellezza e purità deve avere l'anima che si presenta innanzi a Dio, alla immensa schiera dei beati e quale orrore se qualche neo la rende indegna di tante bellezze e Santità, quaggiù chiamiamo inezie le mille imperfezioni, ma innanzi al Sole Divino guarderemo troppo tardi che le inezie sono state l'ostacolo dell'acquisto della Santità che la Divina Bontà ci aveva predestinato.
4110

Padre mio caro, ho compreso che alla mia Veste Nuziale manca ancora luce e candore, ho bi-
4115

379 A causa dell'insostenibilità del rapporto tra P. Lorenzo e l'Ordine carmelitano, egli fu indotto a chiedere la secolarizzazione per seguire più agevolmente lo sviluppo della Congregazione, cosa che ottenne il 18 febbraio 1930. Fu riammesso nell'Ordine carmelitano il 5 ottobre 1969 (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 135, 175, 232, 318, 321, 326, 443, 465, 476).

380 1927.

381 1927, sabato.

382 Marzo 1927, sabato.

sogno di purificarmi, mi aiuti o Padre buono e mi illumini!

27. Dom. ³⁸³. La gratitudine agli innumerevoli benefizi della Divina Bontà verso di me e di tutte le creature che non l'apprezzano, è sempre costante e vivo nell'animo mio e lo ripeto quasi abitualmente è un accrescimento di amore verso il Sommo Bene tanto a Lui gradito, è un segreto per attirare celesti Carismi e benedizioni per la povera umanità.

Oggi entrando nella Casa Paterna ho compreso con lumi speciali il miracolo continuo che l'Immensa Bontà di Dio opera nel mondo materiale, e nella vita soprannaturale pur essendo ancora in questa vita è una pallida idea della Celeste Beatitudine.

4125

28. Marzo. Lunedì ³⁸⁴. Nell'Ostia Santa trovai Gesù nel Getsemani, mi attendeva come il Suo Angelo Consolatore, le presentai il mio povero cuore e lui in cambio mi fece gustare le delizie della piaga del Suo Cuore e mi inebriò d'Amore, dell'Amore che molti rinunziano.

29. Mart. ³⁸⁵. Mi svegliano dolcemente gli Angeli per invitarmi a seguirli nell' Adorazione dell'Ostia Divina in tutti i Tabernacoli del mondo, quale godimento nel vedermi unita e trasformata nella Bellezza Eucaristica, con quale ardore mi circondano e mi aiutano ad Amare il Sommo Amore.

Nell'Elevazione mi sembrò vedere Gesù in età di circa 12 anni portare una bella rosa col profumo del giglio, la depose sull'altare, compresi che la rosa è simbolo dell'anima mia affidata a Lei, o Rev. Padre!

Domenica, dopo pranzo, quando venni per farle vedere quel piccolo ricamo in pittura fatto da Lei e lavorai un istante alla di Lei presenza, mi sembrò trovarmi in compagnia di S. Giuseppe e della Vergine S.S. ma e del suo SS. Figliuolo quando silenziosamente lavoravano per guadagnarsi il pane ma il cuore formava uno solo nel Cuore del loro SS. mo Figlio che li univa e li trasformava in Lui nella Celeste Contemplazione!

Padre non posso ridire ciò che gustai e compresi, l'aumento di amore che questi godimenti mi lasciano per la famiglia che mi circonda e soprattutto per Chi rappresenta il caro S. Giuseppe.

30. Mercoledì ³⁸⁶. L'Ostia Santa durante il sonno, con i suoi raggi infocati ferendomi il cuore mi svegliò soavemente per farmi gustare delizie Celesti, e famelica mi accostai all'Ostia d'Amore, mi sembrò portarmi la tenera Madre il suo Celeste Pargolo e lo depose nel mio povero cuore, quale effusione d'amore! che godimenti, che amore la dolce Madre sentiva quando il Celeste Pargolo riposava nel suo petto, i godimenti di S. Giuseppe testimone di queste scene intime d'amore.

Più tardi, visitando il tabernacolo, mi sembrò vedere il dolce Santo col Bambino in braccio, estasiato d'amore con accanto la diletta Sposa che, assorti in dolce estasi, baciavano l'Oggetto del loro immenso amore.

Il caro santo mi guardava sorridente facendomi gustare la scena divina, e ispirandomi intimamente che lui stesso parla al Suo Figlio Divino della grande famiglia che ci ha affidato, presente e futura, lasciandomi il cuore colmo di soave fiamme d'amore.

Le Conferenze, o mio buon Padre da Lei stabilite, mi riescono sempre ferventi con immensi e nuovi lumi che il Cuore Divino di Gesù Eucaristia mi fa attingere secondo i bisogni delle figlie religiose e delle bambine.

Visitando Gesù nella prigione d'Amore (dopo pranzo) lo trovai legato e flagellato: "ti attendo con impazienza o mia diletta slegami e lenisci le piaghe che coprono tutto il mio Corpo col tuo amore, così mi rinnovano la passione i figli ingrati".

La sera durante il rosario e preghiere, dal Tabernacolo uscivano dardi di fuoco d'Amore e mi ferivano e inebriavano di immenso amore mentre parole dolcissime sentivo nell'intimo del cuore: "l'amore che molti rifiutano lo comunico a te mia rosa diletta."

Padre mio caro, da questi celesti colloqui qual paradiso porta con sé l'anima se veglia, se dor-

383 Marzo 1927.

384 1927.

385 Marzo 1927.

386 Marzo 1927.

4165 me, ma non può certo dormire quando le fiamme d'amore mi circondano come un torrente, quando il Cuore dello Sposo dimentica la misera creatura che così la unisce a Se... che dolce sonno se qualche istante dorme nel petto dello Sposo Celeste, che estasi, che sogni divini, quale fame Eucaristica la invade, quale fiamme appena ne è in possesso ³⁸⁷!

4170 **31. Giovedì** ³⁸⁸. Oggi, o Padre caro, sento accanto a me la Celeste Visione dello Sposo! Come si trascorre così la giornata... Eucaristica!

Non posso più prolungarmi perché l'argomento è immenso, ma non so come parlarne, solo gustare nel silenzio, malgrado che gli affari della Comunità non li trascuro, mi riesce più soave parlare intimamente alle care figlie!

4175

1° Aprile. Vener. ³⁸⁹. Con quale intimo trasporto Gesù mi invitò a mettere le mie labbra nella piaga del Costato quale intime dolcezze e soavissime parole sentivo in quell'istante, quale immenso trasporto Gesù manifesta alle anime che vivono del suo amore e lo attingono nella Celeste Piaga.

4180 Queste anime consolano molto il Suo Divin Cuore tanto oltraggiato e attirano mille benedizioni nelle loro ardue imprese e per i loro peccatori fratelli, queste anime si impadroniscono delle ricchezze del Cuore di Gesù e li dispensano generosamente su tutti specialmente alle anime Espiatrici!

Oh, la grandezza delle anime amanti del Cuore Eucaristico, la potenza della loro preghiera, vorrei, o mio buon Padre, far capire questo intimo linguaggio alle nostre figliuole, avremmo dei Santi, mi aiuti sempre o buon Padre a far fruttare i tesori che la Divina Bontà mi ha affidato malgrado le mie infedeltà.

4185

3. Aprile. Dom ³⁹⁰. Padre è proprio in questi giorni esperimento non poca difficoltà manifestarLe le intimità che gusta l'anima mia con Gesù Ostia. Nei giorni della settimana scorsa, mi sembra giovedì, sentii un immenso amore e mille tenerezze dello Sposo Divino nel momento della Comunione con queste parole: "la maggior parte dei figli che portano il mio nome rinunziano il mio amore per le creature, e quest'amore che in questi giorni comunico a te, perché tu comprendi il bisogno che il mio Cuore in questo Sacramento sente di comunicarsi alle anime, e le continue ripulse che soffro di questi poveri ciechi che preferiscono vivere nel fango, e rinunziano il mio puro Amore", non posso, o caro Padre, assicurarle che siano queste precise parole, perché trascorrendo i giorni facilmente dimentico.

4195 Gesù lo sentivo presente durante il giorno, ricolmandomi di carismi, era una dolce fiamma che i Suoi divini Amplessi mi ricolmavano il cuore, era una soave luce attorno a me, sentivo posarmi il Suo braccio divino e per qualche istante mi faceva riposare sul Suo Cuore e sentivo i Suoi palpiti d'Amore immenso, erano amplessi tenerissimi sulla mia fronte mentre così mi abbracciava e gli Angeli assistono queste scene d'Amore, la bellezza Increata che si umilia verso la misera creatura.

4200 La notte del Mercoledì e del Sabato, sembrò di essere svegliata dalla Celeste Madre col Suo Pargolo Divino, il quale appoggiandosi sul mio petto mi fece sensibilmente sentire che si nutriva del mio amore... questa Celeste visione mi lascia una grande soavità e amore immenso verso l'Eucaristia, la Celeste Madre e nuove tenerezze per le anime che mi circondano ³⁹¹.

4205 Un'altra notte, ricevendo la stessa Visita, la dolce Madre mi diede il Celeste Pargolo per farlo riposare sul mio petto, questo fu un nuovo spirituale godimento, vederlo e sentirlo riposare! Sentii svegliarmi da queste parole: "i tuoi fratelli peccatori maltrattano il mio Figlio divino, lo affido a te, ha bisogno di riposo."

387 Possesso.

388 Marzo 1927.

389 1927.

390 1927.

391 Maria educa gestualmente madre Crocifissa, chiamandola a sostituirla nei suoi compiti materni verso il Figlio Gesù, perciò questa fa l'esperienza pratica di esserne madre: lo fa riposare, lo consola, lo nasconde. L'accoglienza di Gesù nella propria esistenza e il generarlo nella vita degli altri è espresso costantemente nella tradizione della Chiesa fin dall'epoca patristica con il simbolo della generazione materna. Il grembo verginale della Chiesa Sposa e Madre, come quello di Maria e di ogni fedele nella Chiesa, diventa fecondo e partorisce Gesù [...]. Al di là degli aspetti mistici, tenere in braccio il bambino Gesù può essere considerato anche come il simbolo di quello che avverrà molte volte, maternamente e fisicamente con tanti bambini ai quali la Curcio ha trasmesso amore. Il senso materno comunicatore da Maria si esprime nello stile del rapporto con gli altri. Un atteggiamento di premura, di accogliente calore umano, di attenzione alle piccole cose che mettono a proprio agio, di condivisione di pesi e preoccupazioni, di presenza. Cfr CICONETTI C., *Il Carmelo al femminile...*, op. cit., pp. 117-118.

La domenica. Dall'Eucaristia alla S.S. Trinità . Oh, come è sempre nuovo e profondo questo
Mistero d'Amore Immenso: il Padre, il Figlio lo Spirito Santo mi baciaron e abbracciarono con mille
4210 espressioni d'Amore, chiamandomi amore, tesoro, Suo Cielo... Questo abbraccio intimo mi lascia un
grande raccoglimento, la luce profonda del Suo Immenso Amore per gli uomini in questo Sacramento
d'Amore.

4. Lunedì ³⁹². La notte sentivo svegliarmi spesso dallo Sposo Divino, con una dolce fiamma
4215 nell'intimo del Cuore visitando le anime Prigioniere, ero di luce e di conforto.

Volai a cibarmi dell'Ostia Divina con una nuova fame e trasporto immenso verso lo Sposo Di-
vino che mi invitava a consolarlo e a nutrirai dell'amore del Suo Cuore ferito, facendomi sentire i Suoi
palpiti Divini mentre mi teneva intimamente abbracciata.

5. Martedì ³⁹³. La Celeste Sovrana, mi sembrò vederla mentre mi comunicavo, con il Suo
4220 Pargolo in mezzo a tante belle rose, lo adagiò nel mio Cuore mentre sentii nell'intimo: "sono vocazioni di
anime belle che ti affiderò".

Così mi sembrò vedere nell'Elevazione, "sono vocazioni per l'Istituzione maschile"; durante il
giorno godendo la Compagnia della visione Angelica, mi sembrò sentire più vicino di tutti gli altri, un
4225 piccolo Angioletto, accarezzandomi mi disse che era la sorellina morta dopo pochi mesi della sua breve
esistenza. Che soavità mi lasciò questa visita non so ridirla.

6. Mercoledì ³⁹⁴. Gesù nell'Ostia divina venne ad abbracciarmi coronato di spine e col Cuore
ferito mi invitò a raccogliere il Sangue che usciva, per conservarlo nel mio Cuore e offrirlo al Padre in
4230 Espiazione di coloro che lo calpestanto.

7. Giovedì ³⁹⁵. Gesù nell'Ostia Divina stringendomi al Suo Cuore mi comunicò una soave
fiamma d'amore e di luce, spesso durante il giorno e specialmente alla Sua presenza, o buon Padre, sen-
tivo questa soave luce e amore Eucaristico.

4235 I Ministri del Signore sono luce e vita delle anime a loro affidate, quando esercitano con retti-
tudine la loro sublime Missione, così sentii intimamente alla di Lei presenza mentre pregavo per Lei e
per i sacerdoti.

La sera nell'Adorazione mi sembrò vedere il Cuore Eucaristico con mille ferite e pieno di stra-
zi il Suo S.S. Corpo: "sono i figli traviati che così mi rinnovano la dolorosa passione e vorrebbero di-
4240 struggere i Sacramenti e coloro che mi rappresentano, se fosse loro possibile. Offriti Vittima per questi
sventurati che portano il nome di figli, e difendimi col tuo amore di riparazione." Così mi sembrò udire
lo Sposo Divino.

8 ³⁹⁶. Ho visitato spesso spiritualmente durante la notte, Gesù nel Sacramento pregando per i
4245 mille bisogni dell'umanità e per la nostra famiglia; com'è dolce pregare mentre tutto è silenzio, com'è
gradita al Cuore di Gesù tale preghiera e quante grazie ottiene di perdono e di misericordia!

Con nuovo sempre fervore volai all'altare per consolare il Cuore Divino, mi sembrò vederlo
col Volto deforme e pieno di schifosi sputi: "Così mi trattano i figli che ancora portano il mio nome, la
mia immagine, mi disprezzano mi oltraggiano in questo Sacramento di Amore, mi coprono di fango e di
4250 lordure! vorrei castigarli ma il tuo amore mi fa dimenticare tanti oltraggi e verso su di loro e sulla fami-
glia che ti ho affidato nuove benedizioni", pregai per Lei, o caro Padre, in modo speciale, come faccio
sempre, e mi sembrò vederlo nel Cuore Divino, oh che dimora sublime!

9. Sabato ³⁹⁷. Com'è soave e sublime la dolce e amorosa voce della tenera Madre, quando

392 Aprile 1927.

393 Aprile 1927.

394 Aprile 1927.

395 Aprile 1927.

396 Aprile 1927, venerdì.

397 Aprile 1927.

4255 chiama l'anima mia alla preghiera di riparazione, mentre la natura tace e tutti dormono, dorme il peccatore all'orlo dell'eterno precipizio che l'attende di un istante all'altro.

Il desiderio di purificarmi in questa vita lo sento sempre vivo e ardente, così mi accostai alla Mensa degli Angeli.

4260 L'anima purificata si presenta all'Augustissima Trinità per ricevere l'abbraccio intimo della SS. Vergine, dei beati tutti!

Questa scena divina Misteriosa e sempre nuova e indescrivibile malgrado che la Divina Bontà comunica all'anima mia un pallidissimo raggio delle vere e reali bellezze e godimenti infiniti.

4265 Stamane ho gustato questo godimento Celeste e un altro ancora, cioè, seguire l'Agnello Divino mentre ora assisto col desiderio a tutte le immolazioni Eucaristiche di Gesù nel S. Sacrificio, allora sarà realtà lo seguirò e assisterò con gli Angeli Eucaristici, con la immensa schiera delle Vergini!

Questo godimento o Padre fu per un solo istante, ma mi sembrò di gustarlo anticipatamente!

Purificarci in questa vita per godere immediatamente la Visione Beatifica è la mia ardente aspirazione, mi aiuti sempre o Padre buono!

4270 Nel momento della Comunione del Ministro di Dio sentii chiamarmi dalla Vergine SS. e coprirmi assieme a Lei, o buon Padre, col Suo ricco Manto. Compresi che con questo amore protegge e difende noi e i tesori le anime che ci affida.

19 Aprile. 1927 ³⁹⁸. Pochi giorni prima di visitare le nostre nuove Case mi sentivo oppressa da nuove amarezze che la Provvidenza per i Suoi Santi Voleri ci preparava.

4275 Ero intimamente unita al Cuore dello Sposo Divino durante il viaggio, ma soffrivo non poco moralmente e fisicamente, desideravo presto bere io sola il calice che ci aspettava, ma non fu così. La Provvidenza che ci ha predestinato di lavorare nello stesso Carro mistico, assieme ci fa gustare i frutti dolci e amari delle nostre povere fatiche. Arrivata a Nocera mi sentivo maggiormente oppressa e amara, ma dopo qualche giorno, Ella o buon Padre, mi confidò ciò che aveva sofferto, il calice amaro che i Suoi Fratelli ³⁹⁹ avevano preparato, era proprio tutta l'amarezza che mi affliggeva intimamente. Accostandomi alla Mensa Celeste sentivo rassicurarmi che gli ostacoli e la malignità dei nemici del bene non impediscono i Disegni di Dio e la dolce Madre sempre protegge la sua famiglia, schiacciando la testa a chi tende insidie.

4285 **21** ⁴⁰⁰. Per andare a Capodacqua e visitare le altre figliuole le forze fisiche mi scoraggiavano, mentre stavo per cedere alla mia debolezza, mi sentii ispirare di andare, quest'intima ispirazione mi rianimò, viaggiai lieta.

4290 Arrivata in quel grazioso paesello mi sentii tanto rinvigorita ed esente di sofferenze, mi sembrò un luogo che avevo visto già in una visione di fondazioni. La tranquillità di quel grazioso paesello mi cresceva la pace intima mentre stavo fuori ad ammirare le bellezze della natura, il bel fiume che scorreva rapidamente e l'acqua che come un bianco lenzuolo si rovesciava, era proprio ciò che attirò la mia attenzione, perché mi sembrava commovente vedere in realtà ciò che prima mi sembrava un sogno...

4295 Non capivo chiaramente perché in Casa con le figliuole sentivo che c'era una cosa guasta ma lo compresi chiaramente dopo quando fui costretta con l'aiuto divino di tagliare un ramo secco e infruttuoso ⁴⁰¹.

4300 **22** ⁴⁰². Venerdì. Mi recai a Capodacqua, questa volta non esperimentai nessun sollievo, ma cominciai ad assalirmi una grande tristezza e a soffrire non poco fisicamente. Compresi da quello che mi confidò il Parroco che non c'era tempo da perdere per tagliare un ramo dalla nostra tenera pianta qual'è ancora la nostra giovane Istituzione. Ciò mi accrebbe la tristezza che senza sapere il vero motivo aveva cominciato ad impadronirsi di me appena uscita da Nocera; era in preda a mille pensieri penosi e ama-

398 Martedì.

399 Probabilmente allude ai dissapori e alle incomprensioni tra padre Lorenzo e i confratelli dell'Ordine carmelitano che non riuscivano a capire e, quindi, non condividevano l'attenzione del padre nei confronti di madre Crocifissa, della sua piccola comunità di Santa Marinella.

400 Aprile 1927, giovedì.

401 Allude alla decisione, in corso di maturazione, di rimandare a casa una suora che aveva creato gravi problemi in comunità, mostrandosi così inadatta alla vita religiosa. Ne parla anche nella lettera a sr Maddalena Giunta del 20.5.1927.

402 Aprile 1927, venerdì. La Madre scrive la nota di Diario del 22 dopo quella del 23 aprile.

ri, la notte era un tormento che non finiva mai, vi trascorsi tre giorni, così lunghi da sembrarmi secoli non avevo un istante di pace, in Casa ero tormentata da quella disgraziata figliuola, fuori l'aria era molto pesante per me, poco potevo stare in chiesa per lo stesso motivo. Pregavo intimamente per avere la
4305 luce e la forza di sapermi regolare in sì difficile decisione.

L'infedeltà alla religiosa vocazione di quella povera figlia la vedevo così penosa e chiara, cresceva il mio tormento, compresi con chiarezza la Volontà di Dio, era stata chiamata alla Vita religiosa, ma la sua infedeltà non meritava più di portare ancora la Veste di predilezione, illuminata nella preghiera dello stato penoso di quest'anima, mio malgrado dovetti acconsentire a chinare la mia fronte ed
4310 accettare io stessa il penoso ufficio di recidere questo ramo secco e guasto.

Tutto il male che a causa della loquacità sfrenata questa povera figlia aveva fatto alle Conso-
relle segretamente, di tanto in tanto molto tempo prima, intimamente soffrivo mille tormentosi pensieri "alcune di queste figliuole sono infedeli ti faranno soffrire non poco", questo preavviso era un tormento più intimo, accorgendomi della loro poca religiosa osservanza.

4315 Queste intime afflizioni erano di un gusto nuovo, di una nuova amarezza che mi riduceva in certi periodi ad un'agonia di morte, e come mi era di grande sollievo questo momento che mi sembrava di non essere lontana non potendo accorgermi con chiarezza il male che il nemico del bene segretamente sapeva fare in sì tenera pianta.

Otteni da Lei, o Padre buono, di allontanare dalla Casa del Noviziato una delle suore che era
4320 la più pericolosa con l'apertura della casa di Capodacqua, ne sentii un grande sollievo, moralmente e fisicamente, ma presentii sempre che era un membro pericoloso e che si doveva tagliare ⁴⁰³!...

23 ⁴⁰⁴. Ritornata a Nocera! Ella o Padre, dovette partire ed io rimasi per sistemare mille cosette. Sembrava che i nemici del bene questa volta erano sicuri di veder scomparire le figlie di Maria del
4325 Carmelo, ne inventavano di ogni sorta per ottenere ciò, mi sentivo oppressa e pregando la Madre Celeste, mi sembrò vederla assisa in un trono di luce mentre il S. P. Elia con una fiaccola in mano e tutto circondato di luce, mi rassicurò che se i nemici sono molti, non otterranno nulla, essendo potente la protezione che abbiamo presso il Sommo Bene e la S.S. Vergine del Carmelo, essendo famiglia Sua prediletta.

4330 Mi lasciò piena di celeste gaudio e luce celeste circa la grandezza dell'Istituzione Maschile perché accresce il numero dei Sacerdoti nella Chiesa che ne ha tanto bisogno per essere di luce e guida alle anime. Durante il giorno sembravami rivedere la bella visione e ripetermi le assicurazioni di non temere.

Parole piene di vita soprannaturale e di luce che mi infondono tanta forza, infatti tutto lo
4335 scompiglio dei nemici calmò tutto, così lasciai tranquille le figliuole.

In un Martedì il giorno caro della Santina e degli Angeli, mi sentii da una moltitudine di Spiriti Purissimi circondare e promettere che anche loro ci proteggono dall'insidie dell'inferno. Con questa Celeste protezione avevo una forza morale e anche fisica superiore alla mia inferma natura. Così trascorse il breve tempo con le figlie di Nocera aiutandole spiritualmente come pure alle orfanelle.

4340

- **Maggio** - **1°** ⁴⁰⁵. È il mese solenne, caro, pieno di dolcissime rimembranze sin dalla mia tenera età!

Quante cose mi ricorda, l'ho sempre trascorso il più bel mese della mia vita, è stato sempre un giorno di sabato, il giorno più bello della settimana.

4345 Ricordo, due anni or sono, il primo sabato di questo bel mese, la mia tenera Mamma mi svelò che la mia morte avverrà di sabato e Lei mi assisterà ⁴⁰⁶. Dall'ora in poi ogni sabato è un giorno di festa per me, di speciali carismi della dolce Madre, mi parla sempre della mia morte, mi prepara al solenne giorno con mille e svariate belle disposizioni di dolori e di gioie fisiche e soprannaturale che seguiranno il giorno grande!

403 D'accordo con padre Lorenzo, prima di giungere all'estrema decisione di dimetterla dall'Istituto, madre Crocifissa diede ancora alla suora, di cui alla nota precedente, la possibilità di riprendersi e di cambiar vita, trasferendola da Santa Marinella alla comunità di Capodacqua, ma il tentativo non ebbe risultato positivo.

404 Aprile 1927, sabato.

405 1927, domenica.

406 In realtà, madre Crocifissa morì di giovedì, il 4 luglio 1957, alle ore 13:15. Di sabato furono fatti i funerali.

Maggio. 2. Lunedì ⁴⁰⁷. La penosa lotta e lo stato di abbattimento morale e fisico durò fino al momento della partenza per Roma, in viaggio sentì una luce e forza che mi rinvigorì e rassicurò che tutto era voluto da Dio e la S.S. Vergine ci guidava, così fu un viaggio lieto, non soffrì più nulla, sembravami di essere stata liberata, la presenza della povera ribelle figliuola che non finiva di parlare,
4355 non mi dava più nessun fastidio, era un essere che sentivo già staccato, una cosa estranea.

Era certo una grazia che la SS. Vergine mi aveva concesso, era una stella di luce che mi guidava durante il viaggio e che mi ricolmava di pace e di gaudio, ammirando le bellezze della natura mi sentivo intimamente unita alla Bellezza Increata all'Autore d'ogni bene!

Un momento prima di arrivare a Roma mi assalì un'improvvisa tristezza, dovevo sostenere
4360 una lotta... una penosa decisione... una dolce visione dissipò questa mia nube, la dolce e cara Santina avvolta in veste candida, leggera leggera, sorridente mi rassicurò della sua protezione nel momento penoso, mi lasciò un profumo di Paradiso, di rose Celesti, ritornò la dolce calma, luce e forza per eseguire la Volontà Divina.

Arrivata alla stazione di Roma mi accorsi del forte abbattimento di Lei o caro Padre, ma ciò
4365 non mi scoraggiò, anzi sentì più forza in me.

Compresi più chiaro il Volere Divino. Così, o buon Padre, che ebbi la forza di recidere quel membro divenuto estraneo e dannoso per la nostra Istituzione ⁴⁰⁸.

Durante il bel mese a me tanto caro, ho gustato sempre nuovi Carismi riguardo la vita soprannaturale, specialmente il Sabato e la Domenica, il Sabato verso la regina del Cielo, nuovi lumi della Sua
4370 Grandezza e beatitudine, e la Domenica essendo il giorno della visita alla Casa Paterna, oh Padre caro, chi può ridire le sempre nuove delizie che mi inondano l'animo in un istante di luce che per mezzo dell'Ostia Candida mi vien comunicata, le sempre nuove conoscenze di Celeste beatitudine, di sempre nuovi godimenti che gustano i beati e gusteranno per tutta l'eternità, sono istanti di anticipato Cielo, lumi soprannaturali che ora dopo aver gustato e trascorsi tanti giorni non so ridire, ma mi lasciano una
4375 luce Celeste, un continuo gaudio e tranquillità intima.

Durante il mese diverse volte nel momento prezioso della Comunione ho sentito rassicurarmi che molto grata e di grande consolazione è al Cuore di Gesù e della S.S. Madre l'Istituzione Maschile e nuovi lumi sulla grandezza del Sacerdote. Questo nuovo ramo che abbellirà e ingrandirà sempre il grande Albero l'Ordine Carmelitano, per me è un nuovo godimento tutte le volte che pregano questi
4380 nuovi figli assieme a noi ai piedi del Tabernacolo, gode il Cuore Eucaristico come un Padre circondato da affettuosi figli e figlie, oh! come s'ingrandirà questa famiglia e che bene immenso farà alla povera umanità tanto estremamente bisognosa di anime generose che li conducono per la via del Cielo.

Preparando anche il cibo e le cose che riguardano questi nuovi figlioli, sono per me motivo di sempre nuove consolazioni intime che mi infondono forza e prolungano ancora il mio esilio!...

I sogni della mia giovane età mentre allora sembravano semplice pazzie giovanili, ora li veggo
4385 realizzare oh! bontà Immensa quanto sono ammirabili i tuoi disegni!

Questa nuova famiglia è una continua sorgente di consolazioni intime, quando circondano la Mensa e si nutrono dell'Ostia Bianca, quando nutrono il loro corpo nella mensa dei cibi materiali, non sento bisogno di cibo tanto è il nutrimento che sento spiritualmente nell'ora di pranzo e della cena, il si-
4390 lenzio, la lettura spirituale delle suore, delle bambine, di questi dilette figli, oh! come tutto mi unisce sempre con crescente amore all'Autore di tanto bene!

Una volta assistendo alle loro preghiere dopo la mensa mi sembrò vedere inginocchiato innanzi al Celeste Trono della Madre Divina S. Simone Stoch ⁴⁰⁹, io non ho quasi mai ricordato questo

407 1927.

408 Si riferisce a una giovane che dovette rimandare a casa, non ritenendola idonea alla vita religiosa.

409 S. Simone Stock, carmelitano inglese. Visse nel secolo XIII. È venerato nel Carmelo per la grande santità e la singolare devozione mariana. Queste sono le uniche notizie sicure che abbiamo di lui. Sulla figura che oggi veneriamo, infatti, è difficile conoscere qualcosa di certo, in quanto attestata da fonti diverse per genere e valore, che fanno pensare all'esistenza di più persone all'incirca coeve e con identico nome. Pare che sia vissuto tra il 1165 e il 1265 e sia stato uno dei primi inglesi che entrarono nell'Ordine carmelitano di cui sarebbe divenuto il sesto Priore generale nel 1247. In questa veste avrebbe contribuito alla fondazione di conventi nelle principali città universitarie d'Europa e alla modifica della Regola, affinché i Carmelitani divenissero un Ordine di frati mendicanti piuttosto che eremiti. Nel Carmelo è particolarmente celebre perché sarebbe stato il veggente che, pregando con fervore la beata Vergine in un momento in cui sarebbe stata in gioco la sopravvivenza dell'Ordine, ha ricevuto dalla Madonna il dono dello scapolare mariano come segno di protezione nella vita presente ed eterna; il racconto relativo si è diffuso fra il finire del sec. XIV e l'inizio del XV, pur se l'episodio sarebbe avvenuto alla metà del sec. XIII; anche la storicità di esso è tuttavia problematica. Pur non essendo mai stato canonizzato ufficialmente, Simone è venerato dal suo Ordine dal 1564 e la festa cade il 16

caro Santo del nostro Ordine, compresi che prega e intercede per noi presso la Regina Celeste, mi lasciò
4395 una sicurezza che era proprio questo Santo che io certo non conoscevo e per il quale ora sento tanto de-
vozione.

Spesso ogni Mercoledì il S. Padre Elia ⁴¹⁰ ho la grande consolazione di rivederlo presso la Po-
tente Regina, mi rassicura sempre della sua protezione e mi lascia tanta luce e un grande trasporto
d'amore verso Dio e la dolce Madre.

4400 Padre, non posso certo ricordarmi che qualche cosa delle continue e sempre nuove grazie e fa-
vori che in questo bel mese ho sperimentato, ma la mia corrispondenza a sì Immensa Bontà oh, quan-
ta miseria e debolezza mi sento colmare malgrado il costante lavoro della grazia!

13. Agosto ⁴¹¹. Oggi, Sabato, il giorno sempre caro perché la dolce Madre mi comunica nuo-
4405 vi godimenti che riguardano il giorno grande, le mie nozze eterne.

Oggi l'Ostia Divina trasformandomi in oceano di luce compresi la sua potenza, la sua immen-
sità.

Egli, solo per essere dovunque abbraccia tutto, la sua residenza è nell'infinito, le anime dopo
aver lasciato queste misere spoglie di morte vengono immerse in quest'Oceano di beatitudine infinita,
4410 come i pesci nel mare, e partecipano all'immensa beatitudine.

Il loro Paradiso è nell'Immenso Bene che si trova in Cielo, in terra, in ogni luogo nell'Infinito.

Questo godimento è senza fine e non posso dire altro se non ripetere le stesse frasi ma neanche
posso manifestarle, o buon Padre, la più pallida idea, come si può parlare quaggiù di ciò che riguardano
le infinite perfezioni dell'Essere increato ⁴¹², e che cosa gode l'anima in seno a quest'Essere Perfettissi-
4415 mo... che luce divina, che sapienza non le infonde la Sapienza Increata!

Come mi riesce difficile l'argomento perché non trovo proprio parole adatte mentre lo gusto e
comprendo come un istante d'anticipata conoscenza della vita futura che ci attende per piccoli sforzi
piuttosto puerili sopportati in questo brevissimo sogno di vita terrena di fronte agli eterni gaudi.

Ho compreso da un lume soprannaturale che l'Immensa Bontà dà alle anime fedeli simili go-
4420 dimenti per la fedele corrispondenza al suo amore, ai lumi, alle grazie che dispensa ma compresi pure
che di fronte ai beni eterni sono proprio inezie quello che offre la creatura involucrata in un abisso di
miserie...

Oh Divina Bontà, come vorrei far capire ciò a tutte le creature che ti amano ma con mille osta-
coli perché non sanno rinunciare generosamente alla loro difettosa natura.

4425 Come mi fa soffrire, o Padre, ciò che vedo di ostacolo alla grazia nelle mie buone figlie,
quanto perdono... mentre rinunziano per inezie, i doveri, i carismi che gustano anticipatamente le ani-

maggio. Le reliquie di un s. Simone carmelitano sono conservate a Aylesford, in Inghilterra (Kent) . Nell'arte è raffigurato come un anziano
con l'abito carmelitano che prega e riceve uno scapolare dalla Madonna. Cfr GDIS, pp. 715-716; vedi anche: BOAGA E., *Come pietre vive...*,
op. cit., p. 61.

410 Elia, profeta dell'Antico Testamento, è ritenuto dai carmelitani il loro ispiratore. La Bibbia localizza infatti, sul monte Carmelo (promontorio
nella zona settentrionale della Terra Santa che s'incunea verso il mare Mediterraneo), e precisamente nell'attuale Wadi-ani-es-Siah, alcuni dei
fatti salienti della vita del profeta: il sacrificio di Elia al vero Dio, la conseguente conversione del popolo d'Israele e la visione della nuvoletta
apportatrice di pioggia dopo tre anni di siccità. Gli scavi archeologici recenti hanno scoperto qui i resti del primo convento carmelitano. Una
tradizione patristica vi vede poi la dimora abituale di Elia assieme a un gruppo di profeti, suoi discepoli.

411 1927.

412 "È chiamata esperienza mistica quell'esperienza fruitiva di un assoluto, che ha la completezza in se stessa e che fa riferimento ad una parti-
colare esperienza religiosa di unità - comunione. presenza. È definita come l'esperienza specifica e profonda di conoscenza e di unione
d'amore con il Mistero divino, liberamente rivelato e partecipato da Dio stesso [...]. L'esperienza mistica differisce anche dalla comune espe-
rienza cristiana in quanto l'anima prende coscienza della presenza di Dio, vede, in un certo senso l'interruzione del normale esercizio delle
proprie facoltà naturali, avverte come se queste vengano assorbite da Dio, e l'anima si sottoponga passivamente all'azione divina. La persona
percepisce nella propria coscienza che il ruolo di Dio ha sempre maggiore supremazia sull'attività umana [...]. Questo stato si avverte come
rottura con l'esistenza psichica. È una rottura con tutti gli altri discorsi, è un silenzio. Questo tipo di rottura fa accedere ad una realtà "altra"; fa
sperimentare questa realtà spesso come un dono venuto da un Altro, per cui fa sentire chiaramente l'esperienza del ricevere. Spesso è for-
mulata come "notte", "tenebre", "morte" [...]. L'unità e la varietà dell'esperienza mistica invitano a scoprire nei mistici non tanto delle persone in
estasi, quanto piuttosto persone che si sforzano di rinunciare a se stesse, in unione con Cristo crocifisso, affinché lo Spirito del Cristo risorto
possa agire pienamente in loro. Il mistico, quindi, non è uno spirito sazio di sé, chiuso in se stesso per sfuggire dal consesso umano. Egli è
aperto agli altri nella comunione e nella comunicazione dell'amore. Anzi, egli vive per le strade del mondo in solidarietà con gli altri uomini:
condivide le loro aspirazioni, le loro gioie, le loro pene per edificare con loro la città celeste e narrare, qui ed ora, le meraviglie che Dio va com-
piendo in lui e nella storia degli uomini. La mistica cristiana, quindi, va collocata nello sviluppo ordinario della perfezione cristiana. Il mistico
dev'essere un cristiano e la sua esperienza mistica dev'essere omogenea con i valori cristiani perché la sua esperienza possa essere ricono-
sciuta come cristiana". RUIZ F., *Natura dell'esperienza mistica nella spiritualità carmelitana, in Mistica...*, op. cit., pp. 19-20.

me predestinate.

Che cosa vedo in me... oh, bontà Infinita, come puoi unirti a tanta impurità e infedeltà!

4430 Ma anche questo, o Padre, è per me un argomento infinito che si perde nell'Infinita Misericordia!

Agosto. Domenica 14 ⁴¹³. Il Sole Eucaristico trasfigurandosi nella S.S. Trinità mi infuse nuovi lumi e nuovi godimenti.

4435 Mi fece conoscere che ogni anima beata è un Paradiso ma diverso dell'altro. Dio gode in loro e a ciascuno comunica tanta felicità quanto può contenerne godimenti sempre nuovi, è l'amore l'origine di tale beatitudine e siccome è Immenso, Infinito comunica le stesse perfezioni.

Tutti i beati comprendono e godono scambievolmente la loro felicità, e tutti godono in Dio.

4440 Tuttociò lo compresi più chiaro il giorno dell'Assunzione. Oh, come posso ridire il Paradiso che dopo Dio nella Celeste Patria si trova in Colei che è la Regina dell'Immensa famiglia dei Beati! Padre, di questo giorno non so ridire proprio nulla.

Non le nascondo che mi è assai penoso dopo queste brevissime visite alla Casa celeste Paterna mi trovo di nuovo in questo mondo così buio, deserto... lascio immaginare a Lei Padre, la differenza immensa e lo sconforto che sente l'anima che deve vivere ancora con una compagnia in un luogo pieno di miserie.

4445 Il desiderio grande di purificarmi in questa vita vedendomi indegna della Compagnia di beati mitiga questa afflizione continua (non sempre però). I tesori, l'aumento della grazia che sento in me al ritorno della casa paterna sono innumerevoli, soprattutto la vita intima, soprannaturale conoscenza delle umane proprie miserie, tranquillità, gaudio e abbandono in Dio.

4450 Crescente carità per le figliuole e per tutti specialmente per i fratelli più lontani da Dio e mille altri tesori che possiede l'anima Sposa di sì gran Re!

4455 Ogni giorno, Padre mio caro, sento, o meglio, ogni istante crescere sempre di nuova bellezza, come la sposa che pensa sempre comparire bella con nuovi ornamenti innanzi al suo Re Divino, il quale godendo di tale bellezza le dispensa senza limiti i suoi immensi possedimenti, anzi la fa padrona. Ma che cosa posso dirle, Padre, di ciò che esperimento di soprannaturale nel raccoglimento, dico parole oscure, e mi sembra di non avere conclusione.

Mi vedo in una Mensa che non ha fine né principio, che dire dell'abbondanza di ogni bene!

Che cos'è la Comunione, è la trasformazione dell'anima nell'Immenso Oceano del Cuore di Gesù, è il saggio di Cielo anticipato delle anime pur essendo ancora in questa penosa prigionia, è la vita Celeste in intima Comunicazione coi Beati.

4460 Che posso dire, o Padre, in questi giorni, dacché non ho resistito alla Bontà Immensa, ho dato il mio consenso, come Ella, o Padre, ha voluto, sono immersa in quest'Oceano Immenso.

Dopo pranzo mi recai ai piedi del Tabernacolo, non appena mi prostrai una luce divina mi inebriò di celeste gioia, sentii trasformare l'anima mia in forma di colomba, che stringeva al Cuore lo Sposo Divino dicendomi: "ho bisogno di comunicare alle anime pure il mio Amore."

4465 Che momenti di celeste anticipata beatitudine sono questi, o buon Padre, non si possono certo esprimere ma comprendere da coloro che amano l'Immenso, e bevono a sazietà nella Purissima Sorgente della Piaga del Cuore Divino.

Mentre godevo questa deliziosa estasi d'amore, vidi a me vicina la tenera e dolce Madre e il caro S. Giuseppe, pregai per sbrigare l'affare che tanto ci sta a cuore, la Chiesa ⁴¹⁴, e mi offrii Vittima per

413 1927.

414 Si riferisce alla questione della cessione della chiesetta di "Nostra Signora delle Vittorie", oggi parrocchia "S. Maria del Carmine", da parte del principe Ginnetti, figlio della principessa Enrica Ginnetti Caracciolo, nata Kellerman, duchessa di Valmy. "Ella aveva fatto costruire su una striscia di terreno di 5.000 mq, in contrada 'Chiaruccia', una cappella in ricordo della vittoria delle truppe francesi nella prima guerra mondiale, dedicandola a Nostra Signora delle Vittorie; aveva intenzione di costruire anche un'abitazione attigua per il sacerdote, istituendo anche una rendita sufficiente per il sacerdote officiante, ma la morte la colse prima di aver realizzato per intero le sue volontà. Il figlio, principe Francesco Caracciolo di Avellino, che non condivideva gli interessi materni, non si diede affatto premura di disimpegnare gli obblighi assunti dalla madre per cui, a stento si riuscì a portare a termine alla meglio la chiesetta. In seguito, padre Lorenzo, con il denaro della comunità delle Carmelitane comprò 1.200 mq di terreno attigui alla chiesa dal principe Ginnetti per costringerlo a cedere definitivamente la chiesa stessa. Su progetto del prof. arch. Rodolfo Morigi gettò le fondamenta di una modesta casa parrocchiale (4 camere e corridoio) che fu ultimata nel 1929 e nella quale padre Lorenzo andò ad abitare". In VAN DEN EERENBEEFT L., *Cronistoria della Chiesa di N. S. delle Vittorie*, op. cit., pp. 1-8, in Archivio Postulazione Causa di Canonizzazione (vedi nota n° 103).

4470 questa redenzione della Chiesa e del bene immenso che si potrà fare.

Sentí intimamente assicurare che tutto andrà bene: “gli ostacoli ritardano la grazia desiderata, ma i divini disegni si compiranno mediante la nostra cooperazione.”

Coll'animo colmo di gioia celeste ringraziai lo Sposo Divino, la dolce Madre e il caro Santo e recitai il S. Rosario con insolita effusione di tenera e intima pietà in compagnia degli Angeli Eucaristici,
4475 delle mie buone e care figliuole.

25. Giovedì ⁴¹⁵. Meditando il grande avvenimento dell'Incarnazione mi accostai alla Mensa Celeste, compresi come questa mistica Incarnazione nell'Eucaristia Gesù la rinnova in ogni anima che con le dovute disposizioni riceve il Verbo Divino nel proprio cuore.

4480 I Ministri sono gli Angeli visibili che portano alle anime il Celeste Mandato. Compresi che le anime penetrate da questo raggio di luce, di amore e di fecondità spirituale immenso bene fanno nel mondo, ed a queste anime ben disposte che pronunziano il fiat con umiltà e candore, affida grandi missioni. Sentí il confidente lamento di Gesù, che poche sono queste anime ben disposte al compimento dei suoi amorosi disegni, la maggior parte, sono anime a Lui consacrate nel mondo con voti religiosi,
4485 Sacerdoti che lo fanno bussare alla porta dei loro cuori e lo lasciano come un povero pellegrino... non ascoltano le sante ispirazioni perché si lasciano trasportare da mille miserie di cui è pieno il loro cuore e così restano al buio e privi della luce dello Spirito Santo.

Sono anime, sentivo parlare ancora lo Sposo Divino ferito predestinate a grandi cose ma mi negano il loro consenso, e la mia grazia non può in loro trionfare.

4490 Pregha per queste povere anime che tanto mi affliggono perché per vili cose rinunziano godimenti immensi ed eterni!

27 Agosto ⁴¹⁶. Padre non mi è più possibile continuare a descrivere ogni giorno le grazie che la Bontà Divina comunica a questa miserabile, mi manca il tempo e anche le forze quando trovo qualche momento libero.
4495

Padre, avrei molte cose da confidarle, sono lumi che riguardano la vita sovranaturale, la grandezza, la sublimità del sacrificio della Messa del Sacerdote, la Comunione dei Santi, oh, come intimamente sento questo godimento: pregare in compagnia di tutte le anime giuste della chiesa militante con la eterna beatifica visione dei Santi, questo godimento è immenso perché la provenienza è
4500 dall'Immensa Bontà e racchiude mille gusti e delizie Celesti inenarrabili.

Il Sacerdote che tocca le carni Immacolate con le sue mani, che rappresenta la Vittima d'Amore, quale venerazione profonda sento sempre crescente e come vorrei moltiplicare queste anime grandi e tanto care a Dio, mi sento più intimamente unita a Dio pregando per i Sacerdoti e colmare di mille carismi perché la mia povera preghiera risponde al bisogno del Cuore di Gesù Eucaristia.

4505 Certo è voluto da Dio l'Istituzione maschile che accrescerà l'eletta schiera dei sacerdoti, sarei un pò lunga e mi manca il tempo se dovrei manifestarle le diverse intime manifestazione dei disegni che la Bontà Divina ha su di Lei, o caro Padre, per i sacerdoti non poteva ispirarle una cosa più ardua ma grande, sublime, divina.

Ciò mi si manifesta durante la Messa nell'Elevazione, nella Comunione del Sacerdote. Oh!
4510 Come vorrei gridare forte e far capire al mondo tutto la sublime missione del sacerdote, Iddio nella Sua immensa bontà non poteva concederci un dono più grande!...

E come vorrei svegliare i sacerdoti che disgraziatamente non comprendono la grandezza del loro ministero, mi offro, m'immolo per questi fratelli tanto privilegiati e piango per loro la loro infedeltà.

4515 Comprendo che questa preghiera è molto gradita al Cuore Divino, perché l'infedeltà di questi suoi rappresentanti è la più intima e profonda ferita, avrei molto da dire su questo argomento, i lamenti del Cuore Eucaristico, le amarezze, ma mi limito solo a questo, procuro di consolare il Cuore amareggiato dello Sposo Divino con mille manifestazioni di preghiera, di Offerta, che l'amore industrioso mi suggerisce, secondo i diversi lumi e pratiche dei giorni della settimana, specialmente il giovedì per Gesù
4520 Eucaristia, quel giorno è sempre nuovo per i diversi carismi che gode l'anima mia alla presenza intima

415 Agosto 1927.

416 Agosto 1927. La Madre, pur scrivendo il 27 agosto, ricorda un'esperienza del 20 agosto, che era sabato.

dello Sposo Divino.

Sempre l'anima aumenta nella grazia, o meglio nell'amore, anche nei minimi atti interni, giaculatorie, brevi ma infocate, assistendo a qualunque pratica di pietà e recita di preghiera, come pure nella Comunione dei fedeli godo come godono gli Angeli che adorano il Sommo Bene nel Cuore dei fedeli e spesso riparano col loro puro Amore le mille freddezze che Gesù trova nei Cuori dei suoi figli disamorati per Lui e sensibili per le cose vili di questa misera terra!

Non le nascondo, o buon Padre, se giorno e notte (malgrado il mio povero corpo, stanco di trascinarsi ancora, vorrebbe per sempre riposarsi e lo spirito staccarsi da questa prigione oscura... per lanciarsi nell'Immensa Bellezza), sento che la beatifica Compagnia dei Santi, degli Angeli, della Vergine mi chiamano e in loro Compagnia assisto notte e giorno a milioni di S. Messe che si celebrano in tutto il mondo, questo è un favore grandissimo, perché è concesso solo ai Beati, alle Vergini seguire l'Agnello!... e mi viene comunicato mentre ancora trascino queste misere spoglie di morte.

Non sò dire altro, o buon Padre, su questo riguardo perché mentre è molto chiaro per l'anima che pregusta questo Saggio Celeste, non sa dire di più, essendo un godimento Immenso, com'è Immenso Colui che ne è la Causa. Ho compreso come l'anima beata non ha forma ma nello stesso tempo è padrona di pigliare le più belle e svariate forme di bellezza.

In una Domenica scorsa, Gesù, mentre stava nel mio Cuore dopo la Comunione, mi fece sentire i suoi dolci lamenti per coloro che profanano le feste con mille orrendi delitti e che da me desidera in modo speciale l'Offerta di Vittima in quel giorno, compresi quanto le sono care queste anime che consolano il Suo Cuore di Padre così mal corrisposto e il desiderio ardente di accrescere il numero di queste anime Vittime di riparazioni; l'Ora Santa, quantunque breve è di molto gradimento al Suo Cuore Abbandonato nei Tabernacoli.

Nei giorni della settimana rinnovo il Voto di Vittima secondo le diverse pratiche e ispirazioni: per le anime Purganti il lunedì, visitandole ho compreso che abbreviando il loro tormento, anche per un breve istante, è di grande sollievo! Il Martedì per la nostra Istituzione Missionaria, il Mercoledì per i bisogni di tutti i religiosi del nostro Caro Ordine ecc...

20 ⁴¹⁷. Sabato scorso mi sembrò che l'Ostia d'Amore entrando per l'ultima volta nel mio Cuore, venne con una lunga schiera di Santi i quali ciascuno mi regalava tanti tesori, così ricca la S.S. Vergine presentandomi alla S.S. Trinità, mi ricolmarono di ricchi doni e in tanta copia da dispensarne alle figlie, ai figli che, lacrimosi vedevo dalla Celeste Patria. Pregherò sempre, sarò sempre con la famiglia in questa terra, con la preghiera pregherò sempre, li assisterò sempre, li guarderò e con l'Ostia Divina rinoverò il Voto di Vittima infinite volte.

La Domenica scorsa gustai le delizie del bacio Eucaristico, della S.S. Trinità, dei Santi. L'Ostia Divina è la Porta che fa entrare l'anima nella Celeste Beatitudine, la inabissa in quell'Oceano Infinito... dove trova la Immensa Famiglia dei Santi, la S.S. Vergine dove gode inaudite e inenarrabili godimenti!

Durante la settimana Gesù ha sempre nuove invenzioni per manifestarmi il Suo Immenso amore, gli Angeli, mentre stavo a letto molato stanca e sofferente, sembravami circondarmi il letto e manifestarmi il loro fraterno desiderio di volermi presto assieme a loro per sempre, mi commosse tanto questa dolce visione, questo fraterno invito, ma non è tempo ancora, sento rispondermi dall'ubbidienza, da Lei o caro Padre, non mi permetterà ora non è vero?! Il mio corpo si trascina ancora ma son pronta, anzi desidero, se ciò piace al Sommo Bene, vivere ancora in questo esilio.

27. Sabato ⁴¹⁸. Oggi l'Ostia Divina mi trasformò così bella, con una veste di sole, mi presentò la Regina dei Santi alla S.S. Trinità, compresi come ogni anima beata è l'immagine di Dio, l'Increata Bellezza comunica ai Beati un raggio della Sua Infinita bellezza ma a tutte diverse, e tutti godono reciprocamente queste infinite diverse bellezze che si riflettono nel Sole Increato Dio!

20.12. 27 ⁴¹⁹. Padre, ho fatto trascorrere diversi mesi da che non le dò relazione in iscritto riguardo la mia coscienza, e certo non posso più ricordare i favori che la Divina Bontà sempre comunica, malgrado le infedeltà, all'anima mia. Riguardo la venuta del Rev.mo Vescovo, da noi tanto desidera-

417 Agosto 1927. La Madre, pur scrivendo il 27 agosto, ricorda un'esperienza del 20 agosto, che era sabato.

418 Agosto 1927. Nello stesso foglio, la Madre riprende a descrivere l'esperienza del giorno.

419 Martedì.

ta, non ricordo se ho scritto qualche cosa, temo di ripetere, del resto il Padre compatirà la mia debole memoria ...

4575 Sentì un grande raccoglimento improvvisamente, il Prigioniero mi chiamava soavemente, mentre andavo in chiesa mi accorsi che veniva Lei, o Rev. Padre, con un Frate vestito un pò curioso, ma io non volli fermarmi, lo Sposo mi chiamava, non mi balenava in mente chi poteva essere quel Religioso.

4580 Ai piedi del Tabernacolo stavo assorta in intima unione col Cuore Eucaristico, sentivo un immenso gaudio, volevo staccarmi dalle braccia Divine poiché mi sentivo desiderio di andare in casa, ma non avevo il coraggio, venne a chiamarmi una nostra bambina: "il Padre la desidera subito".

Non sapevo staccarmi... ma volai. Qual non fu la gioia nel trovare nella sua stanza un Religioso malato anziano e accasciato ⁴²⁰ ma traspariva dai suoi lineamenti qualche cosa di non comune. Era proprio il Vescovo che attendevamo!

4585 Il nemico del bene era molto furioso, si scatenò con forme di leone, se l'era possibile voleva tutto distruggere, casa, chiesa... voleva farmi perire di spavento, ma la Bontà Divina mi diede la forza di superare senza soffrire conseguenze gli spaventi che mi cagionò.

Dall'ora in poi questo debole nemico me ne procura di ogni sorta servendosi di mille cose, e per colmo delle persone più care. Soffrivo non poco moralmente e fisicamente.

4590 La Provvidenza permetteva tanto martirio intimo e specialmente prima della fondazione della Casa di Carinola. Svani tutto e rientrai nella mia abituale tranquillità la vigilia della partenza per la suddetta fondazione ⁴²¹.

4595 Esperimentai delle grandi consolazioni in quella breve residenza, dal primo momento dell'arrivo fu grande l'emozione perché sembravamo che l'accoglienza in quella Cittadella corrispondeva ad un sogno... proprio rivedevo i piccoli bimbi festosi e in gran folla che ci manifestavano la loro innocente gioia e la Santina delle Rose che assieme a questi bimbi ci copriva di fiori, simbolo di celesti benedizioni.

Seguitò la calma e intima unione con Dio ritornando dalla suddetta fondazione.

4600 Non mi è possibile più, o caro Padre, ricordarmi i favori che la Divina Bontà mi largiva, perché sono carismi sempre nuovi e mi riesce molto difficile ricordarli e manifestarli specialmente quando riguardano gli attributi dell'Immensa Bontà, Bellezza di Dio, e i godimenti dei Beati immersi in quest'oceano Infinito di bellezze e di godimenti inenarrabili.

La Comunione dei Santi, degli Angeli innanzi al Tabernacolo d'Amore è sempre nuova perché sono sempre nuovi i lumi che mi comunica e tale unione non è certo come quella che si sente con le creature di quaggiù.

4605 Sento l'unione di preghiera con le anime Sante del Purgatorio e mi confidano le loro pene immense e sembrami qualche istante di provarli, qualche brevissimo istante... ma se si prolungassero chissà! resterei sfinita... come sono di gran lunga superiori i dolori della vita soprannaturale.

4610 Non solo mi manca il tempo per scrivere ma non ricordo bene e chiaramente le speciali manifestazioni e conoscenze sul riguardo, col timore di non poter dire con precisione resto più tranquilla scrivendo brevemente. Durante la novena dell'Immacolata sentì, mentre le nostre bimbe si accostavano alla Mensa, parole soavi dello Sposo Divino, riguardo il desiderio grande che sente il Cuore Divino per impadronirsi di questi cuori innocenti prima che entri il nemico dell'innocenza, compresi che voleva presto far tutto suo il cuore della nostra piccola Ines per la quale io sentivo timore per la sua troppo tenera età di farla accostare alla Iª Comunione, non ricordo con precisione le parole sul riguardo, ma 4615 compresi che ha disegni non comuni per la piccola anima privilegiata "La migliore preparazione per la Iª Comunione è l'innocenza e il desiderio di queste piccole anime, fatemi presto entrare in questi veri Tabernacoli ho immenso bisogno di stabilire in esse la mia dimora." Mi svanirono tutti i timori, rimasi piena di luce e di consolazione ed io sentivo d'allora in poi il desiderio innocente dei miei piccoli, sembravami avere la loro età i loro infantili desideri.

4620 La vigilia della festa sembravami essere circondata da mille ombre nere furiose contro di me,

420 Si tratta del padre Arsenio Costa, già vescovo in Brasile. Questi, ritiratosi dalla diocesi, era entrato tra i Camaldolesi di Napoli, ma per motivi di salute (soffriva d'asma) e col permesso dei suoi Superiori, era venuto, a Santa Marinella e viveva con padre Lorenzo, prima in una casetta presa in affitto, poi, dal 1929, nella canonica che il padre aveva fatto costruire, accanto alla Vicaria Curata della Chiesa delle Vittorie (vedi nota n° 443).

421 La casa di Carinola fu aperta il 20 ottobre 1927 (vedi nota n° 325).

contro le mie povere figliuole e li tormentavano moralmente, io soffrivo immensamente ma capivo la loro rabbia... la Comunione degli innocenti la Vestizione delle Suore e soprattutto dei nostri primi cari Giovani.

Il giorno della festa nella Comunione mi sentì seguita da una grande schiera di Vergini, di pic-
4625 coli Angeli e più vicini alla Vergine S.S. mi sembrò vedere un gran numero di giovani vestiti colla cotta
bianca e con veste oscura, questa visione ricordo d'averla avuta qualche altra volta l'anno scorso non ri-
cordo però preciso il giorno. Un immenso gaudio mi colmò l'animo questa visione ma non capivo anco-
ra chiaramente se questi giovani così vestiti e vicini al trono della S.S. Vergine erano i nostri futuri Mis-
sionari, compresi la grandezza della missione del sacerdote Missionario con lumi e conoscenze sopran-
4630 naturali che per brevità e anche per impotenza non posso chiaramente manifestare.

Ero però non poco afflitta mentre godevo questa visione pensando che Lei, caro e buon Padre,
stava così male... e pregai la S.S. Vergine di voler dare a me le sofferenze e al Padre fargli godere un tal
giorno che le costava tanti dolori e sacrifici, ma la dolce Madre con un Sorriso Celeste mi fece compren-
dere che era necessaria soffrirla il Padre al quale è stata affidata sì grande Missione. Sentì nell'intimo
4635 del cuore rassicurarmi che la festa sarebbe riuscita solenne ed edificante, le sofferenze del padre non
avrebbero recato nessun disturbo. Rimasi calma e rassegnata e rassicurata che l'infermità non avrebbe
recato altra conseguenza che di farci soffrire in quel caro giorno. Nel momento della Vestizione dei no-
stri Giovani, nel vederli comparire ai piedi del Tabernacolo con le cotte bianche, ebbi qualche istante di
straordinaria emozione, erano i giovani chierici che avevo visto un'ora prima e un anno prima innanzi
4640 la S.S. Vergine. Mi sembrò di godere la bella Visione, gli Angeli, i Beati eravamo tutti unica famiglia, fe-
steggiavamo assieme mentre sentì la dolce Voce della Vergine SS., degli Angeli e dei Santi che ringra-
ziavano la povera creatura che aumenta il numero delle anime predestinate. Il Caro Padre soffriva ed
io, pur soffrendo con Lui, godevo un giorno di delizie Celesti.

Non trascorre giorno che in mille modi svariati ora la SS. Vergine o il Sole Divino nel SS. Sa-
4645 cramento, mi assicurano della speciale protezione per questa novella Istituzione, specialmente per i
giovani Sacerdoti Missionari. Le mille manifestazioni del Cuore Eucaristico nelle brevi ore di Adorazio-
ne, sarei molto lunga volendo riferire le parole intime che mi sento suggerire, d'amore di riparazione e
dei dolori che l'abbandono della miglior parte delle anime che ha redento a prezzo del Suo Sangue.

Una volta però, rimasi molto impressionata, mi si presentò mentre lo adoravo nel Tabernaco-
4650 lo flagellato e legato: "le anime a me care i religiosi che seguono più la loro difettosa natura e spesso ri-
cusano le mie ispirazioni, mi lasciano così penare".

Avrei voluto consumarmi mille e mille volte per consolare Gesù così ridotto... dalle mie infe-
deltà alla grazia, pregavo per le nostre figliuole che spesso si lasciano vincere dalla loro natura più della
grazia che le ispira alla religiosa perfezione e perdono il prezioso tempo.

Parlando intimamente alle nostre figliuole, in alcune sembrami vedere l'interno della loro
4655 anima non vedo tanta chiarezza e bellezza, la grazia opera in loro molto lentamente, sono molto attac-
cate alla loro volontà, a mille cosette che nascono in loro dalla loro natura poco educata allo spirito del
sacrificio.

Ciò non lo vedo in una sola, cioè l'ultima venuta, come vedo bella quest'anima che purezza,
4660 che luce, che soave e mirabile corrispondenza alla grazia, non ha volontà, ecco il segreto di tanta bellez-
za, è un'anima non comune, è un vero dono del Cielo, che da tanto tempo ho atteso ed ero proprio im-
paziente negli ultimi giorni del suo arrivo, è la mia piccola Teresina vivente ⁴²².

Domenica scorsa adorando come al solito la S.S. Trinità, prima della Comunione mi sembrò
vedere una luce insolita era la S.S. Vergine che accanto al Padre e allo Spirito Santo aveva nelle sue
4665 mani l'Ostia Divina che portava a me. Mi sentì annegata in un Oceano di luce, come un globo di fuoco
d'Amore, di soavità e gaudio immenso, non ero sola, vidi con me tutta la nostra famiglia, Suore, bimbe
e giovani Sacerdoti.

Compresi cose altissime riguardo la grandezza dello stato religioso e specialmente dei Sacer-
doti, il bene immenso che farà la novella Istituzione, la luce misteriosa che questi Sacerdoti riceveranno
4670 dall'Ostia Divina, la trasfonderanno nei popoli. Durante il S. Sacrificio, seguitando il raccoglimento in-
timo, sembrò scomparire la dolce luce e mi trovai ai piedi di Gesù Crocifisso e S. Giovanni, nel Crocifis-
so sembravami di vedere Lei, o buon Padre, e nel discepolo il nostro Rev.mo Vescovo, sentì spiegarmi la

422 Si riferisce a sr Agnese (Teresa) Giunta, sorella di sr Maddalena Giunta, entrata in Congregazione il 2 settembre 1927 (vedi anche note n° 23, 190, 328).

curiosa visione con queste parole, però non le ricordo esattamente, (l'Istituzione Novella è una redenzione di anime, non ti impressionare se ti ho affidato due Ministri a me carissimi, hai sofferto molto anche dal Clero perché doveva questa lotta fruttare Sacerdoti e Vergini. Sentì pure parlarmi intimamente dal mio Santo Vescovo Blandini, il quale sentivo vicino a me: "questo è il mio rappresentante, rivolgendosi al Vescovo, sta lieta i tuoi avversari ti hanno procurato un completo trionfo, ti aiuterò sempre".

Come rimasi piena di luce, di gaudio celeste, non posso esprimerlo a parole, era così pieno l'animo che voleva traboccare tanta gioia in chi può comprendere sì grandi favori. Dovendoli riferire, Ella o buon Padre, compatisca la mia costante difficoltà, se mi fosse possibile rinunzierei a tutto per liberarmi di parlare di questi argomenti ⁴²³. Non è perché manco di fiducia che sento tale ripugnanza tanto penosa, posso assicurarle che la sento senza limiti perché l'attingo nell'immensa bontà di Dio, ma piuttosto perché tanti tesori sono in un indegno e fragilissimo recipiente di creta ⁴²⁴, degno solo di contenere miserie e difetti d'ogni genere che Ella, o Padre buono, in me vede e ciò mi è di non poca consolazione perché sono sicura che ben mi conosce.

La prego anzi, di avvertirmi sempre, di non usarmi nessun riguardo, ho bisogno di essere umiliata perché sono immortificata...

La Comunione delle nostre bimbe è di grande consolazione e riparazione al Cuore Eucaristico.

Spesso quando loro si nutrono dell'Ostia Purissima, sembrami di godere ora la gioia degli Angeli che li assistono e li invidiano, ora, le consolazioni del Cuore Divino con dolci espressioni, ora la tenera Madre celeste che li assiste benedicendole: "queste piccole anime consolano il mio Cuore e riparano l'indifferenza di tanti bimbi che perdono la loro innocenza e vivono nel fango, il loro desiderio unito alla loro semplicità rapisce il mio cuore e verso su di loro e su di voi tutte le più elette benedizioni".

Padre, temo però che le parole non siano precise queste perché facilmente dimentico.

In un recente Martedì, un istante prima della Comunione mi vidi accanto un'orribile mostro indecente... non avevo coraggio di alzarmi per ricevere l'Ostia Santa, ero tanto afflitta da quest'improvviso mostro.

Era il giorno degli Angeli Custodi, vennero in mio soccorso, sparì quel brutto mostro non appena due schiere numerose di Angeli mi circondarono col loro purissimo alito e mi presentarono alla Celeste Regina, la quale mi abbracciò teneramente e, prendendomi in braccio assieme al Celeste Pargolo, sentì e gustai lo stato d'innocenza di quell'età infantile, mi sembrò spaziarmi nei giardini Celesti ove mille profumi e fiori mi inebriavano, avevo dimenticato la terra d'esilio... e assieme agli Angeli della età infantile divenni una Candida Colomba che si deliziava in mezzo ai fiori, una delle più belle rose pigliandola la portai nel seno della tenera Madre che godeva ⁴²⁵.

Mentre le nostre bimbe ricevevano il bacio di Gesù Ostia, mi sembrò che più di tutte con slancio di tenerissimo, Padre, si abbassò per ricomporre di carezze infinite la piccola creatura la privilegiata, Ines. Partecipo anch'io a quest'istante di puri e celesti godimenti.

Sabato, l'ultimo giorno dell'anno, mi accostai alla Comunione molto afflitta, mi sentivo schiacciare e venir meno sotto il peso della difficile missione, la formazione delle novizie, e la grande responsabilità che sarà nel gran giorno del mio giudizio particolare, soffrivo giorni di oscurità e di stanchezza mi sentivo venire meno e desideravo ardentemente lasciare presto questa oscura prigionia per vedere e godere la Visione dei Santi.

423 Il linguaggio dei mistici, per quanto si serva delle parole, si trova di fronte alla difficoltà di esprimere l'indicibile. Per un mistico, parlare significa lottare contro l'insufficienza e l'inadeguatezza dei linguaggi esistenti. Per questo, a volte, essi preferiscono il silenzio alla parola. In altri termini, il linguaggio della mistica cerca indicazioni, allusioni, brancolamenti nell'oscurità per dire l'ineffabile. È un linguaggio impacciato che può solo balbettare dinanzi a ciò che è trascendente, quindi indicibile. Il timore che il totalmente Altro discenda sul piano umano, comprensibile e accessibile, ammutolisce la parola del mistico. È una parola che si arresta sulle sue labbra nel desiderio di ritirarsi in se stessa, lasciando lo spazio all'indicibile e arcano mistero divino. Cfr BORRIELLO L., *Il linguaggio mistico*, in AA.VV., *Mistica e mistica carmelitana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2002, p. 165 (vedi nota n° 350).

424 Cfr 2Cor 4,7.

425 Questo è uno degli esempi di linguaggio simbolico usato da madre Crocifissa per esprimere il suo vissuto mistico. "Il simbolo è l'unica possibilità offerta dall'esperienza mistica di presentarsi al pensiero e al linguaggio. È, per questa sua inevitabilità, una realtà complessa e d'impossibile definizione. [...] Ciò che importa nei simboli è quello che trasmettono di Dio, della sua gloria e della sua grazia; i mistici non propongono solo la negazione del linguaggio né sono solo gli esploratori delle loro frontiere, sono i portatori delle orme della trascendenza. [...] I simboli permettono di anticipare qualche riflesso della gloria. La poesia e la simbolica carmelitana nell'insieme hanno questo potere: rendere visibile un bagliore di ciò che verrà, di ciò che ci aspetta. Conservano risonanze assolutamente non morte, ma da far rivivere con una pedagogia appropriata, con una paideia carmelitana adeguata al momento presente e che comprenda tutti gli aspetti della vita: pensiero, azione, emozione e comunione". CASTRO MARTINEZ G., *Il simbolismo mistico*, in *Mistica...*, op. cit., pp. 177-221 (vedi note n° 448, 473).

La Celeste Madre ascoltò i miei gemiti, venne col Celeste Pargolo e trasportandomi in Lui nell'Ostia, mi presentò alla SS. Trinità, sentì dirmi nell'intimo dell'animo: “i bimbi non soffrono il giudizio” mentre la celeste Regina e Madre, facendomi riposare nelle Sue braccia mi assicurava di non temere i giudizi delle creature e di operare sempre con purità e rettitudine.

La Celeste Visione scomparve ma rimasi piena di luce e di gaudio: “per quest'anno i conti vanno bene” sentì dirmi dalla tenera Madre, così terminai l'anno.

1928

4720

1° gennaio 1928

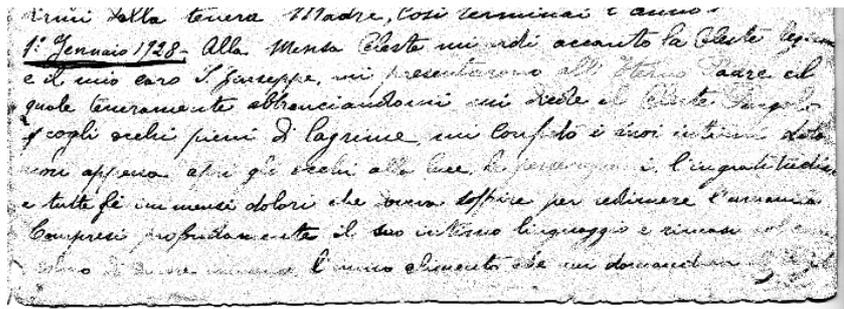
⁴²⁶. Alla Mensa celeste mi vidi

4725 accanto la Celeste Regina e il mio caro San Giuseppe, mi

presentarono all'eterno Padre il quale teneramente abbracciandomi mi diede il Celeste Pargolo cogli occhi pieni di lagrime, mi confidò i suoi intimi dolori non appena aprì gli occhi alla luce, le persecuzioni, l'ingratitude e tutti gli immensi dolori che doveva soffrire per redimere l'umanità.

4730 Compresi profondamente il suo intimo linguaggio e rimasi col cuore colmo di amore immenso l'unico alimento che mi domandava il Pargolo Divino.

La sera, durante la breve adorazione mi si rinnovò la Celeste Visione, mi sentì accanto la Vergine SS. e S. Giuseppe, dalle braccia dell'Eterno Padre si slanciò con trasporto nelle mie il Divin Pargolo, lo sentì ispirarmi dalla Vergine SS. di offrirmi Vittima in quell'istante all'Eterno Padre per i
4735 bisogni dell'Istituzione maschile e di rinnovare detta Offerta durante quest'anno, mentre Offrivo la Vittima divina, mi sembrò bagnarlo colle mie lacrime d'amore e dolore, compresi che questa offerta era proprio per Lei, o caro e buon Padre, mi sembrò vederlo perseguitato e in un gran pericolo. Scomparsa la Visione rimasi coll'animo pieno di amarezza ma con intima unione con Dio, rinnovando sempre l'Offerta per impedire ai demoni i loro diabolici progetti. Mi sembravano stranezze tutto quello che
4740 sentivo e che avevo sentito intimamente alcuni giorni prima della suddetta visione, i dolori della Vergine nella persecuzione di Erode appena nato il Pargolo Divino, mi sembrava di soffrire io questo strazio per una persona cara, per Lei, Padre, e una volta era così forte tale pena che non ebbi la forza di frenare con mio grande dolore una forte emozione di pianto. Non ebbi il coraggio di confidarle queste mie impressioni perché mi sembravano strane immaginazioni, mentre Lei mi sembrava tanto
4745 tranquillo, specialmente dopo il ritorno del nostro caro Vescovo. Quando Ella mi confidò che soffriva molto per uno dei suoi giovani ⁴²⁷, mentre pregavo, era il martedì scorso, la nostra s. Teresina, e a Lei raccomandavo questo affare penoso. Mi sentì rispondere internamente: "non temere, la Casa appartiene a me, le lotte non distruggono l'Opera di Dio, ma sono necessarie per la fondazione di questa Istituzione tanto cara a Dio, altrettanto odiata dall'inferno e dai suoi seguaci".



426 Domenica.

427 "Nei primi anni, avendo voluto raccogliere vocazioni maschili, padre Lorenzo fu costretto ad affittare una casa, tra il villino di Regnani e la casa Romanelli; in questa casa visse con il P. Arsenio Costa, già vescovo in Brasile e con due giovani, di cui uno austriaco, Francesco Kastberger e l'altro di Danzica, Ludovico Potrikus e altri giovinetti romani; questi ultimi si fu costretti a mandarli via perché senza vera vocazione. Tanto il Vescovo, quanto gli altri due studenti si fecero poi carmelitani. Questa piccola comunità era stata permessa da S. E. il card. Vico e si conserva in archivio la lettera del Vicario Generale di quel tempo, mons. Capettini Antonio, che era stato vescovo in Cina, uomo venerando d'aspetto e di virtù, che incoraggiò molto P. Lorenzo anche in questa fondazione maschile. Non tutti (però) vedevano di buon occhio questa comunità maschile e allora fu uopo rimandare a casa i due giovinetti romani che non si comportavano bene e di raccomandare gli altri giovani stranieri ai Superiori Carmelitani che li accettarono senza difficoltà". VAN DEN EERENBEEMT L., *Cronistoria della Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie*, p. 7, in Arch. Postulazione, S. Marinella (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 135, 175, 232, 318, 321, 326, 395, 465, 476).

Mons. Antonio Capettini era stato nominato vescovo ausiliare dell'Em.mo Card. Antonio Vico, Ordinario della diocesi di Porto-S. Rufina, il 21 dicembre 1926. Notizie tratte da: *Archivio diocesano Porto S. Rufina*, A3 posiz. II, sez. B fasc. 3.

Del padre Arsenio Costa, oltre che nella Cronistoria, già citata, si ha notizia in 3 documenti conservati nell'Archivio della Curia diocesana Portuense: 1. Una lettera datata 3.12.1927 dell'Ordinario, card. Antonio Vico, nella quale il presule comunica che non intende lasciare ancora a Santa Marinella don Costa, eremita camaldolese; 2. Una lettera di padre Lorenzo al vescovo della diocesi di Porto S. Rufina del 22.12.1927 in cui il padre dà il resoconto della vestizione di sei ragazzi avvenuta l'8 dicembre 1927 e informa che P. Costa, camaldolese, ha celebrato senza insegne pontificali; 3. Una lettera del card. A. Vico a don Costa, del 31 dicembre 1927 con la quale gli fa osservare che si fa passare per vescovo generando confusione nella gente; inoltre, veste l'abito carmelitano indebitamente e mira a vivere in un centro popolato (come Santa Marinella) mentre è eremita e ciò non è conforme al diritto canonico. Come afferma nella lettera del 22 dicembre 1927, padre Lorenzo riponeva molte speranze nel padre Costa intendendo farsene un formatore e una guida per i giovani con cui quali pensava di dar vita al ramo maschile della fondazione carmelitana missionaria. Assicura che anche il Parroco della parrocchia di "S. Giuseppe", mons. Augusto Ranieri, di Santa Marinella, presente alla cerimonia della vestizione dei giovani, è molto contento del P. Costa che "mena vita esemplarissima" e si rallegra molto del successo dell'opera. Invita Sua Eminenza a non dar credito alle male lingue che sono invidiose e cercano di spargere tante calunnie. Fa inoltre, intravedere il gran bene che questi giovani potrebbero fare anche alla diocesi, molto sprovvista di clero (vedi nota n° 436).

2. Lunedì ⁴²⁸444. Assistendo alla I° Messa mi sembrò vedere accanto a lei, Rev. Padre, il S. Padre Elia, circondato di luce e tenendo in una mano una fiamma; compresi che il S. Padre lo protegge contro gli assalti dell'inferno. Nella seconda Messa celebrata dal nostro Rev. Vescovo, mi sembrò vedere durante la Celebrazione, il mio caro S. Giuseppe con la S.S. Vergine, assicurandomi che
4755 proteggono visibilmente la loro e nostra famiglia religiosa.

Nel giorno dell'Epifania, nel ricevere l'Ostia Divina, mi sentì nella grotta di Betlem in Adorazione con i S. Magi, godendo e partecipando ai loro spirituali godimenti, mentre sentivo parlare intimamente, non a parole, ma con lumi soprannaturali, la Vergine S.S., Gesù Bambino, e S. Giuseppe, rassomigliando la nostra umile Casa alla loro grotta nelle foreste, conosciuta di poche anime semplici e
4760 dei S. Re, i quali ricevono il Redentore dalle Mani della S.S. Vergine.

Anche la nostra piccola Casa è Composta di anime semplici, di anime innocenti, ed ora di Sacerdoti e di aspiranti a questo sublime stato.

8 ⁴²⁹. Domenica, nel ricevere il Pargolo Divino dall'Eterno Padre mi sembrò rivedere la Corte
4765 Celeste, gioire con me, mentre rinnovavo l'Offerta, l'Eterno Padre benediceva la nostra famiglia.

Diverse volte dopo la Comunione ho sperimentato le materne consolazioni della Vergine Madre quando riposava nel suo seno il Celeste Pargolo e quando lo nutriva del Suo amore. - . Ieri assistendo alla S. Messa matutina, mi sembrò la tenera Madre portarmi nell'Ostia Santa il Pargolo d'Amore, con le piaghe nelle Sue Manine e nel Cuore, questa penosa visione intesi dirmi dalla S.S.
4770 Vergine era la più frequente e la più penosa. - . Oggi, sabato ⁴³⁰, preparandomi sempre per l'ultima Comunione, mentre godevo, trasformata nell'Ostia d'Amore, la Visione della S.S. Trinità, gustai l'amplesso dei Santi, della celeste Corte che incontrano la loro Sorella, ma sono molto diverse, indescrivibili queste consolazioni che comunicano all'anima i Celesti Abitatori dell'immensa famiglia beata! Oh!, Come vorrei infondere alle mie care figliole il distacco delle piccole cose di quaggiù, la
4775 rinuncia di mille cose che la natura suggerisce indispensabili, i gusti e gaudi immensi che gode l'anima che sa generosamente abbandonarsi in Dio Sommo ed unico Amore. Non poco mi affligge la penuria spirituale delle nostre Novizie (tranne alcune) proprio per questi ostacoli che non hanno la forza di vincere, causata in parte dalla mia inabilità!

15. Gennaio ⁴³¹. Padre, oggi, Domenica, la mia grande festa, ho goduto dopo la Comunione
4780 la Visione della S.S. Trinità e sempre la Celeste Madre e S. Giuseppe che mi conducono sino all'augusto trono dell'Altissimo, mi sentì abbracciare dal Padre, dal Suo petto usciva una soavissima luce, che mi sentì trasformare in quell'amorosa e soave fiamma ⁴³², così trascorsi un'istante, o meglio, il ringraziamento della Comunione.

Nella S. Messa la dolce Visione dell'Eterno Padre mi ricomparve, ma sembravami più vicino a
4785 Lei, caro Padre, perché rappresentava il Suo Figlio, la Vittima che s'immola sull'altare, la stessa luce che dal Suo Cuore si riversava su di Lei ricolmava di gioia e d'amore Celeste a me, mentre pregavo per la nostra famiglia che ci circondava. Non posso manifestare questa unione di amore, di crescente unione e Purezza, mi sembra oggi d'essere stata invitata a respirare un clima profumato di Cielo, proprio sono
4790 stata un istante colla mia famiglia beata, oh! com'è diverso il profumo dei giardini celesti!

Tutte le bellezze della natura di questa anticamera del Cielo, qual è la nostra attuale abitazione, dopo questi istanti di godimenti, mi sembrano insipide, o meglio, un'oscura prigione, che spesso mi cagiona una tristezza, accompagnata da intima pace e rassegnazione al Volere Divino, pronta di trascorrere lunghi anni ancora in questa penosa privazione. Quanti lumi celesti durante la S. Messa,
4795 durante la Comunione delle Suore, delle nostre bimbe e anche del popolo, ho compreso la diversità

428 Gennaio 1928.

429 Gennaio 1928, domenica.

430 Certamente si tratta del 14 gennaio 1928

431 1928, domenica.

432 In s. Giovanni della Croce uno dei simboli dominanti è il fuoco o la fiamma, in tutte le sue varianti e virtualità. Sicuramente madre Crocifissa risente e riprende queste immagini dalla simbolica carmelitana (teresiana e giovannea). In essa si esplorano almeno cinque aspetti della simbolica del fuoco: il fuoco che si eleva ed eleva; il fuoco che ferisce e risana; il fuoco che purifica e diletta, riscalda, fonde resistenze; il fuoco che trasforma e unisce ciò che è differente o lega i metalli; il fuoco che consuma e si consuma. Cfr CASTRO MARTINEZ G., // *simbolismo mistico*, op. cit., p. 205 (vedi note n° 441, 473).

delle loro disposizioni e come Gesù Ostia si comunica a loro.

Gennaio 1928 ⁴³³. Nel corso di questo mese la Divina Bontà mi ha fatto sperimentare sempre nuovi favori. In questo nuovo anno sento che l'intimità con l'Autore d'ogni bene, l'Autore
4800 Divino con la tenerissima Madre e S. Giuseppe mi si accresce, la gusto più visibile sembrami che la mia
vita è quasi nella Celeste Patria con gli abitatori Beati, i lumi soprannaturali che mi comunica ogni
Domenica la SS. Trinità sono più profondi e mi riesce ora più difficile la manifestazione. Che cosa
comprende e gusta l'anima che si perde in questo Mistero d'Amore d'Immensa bontà bellezza,
Sapienza, onnipotenza infinita, come l'anima che si perde in questo Essere Infinito vede in un istante e
4805 gusta cose immense e sempre nuove, in Dio non c'è passato né avvenire, tutto è presente, e queste
conoscenze sublimi e profonde, che non so ridire, li comprendo in un istante, quasi come un raggio di
luce che fa vedere chiare queste bellezze Celesti e subito scompare, lasciando l'anima immersa in un
gaudio immenso, sazia di questo alimento che la rende forte e robusta spiritualmente e spesso
fisicamente, e piena di luce, di Spirito Santo, opera in tutte le azioni, anche nelle inezie con questa luce
4810 divina, specialmente per la guida delle anime. Se non sbaglio, verso il 14 di q.m. mentre pregavo per la
nostra Istituzione, mi sembrò vedere una barchetta in balia delle furiose onde del mare, mentre
un'orribile dragone con l'aspetto umano di donna si era già arrampicato, uscendo dal mare, nella
piccola barchetta senza difesa, sembrò quasi scomparire la barchetta nella bocca di quel dragone
d'inferno, emisi un grido non so se anche fuori di me per la gran paura, meno male ero sola ai piedi del
4815 Tabernacolo, salva nos perimus.

Era il Sabato, il giorno della mia festa per la tenera Madre mi sembrò vedere l'Immacolata
piena di luce di Candore, il dragone mi sembrò vederlo sotto i piedi della Vergine bella mentre sentii che
mi rassicurava: “di che temete, la famiglia è mia, io calpesto la testa del nemico che mi perseguita.” La
Visione disparve, rimasi piena di confidenza filiale e sicura della protezione Materna ma piena di
4820 terrore e di orrore per tutto quello che Compresi, riguardo la lotta terribile contro la nostra nascente
famiglia Maschile, le passioni umane, chi era quell'orribile dragone col volto di donna... compresi con
immenso dolore che quel mostro d'inferno aveva ottenuto molto... ma più furioso inveiva fino alla
distruzione completa (ma la Potente Regina ciò non permetterà mai). Mi sembrò un sogno penosissimo
e dopo anche una vera illusione, ma compresi dopo alquanti giorni che era una realtà che si avverava
4825 con nostro immenso dolore, fiat! ⁴³⁴

22 Domenica ⁴³⁵. Dopo la Comunione sentii chiamarmi dall'Eterno Padre: “tu sei la mia
figlia diletta”, mentre un'immensa luce mi circondava.

Durante la Messa era una Candida Colomba che faceva cadere i suoi purissimi ⁴³⁶ sul Capo del
4830 Sacerdote che celebrava (era Lei, Padre caro). Compresi la grandezza del Sacerdote e come l'assistesse lo
Spirito Santo, l'illibatezza di tal Ministero che deve possedere il Sacerdote, sentii la tenera Madre,
m'istruiva riguardo la perfezione che desidera dalle figliuole, dai figli a noi affidate, la purezza, la
semplicità... e per alcune in particolare. Mi sentivo oppressa per quei disgraziati giovani ⁴³⁷... per tutte le
penose conseguenze e soprattutto per lo stato morale di Lei, caro Padre, pregando mi sentii invitare a
4835 seguire Gesù che usciva dalla Prigione d'Amore, mi fece vedere quasi tutti i luoghi della sua Passione:
“seguitemi fino al Calvario, l'Opera è mia, aiutatemi a redimere anime”.

Mi sentivo intimamente afflitta, la S.S. Vergine con il Suo Pargolo Divino in braccio mi
comunicò un'immensa e Celeste tranquillità: “i demoni vogliono distruggere i Divini Disegni ma io vi
difendo sempre.”

4840 Sento in questi giorni rinnovarmi le nere ombre, diaboliche, furiose contro di noi, come nei
primi giorni della nostra fondazione femminile, però le minacce orribili erano allora contro di me, ora li
sento ripetere che hanno ottenuto ciò che a me fecero comprendere, mi sembra di vedere il volto
umano in queste brutte, ombre ci hanno ostacolato non poco, ma non si quietano, s'accresce sempre il
loro furore contro di noi, è proprio dei dannati sentire sempre nuovo odio contro Dio ed i suoi eletti,

433 Probabilmente si tratta della continuazione del testo precedente.

434 Probabilmente allude alla dolorosa conclusione dell'esperienza fondazionale del ramo maschile della nascente Congregazione.

435 Gennaio 1928.

436 Nell'originale manca il complemento oggetto relativo all'aggettivo “purissimi”.

437 Sono i giovani sui quali madre Crocifissa e padre Lorenzo avevano riposto le loro speranze per la fondazione del ramo maschile.

4845 com'è orribile questa forma di ombre nere assetati sempre di anime per trascinarle nel baratro eterno!

Durante questo periodo sento spesso la Vittima nell'Ostia Divina che mi ripete di offrirci Vittime di riparazione per le profanazioni dei Sacramenti... e in tali giorni ho sofferto intimamente per i peccati miei, dei miei fratelli, le mie lagrime, le mie sofferenze assieme a quelli delle anime belle e di Gesù Ostia hanno consolato il Cuore Eucaristico, ed ho sentito le più tenere espressioni d'Amore.

4850 In un Martedì, mentre godevo la compagnia Celeste degli Angeli, di bimbi, così l'anima mia trasformata in questa forma di bimba, eravamo attorno al trono di Gesù, come i piccoli attorno al Padre che ricolma di tenerezze or l'una or l'altra, sentì dirmi che l'anima in questo stato d'infanzia spirituale domanda al Padre ciò che desidera, ed ai piccoli non sa resistere.

4855 **29 Domenica** ⁴³⁸. Durante la Messa mi sembrò ripetersi la penosa Visione vedevo il mare tempestoso, uscivano mille mostri con mille armi di fuoco, di spade tutti che minacciavano la nostra esistenza la nostra Istituzione, sembravano già vicini a colpirci a distruggerci, ma ad un tratto l'Eterno Padre che nella Comunione mi aveva manifestato il suo immenso amore con intimità nuove, mi sembrò di vederlo con quella stessa espressione, circondato da un gran numero di Santi i quali, difendendoci
4860 da quell'insidie infernali, ci avvicinarono al Trono del Padre e abbracciando teneramente, a Lei Padre buono, sentì che la assicurava, che la nascondeva nel Suo Cuore e che i demoni non possono distruggere l'Opera di redenzione affidatole.

Febbraio ⁴³⁹. Sentì, dopo la Comunione, trasformata l'anima mia in candida Colomba che si
4865 posava sul Cuore del Padre, quali Celesti godimenti di Santo e puro Ardore sentivo in quell'istante. In un'altra Domenica mi sentì trasformata ⁴⁴⁰ in una fiamma d'Amore che come una scintilla cadde nell'incendio Immenso del Cuore di Gesù. In un'altra domenica, sentì lo Spirito Santo in forma di Colomba che si posava sul mio capo immersa in un Oceano di luce mentre il Padre e il Figlio mi manifestavano il loro Amore.

4870 In un giorno di Mercoledì, non ricordo però chiaramente, mi sembrò vedere la seguente visione. L'Ostia Divina nell'Elevazione della S. Messa era circondata di Candide Colombe, alcune, ma erano pochissime, stavano più vicine, altre erano un po' ferite una era ferita mortalmente, aveva la testa già rivolta verso il mare che stava al di sotto di queste Colombe e uscivano dal mare diversi mostri i quali ferivano chi più e chi meno le suddette Colombe. Compresi che qualcuna delle nostre Novizie era
4875 già decisa di ritornare nel mondo, ed era quella che era ferita gravemente e le altre sono le nostre figliuole che si lasciano ferire dal nemico del bene.

Marzo ⁴⁴¹. Adorando la S.S. Trinità il Padre mi presenta una croce, l'abbracciai e la baciai, compresi il mistero di sì amorosa offerta: soffrire per le anime la continua Immolazione d'Amore, "la
4880 Croce d'Amore ⁴⁴² che ho dato al mio Figlio" sentì dirmi mentre l'abbracciavo.

Durante la Messa il Padre mi sembrò vederlo con la stessa croce ma non sola, con il Celebrante crocifisso, mentre una luce soprannaturale mi faceva capire la visione, mi è impossibile dire

438 Gennaio 1928.

439 1928.

440 "La vita cristiana è processo di purificazione, trasformazione e unione. I simboli parlano di fusione di metalli, di forni e fucine [...]. La metamorfosi mistica è un lungo processo in cui intervengono più che i simboli attivi (cammino, lotta, battaglia, viaggio iniziatico...) quelli passivi: notte che avvolge, fuoco che entra nel legno, forno che fonde e unisce, amore che trasforma, unisce e rende uguali gli amanti". CASTRO MARTINEZ G., *Il simbolismo mistico*, op. cit., p. 212.

441 1928.

442 Per il mondo biblico la comunione con Dio ha sempre una dimensione esperienziale: non si fonda sulla ricerca o sulla scoperta dei segreti dei misteri di Dio, ma sull'esperienza intuitiva e penetrante di una Presenza. Più che una percezione intellettuale è la rivelazione brusca e totale di qualcuno: è il contatto con l'apparire, l'irraggiare e l'espandersi di una persona. Perciò, la relazione con Dio è ricca di tonalità affettive, si tratta di "gustare e vedere quanto è buono il Signore". Cfr COLZANI G., *Sentimenti*, in DIM, p. 1131. La mistica della Croce di Cristo include, pur andandovi oltre, la mistica della sua Passione. La Croce è 'mistero' e tale resta nel suo senso più pieno, come evento nel quale realmente opera Dio per la salvezza dell'uomo, e come enigma che provocatoriamente obbliga ad un assenso di fede pura e semplice. In entrambi i sensi essa tocca il centro stesso dell'esistenza del credente; questi la può sperimentare in infinite gradazioni d'intensità, fino ai fenomeni mistici. L'autentica mistica della Croce è quella in cui si vive, per un dono d'amore infuso, l'esperienza stessa interiore di Gesù crocifisso ("i sentimenti che furono in lui", cfr Fil 2, 5), provandone assieme tutta l'amarrezza e tutta la divina profondità, che è la stessa eterna volontà di salvare a ogni costo il mondo. Cfr BROVETTO C., *Croce*, in DIM, p. 375.

ciò che compresi, sole poche parole oscure e limitatissime. L'unione di sofferenze ⁴⁴³ tra me e Lei, caro Padre, così disposto dalla Sapienza Divina, questo ideale corrisponde alla Missione di Gesù e di Maria, redimere anime soffrendo sino all'Immolazione e completa distruzione. Il Sacerdote è vera immagine di Gesù e quindi Lui deve immolarsi.

Adorando la S.S. Trinità, il Figlio mi invitò di accostarmi a Lui mi offrì spine, flagelli ecc... "accettali per coloro che li rinnegano, sono anime a me care, ma poco vogliono soffrire". Compresi che avremo nuove lotte e amarezze ma sentì rassicurarmi e incoraggiarmi: "non temere sarò io la tua forza ti difenderò".

In un martedì, adorando la SS. Trinità assieme agli Angeli con una lunga schiera di Vergini religiose, compresi con lume soprannaturale che questo Celeste godimento era in compenso di mille piccoli sacrifici sofferti per l'educazione delle bimbe a me affidate, e per le suore, a somiglianza della moltiplicazione dei pani, la Bontà infinita concede infiniti godimenti nella Celeste Patria per piccole cose sofferte in questa breve vita, dove si comincia a gustare il Cielo!

19 ⁴⁴⁴. La festa di S. Giuseppe, mi presentò alla S.S. Trinità come figlia diletta della Vergine SS. e nella Messa mi sembrò che si ripeté la stessa visione, però presentò il Sacerdote, (il caro Padre) per benedire l'Istituzione.

Durante questo bel mese consacrato a questo mio carissimo padre S. Giuseppe ho compreso con lumi celesti qualche cosa della vita intima con Gesù e Maria, mentre lavoravano, mi sembrava godere con Loro la vita Celeste, intima, tra il Padre e gli Angeli e fra di loro, le delizie paterne e materne, diverse volte mi è sembrato ricevere il Bambino Gesù dalle braccia di S. Giuseppe e temendo qualche inganno... sono stata rassicurata, anche la Vergine S.S. ha gustato simili favori e il Suo Sposo, S. Giuseppe, ciò per capire meglio la grande Missione d'Amore che ci è stata affidata da Colui che venne a portare il fuoco sulla terra.

Nell'Ostia Divina Gesù venne flagellato e Coronato di Spine, volle appoggiarsi il Suo Capo Divino sul mio cuore,... sentì sensibilmente il soavissimo peso e immense delizie d'amore... che spesso si ripetevano durante il giorno e la notte. Un'altra volta Gesù straziato venne a domandare il mio amore: "nascondimi nel tuo Cuore, i figli ingrati mi perseguitano, vogliono distruggere la mia legge d'amore".

Nell'Ostia Divina sentì trasformarmi nel Suo Cuore Coronato di spine. Compresi che dovrò soffrire pene intime... ma quando l'Amore s'impadronisce dell'animo il patire è un continuo accrescimento d'amore! Gesù Ostia un martedì mi domandò una Espiazione per tanti innocenti che perdono sì prezioso tesoro prima di conoscerlo e che ciò pel Suo Cuore è un immenso dolore la perdita dell'innocenza!... Padre mio caro, non ho parole per far capire ciò che compresi riguardo la bellezza dell'innocenza e la perdita di tale tesoro! Come vorrei far capire ciò a tutte le madri, a coloro che hanno affidato queste creature che loro possiedono un prezioso dono, tanto non curato e trascurato, ma il nemico di tale virtù lo conosce bene e lavora per acquistarla lui, conquistata l'innocenza!...ha fatto grandi guadagni, quanta strage... quante vittime!... e un argomento immenso, profondo, vorrei comunicare a tutti questi celesti lumi per impedire sì immenso male! La riparazione mi era quasi impossibile io pensavo ma oh! quanto siamo limitate le creature, la Divina Bontà, proprio in quel giorno diede permesso ai demoni di amareggiarmi intimamente per mezzo delle mie innocenti creature, mi procurarono un'amarezza grande che mi trapassò l'animo (Ella o caro Padre ben lo sa) e tanti altri dispiaceri di persone esterne delle Suore, insomma giorni pieni di dolore, ma di grandi guadagni!

Ella, o Padre, era assente, sembra che il nemico del bene profitta della sua lontananza, perché quando c'è Lei non mi cagiona simili tormenti, più che esterni, intimi! Sempre però le sofferenze, le lotte mi lasciano nuova luce gioia, amore, ricchezze senza limiti, perché son tesori che si accumulano per la Patria che ci attende...

30 ⁴⁴⁵. Gesù nell'Ostia venne agonizzante, si abbandonò nelle mie braccia, compresi lo strazio della S.S. Vergine, lo spasimo, l'Amore immenso sempre crescente! per Lui, per l'umanità!

443 Allude alle sofferenze della fondazione della Congregazione.

444 Marzo 1928, lunedì.

445 Marzo 1928, venerdì.

4935 **31**⁴⁴⁶. Gesù, lo Sposo Divino in questi giorni dopo la Comunione, durante il giorno e la notte svegliandomi con la Sua dolcissima voce, mi ricolma di immensi e mai provati Carismi⁴⁴⁷... che non ho il coraggio di affidare a questa carta! Con quale trasporto e immensa tenerezza mi presentò all'Eterno Padre come Sua diletta Sposa e il Padre con quale tenerezza mi abbracciò come figlia, che dolce fiamma mi sento nell'intimo dell'animo in questi giorni, è proprio il tempio dello Spirito Santo l'anima nostra!
4940 Che posso dire, Padre mio caro, di ciò che gusto, i lumi Celesti, l'Anima che pur vivendo ancora con queste povere spoglie di morte, gusta il Cielo! possiede Dio!...Vive con la Corte Celeste, con questa beata e Immensa famiglia, che gusta e comprende Dio!... Immenso!... Infinito!...

Oh, Come vorrei la lingua degli Angeli per dire ciò che a me povera e ignorante creatura non è possibile, come vorrei o Padre buono versare nel Suo Cuore tutto l'Immenso che racchiude il mio cuore
4945 che spesso non può contenere l'Immenso Amore!...

Aprile⁴⁴⁸. Gesù nell'Ostia divina mi offre una ricca Palma seguito da immensa schiera di Santi che portavano le palme e che offrivano alle Vergini che seguivano a me.

Le anime che mi seguivano, compresi con lumi celesti che sono il Simbolo della nostra
4950 Istituzione che si estenderà.

Incontraì Gesù nell'Ostia Divina, lo vidi Caduto la Ia volta sotto la Croce, era Martedì, mi circondavano una schiera immensa di Angeli, rappresentano la schiera delle piccole anime predetta di S. Teresina, a noi affidate, e che la loro missione è di grande sollievo a Gesù, alla sua legge calpestata in diversi paesi dove loro saranno chiamate, saranno le Marie che con coraggioso ardore porteranno luce e
4955 vita alle anime che vivono nelle tenebre.

La sera, mentre ero in Adorazione ai piedi del Sepolcro Eucaristico, mi sentivo un pò stanca e non potevo pregare.

Gesù dal Tabernacolo mi chiamò intimamente: "Sono qui". Oh Padre, che dirle dell'immenso Amore che sentì in quell'istante, la Voce di questo Sposo per me è sempre soavissima e sempre nuova
4960 per le nuove consolazioni che mi fa gustare, oh creature che chiedete amore, Gesù è la sorgente dell'Amore Vero Eterno, che solo può riempire il nostro cuore, piccolo ma immenso perché l'ha creato proprio per Lui, per godere la Patria Celeste, la nostra eredità Paterna. Sento lo zelo che mi divora, o Padre caro. Come vorrei disfarmi... che cosa vorrei fare per l'Amore! che mi si accresce sempre, che mi condanna e mi dà sempre nuova vita, Amore, Amore, Amore.

Mi sono involontariamente allontanata di ciò che lo Sposo Divino mi fece sentire intimamente nella Sua Passione, dal Getsemani sino al Consummatum Est, la Morte.

Compresi che mi parlava proprio per Lei, Padre caro, a Lei ha affidato la Sua stessa Missione: salvare le anime per mezzo del Sacerdozio. Ella, o Padre, soffrirà..." percuoterò il Pastore"... sentì pure nell'intimo del cuore! Le sue pecorelle saranno disperse, a somiglianza di Gesù con gli Apostoli, questi
4970 furono i suoi traditori, lo negarono, furono di scandalo al popolo... ma dopo la Sua Morte, qual trionfo non ha la religione del Martire Divino?⁴⁴⁹

Coraggio, o mio buon Padre, non è solo... Maria e il seguito saranno fedeli sino al Calvario, vedranno il trionfo!

Dopo l'Elevazione mi sembrò di vedere la stessa Croce ma portata da Lei, caro e buon
4975 Padre,... aiutato e confortato dalla stessa schiera di Angeli, di piccole Marie!

Era Curvo, sofferente, la Croce era pesante... i suoi dolori erano intimi per me... Padre, la Sua Croce è proprio quella di Gesù, soffre, soffrirà molto per redimere Anime. Coraggio, o caro Padre, non è

446 Marzo 1928, sabato.

447 Il termine greco «ἁγίαπνεῦμα» deriva dalla radice «ἁγία», da cui la parola «ἁγίαπνεῦμα» (avere gioia) ἁγία «ἁγίαπνεῦμα» (grazia). Il suffisso πνεῦμα designa il risultato concreto dell'azione o la manifestazione di essa. Pertanto, «ἁγίαπνεῦμα» significa una manifestazione di gioia e di grazia di Dio, che si rendono visibili, operano in e attraverso una persona. In senso letterale «ἁγίαπνεῦμα» significa dono di grazia. L'insegnamento sui carismi si trova soprattutto in s. Paolo (Lettere ai Corinzi e ai Tessalonicesi). Egli attribuisce al termine «ἁγίαπνεῦμα», oltre al significato generale di dono gratuito di grazia divina, anche quello specifico di doni conferiti per l'edificazione del Corpo di Cristo. Cfr BARRUFFO A., *Carisma*, in DIM, pp. 265-267 (vedi nota n° 214).

448 1928. Probabilmente è il 3 aprile, martedì santo.

449 Effettivamente padre Lorenzo di li a poco ebbe molto a soffrire a motivo della fondazione della Congregazione, fino a doversi decidere a chiedere l'esclusione dall'Ordine carmelitano (18.2.1930) per poter seguire la "nascente famigliola" di madre Crocifissa (vedi note n° 32, 43, 51, 65, 71, 92, 135, 175, 232, 318, 321, 326, 395, 443, 476).

solo... nuove afflizioni... ma nuovi e Celesti benedizioni frutteranno!

4980 **4** ⁴⁵⁰. Gesù Ostia dopo la Comunione, si riposò sul mio Cuore... stanco pieno di Sangue e di strazi con la croce che avea lacerato la Sua Spalla Divina!...
Comunicazioni intimi di dolori e di Amore!

5. Giovedì Santo ⁴⁵¹467. Comunione in compagnia degli Apostoli, della S.S. Vergine,
4985 affetti immensi di dolore e di Amore per l'Amara Separazione dei discepoli e della Madre S.S. Oh Padre, chi può descrivere questa scena sublime, sempre antica ma sempre nuova! L'Amore Immenso di Gesù in quel momento di dolore e di amore insieme!

Durante il giorno, malgrado che gli affari di casa mi recano tanto fastidio perché non vorrei staccarmi dal tabernacolo, sentivo la fiamma Eucaristica, visitavo la Vergine Addolorata, mi confidava
4990 il Suo Amore il Suo immenso dolore!...

8. Pasqua ⁴⁵². Gesù nell'Ostia Divina come un Sole trasparente, mi apparve mi fece entrare nelle sue piaghe piene di luce, le piaghe dei S.S. Piedi rappresentano la porta delle anime che lo seguono per la via della penitenza, quelle delle S.S. Mani, la via delle anime innocenti, la piaga del
4995 Cuore è la porta delle anime amanti; mi ha fatto gustare questi gradi di perfezione ⁴⁵³ “ma la mia dimora ora è nel Cuore, assieme alla nostra Istituzione” così sentì intimamente assicurarmi.

Compresi in un brevissimo istante la spiritualità dell'anima beata... ma non so dir proprio nulla di tutto il resto... l'Anima che entra nel Cuore di Gesù, in questa Porta Misteriosa del Paradiso e là si perde!...

5000

450 Aprile 1928, mercoledì santo.

451 Aprile 1928.

452 Aprile 1928.

453 Lo stato mistico potrebbe essere definito come l'abituale esperienza della presenza di Dio attraverso la sua conoscenza d'amore. Sul piano spirituale tale stato è considerato il pieno sviluppo della vita cristiana; è tradizionalmente conosciuto come via unitiva e associato agli stadi superiori di preghiera. I mistici cristiani [...] sottolineano che con le sole forze umane non è possibile raggiungere tale vertice di spirituale consapevolezza e di unione con Dio. In tutti gli stadi dell'itinerario spirituale Dio guida la persona, passo dopo passo, dall'incipiente al proficiente, fino allo stadio di piena unione con Dio possibile in questa vita. Tale passaggio fino allo stadio mistico e allo sviluppo di esso sono guidati dall'opera dello Spirito Santo. La vita di preghiera alla fine conduce l'anima a un atteggiamento sempre più semplificato e passivo, dove la passività è intesa come totale accoglienza dello Spirito. Cfr MERRIMAN B., *Stato mistico*, in DIM, p. 1176.

1929

5005 **Aprile** ⁴⁵⁴. Dopo un raggio di luce, dopo la visita dello Sposo, di qualche tenera intimità colla mia dolce Madre Maria, ricordo nello stato di spogliamento dalle ricchezze spirituali, non parole divine, non ardore. La notte non so più volare al Tabernacolo, che trascinandomi come una paralitica al Dottore, non so più pregare che sonnolente e sforzatamente e il nemico mi si presenta con forme ributtanti, o come nera ombra; una notte mi trovai in una stanza di poveri travati, oh che orribile scena... il demonio era pieno di gioia nel farmi vedere e conoscere simili azioni!

Pregai allora con ardore e mi offrii Vittima, altre volte mi è sembrato assistere a scene orrende in luoghi di divertimenti, di ubriachi, bestemmiatori, che danzano, mangiano, bevono, come bruti, trasformati come demoni! Oh! com'è orrendo lo stato di un'anima senza Dio! ...

5020 Se mi fosse possibile vorrei dipingere un povero peccatore: è un inferno vivente, vorrei farlo comprendere ai fratelli sventurati che non comprendono il loro stato d'anima, la bellezza che hanno perduto.

Tuttocciò e mille altre cose che comprendo dello stato del peccatore, mi infonde nell'animo maggior compassione per i peccatori e orrore sempre crescente per l'ombra stessa di minimi difetti che commetto anche senza avvertenza, è profonda la contrizione che sento dei miei peccati e infinite infedeltà, e dei peccati dei poveri fratelli che vivono in peccato, nell'oscurità, schiavi delle loro passioni!

Prego come una sorella per il caro fratello che vedo in grande pericolo, come una madre che vede sull'orlo di un grande abisso l'unica creatura che possiede!

5035 Vorrei far comprendere alle mie care figliuole Novizie tutto quello che sento riguardo i poveri peccatori, l'offesa a Dio anche nelle cose che a noi sembrano inezie, ma son troppo impotenti ancora, per capire simili cose che sa infondere solo la Sapienza Increata lo Spirito d'Amore, nelle anime che sono fedelmente disposte a riceverlo.

3 Maggio 1929 ⁴⁵⁵. Padre carissimo proprio in questo memorabile giorno del Suo prezioso Compleanno faccio un'obbedienza che tanto mi costa! Dopo un lungo periodo di sofferenze fisiche e morali, sento in questi giorni e, specialmente in questo bel mese, sempre il più caro perché consacrato a Colei che sin dalla mia infanzia mi ha rapito il Cuore, che è ritornata al mio spirito la calma, la pace, i celesti godimenti che mi fanno dimenticare di trovarmi ancora in questo esilio... o meglio, mi trasformano questa dimora in dolce prigione, in anticamera del Cielo! Sono sempre nuovi Carismi, sempre nuovi, e perciò più difficili a trovare parole umane per manifestarli, è il linguaggio Celeste che si capisce chiaramente e si gusta quando l'Anima si perde... si trasforma... si deifica... nell'Immenso Eterno Amore... nell'Immenso Amore della Regina dei Santi... nell'Amore dei Beati! Padre, questo segreto è profondo, è Immenso perché l'Anima che gode si forte intimità col Sommo Bene sente, vede, cose indicibili e sempre nuovi lumi, nuove conoscenze della vita beata che l'attende, è proprio dell'Immenso Amore che non ha limiti comunicare all'anima delle sue creature pallidi raggi della Sua

Aprile - Dopo un raggio di luce, dopo la visita dello Sposo, e di qualche tenera intimità colla mia dolce Madre Maria, ricordo nello stato di spogliamento dalle ricchezze spirituali, non parole divine, non ardore. La notte non so più volare al Tabernacolo, che trascinandomi come una paralitica al Dottore, non so più pregare che sonnolente e sforzatamente e il nemico mi si presenta con forme ributtanti, o come nera ombra; una notte mi trovai in una stanza di poveri travati, oh che orribile scena... il demonio era pieno di gioia nel farmi vedere e conoscere simili azioni! Pregai allora con ardore e mi offrii Vittima, altre volte mi è sembrato assistere a scene orrende in luoghi di divertimenti, di ubriachi, bestemmiatori, che danzano, mangiano, bevono, come bruti, trasformati come demoni! Oh! com'è orrendo lo stato di un'anima senza Dio! ... Se mi fosse possibile vorrei dipingere un povero peccatore e un inferno vivente, vorrei farlo comprendere ai fratelli sventurati che non comprendono il loro stato d'anima, la bellezza che hanno perduto.

454 1929.

455 Venerdì.

Celeste bellezza, dei suoi divini attributi in mille e svariate forme sempre nuovi ⁴⁵⁶.

Spesso, in questa sublime unione di amore, di luce sempre crescente l'anima si sente venir meno e intanto, crescendo la fame, la sete di questo Amore, si fortifica, si deifica sempre, sempre, aspira a cose grandi, non in terra ma nella Patria ove vede la sua eterna residenza e che gusta anticipatamente per brevissimi istanti. Vede la SS. Trinità oh! mistero d'Amore, abisso, oceano Immenso, l'Adorazione in unione ai Beati in Cielo e in terra, in tutti i Tabernacoli in tutti i cuori delle creature che hanno la sorte di possedere per brevi istanti nell'ostia bianca questo Mistero d'Amore, gode anticipatamente per brevissimi istanti questa beata compagnia dei Santi, della Regina e Madre dell'universo, oh! Come si possono manifestare simili consolazioni, sono brevi momenti, ma quanta luce, forza e amore lasciano all'anima, non sente le miserie e sofferenze del corpo, non s'affligge per le cose di questa terra, nelle creature trova Dio, perché si esercita nella Carità, sente un amore nuovo, di madre tenerissima senza limiti e specialmente per quelli che hanno più bisogno di compatimento, per i poveri fratelli traviati, s'immola, prega giorno e notte, l'Ostia è il Suo sole divino dove vede la SS. Trinità, Adora, Ama, s'immola! Sente un nuovo amore per le anime del Purgatorio, specialmente e soprattutto prega e visita spesso nei momenti di celeste unione coll'Ostia Santa le anime dei Sacerdoti defunti, siccome sente sempre nuovo amore e sublime conoscenza del Sacerdote assistendo alla S. Messa e spiritualmente a tutte le Messe che si celebrano in tutto il mondo, così questa relazione di immolazione coi Sacerdoti in terra comunica unione di preghiere con i Sacerdoti defunti, oh! come attendono in questo Carcere d'espiazione la visita dell'Anima che possiede l'Eucaristia e mentre è di grande sollievo a queste nobili Prigioniere, le più Care a Dio, e di grande aumento di grazie all'anima che visita questa prigioniera d'amore! oh, quanta luce e conoscenza che acquista l'anima Eucaristica in queste visite, mi manca il tempo e mi vengono meno le parole, per manifestare la scienza Celeste che si acquista. Come sono limitati i libri che parlano della vita soprannaturale, dopo aver ricevuto un solo piccolo raggio che direttamente comunica all'anima l'increata Sapienza, i libri per lei sono cose molto limitate, anzi preferisce di non leggere, perché nell'Ostia Divina legge una sola parola d'Oro: Amore, e così l'anima si perde nella Celeste Sapienza con questa sola parola, sempre la stessa, ma sempre nuova è la scienza che comunica perché l'Amore non ha limiti, si perde nell'Immenso.

Che cosa mi ha fatto sentire il Cuore Eucaristico, oggi primo venerdì, non posso manifestarlo... un amore immenso per i poveri peccatori, per tutti i figli degenerati, per tutti quelli che vivono nelle tenebre, nell'errore, nel peccato, per tutti per tutte le creature, oh, che Amore Immenso sente l'anima per tutte le cose create da Colui che la immerge nell'abisso della sua grandezza!

Sento una grande facilità nel pregare per tutti ma specialmente per i bisogni della nostra piccola ma grande famiglia, prego per ciascuna delle figliuole che amo sempre con nuovo amore, prego per ciascuna delle piccole innocenti, prego soprattutto per i Sacerdoti per Lei, Padre buono, mi presento alla SS. Trinità come una madre circondata da numerosa prole, da anime vergini, innocenti. Oh! come sento scendere nell'animo raggi di celeste luce, quante promesse per il presente e per l'avvenire leggo nel Cuore SS. di Gesù, quale confidenze tenerissime dal Padre a figlia, dello Sposo a sposa, quale luce e fiamme dallo Spirito Santo! Tutto andrà bene, Padre buono e caro, la nostra piccola famiglia è molto privilegiata e ciò lo Sposo Divino me lo fa vedere in mille guise e svariati simboli ⁴⁵⁷ e parole e

456 Nella 'Salita del Monte Carmelo', s. Giovanni della Croce delinea un processo in cui sottolinea l'aspetto attivo dell'uomo che deve compiere un lavoro di spogliamento radicale e di purificazione totale da tutto ciò che non è Dio onde potersi unire a lui nell'amore. Nella prima fase abbiamo il risveglio, in cui il credente si apre alla presenza divina e avverte un cambiamento di sensibilità e di orizzonte in tutto il suo vivere. Nella seconda fase si procede alla purificazione: a contatto con la grandezza e la bellezza divina in modo più ravvicinato la persona prende coscienza della propria bassezza e miseria e desidera che tutto ciò venga eliminato. Nella terza fase c'è l'illuminazione. In questo grado di perfezione si verificano forme di contemplazione, visioni ed esperienze. Nella quarta fase, all'illuminazione si accompagna un'esperienza terribile di vita mistica che porta a termine la purificazione profonda e completa della persona: è la notte oscura o morte mistica, in cui si sperimenta una viva partecipazione alla passione e morte di Cristo in croce, si vive un sentimento di assenza, abbandono, nullità. Nella quinta fase avviene l'unione; questa è la meta della ricerca mistica; in questo stato la realtà divina è percepita, oltre che come illuminazione, in forma di comunione e di gioia, di capacità insolita, d'intensa certezza dell'unione mistica.

Teresa d'Avila, in base alla propria esperienza mistica, delinea in modo simile l'itinerario mistico, pure lei suddividendolo in fasi. Nel primo momento c'è l'ingresso nel soprannaturale: comincia un nuovo modo di conoscenza e di amore, un nuovo modo di relazione, non solo con Dio, ma un nuovo modo di vedere e amare persone e cose. Il secondo momento è caratterizzato dall'immersione nel mistero di Dio presente, in quanto il soggetto percepisce con certezza e immediatezza l'incontro di comunione e di unità con il Mistero divino. Nel terzo momento si verifica la trasformazione in vita nuova, per cui il soggetto si vede trasformato nel suo modo di essere, vivere e operare e inizia una nuova vita nell'amore di Dio. Nel quarto momento si cerca di comprendere e comunicare; la capacità relativa si qualifica come 'carisma': il processo di perfezione culmina con la comunicazione che nel linguaggio mistico significa non solo dire o scrivere, ma anche contagiare gli altri e nello stesso tempo essere termine di confronto. Cfr RUIZ F., *Natura dell'esperienza mistica nella spiritualità carmelitana*, op. cit., pp. 31-34.

457 Nel simbolo c'è qualcosa di biopsichico che l'accomuna con l'energia pulsionale dalla quale fluiscono i sogni e le loro costruzioni, le energie

5090 confidenze tenerissime durante la preghiera che con parole non si leggono nei libri ma che suggerisce il cuore che ama l'Immenso e che in questo oceano attinge.

La nostra famigliola sarà immensa, la sua dimora è nel Cuore di Gesù, fra le tenere braccia della Madre Divina che stringe assieme al Suo Pargolo e la copre delle sue materne tenerezze e del suo bel manto, così privilegiata e difesa chi ardirà toccarla? Questa predilezione è intima, è nascosta agli occhi umani, ma sarà anche visibile tanta predilezione!

Non si meravigli se il nemico del bene si sforza e trova in mille guise di voler perseguire questa piccola bimba, (la nostra famigliola) ma quanto più infierisce la lotta di questo nemico, tanto più la tenera Madre la stringe al Suo Materno Seno, la unisce al Suo Pargolo Divino e la rende più forte e la fa estendere, difesa del suo manto immenso si estenderà sempre all'ombra di questo ricovero materno ⁴⁵⁸. Per confidarle tutto quello che sento di soprannaturale nella preghiera in brevi istanti, avrei bisogno di scrivere volumi... e non potrei mai dire tutto oh! preghiera, oh! celeste vita che comunichi all'anima che lascia piccole cose e trova cose Celesti, gusta la vita soprannaturale, e penando ancora in questo esilio!

5105 **Giugno. 4. 6. 29** ⁴⁵⁹. Anche oggi seguito la penosa ubbidienza, sono le mie miserie che mi rendono così penose queste intime manifestazioni, e la fiducia costante illimitata che la Divina Bontà mi ispira verso di Lei, Caro Padre, mi dà la forza, il coraggio di manifestarle i segreti della bontà divina verso la più miserabile creatura. I difetti naturali, qualche infedeltà... come mi affliggono, è un immenso dolore, spesso cagionate dalle mie svariate infermità, quanta debolezza e miseria vedo in me... ma non le nascondo, o Padre, mentre questa conoscenza mi addolora per diversi motivi... quante intime consolazioni ciò mi procura, è un segreto che si può capire difficilmente se la grazia non illumina.

Alcune volte sono i difetti delle figliuole che mi amareggiano sino al colmo e che vorrei espiare offrendo la mia vita per consolare il Cuore divino, il quale sembrami che si addolora per l'avvenire dell'Istituzione, non solo per il mondo Gesù vuole anime che si immolano ma anche per le persone a Lui Consacrate dalle quali spesso riceve spine più intime nel Suo Cuore Eucaristico, quante infedeltà... oh, che getsemani rinnoviamo a Gesù, al Prigioniero d'Amore, alcune volte è sì immenso il dolore che, alla visione di tante anime infedeli a Lui dedicate da non saper distinguere se recano più dolore a Gesù queste anime prescelte o i poveri peccatori... Se in qualche periodo sento tutto l'immenso peso delle mie infedeltà e delle figliuole e che vorrei espiare a costo della mia vita, soffro immensamente, moralmente e fisicamente perché la mia povera offerta sembrami che è stata gradita, la pena più intima è non essere in tal periodo compresa dalle persone care, ma è proprio questa l'espiazione più gradita a Gesù Vittima. Com'è dolce essere compresi solo da Colui che legge l'intimo del cuore, è un segreto soave che accresce l'intimità dell'anima al Sommo Bene!

5125 Ho scritto cose che non volevo, ma in questo momento sembrami che la penna non è da me guidata...

Volevo solo accennarle una soave visione, domenica scorsa dopo essere ritornata dal Vicariato, rimasi così triste e arida, con mille penose impressioni riguardo la nostra istituzione, non potevo pregare... né formare un pensiero, una grande oscurità mi circondava l'animo, ma ero tranquilla, rassegnata...

psicovitali e i conflitti dei desideri e della necessità; qualcosa del $\hat{\alpha}\hat{\phi}\hat{\omega}\hat{\nu}$, per quanto ha come fatto di parola ed è mezzo di conoscenza e comunicazione che permette l'accesso alle realtà occulte mediante le visibili; ha qualcosa del MANC cioè qualcosa di comune e riconoscibile in una comunità che s'identifica mediante i simboli e li accetta come esplicitivi ed espressivi del proprio arcano e del proprio destino; qualcosa del $\beta\pi\text{MAN}_{1V}$ quanto il simbolo è potere interpretativo dell'interiorità oscura, della realtà mondana nella sua totalità e della trascendenza, mediante il simbolo si narra la finzione che produce o propone un significato; qualcosa del MAN :il simbolo ha qualcosa di vivo e trascendente, superiore a noi. Cfr CASTRO MARTINEZ G., *Il simbolismo mistico*, op. cit., pp. 180-181 (vedi note n° 188 e 191).

458 Circa tre mesi dopo la redazione di queste note, madre Crocifissa e padre Lorenzo vivranno l'ultima grande prova fondatale con cui il Signore sigillerà la sua opera. Infatti, il 9 agosto 1929 padre Lorenzo viene richiamato improvvisamente a Roma, senza spiegazioni, dai suoi Superiori con la proibizione di tornare a Santa Marinella; viene tolto il SS. Sacramento e chiusa la chiesetta 'delle Vittorie'; la comunità delle Carmelitane è sottoposta a visita canonica dal Visitatore Apostolico. Padre Lorenzo è costretto a una dolorosa scelta: uscire dall'Ordine carmelitano per essere più libero di accompagnare la "nascente famigliola" di madre Crocifissa, o rimanere nell'Ordine, ma abbandonare le Carmelitane Missionarie. Il 18 febbraio 1930 la Santa Sede notifica a padre Lorenzo il rescritto di escaustrazione dall'Ordine carmelitano e il 21 successivo egli è incardinato nella diocesi di Porto S. Rufina. Il 13 aprile 1930 l'Ordinario della diocesi Portuense, S. E. il card. Tommaso Pio Boggiani erige la comunità di madre Crocifissa a Congregazione di Diritto Diocesano e il 10 luglio ne approva le Costituzioni (vedi note n° 32, 43, 51, 92, 135, 232, 318, 321, 326, 395, 443, 465).

459 Martedì.

Dopo pranzo con le figliuole sentì il bisogno di entrare in una chiesetta mentre eravamo a passeggio, come mi son care le chiesette così solitarie e campestre. Non sapevo scuotere la mia forte insensibilità e, non sapendo che fare recitai il S. Rosario con mille distrazioni... mi sentì improvvisamente un grande raccoglimento e caddi in ginocchio innanzi la visione di Gesù Crocifisso, ai piedi della Croce l'Addolorata, dopo un istante mi sembrò vedere la dolce figura di D. Bosco raggiante di gloria e circondato di Angeli, sentì una voce intima che spiegandomi il significato della visione: "prima il Calvario e dopo la gloria." Compresi in quelle brevi parole piene di luce che dobbiamo soffrire molto, o Padre buono, sino all'immolazione, la distruzione, ma compresi pure la gloria del Beato che ora gode eternamente, e sarà anche per noi se coll'aiuto divino sapremo corrispondere agli alti disegni di Dio su di noi sue povere creature ⁴⁶⁰.

Rimasi con un intimo raccoglimento, e piena di luce e gioia celeste così si dissiparono le tenebre e l'oppressione che mi rendeva così insensibile e amara.

L'Adorazione continua alla S.S. Trinità nell'Ostia bianca, e in tutto il creato, è una sempre continua sorgente di luce e di conoscenze sempre nuove che riguardano le grandezze immense di tale Mistero e dei godimenti delle anime beate che vivono eternamente la vita di trasformazione in questo sublime Mistero per noi, ma per loro svelato chiaramente, si perdono nell'immensità dei godimenti sempre nuovi.

Adorai per un istante assieme ai beati la S.S. Trinità nel giorno della festa dedicata a questo mistero, non posso ridire che cosa compresi e gustai.

Giugno. 16. 29 ⁴⁶¹. In questo periodo di amarezze per la nostra istituzione, mentre tutto sembra contrario all'incremento dell'istituzione Gesù spesso dal Calvario Eucaristico mi incoraggia con nuovi ammaestramenti secondo le nuove contrarietà che Egli dispone servendosi delle creature ed anche di noi stessi.

In un venerdì sentì nell'intimo del cuore una voce che mi chiamava, era un'ora insolita recarmi in chiesa, ma era la voce del Prigioniero Eucaristico e m'affrettai ad ascoltarla. Mi sembrò dal Tabernacolo vedere Gesù Crocifisso e la sua Madre che, abbracciando il figlio era coperta di sangue del Figlio, che abbondante scorreva dalle piaghe divine; a sì penosa visione e così improvvisa rimasi coll'animo straziato e con gran desiderio mi offrivo anch'io Vittima per alleviare tanto immenso dolore al Figlio e alla Madre, compresi con lume intimo senza udir parole ⁴⁶², che la visione era proprio per dispormi a soffrire una grande afflizione inaspettata per me, per Lei, o Padre caro, per tutte sarebbe stata amarissima.

Come sempre, però, questi preavvisi divini ⁴⁶³, mentre mi straziano l'animo mi lasciano sempre una grande pace e luce che certo mi dà nuova forza per soffrire.

460 Non di rado, anche dopo visioni intellettuali intense, insieme a esperienze straordinarie della Trinità può verificarsi una notte mistica dolorosa e lunga che in tali casi, anziché avere il carattere purificatore tipico della purificazione mistica, ha una tipica nota riparatrice, conformatrice col Cristo crocifisso e apostolica [...]. È un caso che si verifica specialmente nei fondatori di istituti religiosi e con chi ha un'eredità spirituale da trasmettere; pertanto, nel giudizio complessivo su tali esperienze, non si deve badare esclusivamente al dato strettamente relativo all'esperienza mistica o all'orazione, ma a tutto il campo esistenziale della persona esperiente, nella quale spesso la malattia fisica, la contraddizione, la persecuzione, le difficoltà economiche, ecc., fanno parte integrante della notte. L'uomo di Dio, infatti, vede tutto nella Sua luce e tali fattori esterni sono innanzitutto realtà veramente spirituali che, congiunte molte volte a desolazioni, prove interiori, senso di abbandono da parte di Dio, costituiscono una grazia mistica che unisce più profondamente alla Passione di Cristo e mira a un fine apostolico per il bene di tutta la Chiesa o a scopi più direttamente collegati con la missione o l'attività di chi viene provato. Cfr GUTIERREZ J. L., *Vita mistica e fenomeni straordinari...*, op. cit., pp. 27-28.

461 Domenica.

462 La rivelazione può essere definita come la manifestazione soprannaturale di una verità occulta o di un segreto divino fatta da Dio. Prospero Lambertini, nel *De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione* (t. III, proto 1840, L. III, cap. 45-52 e cap. net. Pp. 503-614), precisa che non è sufficiente la visione perché si abbia una rivelazione: in effetti, chi gode di una visione può non capire il senso di ciò che vede; soltanto quando alla visione si aggiunge l'intelligenza della cosa vista si può parlare propriamente di rivelazione. Cfr *ibid.*, pp. 30-31.

463 Madre Crocifissa si riferisce qui a "preavvisi divini" attraverso i quali Dio la prepara a vivere situazioni o eventi che devono accadere. Nella vita mistica la profezia è la conoscenza di fatti futuri contingenti; il termine viene talvolta adoperato anche per designare la conoscenza sia di cose occulte, passate o presenti, sia pure di cogitazioni del cuore. Può dividersi secondo diversi criteri: a) secondo la luce con la quale si percepisce: perfetta, se si conosce non solo la cosa rivelata ma anche il fatto che si tratta di una rivelazione e che è Dio che rivela; e imperfetta, se si percepisce una verità, ma non con certezza assoluta né con chiarezza e senza che consti pienamente se la conoscenza proviene da un istinto divino o dal proprio spirito (istinto profetico); b) secondo l'oggetto conosciuto: di comminazione quando Dio manifesta fatti futuri non come gli sono noti in se stessi o secondo un suo decreto assoluto, ma nell'ordine delle loro cause; di prescienza e di predestinazione, quando la rivelazione riguarda fatti futuri in quanto essi sono presenti a Dio; c) secondo il mezzo: la profezia può avvenire per mezzo di visione intellettuale, immaginaria o corporale. Cfr *ibid.*, pp. 17-18.

5165 La Divina Madre in quell'istante di luce mi fece capire che in quello stato, mentre tutto umanamente sembrava distrutto, s'accresceva in lei l'amore pel Suo Figlio e per tutta l'umanità della quale era divenuta Madre. Compresi questi celesti ammaestramenti per rendermi più forte nelle lotte e per star unita allo Sposo Divino sulla Croce. Non era lontana la nuova croce che già attendevo, lunedì soffrivo immensamente, era un giorno colmo di amarezze per Lei, Padre, ed io unita alle sue sofferenze,
5170 soffrivo le sue stesse pene malgrado la sua lontananza, non potevo ne sapevo pregare ma ai piedi di Gesù Crocifisso rinnovavo la mia povera offerta di immolazione, al Suo ritorno che attendevo con tanta ansia penosa, Ella mi comunicò le diverse contrarietà sofferte... le fondazioni delle Case a Roma già distrutte!...

Era il Martedì... gli Angeli e la mia Celeste Santina in tal giorno quasi sempre colla loro divina
5175 Compagnia mi fanno pregustare cose di Celo, ma questa volta anche loro mi stavano accanto, abbandonata ai piedi di Gesù Crocifisso, mentre compresi da un raggio di luce che dal Cuore di Gesù penetrò soavemente nel mio, che dopo di aver esalato l'ultimo sospiro e tutto era compiuto, l'opera della redenzione si manifestava in tutto il mondo, mentre sembrava tutto distrutto umanamente.

Era una lezione per me che il Divino Maestro per fortificar la mia debolezza m'ispirava dalla
5180 Croce con un lume intimo che partiva dal Suo Cuore e si comunicava a me, così che l'abbattimento che si era impadronita di me, si cambiò in una nuova forza e gaudio e, ringraziando lo Sposo Divino di queste nuove sofferenze rinnovai la mia offerta d'immolazione con gran desiderio di voler soffrire io sola per risparmiare a Lei, o Padre caro, e a tutta l'istituzione le conseguenze di sì forte amarezza! Ho compreso con mio grande dolore, pregando per le figliuole che Gesù si lamenta della loro freddezza e
5185 poco spirito di sacrificio: "temi molto", sentii che Gesù mi parlava con tono forte e soave, ma rimasi quasi sgomenta... mi sembra di udir sempre queste parole e vorrei scolpirli come li sento io in ciascuna delle figliuole per farle Capire ciò che vuole da noi lo Sposo che ci ha prescelte a sì nobile missione. Mi aiuti, o Padre, e faccia di tutto per far capire alle anime che le sono state affidate di non farsi vincere dalla tiepidezza, dal rilasciamento che sotto mille pretesti vince la nostra debole natura se non siamo
5190 animati al vero spirito di sacrificio. Ho compreso pure pregando che la nostra cooperazione aiuta l'adempimento dei divini disegni su di noi, e li distrugge se non ci cooperiamo!

Lezioni terribili per me... temo e tremo, o figliuole care... tremiamo e temiamo se non ci cooperiamo a far tesoro della grazia sublime della religiosa Vocazione, non possiamo capirla se non si accresce sempre l'amore verso Dio e verso il prossimo, se non regna lo spirito del sacrificio anche nelle
5195 piccole cose.

Roma 17. 6. 29 ⁴⁶⁴. In questa cara e penosa residenza sembrami soffrire una continua agonia confortata però da qualche soprannaturale manifestazione. In un venerdì, mentre pregavo per tutti i particolari bisogni dell'umanità avevo dimenticato di esporre i bisogni urgenti e le nostre gravi
5200 afflizioni.

Gesù in quella cappella che invitava tanto alla preghiera, era esposto sull'Altare e sentii scendere nell'intimo del cuore dall'Ostia santa dardi ardenti d'amore e parole dolcissime, il significato era questo: dimenticare se stessa, i suoi urgenti bisogni per il prossimo è la preghiera più gradita a Gesù Ostia, sono le anime generose che fanno discendere dal Cuore Eucaristico grazie innumerevoli su tutta
5205 la povera umanità ed in premio di questa carità tale anime sono l'oggetto di predilezione del Cuore di Gesù e Lui ha cura di loro anche nei loro piccoli bisogni come nelle loro grandi imprese.

Quasi tutto il giorno sentivo l'animo mio infocato da quei Celesti ardori lasciatomi quei dardi d'amore e le divine parole. Sentivo il bisogno d'adorare visibilmente l'Ostia bianca, la trovai esposta solennemente in una graziosa chiesa a me tanto cara proprio per questa quotidiana adorazione.
5210 Nell'Ostia vidi Gesù Agonizzante sulla croce, sentii rivolgermi queste divine parole: "il mio stato d'immolazione continua è la redenzione delle anime." Compresi la soave lezione del Maestro divino dalla Cattedra di dolore, mentre che Gesù spirava sulla croce gli uomini credevano d'aver tutto distrutto, ma era proprio in quel momento che Gesù è risorto con trionfo.

Soffrendo anche noi per questo ideale ed infuriando la lotta, allora è vicina la conquista del
5215 bene che per la gloria di Dio si desidera e per la salvezza delle anime.

Questi e altri divini ammaestramenti mi comunicava Gesù d'all'Ostia Divina, in un istante, oh! quanta luce, forza e gaudio, come è dolce soffrire anzi, l'anima desidera aggiungere altri patimenti

464 Lunedì.

per la forza che sente comunicarsi. Vuotare l'animo delle miserie e dell'umana natura e riempirlo di celesti ammaestramenti in un istante di intima comunicazione colla Sapienza Increata ai piedi del
5220 Tabernacolo, oh quanti beni soprannaturali l'anima acquista. Sento in mille intime manifestazioni i
lamenti del Cuore Divino per le anime da Lui prescelte ad alte imprese ma non sanno rinunciare piccole
cose e restano prive di tante grazie... e doni... povere anime senza la bella e ricca veste nuziale pur
essendo state prescelte spose del Re dei Santi! Pochissimi sono le anime che corrispondono di fronte al
5225 gran numero di coloro che rinunziano doni grandi per le miserie umane che tengono l'anima in mille
agitazioni e senza luce e forza divina, senza la Candida veste di anima prescelta a grandi cose per il
Celo. è fra le nostre religiose figlie?!... Non poche... anche per me... per loro... queste penose
manifestazioni! Il distacco delle creature, della nostra volontà, è la via breve per arrivare all'intima
unione con la Sapienza Eucaristica, sento manifestarmi tanti mezzi per le anime che la Provvidenza ci
5230 ha affidato, oh! Come vorrei far Comprendere l'Amore immenso che sento per la loro perfezione e
l'immenso dolore di non esser Compresa.

Sento che Gesù mi dice che sono le sue stesse pene... non è compreso ne corrisposto dalle
anime a Lui consacrate. Lavoriamo e preghiamo, o Padre, nel mistico campo, stiamo vigilanti per non
far crescere la zizania, lavoriamo sempre uniti per il grande ideale affidatoci, le lotte non
distruggeranno ma ci renderanno più forti e grandi i disegni divini si compiranno.

5235 Durante questi giorni mentre sento un'intimo martirio, una penosa agonia per questa Casa, la
Divina Bontà mi comunica sempre misteriosamente dalla S.S. Trinità nell'Ostia Santa che sembrami
Adorare quasi continuamente, o dormo, o veglio una luce soave che mi fa soffrire, godendo, sento che
soffro questo stato d'espiazione, ma con grande tranquillità, riposo sulla croce, abbandonata nel Cuore
Divino, godo di sentire i chiodi le spine l'agonia, che importa il giudizio delle creature quando l'anima
5240 vive nascosta nel Cuore di Gesù è solo compresa da Lui!...

Pregando in un periodo di grandi sofferenze più che fisiche morali, per la fondazione di
questa Casa di Roma, mi sembrò la S.S. Trinità presentarmi tante piccole croci e fra di esse una più
grande che mi dava proprio l'Eterno Padre, incoraggiandomi a soffrire per questa fondazione, ogni
croce riceveva raggi di luce dallo Spirito Santo, ed in quella più grande oltre la luce, mi sembrò vedere il
5245 Cuore di Gesù.

Compresi che in questa fondazione dobbiamo soffrire molto, queste contraddizioni
serviranno a rendere più bella l'impresa ardua. Gli ostacoli sembrano insormontabili, ma oh! Divina
Bontà, puoi negarmi a causa della mia indegnità ciò che è tua Volontà?!...

Per la Casa che ci è stata ostacolata non ho potuto mai pregare, sentivo chiaramente che la
5250 Provvidenza non affida a anime semplici simile missioni. Profittando di questi giorni di riposo ho
lasciato scrivere alla penna ciò che sento nel cuore perdoni, o buon Padre, tante sciocchezze!

Non ho sentito mai tanta stima per il Vescovo che contraddice la nostra istituzione ⁴⁶⁵, mentre
sembra un ostacolo guardando ciò umanamente, io sento che questo per la mia perfezione è un grande
acquisto, essere umiliati, disprezzati, non è questo il segreto dei Santi? Oh! quante sublimi lezioni ho
5255 appreso alla beatificazione del B. Colombiere ⁴⁶⁶, l'affollamento di migliaia di persone che quasi tutti
strillavano e parlavano, non mi dava nessun fastidio, era l'anima mia innanzi alla S.S. Trinità, l'oggetto
di Adorazione dei Beati e assieme a questa Celeste famiglia assistevo alla gloria del nuovo beato, il
quale mi promise di presentare alla S.S. Trinità la mia preghiera... Compresi il segreto di tanta gloria: è
la Giustizia, la bontà infinita che premia le anime a misura dei patimenti sofferti per la Sua gloria.

5260 Domandai al nuovo Beato la benedizione del S. Padre, sembrava impossibile, ero molto
distante e tutta la folla era salita sui banchi, io non volli imitare simile imprudenza, preferivo stare al
mio posto, ad un tratto non so come, mentre mi sentivo afflitta perché rimanevo senza vedere il S.
Padre, lo vidi con la faccia rivolta a me, mi benedisse, questo desiderio era piuttosto per la mia religiosa
famiglia; rimasi contenta e, ringraziando la Divina bontà che spesso esaudisce anche le cose che
5265 sembrano di poco conto, seguitai a gustare la visione beatifica dei Santi, il reciproco godimento della

465 Probabilmente si tratta del vescovo della diocesi di Noto (SR) mons. Giuseppe Vizzini che non rispose mai alla richiesta di lettere commendatizie presentata dalla diocesi di Porto S. Rufina in vista dell'approvazione diocesana, come risulta da una nota della Cancelleria vescovile portuense.

466 Claudio de la Colombiere, nato presso Grenoble nel 1641, divenne gesuita ad Avignone nel 1659; mentre era superiore della casa dei gesuiti di Paray-le Monial, fu direttore spirituale di s. Margherita M. Alacoque e contribuì a diffondere la devozione al Sacro Cuore. Mandato in Inghilterra nel 1676 come cappellano della duchessa di York, fu arrestato e bandito con una falsa accusa di complicità nell'immaginario 'complotto papista'. È stato beatificato nel 1929 e poi canonizzato da Giovanni Paolo II. Cfr GDIS, p.184.

gloria eterna che godono, uno non somiglia all'altro, ma tutti sono felici, oh visione eterna, quando ti possederò per sempre!

5270 **21. 6. 29**⁴⁶⁷. Venerdì, preparandomi per la Comunione volevo stare ai piedi della Croce, ma si fece avanti Gesù, lo incontrai carico della Croce e guardandomi... oh, che sguardo straziante! Gli occhi divini erano pieni di sangue che scendeva in gran quantità dalle spine che si erano conficcate nel Capo del gran Martire, m'abbracciò ed io volendo appoggiare la mia mano era tutto sangue, piaghe...la veste era così intrisa di Sangue e attaccata alle piaghe, era tutto unica piaga... tutto straziato!...

5275 Oh, visione straziante... in quale stato si è ridotta la Santità increata per i nostri falli! Quali sentimenti di tenerezza, di dolore dei miei peccati e dei miei fratelli, del mondo tutto! Sentii che Gesù si manifesta alle sue anime fedeli in tale stato perché vuole il loro conforto, la loro espiatione, cerca anime, ha sete di anime che lo comprendano, che compatiscano i suoi dolori che si offrono Vittime di espiatione, i peccatori sono senza numero e le anime fedeli?!... Compresi che l'Offerta all'Eterno Padre di Gesù in tale stato di dolore è sorgente di luce per i poveri peccatori, e l'anima che si offre assieme alla 5280 Vittima Divina acquista gran forza per l'ardue imprese, diviene la prediletta della S.S. Trinità, la tenera figlia della Corredentrice del genere umano, di Colei che divenne Madre di tutti ai piedi della Croce. Le distrazioni, il continuo traffico di questa grande Città⁴⁶⁸, gli affari non mi davano nessun fastidio. L'anima mia era compresa della sanguinante visione... rinnovava l'Offerta spesse volte, mentre sentii un soave lamento, era Gesù la Sua voce... "le tue figlie non considerano la mia passione, lo strazio per la 5285 redenzione delle anime."

Gesù vuole tutto il nostro amore per manifestarci la più intima unione col Suo Cuore Eucaristico per vivere la Sua vita divina e gustare questa sublime trasformazione che si acquista nell'Eucaristia, oh Comunione! È sempre sorgente di nuove grazie, è sempre la prima Comunione!

5290 **22. 6. 29**⁴⁶⁹. Sabato, sempre il giorno più bello... per le grandi speranze per la vita che non avrà fine...

Trasformata nell'Ostia... la Vergine S.S. qual tenera Madre presentandomi alla S.S. Trinità domandava un esito favorevole per questa Casa... ma l'Eterno Padre sembrava di non ascoltare... rinnovò la Madre S.S. l'offerta di me seguita da una lunga schiera di anime innocenti: "abbi pietà", 5295 rimasi piena di gioia celeste, invitai le anime innocenti, gli Angeli, la Corte, la Regina e Madre tenerissima il P. S. Giuseppe per aiutarmi a rendere grazie alla S.S. Trinità.

Proprio in questo giorno otterremo con mille difficoltà e condizioni... la grazia che dobbiamo apprezzare e corrispondere se non vogliamo attirarci lo sdegno di Coloro che rappresentano la persona, l'Autorità Divina!

5300 Grazie, Grazie, è un giorno di gaudio immenso... Corrispondiamo collo spirito di immolazione, di sacrifici senza limiti che richiede l'Ardua impresa!

Perdoni, o Padre caro, se in questi giorni ardisco parlare tanto... è il cuore che non sa contenere per sé solo... ma soprattutto è per pura obbedienza, non ardirei tanto!

5305 **4 luglio 1929**⁴⁷⁰. Giorni soavi e tristi trascorsi a Roma preziosi ricordi, ed ora nella mia Casa⁴⁷¹... i primi giorni li ho trascorso nel dolore, lotta e tenebre... vedo l'anima spoglia di tutti i doni Celesti... vedo la mia grande miseria, vedo profondamente che cosa può una creatura senza luce, senza forza soprannaturale. Vedo mille cose che sarei lunga volendoli descrivere... ma questi giorni così amari sono fruttuosi all'anima di nuova intimità, di nuove conoscenze soprannaturali, nuovi favori.

5310 Mi accostai alla Mensa Celeste, non ebbi il tempo di raccogliermi prima per gli affari materiali della Comunità, fino nella Mensa sono stata costretta rispondere ciò che si doveva comprare, ero molto afflitta e non sapevo dove trovare Gesù... lo vidi nel dolce Mistero della S.S. Trinità, l'Ostia bianca era nel petto dell'Eterno Padre, lo splendore mi affascino, mi trasformò, che dolce e divina estasi d'Amore,

467 Venerdì.

468 Madre Crocifissa si trova ancora a Roma, ospite di persone amiche, probabilmente terziarie carmelitane conosciute da padre Lorenzo che frequentavano la chiesa di S. Maria in Traspontina, dove egli era stato viceparroco nei primi anni del suo sacerdozio.

469 Sabato.

470 Giovedì.

471 Si riferisce a Santa Marinella.

5315 sentî: “ecco il mio figliolo”; rimasi piena di soave luce, in intima preghiera nell'Ostia bianca, gli affari, il tumulto della vita attiva non disturba la vita intima soprannaturale, sembrano due cose completamente separate, l'una non disturba l'altra, Marta e Maria lavorano tranquillamente ⁴⁷².

Un'anima così favorita sembrerebbe di grande perfezione, ma purtroppo la natura morirà completamente non per questi favori ma a furia di sofferenze e di umiliazioni.

5320 Nei momenti di Adorazione la dolce Visione seguì a parlarmi, l'Ostia rappresenta il sacerdote, che posto di grande predilezione occupa il Ministro vero nel petto dell'Eterno Padre, quale purezza e sublimità!

Compresi che questa predilezione la godono le anime che lavorano con i Sacerdoti, che li aiutano con la preghiera cooperandosi alla salvezza delle anime. Compresi la grandezza del Sacerdote, delle anime che possiedono lo spirito d'immolazione.

5325

5 Venerdì ⁴⁷³. Ai piedi della Croce nell'Ostia Santa lo Sposo Divino mi ha fatto gustare le ultime gocce di Sangue ed acqua della ferita del Suo Cuore, è molto gradita all'Eterno Padre quest'offerta per espiazione e per ottenere grazie per tutti, la ripeto spesso perché la dolce visione è intima nel mio cuore. Espiazione dei miei peccati, dei peccati altrui... prego molto oggi per le mie care
5330 Sorelle Purganti, per Lei, Padre caro e buono, per le figlie, per tutta la mia immensa famiglia, per il mondo tutto, per tanti milioni di anime che vivono nelle tenebre senza luce senza Dio!

6 Sabato ⁴⁷⁴. Ero afflitta, temevo d'essere stata causa di dispiacere a Lei, Padre buono, per quella questione di ieri sera con quel povero uomo, e mille altri timori mi assalirono prima della
5335 Comunione, ma alla luce dell'Ostia d'Amore sentî rassicurarmi che l'anima che parte da questo esilio con Gesù Ostia, non vedrà Gesù come Giudice, ma come Sposo assieme alla tenerissima Madre, sarà presentata al Padre, accompagnata dalla Celeste schiera dei beati si recherà nella casa del Padre, dello Sposo, nella Casa Paterna dei Santi, ove sarà accolta con immensa gioia! Così si dissiparono le ombre che opprimevano il mio spirito, rimanendo in intima gioia per sì bella visione che mi restò scolpita per
5340 tutto il giorno!

Ho pregato molto per Lei, mio caro Padre, ed è proprio nella preghiera nella Celeste intimità con Dio, con i beati, che io sento accrescermi la stima per Lei ed un' immensa tenerezza di Madre per la nostra famiglia spirituale, per tutto il mondo, così resto in questo raccoglimento di preghiera in mezzo gli affari giornalieri, con questa adorazione con l'Ostia divina che sta nel mio cuore e in tutto il creato
5345 opero tranquillamente, con più energia, oh com'è grande e divina l'Anima Eucaristica, che posto sublime avrà nella Casa Celeste dove regna solo Amore!

(senza data). È nell'Ora Santa, in quei brevissimi istante d'Adorazione che comprendo lo strazio del Cuore Ostia Vivente, che mi fa sentire più intimo il Suo Immenso amore, il bisogno di anime
5350 che ricolmano il vuoto che lasciano nel Cuore Divino un immenso numero di anime che portano il nome di cristiani, e in fatto non osservano la divina legge, la profanano più degli altri giorni il giorno festivo, è il giorno per questi sventurati che consacrano più di tutti al nemico della loro anima.

Questa scena penosa, la vedo come un baleno da un raggio divino che parte dal Tabernacolo, mi fa vedere gli immensi bisogni della povera umanità che corre, corre, all'eterna rovina, e che vorrei
5355 impedire, se mi fosse possibile coll'offrirmi mille e mille volte vittima per la salvezza dei fratelli travati.

19. Lunedì ⁴⁷⁵. La visita con Gesù Ostia alle anime che soffrono e gemono nel profondo Carcere del Purgatorio, mille strazianti lamenti mi laceravano il cuore da molte anime da me

472 L'icona biblica di Marta e Maria cui si riferisce la scrivente, si trova nel vangelo di Luca (10, 38-42) ed è ripresa anche da Teresa d'Avila nel "Cammino di perfezione". Anche s. Maria Maddalena de' Pazzi, in vari luoghi delle sue opere, si riferisce a questo episodio evangelico, come avviene a molti altri mistici, riletto come emblema dell'ideale della Carmelitana, per la quale l'esperienza contemplativa non si esaurisce nell'incontro con Dio in Cristo, ma porta immancabilmente all'incontro con i fratelli e all'impegno per condurre anche loro all'incontro con Dio. Cfr TERESA D'AVILA, *Cammino di Perfezione* §§ 5-7, in *Opere Complete*, ed. Paoline, Milano, 1998, pp. 736-737; cfr anche DE' PAZZI M. M., *Probatione* §§ 727-728, in: *Opere complete*, vol. 6 (G. AGRESTI), ed. Centro Internazionale del Libro Nardini, Firenze, 1965.

473 Luglio 1929.

474 Luglio 1929.

475 Agosto 1929.

5360 sconosciute ma condannate lungamente ai più fieri tormenti per la loro tiepidezza nell'osservanza dei doveri verso Dio e del proprio stato. Impressionata da voci lugubri e soffocati da singhiozzi, voci umane d'adulti, di giovani, di fanciulli, offro il Cuore di Gesù Ostia vivente, nel mio cuore mi offro Vittima coll'Ostia Divina per redimere queste prigioniere, per ottenere che la loro condanna fosse abbreviata.

5365 È immenso il godimento che si procura a queste anime Prigioniere visitandoli in compagnia al Re, all'Ostia Santa! Comprendo mille cose in brevissimi istanti che lo Sposo Divino mi concede visitando questo Carcere di Amore e di dolore. Durante il viaggio a Roma sentivo sensibilmente una soave fiamma nell' intimo del mio cuore, e mille carismi dello Sposo Divino lo sentivo accanto a me, pregavo per tutti i viaggiatori. Viaggiando è sempre che godo più intima la Compagnia dello Sposo Celeste seguitando lo stesso favore nelle breve residenze di pochi giorni.

5370 **20. Martedì** ⁴⁷⁶. Mi recai nella bella chiesa di Gesù, ascoltai con piacere molte Messe, mi accostai alla Mensa Celeste, e mentre pregavo il Divin Pargolo nel mio Cuore in adorazione con gli Angeli, mi sembrò vedere la cara Santina assicurandomi la completa guarigione del fratello per il quale ero tanto afflitta, avendo una grave malattia.

5375 Dopo pochi giorni mi giunse la consolante notizia della miracolosa guarigione che attribuiva, la mia buona Cognata, alle preghiere della Cara Santina.

Pregavo la Santina per la piccola Bianca ⁴⁷⁷, mentre era inferma mi sembrò trovarmi al capezzale della malatina in compagnia della Santina, la quale si accostò alla fronte della bimba, vi posò la Sua Mano Vergine e Santa, compresi che l'aveva non solo guarita ma segnata come sua rosellina.

476 Agosto 1929.

477 Probabilmente si tratta di una bambina ospite nella comunità di Santa Marinella.